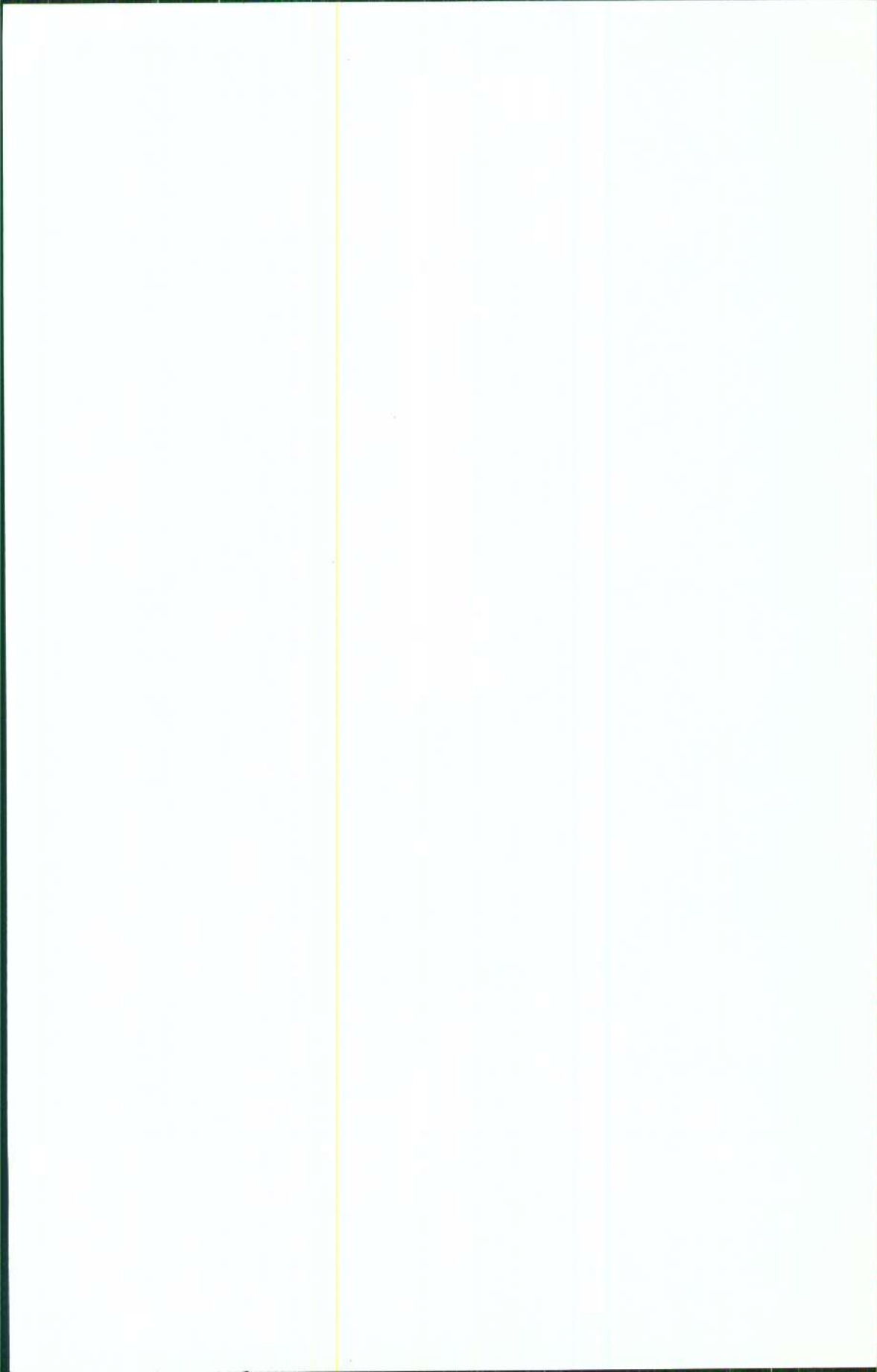


PARTE SECONDA

LA SITUAZIONE ATTUALE

---



## 1.

### CONSIDERAZIONI GENERALI

#### II.1.1. LE TRASFORMAZIONI STRUTTURALI DEL SISTEMA CREDITIZIO ETIOPICO

Nell'ultimo ventennio il sistema creditizio etiopico ha subito profonde trasformazioni sia sotto il profilo strutturale sia sotto quello funzionale. Dal punto di vista legislativo i mutamenti più profondi possono essere situati in due periodi: il primo attorno al 1963, il secondo negli anni successivi alla rivoluzione del 1974.

L'origine della prima serie di trasformazioni è già stata ampiamente descritta, per cui ci limitiamo a ricordare che l'assetto strutturale nascente dalla riforma del 1963 era basato sulla separazione dell'attività bancaria centrale da quella di credito ordinario e su una filosofia di concorrenza fra le istituzioni bancarie, sia pure con il controllo della *National Bank of Ethiopia*, e di specializzazione dell'attività di intermediazione creditizia non strettamente bancaria.

Il sistema era costituito da una banca centrale di nuova istituzione (la NBE), da cinque banche commerciali (*Commercial Bank of Ethiopia*, *Addis Ababa Commercial Bank*, Banco di Roma, Banco di Napoli, *Banque de l'Indochine*) e da quattro istituzioni specializzate (*Development Bank of Ethiopia*, *Ethiopian Investment Corporation*, *Imperial Savings and Home Ownership Public Association*, *Mortgage Company of Ethiopia*)<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Alcune denominazioni mutarono negli anni successivi: in particolare la ISHOPA divenne la *Ethiopian Savings and Home Ownership Public Asso-*

Negli anni seguenti si ebbero limitati interventi a livello istituzionale: nel 1969 vennero approvati alcuni emendamenti alla legge bancaria riguardanti i rapporti fra la banca centrale e il Tesoro<sup>2</sup> e nel 1970 venne decisa la fusione della *Development Bank of Ethiopia* e della *Ethiopian Investment Corporation* nella *Agricultural and Industrial Development Bank*<sup>3</sup>; un'altra trasformazione era avvenuta di fatto con la chiusura della filiale etiopica della *Banque de l'Indochine* nel 1965<sup>4</sup>.

Complessivamente il decennio successivo alla legge bancaria del 1963 è stato quindi caratterizzato da una elevata stabilità sotto il profilo istituzionale, almeno per quanto riguarda il sistema bancario in senso stretto.

Gli anni successivi alla rivoluzione del 1974, invece, sono stati assai ricchi di interventi a livello istituzionale: nel 1975 venne nazionalizzato il sistema bancario e decisa la fusione fra il Banco di Roma, il Banco di Napoli e la *Addis Ababa Bank*, con la creazione della *Addis Bank*; nello stesso anno fu istituita la *Housing and Savings Bank* in seguito alla fusione tra la SCME e l'ESHOPA; sempre nel 1975 analogo provvedimento venne adottato nei confronti delle società di assicurazione, dando vita alla *Ethiopian Insurance Corporation*; nel 1976 fu approvata la nuova legge bancaria; nel 1979 vennero adottate norme per la regolamentazione delle operazioni finanziarie del settore pubblico e avvenne la riorganizzazione della AIDB; nel 1980, infine, la *Addis Bank* fu incorporata nella *Commercial Bank of Ethiopia*<sup>5</sup>.

---

*ciation* (ESHOPA) e la *Mortgage Company*, trasformata in una vera cassa di risparmio, assunse la denominazione di *Savings and Mortgage Corporation of Ethiopia*.

<sup>2</sup> Decree, n. 54, 1969.

<sup>3</sup> Decree, n. 55, 1970.

<sup>4</sup> La *Banque de l'Indochine* non ritenne infatti opportuno adeguarsi alle nuove norme entrate in vigore con la legge bancaria del 1963.

<sup>5</sup> *Addis Bank Establishment Proclamation*, n. 69, 1975; *Housing and Savings Bank Establishment Proclamation*, n. 66, 1975; *Ethiopian Insurance Corporation Establishment Proclamation*, n. 68, 1975; *Monetary and Banking Proclamation*, n. 99, 1976; *Regulation and Coordination of Public Financial*



## II.1.2. I RIFLESSI DELLA RIVOLUZIONE DEL 1974 SULLA CONCEZIONE DEL SISTEMA CREDITIZIO E DEL RUOLO DELLA BANCA CENTRALE

Nel settembre 1974 la situazione politica etiopica mutò radicalmente: l'Imperatore venne infatti deposto ed il potere fu assunto da un governo rivoluzionario militare (*Provisional Military Administrative Council*), che ben presto assunse un indirizzo di tipo socialista. Nel 1977, dopo vari mutamenti e assestamenti interni, la presidenza venne assunta dal Colonnello Mengistu Haile Mariam, che la conserva attualmente.

Non è possibile comprendere le trasformazioni avvenute nel sistema creditizio successivamente al 1974, senza inquadrarle nei mutamenti complessivi introdotti nell'economia etiopica in quegli anni e nei presupposti ideologici che li hanno determinati. A questo proposito, occorre riferirsi a due documenti fondamentali che vennero pubblicati dal governo militare rivoluzionario: la dichiarazione sul socialismo del 20 dicembre 1974 e quella sulla economia socialista del 7 febbraio 1975<sup>6</sup>. Il principio cui i due documenti si ispirano è quello dell'autosviluppo (*self-reliance*), da promuoversi facendo leva essenzialmente sull'apparato statale e sul settore pubblico dell'economia. La Dichiarazione del dicembre 1974 affermava pertanto la necessità della proprietà pubblica dei mezzi di produzione di importanza cruciale per lo sviluppo e dei servizi indispensabili per la comunità, nonché l'esigenza di uno stretto controllo sui settori lasciati all'iniziativa privata. In considerazione del basso livello di sviluppo delle forze produttive e delle difficoltà del processo di investimento e di innovazione veniva riconosciuta l'opportunità di un temperamento del principio dell'autosviluppo,

---

*Operations Proclamation*, n. 163, 1979; *Agricultural and Industrial Development Bank Re-establishment Proclamation*, n. 158, 1979; *Commercial Bank of Ethiopia Establishment Proclamation*, n. 184, 1980.

<sup>6</sup> *Ethiopia's Socialist Economic Policy Declaration: an Outline*, pp. 1-16.

lasciando aperta la possibilità di iniziative congiunte con capitali stranieri <sup>7</sup>.

Più analiticamente, la proprietà pubblica era ritenuta indispensabile in ordine alle seguenti finalità:

- a) per coordinare i processi di pianificazione e concentrare gli sforzi volti all'eliminazione della povertà;
- b) per controllare, centralizzare e indirizzare le risorse verso la soddisfazione dei bisogni fondamentali;
- c) per controllare le risorse e proteggere l'economia dalle mutevoli situazioni di mercato;
- d) per porre fine allo sfruttamento delle risorse umane operato dalla proprietà privata dei mezzi di produzione;
- e) per indirizzare le imprese pubbliche verso una maggiore produzione di beni collettivi.

La dichiarazione sull'economia socialista del 1975 indicava inoltre in modo molto preciso quali settori dovevano essere riservati all'intervento pubblico e quali potevano prevedere un intervento privato, anche da parte di capitali esteri, in collaborazione e sotto il controllo dei pubblici poteri <sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Tale possibilità è stata tuttavia regolamentata solo recentemente con la *Joint Ventures Establishment Proclamation*, n. 235 del 1983: di fatto gli afflussi di capitali esteri vennero scoraggiati dalle misure di nazionalizzazione del 1975.

<sup>8</sup> Attività esclusivamente riservate allo Stato: estrazione di metalli preziosi e minerali radioattivi; miniere di sale di grandi dimensioni; industrie di base: ferro, acciaio, costruzioni navali, cemento; raffinerie di petrolio e metano; industria tessile; industria del cuoio e derivati; industria della gomma e fertilizzanti; medicinali; tabacco; industrie vetrarie; industrie tipografiche ed editoriali di grandi dimensioni; elettricità, gas e acqua; trasporti ferroviari, aerei e marittimi; radio, televisione, poste e telecomunicazioni.

Aree in cui è possibile l'intervento congiunto privato ed estero: esplorazione e sfruttamento di risorse energetiche; estrazione di metalli ferrosi e non ferrosi; estrazione di materiali utilizzabili nell'industria chimica e dei fertilizzanti; lavorazione e conservazione di carni, frutta e verdura per l'esportazione; cartiere e lavorazione della pasta di legno; industria della plastica ed altri materiali sintetici; lavori di costruzione su larga scala; turismo.

Attività lasciate al settore privato: industrie alimentari; cave; caseifici; mulini e frantoi di piccole dimensioni; forni; industrie del legno di piccole

In conseguenza della dichiarazione del 20 dicembre 1974, a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo, vennero attuate alcune nazionalizzazioni, fra cui quella di tre banche commerciali (Banco di Napoli, Banco di Roma, *Addis Ababa Bank*), delle istituzioni finanziarie non bancarie e delle compagnie di assicurazione. Questi settori non erano esplicitamente indicati nell'elenco delle attività che dovevano essere riservate al settore pubblico, ma la decisione di nazionalizzarle era senza alcun dubbio coerente con gli indirizzi generali della politica socialista: si osservò infatti che la proprietà pubblica delle istituzioni creditizie e finanziarie era un necessario complemento di quella dei fondamentali mezzi di produzione, poiché non si poteva pensare di attuare una pianificazione centralizzata dell'economia in termini fisici senza disporre del totale controllo delle risorse finanziarie. Si tratta quindi di una argomentazione classica nella logica operativa delle economie socialiste<sup>9</sup>, alla quale peraltro si aggiungeva una valutazione molto critica del ruolo svolto dalle istituzioni creditizie nel periodo precedente<sup>10</sup>. In particolare, da quest'ultimo punto di vista venivano identificate quattro principali contraddizioni caratteristiche della precedente struttura creditizia:

a) l'alta concentrazione territoriale dei servizi bancari, che si rifletteva in una insufficiente diffusione della moneta legale e scritturale e nell'esistenza di disparità nella disponibilità di credito ai diversi settori dell'economia;

b) la preferenza delle banche per prestiti di importo eleva-

---

dimensioni; oggetti metallici; industrie tessili di piccole dimensioni; piccoli coltivatori e artigiani; riparazione veicoli; piccoli lavori di costruzione; commercio di importazione ed esportazione; commercio all'ingrosso e al dettaglio; trasporti di superficie (escluse ferrovie); trasporti fluviali interni di piccole dimensioni; servizi di divertimento; altre attività, come hotels, bar, ristoranti, ecc.

<sup>9</sup> Si veda, ad esempio fra la copiosa bibliografia esistente: G. GARVY, *Money and Credit in Eastern Europe*; G. GROSSMAN, *Money and Plan*; I. MEZNERICS, *Banking Business in Socialist Economy*.

<sup>10</sup> *Credit: a General Review*, p. 29 e ss.

Si veda anche: A. MAURI, *Il mercato del credito in Etiopia*, p. 398 e ss.

to, assistiti da garanzie reali, per cui vi era scarsa disponibilità di finanziamenti per le iniziative locali e di piccole dimensioni che erano pertanto costrette a rivolgersi al mercato del credito non organizzato;

c) lo scarso peso del settore agricolo nell'allocazione totale delle risorse finanziarie;

d) una politica monetaria volta a far dipendere l'espansione monetaria interna prevalentemente da avanzi nella bilancia dei pagamenti (e quindi in ultima istanza dall'andamento della produzione ed esportazione di caffè), legando lo sviluppo del paese a fattori non controllabili dalle autorità locali, se non parzialmente.

Il dibattito, tuttavia, non riguardò tanto l'opportunità di nazionalizzare il sistema creditizio, che era inevitabile dati i presupposti ideologici a cui si ispirava, quanto piuttosto il nuovo ruolo che la moneta e il credito avrebbero dovuto avere nell'Etiopia post-rivoluzionaria.

Il problema si era già posto in termini analoghi in altri paesi africani che avevano deciso di adottare modelli di socialismo e *self-reliance* ed era evidente che il basso livello di sviluppo non consentiva di trapiantare meccanicamente le esperienze dell'Unione Sovietica o di altri paesi dell'Est europeo<sup>11</sup>. In particolare, un sistema creditizio organizzato secondo rigidi criteri socialisti, presuppone, oltre all'esistenza di un completo controllo delle leve cruciali dell'economia, anche un esteso sistema di pianificazione reale e finanziaria.

Al contrario, in un paese in via di sviluppo il controllo della economia è possibile solo in parte, cioè per il settore non di sussistenza e istituzionalizzato; per limitarci al solo campo finanziario, è possibile affermare che a tutt'oggi la finanza cosiddetta informale in Etiopia ha probabilmente un'ampiezza superiore a quella

<sup>11</sup> Problemi simili avevano avuto l'Algeria, la Tanzania ed anche l'Egitto nasseriano: B. ROSSIGNOLI, *The Banking System of Algeria*; C. CASELLI, *The Banking System of Tanzania*; C. CASELLI, *L'Internationalisation Bancaire en Egypte*.



istituzionale, per cui il controllo delle istituzioni coincide solo parzialmente con quello dei flussi finanziari. Ancora più difficile è poi la creazione di un complessivo meccanismo di pianificazione: si pensi alla difficoltà di conoscere, programmare e governare i flussi della produzione agricola, i rapporti con l'estero e la stessa dimensione del fabbisogno finanziario dell'amministrazione pubblica centrale e locale e del settore produttivo nazionalizzato.

Ne consegue l'esigenza di una gradualità nella trasformazione delle strutture finanziarie e nell'introduzione di meccanismi di pianificazione. Nel frattempo andavano però definiti con chiarezza i compiti del settore creditizio nazionalizzato<sup>12</sup>. La logica a cui ci si ispirò aveva come cardini da un lato l'unità di indirizzo, garantita attraverso l'unicità dei consigli di amministrazione per tutto il sistema, e il ruolo di supervisione e coordinamento della *National Bank of Ethiopia* (NBE) in stretta connessione con le autorità governative, dall'altro lato il mantenimento di una pluralità di unità operative relativamente autonome sotto il profilo gestionale e rispondenti ad una logica di specializzazione funzionale, con la graduale eliminazione di ogni elemento di concorrenza.

In particolare, i ruoli all'interno del sistema creditizio sono stati ripartiti come segue:

a) la NBE è il vertice del sistema creditizio. Ad essa sono assegnate anzitutto le funzioni classiche delle banche centrali: emissione della moneta legale, custodia e gestione delle riserve auree e valutarie, servizio di tesoreria per il settore statale, controllo dell'espansione territoriale del sistema, banchiere del sistema bancario e creditizio. Tuttavia il contenuto di ognuna di queste funzioni corrisponde solo in parte a quello tradizionale, mentre un forte accento è posto sugli aspetti di pianificazione insiti in esse. Contemporaneamente, alla NBE vengono affidati compiti nuovi: redazione e gestione del piano di cassa dell'economia, di quello del credito e di quello dei conti con l'estero, controllo sul circuito dei

---

<sup>12</sup> *Reorganization of Banks and Financial Institutions*, p. 35 e ss.; *Banking Reorganization*, pp. 39-40.

pagamenti del settore delle imprese pubbliche e sull'utilizzazione dei prestiti in ordine agli obiettivi fissati dai piani, organizzazione centralizzata dell'attività di ricerca, dei servizi di formazione ed altri, in funzione dell'intero sistema creditizio. Inoltre la NBE ha il compito, insieme ai competenti ministeri e uffici governativi, di formulare i piani finanziari e di verificarne la coerenza con quelli reali.

b) Le banche commerciali svolgono le normali funzioni monetarie, creditizie e di fornitura di servizi, ma due aspetti sono particolarmente sottolineati: la promozione del risparmio da attuarsi sia attraverso una opportuna politica di espansione territoriale, sia attraverso idonee campagne educative, e l'attuazione degli obiettivi fissati dalla NBE (e in collaborazione con essa) e dalla pianificazione in materia di allocazione delle risorse finanziarie ai diversi settori dell'economia.

c) Coerentemente con la generale filosofia di intervento adottata dalle autorità etiopiche, il modello di riferimento per gli intermediari finanziari non bancari prevede una precisa specializzazione dell'attività, allo scopo di evitare duplicati di strutture e di interventi nel quadro di una totale subordinazione alle autorità monetarie e alla pianificazione. In questo contesto alla *Agricultural and Industrial Development Bank* vengono affidate funzioni di banca di investimento con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico soprattutto nel settore agricolo (dove i finanziamenti comprendono anche il breve termine) e industriale.

Un analogo modello di specializzazione viene perseguito con la riorganizzazione del credito edilizio attraverso l'istituzione della *Housing and Savings Bank*.

Gli ulteriori sviluppi del sistema creditizio sono da ricondurre all'interno di questo schema di riferimento: l'incorporazione della *Addis Bank* nella *Commercial Bank of Ethiopia* risponde all'esigenza di evitare duplicazioni di strutture e razionalizzare la presenza dei servizi bancari sul territorio, mentre la rifondazione della AIDB viene effettuata allo scopo di migliorarne l'efficienza

e la capacità di operare per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla pianificazione.

### II.1.3. L'EVOLUZIONE DEGLI AGGREGATI MONETARI E CREDITIZI

Gli aggregati monetari e creditizi in Etiopia hanno conosciuto un incremento assai notevole nell'ultimo ventennio, parallelo alla crescita e alla diffusione delle istituzioni creditizie in tutto il paese: anche se permangono numerosi fattori di arretratezza, non c'è dubbio che il grado complessivo di sviluppo finanziario sia aumentato in modo considerevole<sup>13</sup>.

In proposito è possibile individuare tre fasi distinte: la prima, che va dal 1964 al 1969, riguarda gli anni immediatamente successivi alla ristrutturazione del sistema bancario e creditizio avvenuta nel 1964, la seconda arriva fino alla rivoluzione del 1974, mentre la terza è contrassegnata dai radicali mutamenti di indirizzo avvenuti negli anni successivi e che continuano a produrre i loro effetti fino ad oggi.

#### a) *La prima fase: 1964-69.*

In questa prima fase vengono poste le premesse sotto il profilo strutturale ed istituzionale per un successivo sviluppo. Negli anni 1964/69 la rilevanza dei fenomeni finanziari è infatti piuttosto modesta e relativamente stabile: l'incidenza di M1 sul prodotto interno lordo è in media del 10,5 % e quella di M2 è di poco superiore (13,3 %), mentre maggioritaria è la quota della componente più liquida dell'offerta di moneta (7,6 % del prodotto nazionale) (Tabella 16). Tuttavia gli incrementi in termini reali dell'offerta di moneta sono elevati (7,6 % in media)<sup>14</sup>: evi-

---

<sup>13</sup> Per un confronto con la situazione degli altri paesi africani ed anche per i riferimenti bibliografici, si veda C. CASELLI, *Aspects of financial Evolution in the African Countries*.

<sup>14</sup> Non si possono tuttavia non rilevare i limiti del calcolo dei tassi di crescita degli aggregati monetari in termini reali: si fa infatti riferimento ad

dentemente lo sviluppo di M2 avviene in modo proporzionale a quello della ricchezza nazionale che è in quegli anni assai contenuto, ma in almeno un biennio più consistente.

Ancora più vivace è la crescita in termini reali del credito interno (16 % in media), particolarmente di quello che va ai settori non statali.

All'inizio del periodo, credito interno e posizione verso l'estero presentano valori molto vicini, mentre alla fine degli anni '60 il ruolo dell'estero appare ridimensionato e cresce invece l'importanza del credito interno.

L'andamento delle variazioni (Tabella 15) conferma le considerazioni precedenti: il periodo 1964-69 appare contrassegnato da un ruolo complessivamente modesto dell'estero (nel 1967 il dato è addirittura negativo) ed anche del Tesoro (ad eccezione del 1967), mentre notevole è il peso del settore non statale.

Per quanto riguarda la composizione qualitativa dell'offerta di moneta, si è già detto della preminenza delle componenti più liquide: esse rappresentano in media il 72,2 % di M1; per quanto riguarda invece M2, sia le componenti più liquide, sia soprattutto la moneta scritturale si ridimensionano a favore della quasi moneta, che passa dal 18,2 % del 1964 al 25,8 % del 1969, con un processo di crescita ininterrotta (Tabelle 14-16).

#### b) *La seconda fase: 1970-74.*

In questo periodo gli aggregati monetari crescono in modo notevole: in particolare M2 passa in media al 16,2 % del prodotto interno lordo, mentre sostanzialmente stabile è il peso di M1 e delle sue componenti più liquide. Tuttavia la crescita in termini reali è molto più contenuta sia per quanto riguarda M2 (6,6 %), sia soprattutto il credito interno (3,2 %), in conseguenza di un ral-

---

un indice dei prezzi la cui attendibilità è limitata, in quanto esso è costruito facendo riferimento essenzialmente alla situazione della capitale, né migliore è l'attendibilità del deflatore del prodotto interno lordo, che comunque è disponibile per un più limitato numero di anni.



TABELLA 14

L'offerta di moneta e le sue determinanti (dati destagionalizzati al 31 dicembre - milioni di dollari etiopici/birr).

Anni	Moneta al di fuori delle banche	Depositi a vista	M <sub>1</sub>	Quasi moneta	M <sub>2</sub>	Credito totale interno		Posizione netta verso l'estero
						Totale	Tesoro	
1964	222,4	84,9	305,4	68,3	373,4	207,9	56,5	201,6
1965	254,7	100,1	352,6	71,5	423,6	234,7	49,2	239,9
1966	268,3	100,1	366,2	85,8	451,7	262,9	42,5	231,4
1967	251,5	109,6	358,5	100,4	458,6	314,0	81,6	182,2
1968	274,5	114,5	386,4	125,3	511,5	377,2	100,8	191,1
1969	320,2	117,2	434,8	150,2	584,7	437,1	125,0	203,6
1970	324,2	108,9	430,9	186,8	617,6	512,7	114,3	156,2
1971	304,7	109,1	411,5	214,8	626,3	544,8	113,5	131,8
1972	340,5	119,5	457,5	265,5	723,1	581,5	129,3	227,9
1973	405,0	186,4	587,0	363,7	951,0	589,7	117,7	472,1
1974	534,5	168,1	699,2	381,8	1.080,4	615,6	67,7	684,4
1975	691,1	201,9	880,2	302,1	1.190,8	746,7	271,0	692,8
1976	576,4	206,9	815,4	450,4	1.265,9	913,8	405,9	727,1
1977	813,8	224,3	1.034,2	473,7	1.507,7	1.182,8	632,8	574,0
1978	897,4	328,8	1.210,2	487,1	1.702,4	1.532,0	845,0	372,6
1979	1.015,4	327,5	1.336,5	536,7	1.872,5	1.854,5	985,1	395,2
1980	1.032,3	501,0	1.597,4	628,8	2.226,5	2.055,5	1.124,8	1.37,4
1981	1.042,3	708,2	1.731,9	724,2	2.456,5	2.782,2	1.113,4	354,2
1982	1.153,4	739,6	1.873,7	803,5	2.677,1	3.301,8	1.440,4	1.52,9
1983 (a)	1.244,5	895,3	2.152,4	849,9	3.004,3	3.723,1	1.971,5	209,5

(a) Al 30 giugno.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, vari anni.

TABELLA 15

*Variazioni dell'offerta di moneta e sue determinanti* (milioni di dollari etiopici/birr - al 31 dicembre).

Anni	Moneta al di fuori delle banche	Depositi a vista	Quasi moneta	Totale	Crediti al Tesoro		Crediti ad altri settori	Totale credito interno	Estero											
					Totale	di cui NBE			Totale	di cui NBE										
1964/1965	+	32,2	+	14,6	+	3,2	+	50,0	-	7,0	-	3,0	+	35,4	+	28,4	+	34,2	+	39,0
1965/1966	+	13,6	-	14,3	+	14,3	+	27,9	+	6,4	-	9,8	+	36,3	+	29,9	+	7,6	-	0,8
1966/1967	-	16,8	+	14,6	+	14,6	+	6,9	+	37,4	+	38,7	+	12,5	+	49,9	+	43,9	-	37,4
1967/1968	-	23,0	+	24,9	+	24,9	+	52,6	+	18,4	+	16,5	+	45,7	+	64,1	+	7,9	-	4,4
1968/1969	-	45,5	+	24,8	+	24,8	+	72,9	+	23,1	+	7,8	+	37,2	+	60,3	+	11,2	+	7,3
1969/1970	-	4,0	-	36,6	+	36,6	+	32,7	-	10,2	-	12,7	+	89,7	+	79,5	+	42,3	-	3,3
1970/1971	-	19,4	+	28,0	+	28,0	+	8,7	-	0,8	+	5,4	+	34,1	+	33,3	-	21,8	-	24,4
1971/1972	-	35,7	+	50,6	+	50,6	+	96,3	+	15,1	+	13,8	+	21,7	+	36,8	+	85,8	+	60,0
1972/1973	-	64,3	+	98,1	+	98,1	+	226,7	-	11,1	-	39,3	+	20,8	+	9,7	+	218,1	+	150,0
1973/1974	-	129,1	-	17,4	+	17,4	+	128,8	-	47,8	-	49,7	+	78,9	+	31,1	+	189,7	+	193,7
1974/1975	-	156,1	+	78,9	+	78,9	+	109,8	+	194,5	+	186,3	-	75,1	+	119,4	+	7,4	+	27,0
1975/1976	-	114,3	+	148,1	+	148,1	+	74,8	+	185,8	+	170,0	+	2,3	+	188,1	+	30,6	+	30,5
1976/1977	-	194,7	+	23,3	+	23,3	+	198,6	+	160,5	+	81,0	+	75,0	+	235,5	-	133,7	-	169,5
1977/1978	-	125,3	+	10,0	+	10,0	+	235,7	+	203,1	+	167,7	+	103,7	+	306,4	-	182,9	-	142,2
1978/1979	-	117,7	-	52,8	+	52,8	+	169,2	+	134,0	+	114,1	+	168,5	+	302,9	+	30,5	+	77,5
1979/1980	-	16,8	+	92,2	+	92,2	+	333,4	+	133,7	+	175,8	+	686,8	+	821,4	-	240,5	-	203,9
1980/1981	-	10,0	+	90,2	+	90,2	+	241,7	-	10,8	-	66,4	+	144,6	+	132,8	+	193,6	+	373,1
1981/1982	-	110,7	+	78,7	+	78,7	+	219,5	+	312,9	+	251,7	+	200,2	+	513,1	-	179,8	-	412,4
1982/1983 (a)	-	108,3	+	63,0	+	63,0	+	382,8	+	600,9	+	60,8	-	247,3	-	353,6	+	87,6	+	86,9

(a) Gennaio-giugno.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, vari anni; nostra elaborazione.

TABELLA 16

*Lo sviluppo degli aggregati monetari e creditizi: Alcuni rapporti.*

Anni	Moneta al di fuori delle banche/ PIL (%)	M <sub>1</sub> /PIL (%)	M <sub>2</sub> /PIL (%)	Tasso di incremento in termini reali		Moneta al di fuori delle banche/ circolaz. (%)	Finanz. al tesoro/ cred. int. (%)	Credito interno/M <sub>2</sub> (%)	Moneta al di fuori delle banche/M <sub>2</sub> (%)	Moneta al di fuori delle banche/ base mon. (%)	Composizione di M <sub>2</sub> (M <sub>2</sub> = 100)		
				M <sub>2</sub>	cred. int.						biglietti e monete	depositi a vista quasi moneta	
1964 . . .	7,6	10,4	12,8	—	—	94,1	25,6	55,7	72,8	90,2	59,2	22,6	18,2
1965 . . .	7,8	10,8	13,0	—	—	94,1	19,6	55,4	72,2	89,8	60,2	22,8	17,0
1966 . . .	7,9	10,8	13,4	5,2	10,6	95,4	15,1	58,2	73,2	92,7	59,5	21,4	19,1
1967 . . .	7,0	9,9	12,7	0,7	18,6	94,4	24,4	68,5	70,2	87,8	54,9	23,1	22,0
1968 . . .	7,1	10,1	13,3	11,5	20,1	93,4	25,1	73,7	71,1	86,7	53,8	21,6	24,6
1969 . . .	7,9	10,8	14,4	12,9	14,5	92,3	26,9	74,8	73,6	86,0	54,9	19,3	25,8
1970 . . .	7,2	9,7	13,8	-4,8	6,9	92,7	20,9	83,0	75,2	86,1	52,6	17,0	30,4
1971 . . .	6,5	8,7	13,3	0,9	5,8	92,6	19,5	87,0	74,0	85,9	48,8	16,8	34,4
1972 . . .	7,2	9,6	15,2	9,4	0,6	93,6	20,8	80,4	74,4	86,5	47,2	16,0	36,8
1973 . . .	8,1	11,7	19,0	22,6	-7,5	93,5	18,7	62,0	69,0	85,6	42,7	18,9	38,4
1974 . . .	9,6	12,6	19,5	4,9	-4,3	94,3	10,2	57,0	76,4	88,4	49,6	15,0	35,4
1975 . . .	12,5	16,1	21,6	3,8	14,9	95,7	34,4	62,7	77,7	82,4	58,1	16,4	25,5
1976 . . .	9,6	13,6	21,1	-22,4	-2,3	90,5	47,2	74,6	70,7	75,3	45,6	18,7	35,7
1977 . . .	11,3	15,2	22,1	2,6	8,8	95,4	51,4	78,5	78,7	76,8	52,8	14,8	32,4
1978 . . .	12,4	16,9	23,5	-1,5	16,8	94,1	52,4	91,2	73,6	81,6	52,8	18,7	28,5
1979 . . .	12,7	16,8	23,5	-6,0	3,5	93,9	51,0	99,0	76,0	83,7	54,3	16,9	28,8
1980 . . .	12,2	18,7	26,1	13,4	38,7	92,9	40,3	120,3	65,4	75,9	46,9	24,5	28,6
1981 . . .	11,8	15,0	27,4	2,9	-1,3	93,6	38,0	115,7	60,2	66,1	42,6	27,9	29,5
1982 . . .	12,4	20,3	28,9	5,1	12,8	94,4	41,6	123,6	61,6	68,0	43,3	26,7	30,0

*Fonte:* NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, vari anni; nostra elaborazione.

lentamento nella crescita reale dell'economia e di indirizzi restrittivi della politica creditizia.

In questa seconda fase l'aspetto saliente è costituito dall'accumulazione di attività estere, che si fa via via più consistente a partire dal 1971, mentre il Tesoro vede ridursi quasi ininterrottamente la sua posizione debitoria e gli altri settori dell'economia, dopo un aumento rilevante della loro importanza nel 1970/71, continuano a partecipare allo sviluppo degli aggregati monetari in modo meno pronunciato, anche se mantengono una posizione di assoluta preminenza nella consistenza del credito interno, fino ad un massimo di circa il 90 % nel 1974.

Appare quindi evidente che il processo di creazione monetaria in quegli anni era fortemente influenzato da componenti esterne, in particolare dall'andamento complessivo dei conti con l'estero. La composizione dell'offerta di moneta si caratterizza per un leggero aumento delle componenti più liquide sul totale di M1 (73,3 % in media), mentre per quanto riguarda M2 molto modesto è l'incremento della moneta scritturale, che si ridimensiona ulteriormente fino al 15 % del 1974, a fronte essenzialmente di un aumento della quota della quasi moneta. Quest'ultima tuttavia conosce nel 1974 una diminuzione in valore assoluto, che resta peraltro l'unica dell'intero periodo, a cui fa riscontro un aumento nella moneta legale. In complesso pare si possa affermare che la moneta scritturale fa registrare nella situazione etiopica un difficile sviluppo<sup>15</sup>.

c) *La terza fase: 1975-83.*

La fase postrivoluzionaria si caratterizza per uno sviluppo assai elevato degli indicatori monetari in percentuale del prodotto interno lordo: le componenti più liquide salgono al 12 % in media, M1 al 16,6 %, M2 al 24,3 %. Meno positiva è invece la

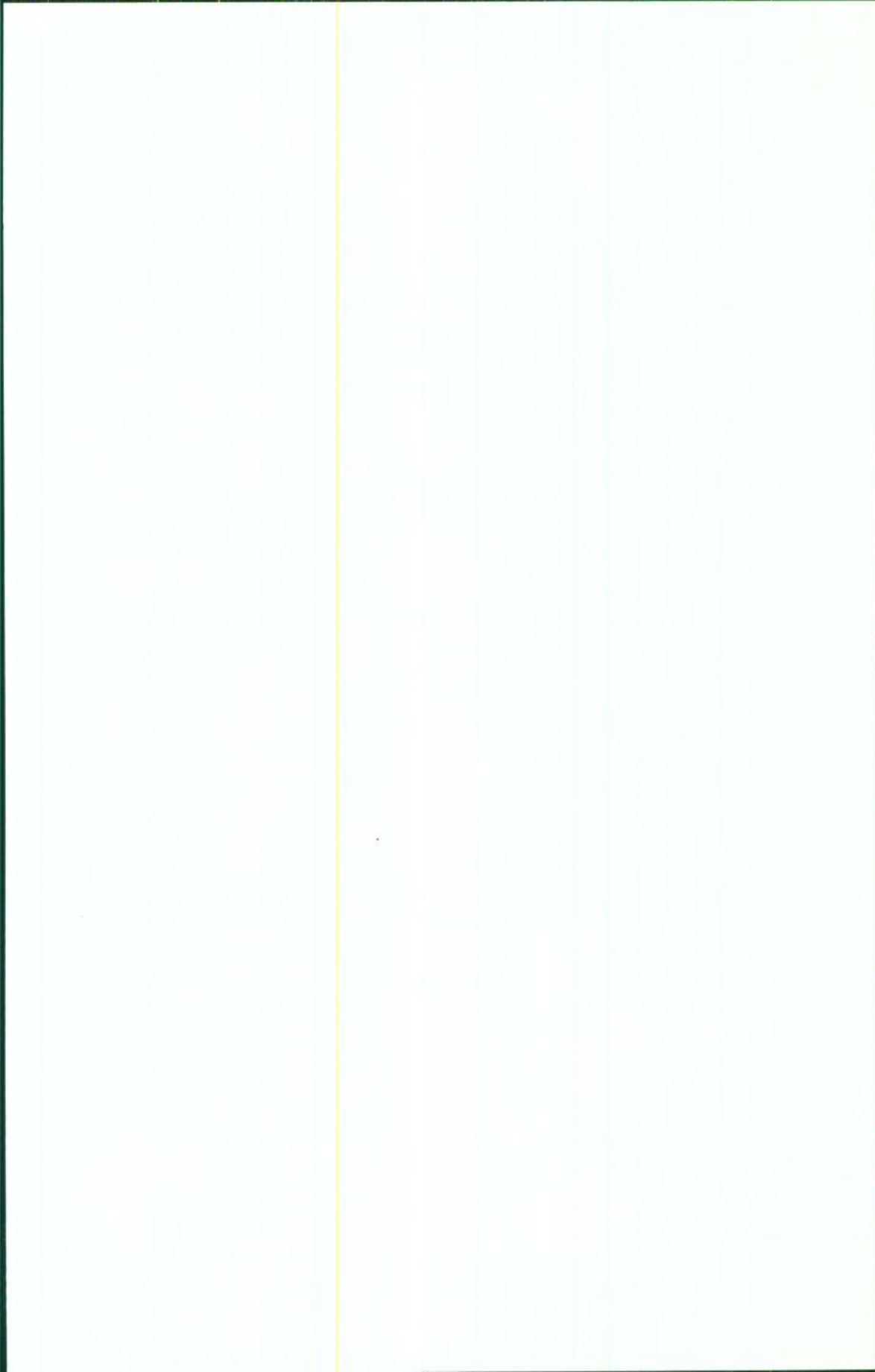
---

<sup>15</sup> Come vedremo più avanti, ciò è da addebitare sia alle incertezze del clima politico generale successivo alla rivoluzione, sia alle diffuse insolvenze rilevate nel pagamento degli assegni (cfr. capitolo 3).

crescita, in termini reali, tant'è vero che M2 diminuisce dello 0,3 %: evidentemente il più elevato rapporto M2/PIL si spiega con un rallentato sviluppo del prodotto nazionale. Non si deve tuttavia dimenticare che il valore negativo del tasso medio di incremento di M2 è influenzato essenzialmente dal dato relativo al 1976 e che negli ultimi tre anni si registrano valori positivi, in parallelo al consistente aumento del rapporto M2/PIL.

L'aspetto caratteristico di questa terza fase è il ruolo dominante del Tesoro, il cui peso sul credito interno risale fino ad un massimo del 52,4 % nel 1978. È anzitutto la crescita di questa componente che spiega l'eccezionale incremento del credito interno: in termini reali esso cresce ad un tasso medio dell'11,9 %, per cui aumenta anche il rapporto rispetto a M2 fino a superare stabilmente il 100 %. Il peso degli altri settori si riduce in termini percentuali fino al 1978, ma conosce comunque un incremento complessivo in termini assoluti dovuto sia ai finanziamenti alle imprese pubbliche e, in minor misura, private, sia agli intermediari finanziari non bancari (in pratica la *Agricultural and Industrial Development Bank*); si riduce invece notevolmente la posizione attiva sull'estero, anche se con oscillazioni rilevanti: evidentemente essa non è più il principale canale di creazione di moneta e le sue oscillazioni sono in buona misura da ricondurre ad interventi di natura compensativa (accensione e rimborso di prestiti esteri) più che a cause di tipo autonomo.

La composizione dei mezzi di pagamento permette di rilevare la diminuzione delle componenti più liquide e, soprattutto negli anni recenti (1980-82), l'espansione della moneta scritturale. La quasi moneta conosce invece uno sviluppo più lento, anche se con fasi alterne: non c'è dubbio che su queste tendenze abbiano pesato anche i nuovi orientamenti in materia di politica creditizia assunti negli anni successivi alla rivoluzione.



## 2.

### LA NATIONAL BANK OF ETHIOPIA

#### II.2.1. STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE

La *National Bank of Ethiopia* (NBE), fu istituita, come si è detto, con la legge bancaria del luglio 1963<sup>1</sup> e iniziò la sua attività il 1° gennaio 1964. Sotto il profilo giuridico si trattava di un'istituzione di diritto pubblico, dotata di personalità giuridica e fornita di un capitale pari a 10 milioni di dollari etiopici, il cui conferimento era interamente a carico del Tesoro.

L'organizzazione interna aveva come vertice un Consiglio di amministrazione formato da cinque membri: il Ministro delle Finanze, il Governatore della NBE e tre altri nominati direttamente dall'Imperatore<sup>2</sup>. Il Consiglio eleggeva poi nel suo seno un Presidente e un Vicepresidente.

Questo organo rappresentava di fatto la massima autorità monetaria del Paese, in stretto collegamento con le autorità governative, che vi avevano una partecipazione diretta.

L'esecuzione delle decisioni del Consiglio e l'amministrazione generale della banca erano poi affidate al Governatore, coadiuvato da un Vice-governatore, entrambi di nomina imperiale.

La struttura interna era inizialmente articolata in dieci uffici o servizi: vigilanza, emissioni, controllo dei cambi, ragioneria generale, rapporti con l'estero, studi, legale e amministrativo, ope-

---

<sup>1</sup> *Proclamation to Provide for the Regulation of the Monetary and Banking System*, n. 206, 1963, e *National Bank of Ethiopia Charter*, Ordin. n. 30, 1963.

<sup>2</sup> È evidente che anche i primi due erano, sia pure in modo indiretto, di nomina imperiale.



razioni interne, di cassa<sup>3</sup>. Successivamente l'organizzazione interna subì qualche modificazione: venne inserito un nuovo ufficio di *staff* per le relazioni pubbliche e venne poi creato un apposito istituto con compiti di formazione (*Ethiopian Institute of Banking and Insurance*) e contemporaneamente i compiti svolti dal servizio emissioni e da quello incaricato di svolgere le operazioni interne furono assorbiti da altri<sup>4</sup>.

L'articolazione esterna era rappresentata dalla sola sede di Addis Abeba, a cui si aggiunsero successivamente le filiali di Asmara, Dire Dawa, Massaua e Assab, con compiti esclusivamente di controllo dei cambi.

La legge bancaria del 1976 riconosce l'opportunità di mantenere in vita la già esistente NBE, con la sua separata personalità giuridica<sup>5</sup>.

Le finalità della banca, nell'ambito della pianificazione nazionale, sono individuate nelle tre seguenti<sup>6</sup>:

- a) incoraggiare lo sviluppo accelerato ed equilibrato dell'economia;
- b) promuovere e mantenere un elevato livello della produzione, dell'occupazione e dei redditi reali;
- c) incoraggiare e promuovere il pieno sviluppo delle forze produttive.

L'indicazione degli obiettivi generali è già di per sé significativa dei mutati orientamenti della politica economica: anzitutto vi è un riferimento al contesto di pianificazione in cui l'attività della NBE è chiamata a porsi, inoltre è assente l'obiettivo di salvaguardia della stabilità monetaria interna ed esterna che era invece il primo ad essere citato nella legge del 1963. Ci sembra che questa seconda circostanza non sia affatto da considerare casuale o dovuta ad una dimenticanza, ma abbia il preciso significato

---

<sup>3</sup> A. MAURI, *Il mercato del credito in Etiopia*, pp. 363-364.

<sup>4</sup> *National Bank of Ethiopia, Annual Report*, vari anni.

<sup>5</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, artt. 3-4.

<sup>6</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, art. 6.



di affermare la priorità dello sviluppo economico<sup>7</sup>, mutando l'indirizzo estremamente prudente seguito dalle autorità monetarie etiopiche fin dall'epoca della *State Bank of Ethiopia*<sup>8</sup>, che aveva fatto dipendere lo sviluppo della moneta essenzialmente dalla componente estera.

Anche la successiva elencazione degli strumenti che la NBE può utilizzare per raggiungere gli obiettivi in parola riflette i mutati orientamenti: da un lato si garantisce la disponibilità della più ampia gamma di modalità d'intervento, ma dall'altro lato si cerca di rileggerne il contenuto alla luce del processo di pianificazione e dell'esigenza di sostenere lo sviluppo della società socialista. Per un'analisi più puntuale rimandiamo ai successivi paragrafi riguardanti le diverse funzioni della NBE.

Sotto il profilo strutturale, altre norme riguardano il capitale, che è fissato in 30 milioni di birr<sup>9</sup>, e l'organizzazione interna<sup>10</sup>. Il vertice della banca è ancora rappresentato da un Consiglio di amministrazione formato da nove membri: il Governatore della NBE, il Ministro delle Finanze e il Commissario per la Pianificazione sono membri di diritto, mentre gli altri sei sono di nomina governativa, su raccomandazione dei tre membri di diritto. Il Ministro delle Finanze ricopre la carica di Presidente e il Governatore quella di Vice-Presidente. Le riunioni del Consiglio devono avere luogo almeno ogni tre mesi e le decisioni sono assunte a maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Il Governatore, nominato dal governo, è la principale autorità esecutiva della banca e ne è il legale rappresentante. La legge prevede un Vice-governatore: anch'esso è di nomina governativa e svolge funzioni vicarie, nonché tutti quei compiti che gli vengono conferiti dal Governatore stesso.

---

<sup>7</sup> BEFEKADU DEGEFE, *The 1976 Monetary and Banking Proclamation*, p. 161.

<sup>8</sup> A. MAURI, *Il mercato del credito in Etiopia*, pp. 358-359.

<sup>9</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, artt. 10-15.

<sup>10</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, artt. 16-23.

La struttura organizzativa interna si articola attualmente in sei servizi (vigilanza e controllo, controllo dei cambi, attività con l'estero, tesoreria, amministrazione, ricerca economica e pianificazione) a cui vanno aggiunti l'*Ethiopian Institute of Banking and Insurance*, l'ufficio di *staff* del Governatore e la zecca. Come si può vedere, non vi sono state grosse trasformazioni se si eccettua la soppressione della Ragioneria come servizio autonomo e il rafforzamento dei reparti di *staff*, chiamati a svolgere un ruolo assai importante. Nessun mutamento, invece, si è verificato nell'articolazione territoriale esterna.

### II.2.2. L'ATTIVITÀ DI EMISSIONE

La legge bancaria del 1963 attribuiva alla *National Bank of Ethiopia* il monopolio dell'attività di emissione in tutto il Paese: l'unità monetaria era rappresentata dal dollaro etiopico.

Le emissioni dovevano essere coperte da un fondo di riserva in oro e valute estere (*International Reserve Fund*) il cui ammontare non poteva scendere al di sotto del 25 % delle emissioni stesse <sup>11</sup>.

Numerose trasformazioni sono avvenute con la legge del 1976. La NBE mantiene il suo ruolo esclusivo di istituto di emissione <sup>12</sup>, ma viene mutata la denominazione dell'unità monetaria che è ora il birr, pari a 0,355468 grammi di fino, suddiviso in 100 centesimi <sup>13</sup>. Alle banconote viene attribuito un potere liberatorio illimitato, mentre la moneta metallica è obbligatoriamente accettata solo fino ad un valore di 10 birr <sup>14</sup>.

<sup>11</sup> Rispetto alla precedente legislazione si ebbero tre mutamenti: esclusione dell'argento dalle riserve; estensione della copertura a tutti gli impegni a vista della banca, inclusi quelli nei confronti del Tesoro e del sistema bancario che erano precedentemente esclusi; abbassamento della percentuale di copertura dal 30 al 25 %. L'effetto complessivo di questi mutamenti fu in senso incrementativo delle riserve. (A. MAURI, *Il mercato del credito in Etiopia*, pp. 365-366).

<sup>12</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, art. 7.

<sup>13</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, artt. 51-52.

<sup>14</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, artt. 55-58.

La NBE è ancora tenuta a costituire un fondo di riserva in oro, valute, titoli esteri e altre attività di riserva il cui valore è commisurato non più alla circolazione monetaria, bensì al fabbisogno di valuta estera per saldare importazioni e provvedere al servizio dei debiti esteri<sup>15</sup>: nessuna indicazione quantitativa è contenuta nel disposto legislativo e pertanto si è inteso conferire alle autorità monetarie un massimo di flessibilità, evitando qualsiasi legame di tipo meccanico fra il volume delle riserve e quello delle emissioni.

La trasformazione più appariscente è stata senz'altro rappresentata dal mutamento dell'unità monetaria che ha reso necessario lo svolgimento di operazioni di conversione. In proposito, alla legge bancaria si aggiunsero altri provvedimenti<sup>16</sup> per disciplinare e organizzare le operazioni stesse. Le disposizioni emanate il 21 settembre 1976 stabilivano che il corso legale dei vecchi biglietti sarebbe cessato il 19 ottobre successivo per i tagli da 500, 100 e 50 dollari e il 12 gennaio 1977 per i tagli minori (20, 10, 5 e 1 dollari). Le operazioni di conversione si sarebbero svolte dal 14 al 18 ottobre per il primo gruppo di tagli, mentre sarebbero proseguite fino all'11 gennaio per il secondo. La conversione sarebbe avvenuta alla pari, con deduzione del 20 % per i biglietti da 500 dollari e dell'8 % per quelli da 100 e 50 dollari. Per le monete metalliche i termini erano invece molto più ampi: la cessazione del corso legale per le vecchie monete era infatti fissata al 23 gennaio 1981.

È interessante descrivere brevemente l'organizzazione e i risultati delle operazioni di conversione<sup>17</sup>. Anzitutto venne costi-

---

<sup>15</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, art. 60.

<sup>16</sup> *Legal Tender Currency Notes Regulations*, n. 45, 1976; *Legal Tender Currency Notes Legislations Strengthening Proclamation*, n. 100, 1970; *Legal Tender Currency Notes Legislations Strengthening Proclamation (Amendment)*, n. 132, 1977; *Legal Tender Currency Coins Regulation*, n. 57, 1977.

<sup>17</sup> *National Bank of Ethiopia, Currency Redemption Programme and Overall Experience*.

tuito un comitato di cinque membri presieduto dal Vicegovernatore della NBE, con il compito di sovrintendere e coordinare le operazioni. Il primo passo fu rappresentato dalla determinazione della quantità necessaria di nuove banconote, che fu desunta dai dati disponibili sul volume della circolazione monetaria, e dalla stampa dei nuovi biglietti. A quest'ultimo riguardo vennero vagliate offerte di tipografie specializzate estere, in un clima, ovviamente, di massima segretezza.

Molto più complessa era la concreta organizzazione delle operazioni di conversione, che dovevano avvenire, come si è detto, in un tempo assai breve. La principale difficoltà era in questo caso rappresentata dalla dispersione della popolazione rurale, che avrebbe potuto anche non ricevere le informazioni necessarie.

Si decise pertanto la costituzione di centri di conversione, anche nelle zone dove non vi erano filiali delle esistenti banche commerciali: rimasero esclusi soltanto i centri con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti.

In relazione ad ogni centro vi erano due fondamentali problemi da risolvere: la determinazione della quantità di biglietti necessaria e l'assegnazione di personale adeguatamente preparato ai compiti da svolgere. Per quanto riguarda il primo punto si utilizzarono in parte i dati disponibili relativi alle emissioni effettuate in ciascuna zona dagli undici sportelli delle banche commerciali che svolgevano questo servizio per conto della NBE, e per la maggior parte si procedette a stime in base alla numerosità della popolazione e al reddito presunto: agli errori di valutazione si ovviò con il trasporto rapido di banconote, reso possibile dalla collaborazione delle *Ethiopian Airlines*.

Il problema del personale venne risolto assegnando ad ogni centro un impiegato di banca dotato di notevole esperienza, con funzioni direttive, e reperendo altri collaboratori presso ministeri e uffici pubblici; prima dell'inizio delle operazioni fu anche organizzato un seminario di due settimane per l'illustrazione del ruolo di ciascun centro e delle procedure da seguire.



Il successo delle operazioni di conversione richiedeva inoltre un'ampia pubblicità, per raggiungere anche i centri più lontani e mobilitare tutta la popolazione.

Nonostante il breve tempo concesso per la conversione, il successo fu assai notevole: il 96 % dei biglietti in circolazione fu infatti convertito nei termini previsti.

Le operazioni di conversione della moneta metallica, che erano invece meno complesse e più dilazionate nel tempo, furono effettuate soltanto dalle filiali della *Commercial Bank of Ethiopia* (CBE). Ogni filiale ricevette dalla NBE una quantità di monete prefissata, successivamente integrata in base alle necessità.

Nel caso delle monete metalliche le operazioni di conversione procedettero piuttosto lentamente, nonostante varie forme di pubblicità ricordassero periodicamente che le operazioni erano in corso: soltanto negli ultimi giorni si verificò un massiccio afflusso agli sportelli della CBE. Ad ogni modo alla chiusura delle operazioni, soltanto il 46,8 % delle monete era stato regolarmente convertito.

Passando ad un'analisi complessiva dell'attività di emissione svolta dalla NBE nel periodo 1963-1983, possiamo anzitutto notare il suo sviluppo continuo (Tabella 17), che testimonia il contributo recato dall'istituto di emissione al processo di graduale monetizzazione dell'economia: come abbiamo già avuto modo di osservare, la moneta legale posseduta dal pubblico è passata dal 7,6 % del prodotto interno lordo nel 1963 al 12,4 % nel 1982. Certamente un notevole impulso è venuto dalle operazioni di conversione che hanno rappresentato per molti una occasione di contatto con il mondo bancario.

Tuttavia, se consideriamo il peso delle emissioni sul complesso delle passività della NBE (Tabella 18) è innegabile che vi sia stato un notevole ridimensionamento, soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '70, in connessione allo sviluppo di altre passività, in particolare i depositi delle banche commerciali.

TABELLA 17

*Circolazione di biglietti e monete (al 31 dicembre - milioni di dollari etiopici/birr).*

Anni	Biglietti		Monete		Totale	
	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.
1965 . . . . .	223,0	81,2	51,5	18,8	274,5	100,0
1966 . . . . .	225,4	79,9	56,7	20,1	281,1	100,0
1967 . . . . .	217,2	81,0	50,9	19,0	268,1	100,0
1968 . . . . .	245,2	83,4	48,9	16,6	294,1	100,0
1969 . . . . .	295,2	84,9	52,4	15,1	347,6	100,0
1970 . . . . .	297,6	84,4	55,1	15,6	352,7	100,0
1971 . . . . .	281,6	85,0	49,8	15,0	331,4	100,0
1972 . . . . .	315,8	86,0	51,3	14,0	367,1	100,0
1973 . . . . .	380,4	87,6	53,9	12,4	434,3	100,0
1974 . . . . .	509,2	89,7	58,6	10,3	567,8	100,0
1975 . . . . .	662,1	91,6	61,1	8,4	723,2	100,0
1976 . . . . .	572,4	89,8	65,0	10,2	637,4	100,0
1977 . . . . .	748,1	92,4	61,3	7,6	809,4	100,0
1978 . . . . .	891,3	93,5	61,6	6,5	952,9	100,0
1979 . . . . .	1.021,6	94,5	59,9	5,5	1.081,5	100,0
1980 . . . . .	1.053,8	94,8	57,6	5,2	1.111,4	100,0
1981 . . . . .	1.088,1	97,7	26,0	2,3	1.114,1	100,0
1982 . . . . .	1.196,8	97,6	29,2	2,4	1.226,0	100,0
1983 (a) . . . .	1.294,5	97,7	30,1	2,3	1.324,6	100,0

(a) Al 30 giugno.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, vari anni, nostra elaborazione.

TABELLA 18

*Composizione percentuale della circolazione di biglietti per tagli (al 31 dicembre).*

Tagli	1965	1970	1976	1982
1 . . . . .	28,3	30,4	30,3	13,6
5 . . . . .	9,0	6,0	5,9	4,6
10 . . . . .	19,6	24,7	39,0	31,2
20 . . . . .	1,3	0,9	0,3	—
50 . . . . .	9,4	7,0	6,4	10,8
100 . . . . .	31,1	30,6	18,2	39,7
500 . . . . .	1,3	0,4	—	—
Totale . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, vari anni, nostra elaborazione.

Come abbiamo visto, la NBE non è più tenuta alla copertura aurea e valutaria delle emissioni. Tuttavia è interessante notare che, fino al 1978, essa ha quasi sempre superato il 40 %, con punte oltre l'80 %, tenendosi quindi ben al di sopra di quanto era richiesto dalla legge; soltanto nel 1980 e nel 1982 si ha un brusco abbassamento, dovuto all'effettuazione di rimborsi su prestiti esteri: evidentemente negli ultimi anni le emissioni hanno assunto una dinamica meno correlata allo sviluppo di attività sull'estero. Il ridimensionamento delle attività estere appare anche evidente in rapporto al totale delle attività (Tabella 20), in correlazione con lo sviluppo dei finanziamenti al Tesoro e alla *Agricultural and Industrial Development Bank*.

L'esame della composizione qualitativa delle emissioni (Tabelle 17 e 18) rivela anzitutto uno sviluppo più rapido per quanto riguarda i biglietti rispetto alle monete, che infatti erano il 18,8 % delle emissioni nel 1965 e scendono nel 1983 al 2,3 %. Si tratta di una tendenza iniziata nel 1950 e che trova giustificazione anzitutto nell'innalzamento del tenore di vita ed anche in altri fattori d'ordine economico ed extraeconomico<sup>18</sup>.

L'analisi della composizione dei biglietti per tagli conferma quanto abbiamo detto in precedenza: il taglio minimo, infatti, ha importanza assai notevole fino al 1976 ed è presumibile che la sua diffusione abbia comportato una minore necessità di monete divisionarie, ma successivamente il suo peso diminuisce, certamente in correlazione con l'aumento dei redditi.

Complessivamente i tagli da 1 a 10 sono il 56,9 % delle emissioni nel 1965, salgono al 61,1 % nel 1970 e al 75,2 % nel 1976; nel 1982, invece, la percentuale è scesa sotto il 50 %, con uno spostamento verso il taglio più elevato.

Fra i tagli superiori a 10, preminente è la posizione di quello da 100, che è risalita nel 1982 al 39,7 %, dopo la battuta d'arresto provocata dalle operazioni di conversione.

---

<sup>18</sup> A. MAURI, *Il mercato del credito in Etiopia*, p. 367.

## II.2.3. I RAPPORTI CON IL SISTEMA BANCARIO E CREDITIZIO

Fin dalle sue origini la *National Bank of Ethiopia* (NBE) ha svolto una serie di funzioni in qualità di « banchiere » del sistema bancario: dal lato del passivo ha raccolto depositi sia per il soddisfacimento degli obblighi di riserva, sia a titolo di riserve libere, mentre dal lato dell'attivo ha fornito crediti di ultima istanza; inoltre essa ha svolto compiti di stanza di compensazione.

La disciplina delle riserve obbligatorie previste dalla legge del 1963 si articolava a due livelli: la NBE poteva anzitutto imporre alle banche commerciali e alle altre istituzioni creditizie il versamento di depositi vincolati in misura non superiore al 20 % del valore totale degli stessi<sup>19</sup>; inoltre coefficienti di liquidità potevano essere imposti alle banche commerciali in relazione alla consistenza delle passività a vista e a breve scadenza, fino ad un massimo del 30 %<sup>20</sup>. L'interpretazione di queste due norme doveva essere vista congiuntamente: la prima fissava un contesto generale, nel quale la seconda incontrava un limite alla sua applicazione rappresentato dall'invalidità della soglia complessiva del 20 %<sup>21</sup>. I due livelli di riserva avevano evidentemente logiche diverse nell'intenzione del legislatore: il primo si poneva finalità generali di costituzione di un deposito vincolato a tutela dei depositanti, tant'è vero che la NBE poteva modificare l'aliquota ma non sopprimerla; il secondo invece — che era ristretto alle sole banche commerciali — aveva caratteristiche di maggiore flessibilità e quindi era più facilmente utilizzabile per obiettivi di carattere monetario. In sede di prima applicazione di queste norme, la NBE fissò un coefficiente del 10 % sui depositi a vista

---

<sup>19</sup> La NBE aveva la facoltà di variare le aliquote con un preavviso di 30 giorni e di diversificarle a seconda dei diversi tipi di depositi (*Monetary and Banking Proclamation*, 1963, art. 18).

<sup>20</sup> Con il termine « breve scadenza » si intendeva non oltre 30 giorni (*Monetary and Banking Proclamation*, 1963, art. 38).

<sup>21</sup> A. MAURI, *Il mercato del credito in Etiopia*, pp. 382-383.



e del 5 % sugli altri, da computarsi ogni mese, prevedendo penalizzazioni in caso di mancata osservanza, mentre chiese alle sole banche commerciali di mantenere un rapporto di liquidità (cassa, depositi presso la NBE, depositi interbancari) pari ad almeno il 25 % delle passività a vista, da verificarsi al termine di ogni giornata.

La legge del 1976 innova la legislazione precedente attribuendo alla NBE più ampi poteri in ordine alla determinazione di obblighi di riserva: l'art. 33 stabilisce infatti che la NBE possa chiedere alle banche e alle altre istituzioni creditizie di effettuare depositi in contante o sotto forma di altre attività finanziarie liquide in rapporto alla consistenza dei depositi e che inoltre diverse percentuali di riserva obbligatoria possano essere stabilite in rapporto alle varie forme tecniche di depositi. Evidentemente questa norma si comprende alla luce dell'obiettivo generale di fare della NBE il centro dei processi di pianificazione finanziaria, garantendole la più ampia discrezionalità, piuttosto che nell'ottica di rendere operante uno strumento di politica monetaria rimasto fino a quel momento inoperoso. Ad ogni modo, la più ampia discrezionalità attribuita alla NBE non è stata finora utilizzata ed i coefficienti in vigore sono ancora quelli fissati in sede di prima applicazione della legge del 1963.

Per quanto riguarda la funzione di prestatore di ultima istanza, la legge del 1963 prevedeva la concessione di credito mediante operazioni di sconto e di anticipazione. Lo sconto aveva per oggetto effetti con scadenza non superiore a 6 mesi, titoli rappresentativi di merci, titoli relativi ad operazioni di credito minerario, industriale, agrario. Anticipazioni con scadenza fino ad un anno potevano essere fatte su buoni del Tesoro e altri titoli.

I tassi di interesse relativi alle predette operazioni venivano fissati dalla NBE, normalmente in misura unica per i due tipi di operazioni. Tassi inferiori vennero introdotti allo scopo di favorire determinati settori.

La legge del 1976 riconferma sostanzialmente la precedente. La NBE determina la misura del tasso di interesse da applicare

ai crediti concessi alle banche e alle altre istituzioni creditizie<sup>22</sup>. Le forme tecniche utilizzabili sono ancora lo sconto e l'anticipazione<sup>23</sup>. Lo sconto può riguardare effetti cambiari e titoli di credito aventi scadenza non superiore a 6 mesi; operazioni di rifinanziamento riguardano in particolare crediti concessi per la produzione e la trasformazione di prodotti agricoli, dell'allevamento, minerari e industriali, in connessione con operazioni commerciali e di trasporto interne ed estere, su documenti rappresentativi di merci depositate in magazzini generali (in questo ultimo caso la scadenza può eccedere i sei mesi). Inoltre, anticipazioni o altri prestiti, possono essere concessi con la garanzia di documenti connessi alle operazioni di cui sopra, di buoni del Tesoro (purché ciò non sia in contrasto con gli obiettivi di finanziamento del debito pubblico, come vedremo più avanti), in casi eccezionali di pagherò diretti emessi dalle banche.

Per quanto riguarda, infine, il compito di organizzare il circuito dei pagamenti fra le banche e le altre istituzioni creditizie, nel 1973 venne istituita la *Addis Ababa Clearing House*, in collaborazione con le esistenti banche commerciali<sup>24</sup>. La legge del 1976 conferma anche questa funzione della NBE<sup>25</sup>.

Giova infine ricordare che nell'ambito della legislazione attuale, tutti gli aspetti classici del rapporto fra la NBE e il sistema bancario e creditizio sono sintetizzabili nell'obiettivo fondamentale di assicurare la più efficiente allocazione delle risorse monetarie fra le banche e le altre istituzioni<sup>26</sup>, contenuto nella prima parte della legge.

L'analisi dei dati statistici (Tabelle 19 e 20) ci consente di individuare diverse fasi nei rapporti fra la NBE e il sistema creditizio. Dal 1964 al 1974 l'incidenza dei depositi bancari sul totale delle passività della NBE è piuttosto limitata (5,2 %), men-

---

<sup>22</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, art. 31.

<sup>23</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, artt. 36-37.

<sup>24</sup> *Regulations and Procedures of Addis Ababa Clearing Office*, p. 36 e ss.

<sup>25</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, art. 38.

<sup>26</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, art. 9.

TABELLA 19

*Passività della National Bank of Ethiopia* (milioni di dollari etiopici/birr - al 31 dicembre).

Anni	Circolazione		Dep. pubblici		Dep. bancari		Pass. estere		Patrim.		Altre		Totale	
	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.
1964	235,6	72,4	47,1	14,5	10,6	3,3	0,4	0,1	16,5	5,1	15,0	4,6	325,3	100,0
1965	269,9	72,6	48,5	13,1	12,2	3,5	0,1	...	21,8	5,9	18,1	4,9	371,6	100,0
1966	280,4	71,8	64,9	16,6	9,6	2,5	0,4	0,1	24,7	6,3	10,4	2,7	390,3	100,0
1967	265,5	72,0	45,2	12,2	21,9	5,9	1,3	0,4	27,3	7,4	7,7	2,1	368,9	100,0
1968	292,9	75,2	34,3	8,8	23,3	6,0	1,0	0,2	30,6	7,8	7,9	2,0	389,7	100,0
1969	345,9	75,6	33,4	7,3	26,1	5,7	4,1	0,9	34,3	7,5	13,9	3,0	457,6	100,0
1970	348,7	72,3	44,0	9,1	28,6	6,0	4,6	1,0	38,2	7,9	17,9	3,7	482,1	100,0
1971	328,0	70,6	49,7	10,7	27,0	5,8	7,3	1,5	37,1	8,0	15,7	3,4	464,7	100,0
1972	362,7	70,7	48,7	9,5	32,5	6,4	2,2	0,4	49,1	9,6	17,6	3,4	512,8	100,0
1973	431,7	69,9	64,9	10,5	42,5	6,9	4,6	0,8	46,5	7,5	27,3	4,4	617,4	100,0
1974	565,2	68,2	92,6	11,2	39,6	4,8	7,1	0,8	65,4	7,9	58,8	7,1	828,7	100,0
1975	719,9	63,5	86,8	7,6	115,6	10,2	8,9	0,8	77,0	6,8	125,6	11,1	1.133,9	100,0
1976	635,2	45,5	122,5	8,8	369,0	26,4	10,0	0,7	96,9	6,9	163,2	11,7	1.396,8	100,0
1977	806,6	54,1	134,5	9,0	193,9	13,0	8,4	0,6	121,7	8,2	225,5	15,1	1.490,6	100,0
1978	951,0	58,6	147,5	9,1	145,5	9,0	42,0	2,6	131,0	9,3	184,3	11,4	1.621,3	100,0
1979	1.077,6	57,2	144,4	7,7	131,1	7,0	4,3	0,2	173,6	9,2	353,0	18,7	1.883,9	100,0
1980	1.107,8	55,0	95,3	4,7	246,9	12,3	6,6	0,3	178,3	8,8	380,2	18,9	2.015,2	100,0
1981	1.110,4	48,2	107,3	4,7	443,1	19,2	19,8	0,9	101,4	7,0	461,1	20,0	2.303,1	100,0
1982	1.218,7	48,1	118,3	4,6	471,2	18,6	15,2	0,6	192,3	7,6	518,8	20,5	2.534,8	100,0
1983 (a)	1.319,5	52,2	233,8	9,3	344,3	13,6	10,5	0,4	201,3	8,0	416,9	16,5	2.526,3	100,0

(a) Al 30 giugno.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, nostra elaborazione.

TABELLA 20

Attività della National Bank of Ethiopia (milioni di dollari etiopici/birr - al 31 dicembre).

Anni	Attività estere		Prestiti al Governo				Prestiti alle banche				Altre attività		Totale	
	val. ass.	perc.	Titoli		Altri		B. Comm.		AIDB		val. ass.	perc.	val. ass.	perc.
			val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.				
1964	152,7	46,9	7,9	2,4	105,0	32,3	—	—	—	—	59,7	18,4	325,3	100,0
1965	192,9	51,9	6,8	1,8	104,5	28,1	5,1	1,4	—	—	62,3	16,8	371,6	100,0
1966	196,5	50,3	7,9	2,0	110,0	28,2	6,2	1,6	—	—	69,7	17,9	390,3	100,0
1967	161,7	43,8	9,9	2,7	127,0	34,4	4,5	1,2	—	—	65,8	17,9	368,9	100,0
1968	166,0	42,6	14,5	3,7	128,0	32,8	13,5	3,5	—	—	67,7	17,4	389,7	100,0
1969	179,6	39,2	16,4	3,6	133,0	29,1	53,5	11,7	—	—	75,2	16,4	457,6	100,0
1970	178,0	36,9	17,3	3,6	130,0	27,0	72,5	15,0	—	—	84,3	17,5	482,1	100,0
1971	157,4	33,9	23,4	5,0	135,0	29,1	73,6	15,8	—	—	75,3	16,2	464,7	100,0
1972	213,4	41,6	25,2	4,9	146,0	28,5	51,5	10,0	—	—	76,7	15,0	512,8	100,0
1973	366,4	59,4	24,1	3,9	124,0	20,1	15,1	2,4	—	—	87,8	14,2	617,4	100,0
1974	503,1	68,0	24,1	2,9	102,0	12,3	40,9	4,9	—	—	98,6	11,9	828,7	100,0
1975	591,8	52,2	178,6	15,7	128,0	11,3	26,9	2,4	82,6	7,3	126,0	11,1	1.133,9	100,0
1976	625,3	44,8	291,3	20,9	221,0	15,8	—	—	105,0	7,5	154,2	11,0	1.396,8	100,0
1977	455,9	30,6	304,3	20,4	301,0	20,2	—	—	167,2	11,2	262,2	17,6	1.490,6	100,0
1978	326,8	20,2	459,5	28,3	326,1	20,1	—	—	282,4	17,4	226,5	14,0	1.621,3	100,0
1979	271,8	14,4	524,0	27,8	373,0	19,8	—	—	441,3	23,4	273,8	14,6	1.883,9	100,0
1980	108,5	5,4	607,0	30,1	416,7	20,7	—	—	602,4	34,4	190,6	9,4	2.015,2	100,0
1981	328,4	14,3	547,0	23,8	422,3	18,3	—	—	854,6	37,1	150,8	6,5	2.303,1	100,0
1982	113,5	4,5	732,0	28,9	500,0	19,7	—	—	982,0	38,7	207,3	8,2	2.534,8	100,0
1983 (a)	195,6	7,7	548,0	21,7	860,1	34,1	—	—	816,5	32,3	106,1	4,2	2.526,3	100,0

(a) Al 30 giugno.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, nostra elaborazione.

tre più elevata, soprattutto per gli anni dal 1969 al 1972, è l'incidenza dei prestiti sul totale delle attività (13,1 %). La posizione complessiva del sistema creditizio verso la NBE è attiva dal 1964 al 1968 (ma in diminuzione, ad eccezione del 1967), mentre diventa negativa nei quattro anni successivi in cui particolarmente notevole è l'entità delle operazioni di rifinanziamento. Dal 1973 i depositi sono nuovamente più elevati dei prestiti e lo rimangono fino al 1983 (con la sola eccezione del 1974), se si prendono in considerazione le sole banche commerciali: dal 1976 infatti la NBE non fa più alcuna operazione di rifinanziamento nei confronti del sistema bancario, mentre redistribuisce in misura crescente risorse finanziarie a favore della *Agricultural and Industrial Development Bank*, in coerenza con gli indirizzi di politica creditizia assunti in quegli anni.

I depositi delle banche commerciali presso la NBE aumentano in misura assai notevole, soprattutto per la componente rappresentata da riserve non obbligatorie: fino al 1974 esse sono in media il 55 %, mentre dal 1975 in poi passano al 78 % del totale dei depositi.

L'abbondanza di riserve libere si spiega con l'elevata liquidità del sistema bancario, che ha il quasi monopolio dal lato della raccolta di risorse finanziarie, ma non da quello del loro impiego, per cui si rende necessario un trasferimento di risorse che, coerentemente con gli indirizzi generali della politica creditizia, non viene effettuato direttamente, bensì attraverso la NBE.

Si ricorda, infine, che la NBE non corrisponde alcun interesse sui depositi delle banche, mentre percepisce sui prestiti un compenso che va dal 5 al 6,5 %<sup>27</sup>.

---

<sup>27</sup> In particolare, i tassi sono i seguenti:

— Prestiti alle banche garantiti da buoni del Tesoro;	6 %
— Prestiti alle banche garantiti da documenti relativi al commercio di esportazione;	5 %
— altri prestiti alle banche;	6,5 %
— prestiti alla AIDB.	6,5 %



#### II.2.4. IL CONTROLLO STRUTTURALE E FUNZIONALE DEL SISTEMA BANCARIO E LA PIANIFICAZIONE

La legge bancaria del 1963 attribuiva alla *National Bank of Ethiopia* funzioni di controllo della struttura creditizia attraverso il regime dell'autorizzazione preventiva all'esercizio dell'attività di intermediazione e allo sviluppo dell'articolazione territoriale. In base alla legge stessa e ai successivi regolamenti di attuazione, alle aziende di credito era fatto obbligo di costituirsi sotto forma di società per azioni o di *partnership*, registrate in Etiopia; il capitale doveva essere non inferiore ai 2 milioni di dollari etiopici e per almeno il 51 % doveva essere detenuto da Etiopici; inoltre i mezzi propri non potevano essere inferiori al 10 % del totale delle passività<sup>28</sup>.

Altre norme prevedevano il controllo sull'attività delle aziende di credito, sia con finalità di politica monetaria e creditizia, sia con obiettivi più generali di tutela della stabilità e dell'efficienza del sistema bancario.

Si riservava alla NBE il finanziamento diretto al Tesoro, con esclusione delle banche commerciali, si limitavano gli acquisti di immobili a quelli necessari per l'attività delle banche e le abitudini del personale; si vietava l'acquisto di azioni proprie e la concessione di prestiti da queste garantiti. La NBE restringeva inoltre l'importo massimo di fido concedibile ad un singolo cliente al 10 % dei mezzi di proprietà della banca, mentre i finanziamenti a dirigenti e dipendenti non potevano eccedere una somma equivalente a tre mesi di retribuzione e richiedevano l'approvazione del Consiglio di Amministrazione<sup>29</sup>.

La legge bancaria attribuiva inoltre alla NBE la possibilità di utilizzare un'ampia gamma di strumenti a fini di controllo del credito. Anzitutto la NBE poteva modificare la misura del tasso ufficiale di sconto e di anticipazione, la quantità di credito accor-

<sup>28</sup> A. MAURI, *Il mercato del credito in Etiopia*, pp. 375 e ss.

<sup>29</sup> *Ibidem*, pp. 379-380.

dato al sistema bancario, le condizioni delle operazioni di sconto e anticipazione<sup>30</sup>. Era anche possibile l'effettuazione di operazioni di mercato aperto, essendo la NBE autorizzata ad acquistare titoli pubblici con scadenza non superiore ai 10 anni.

Come abbiamo già detto, vi era anche una disciplina delle riserve obbligatorie che contemplava margini di flessibilità per un intervento con finalità di controllo monetario. Infine, la NBE aveva il potere di fissare il livello dei tassi attivi e passivi bancari<sup>31</sup>, determinando in particolare la misura massima di quelli passivi e la misura minima di quelli attivi, che erano ancorati al saggio ufficiale di sconto praticato dalla NBE stessa.

Infine, alla banca centrale venivano attribuite funzioni di vigilanza sul sistema creditizio, con la possibilità di richiedere dati e informazioni e di disporre ispezioni.

La legge bancaria del 1976 conferma l'ampia gamma di strumenti a disposizione della NBE per il controllo della struttura e del funzionamento del sistema creditizio, con alcune particolari formulazioni che riflettono il mutamento degli indirizzi della politica economica. In particolare, all'art. 9 si dice che la banca centrale ha il potere di regolare l'offerta di moneta e il volume del credito e di determinarne le condizioni; di definire la struttura e le funzioni del sistema creditizio; di vigilare sull'attività creditizia; di adottare misure per assicurare la migliore allocazione delle risorse finanziarie dal punto di vista sociale ed economico e per accelerare lo sviluppo del settore socializzato dell'economia; di dare istruzioni alle banche e alle altre istituzioni creditizie, ove ciò sia ritenuto necessario; di negare il credito a imprese che non utilizzano appropriatamente le risorse finanziarie a loro assegnate; di assicurare, in collaborazione con gli idonei organi ministeriali, la regolare tenuta della contabilità da parte delle imprese appartenenti al settore socializzato, in modo da poterne misurare l'efficienza e il grado di utilizzazione delle risorse; di assicurare la migliore allo-

---

<sup>30</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1963, art. 13.

<sup>31</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1963, art. 17.

cazione delle risorse finanziarie all'interno del sistema creditizio; di rifinanziare le banche e gli altri intermediari finanziari; di promuovere e assicurare la diffusione dei servizi bancari in tutto il Paese; di partecipare alla formulazione della pianificazione finanziaria. Come si può vedere, a finalità tradizionali se ne aggiungono altre, tutte in vario modo collegate allo sviluppo della funzione di pianificazione.

Per quanto riguarda gli strumenti utilizzabili in concreto, essi non sono dissimili da quelli consueti e già presenti nel passato. Evidentemente dopo la nazionalizzazione e la concentrazione del sistema bancario, perde ogni importanza l'aspetto di disciplina della struttura del sistema stesso: le trasformazioni sono tutte avvenute per legge e non vi è più la necessità di un sistema di autorizzazione preventiva facente capo alla banca centrale. È invece rimasto inalterato l'aspetto del controllo sull'articolazione territoriale: la NBE autorizza infatti l'apertura, la chiusura e il trasferimento di filiali riguardanti sia le banche sia le altre istituzioni creditizie.

Ugualmente rimane molto importante l'attività di vigilanza in senso stretto<sup>32</sup>: la NBE approva il bilancio di tutte le istituzioni creditizie, propone al Governo le nomine dei dirigenti ai livelli più elevati, chiede dati ed informazioni, può disporre ispezioni.

Come si evince dalle leggi che hanno dato vita alle diverse istituzioni creditizie, il pieno controllo della NBE è assicurato dalla unicità dei consigli di amministrazione, coincidenti con quello della banca centrale: diviene evidentemente automatica l'unicità di indirizzi, rafforzata poi dai rapporti fiduciari esistenti tra il consiglio e il *top management* delle diverse istituzioni.

Dal punto di vista della politica monetaria non si riscontrano innovazioni di rilievo: la NBE può modificare le condizioni alle quali rifinanzia il sistema creditizio e i coefficienti di riserva obbligatoria, può fare operazioni di mercato aperto, disciplinare i tassi attivi e passivi minimi e massimi delle banche<sup>33</sup>.

<sup>32</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, Cap. VII.

<sup>33</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, Cap. VI, A e B.



Rispetto alla legislazione precedente si riscontra indubbiamente una maggiore discrezionalità, che la NBE deve utilizzare nel quadro degli indirizzi di pianificazione.

Prima di analizzare dettagliatamente i provvedimenti adottati dalle autorità monetarie nei due periodi in esame, è opportuno ricordare gli ostacoli all'attuazione di una efficace politica monetaria e creditizia: essi sono comuni in varia misura a tutti i paesi in via di sviluppo ed hanno nella situazione etiopica particolare rilevanza quantitativa e qualitativa.

In particolare essi sono rappresentati dalla presenza di un rilevante settore non monetizzato, dalla scarsa preferenza per il deposito bancario all'interno dei settori monetizzati, dalla bassa capacità di moltiplicazione del credito da parte del sistema bancario, dalla ridotta incidenza dei finanziamenti della banca centrale sul totale delle risorse delle istituzioni creditizie, dall'alta liquidità delle stesse e dall'assenza di un efficiente mercato mobiliare.

La politica monetaria etiopica appare complessivamente piuttosto povera: all'ampia gamma di strumenti assegnati alla NBE dalle leggi bancarie non ha certamente fatto riscontro un'altrettanto larga utilizzazione, né durante la prima fase della politica monetaria, né, com'è ovvio, dopo la riforma del 1976<sup>34</sup>.

Nella prima fase della politica monetaria, fino al 1974, sono state effettuate due modificazioni nel livello del tasso ufficiale di sconto e di anticipazione, una prima volta nel 1966 e una seconda nel 1970: in particolare, il tasso ufficiale di sconto e anticipazione, inizialmente fissato al 5 %, è passato successivamente al 5,5 e al 6,5 %; quello relativo al rifinanziamento di operazioni connesse ad attività di esportazione è salito dal 4,5 % al 5 % e il tasso sulle anticipazioni su buoni del Tesoro è passato dal 4,5 al 5,5 % e al 6 %<sup>35</sup>. In entrambi i casi le motivazioni sembrano essere

---

<sup>34</sup> Avvertiamo che in questo paragrafo non facciamo riferimento né agli effetti monetari della politica valutaria, né della politica del debito pubblico, di cui si tratta in altra sede.

<sup>35</sup> NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, 1966, n. 12 e 1970, n. 27.

piuttosto simili: si è cioè trattato di manovre restrittive volte a difendere il potere di acquisto della moneta minacciato dall'andamento dei conti con l'estero, nonché a ridurre il differenziale con i tassi esteri e a contenere la domanda di credito interna. Una motivazione non secondaria fu anche l'esigenza di stimolare la formazione di risparmio, attraverso un innalzamento dei tassi passivi reso possibile da quello dei tassi attivi e dall'ampliamento conseguente dei margini di profitto. In particolare, i tassi passivi massimi vennero aumentati contestualmente o poco tempo dopo il provvedimento riguardante il tasso ufficiale di sconto: la remunerazione sui depositi a risparmio passò dal 4,5 % al 5 % e al 6 %, mentre quella sui depositi a tempo inizialmente fissata al 3, 3,5 e 4,5 %, a seconda della durata, passò dapprima al 3, 4 e 5 % e poi al 4, 5 e 6 %. Più articolate furono le modificazioni dei tassi attivi, la cui misura minima era ancorata, come abbiamo visto, al saggio ufficiale di sconto: la *Commercial Bank of Ethiopia* ne modificò più volte il livello verso l'alto, anche indipendentemente da interventi dalla banca centrale, come accadde nel 1965 e nel 1969. Nel 1965 e nel 1966 gli aumenti furono compresi tra 0,5 e 1 %, nel 1969 fra 0,5 e 2,5 %: in ogni caso sia gli interventi della banca centrale sia la politica della CBE furono improntati a caratteri di selettività: si cercò di non ostacolare il credito all'esportazione e ai settori più suscettibili di influenzare lo sviluppo economico (agricoltura, industria), mentre si rendevano particolarmente costose alcune forme di credito personale<sup>36</sup>. In conseguenza di questa politica si venne formando nel Paese una struttura di tassi di interesse alquanto differenziati, sia sotto il profilo del settore di attività economica a cui i finanziamenti erano destinati, sia sotto quello della forma tecnica del prestito, sia infine sotto quello del tipo di istituzione creditizia erogante. A quest'ultimo proposito, sono noti soltanto i tassi applicati dalla CBE, ma la NBE informa che le altre banche commer-

---

<sup>36</sup> NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, 1965 n. 6, 1966 n. 12, 1967 n. 13, 1969 n. 22, 1970 n. 27.

ciali praticavano tassi superiori, tant'è vero che nel 1969 non ritennero opportuno un ritocco verso l'alto, come aveva invece fatto la CBE<sup>37</sup>.

Le fonti ufficiali non riportano alcuna notizia relativamente all'uso di altri strumenti di politica monetaria. Tuttavia si può fondatamente ritenere che a fini di razionamento del credito sia stata usata a più riprese la cosiddetta « persuasione morale », particolarmente efficace in una struttura creditizia dominata da una banca a soggetto economico pubblico quale la CBE.

Inoltre, l'analisi dei dati statistici dimostra l'esistenza di variazioni pronunciate nel flusso dei finanziamenti accordati al sistema bancario dalla NBE: il loro volume è complessivamente crescente fino al 1971, ma nel 1967 si ha una battuta d'arresto, così come nel 1971 si ha una crescita molto contenuta, evidentemente in conseguenza dei provvedimenti assunti dalle autorità monetarie; negli anni successivi invece si ha evidentemente un controllo del volume dei finanziamenti accordati che scendono infatti considerevolmente. Va comunque detto che, se si eccettuano gli anni dal 1969 al 1971, l'incidenza dei crediti provenienti dalla banca centrale sulla provvista complessiva del sistema bancario è sempre stata piuttosto modesta e quindi un mutamento nella quantità o nel prezzo di essi non era certo suscettibile di influenzare in modo meccanico la politica dei prestiti, anche in considerazione dell'elevata liquidità del sistema.

L'analisi dello sviluppo del credito interno, del resto, conferma l'assenza di battute d'arresto fino agli inizi degli anni '70.

La seconda fase della politica monetaria e creditizia, successiva al 1974, appare dominata dal problema della transizione ad una economia fortemente pianificata, anche sotto il profilo finanziario.

Il massimo organo responsabile per la pianificazione è il *Central Planning Supreme Council*, a cui spetta il compito di elaborare i piani annuali, come risultato di un processo a più livelli

---

<sup>37</sup> NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, 1969 n. 22.

attraverso il quale vengono formulati gli obiettivi relativi all'attività di ogni singola unità economica<sup>38</sup>. Vi è una pianificazione in termini fisici ed una finanziaria: quest'ultima perviene all'individuazione dei fabbisogni finanziari e della loro copertura. Ad essa si ricollega il piano del credito, al quale vengono assegnati tre obiettivi specifici: la determinazione della quantità ottimale di offerta di moneta, in modo da evitare pressioni inflazionistiche, il mantenimento di un livello adeguato di riserve valutarie e la valutazione della capacità di credito delle diverse attività economiche da finanziare. Rientra tra i compiti della NBE anche la preparazione del piano valutario, che ha un'importanza cruciale nel processo di pianificazione e condiziona in misura rilevante il piano degli investimenti.

In questo quadro il ruolo della NBE si esplica a diversi livelli, con gradi differenti di rilevanza sotto il profilo della politica monetaria e creditizia in senso stretto. Anzitutto è evidente che in un contesto di pianificazione gli strumenti di controllo non possono essere usati nel modo tradizionale, pur mantenendo una loro significatività nell'attuale fase che può essere definita di transizione e certamente è destinata a rimanere tale ancora per un lungo periodo di tempo.

Sotto il profilo teorico, in un paese socialista, il controllo monetario e creditizio ha anzitutto la funzione di verificare la conformità dei comportamenti delle diverse unità economiche in ordine al raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano<sup>39</sup>, mentre in una fase di transizione restano molto importanti le finalità di contenimento dell'inflazione e di semplice indirizzo dei flussi finanziari, in modo da creare le condizioni per una ottimale allocazione delle scarse risorse finanziarie.

---

<sup>38</sup> TSEHAI ALEMAYEHU, *On the System of Controls of the Ethiopian Financial System*.

<sup>39</sup> La situazione etiopica non è ancora giunta a questo punto. Tuttavia la legge bancaria prevede già, come abbiamo visto, gli strumenti di controllo diretto sulla destinazione dei finanziamenti e sugli apparati contabili delle imprese che ne costituiscono l'indispensabile premessa tecnica.



Un primo livello dell'azione della NBE è rappresentato dal controllo sull'allocazione del credito esistente<sup>40</sup>: al riguardo vengono posti massimali quantitativi al suo volume globale e ne viene fissata la distribuzione per settori di attività e per singole unità economiche. A questo scopo il processo di pianificazione inizia con l'identificazione dei fabbisogni finanziari, rilevata a mezzo di questionari e la successiva valutazione da parte della NBE per verificarne la compatibilità complessiva, particolarmente sotto il profilo degli effetti sui prezzi e sulle riserve valutarie. La NBE trasmette i risultati al *Central Planning Supreme Council* che redige il piano definitivo. Numerose difficoltà possono sorgere poi nella successiva fase di attuazione, sia per l'insorgere di fabbisogni finanziari non pianificati, sia per possibili divergenze nei criteri di valutazione della capacità di credito da parte delle autorità del piano e del sistema bancario.

Un secondo livello dell'attività della NBE è rappresentato dalle politiche di mobilitazione delle risorse finanziarie, volte a stimolare il loro incanalamento attraverso il sistema bancario e assicurativo. Come abbiamo già detto, la NBE ha utilizzato in proposito i suoi poteri di organizzazione della struttura e dell'articolazione territoriale del sistema bancario, senza mai fare ricorso a mutamenti dei saggi di interesse: si è ritenuto infatti che l'offerta di depositi sia inelastica ai tassi, poiché nelle aree urbane è rappresentata fundamentalmente da fondi di cassa delle imprese pubbliche, mentre nelle aree rurali, in seguito al processo di redistribuzione di ricchezza operato dalla riforma agraria, si rendono disponibili piccole somme di denaro insensibili alla remunerazione<sup>41</sup>.

Un terzo importante livello dell'azione della NBE è rappresentato dalla gestione delle riserve valutarie, di cui parleremo più avanti.

---

<sup>40</sup> TSEHAI ALEMAYEHU, *On the System of Controls of the Ethiopian Financial System*, p. 8.

<sup>41</sup> TSEHAI ALEMAYEHU, *ibidem*, p. 11.



Questi tre livelli ai quali si manifesta l'attività di pianificazione della NBE hanno in varia misura effetti attinenti alla politica monetaria in senso stretto. Negli anni immediatamente seguenti la rivoluzione si ebbe un intenso processo di creazione monetaria, dovuto alle esigenze di finanziamento del settore pubblico, soprattutto delle imprese che avevano forti fabbisogni finanziari, in coincidenza con le fasi iniziali della loro attività. Come abbiamo detto nel capitolo precedente, il credito totale interno è cresciuto a tassi molto superiori a quelli dell'offerta di moneta, particolarmente per la quota relativa al finanziamento del Tesoro, con conseguenze alquanto negative in termini di tassi di inflazione e consumo di riserve valutarie.

A seguito di queste difficoltà, il tradizionale ruolo della banca centrale, di regolatore del volume del credito circolante nel sistema, ne è uscito rafforzato: l'unico strumento di controllo utilizzato è rimasto quello dei massimali alla crescita degli impieghi, la cui determinazione è fatta attualmente tenendo conto non soltanto dei bisogni dell'economia, ma anche e soprattutto dell'esigenza di preservare il potere d'acquisto interno ed esterno della moneta.

Gli altri strumenti di controllo del credito, che erano stati utilizzati nella fase precedente, non sono più stati usati negli anni successivi alla rivoluzione: il permanere degli ostacoli per un loro efficiente impiego, tipici di tutti i paesi in via di sviluppo, e la diminuita importanza dei meccanismi di mercato ne hanno ridotto lo spazio di applicazione, mentre si è affermata un'impostazione più dirigistica di controllo pianificato della distribuzione delle risorse finanziarie.

#### II.2.5. I RAPPORTI CON IL TESORO

La *National Bank of Ethiopia* ha svolto fin dalla sua origine la funzione di agente finanziario e banca dello Stato: essa è stata esercitata direttamente sulle piazze di Addis Abeba e Asmara e at-

traverso filiali di banche commerciali (in pratica la *Commercial Bank of Ethiopia*) nel resto del Paese. Con la riforma del 1963 venne attribuito alla NBE il potere di individuare le filiali di banche commerciali incaricate di tale compito<sup>42</sup>.

Oltre alla funzione di tesoreria, la legge del 1963 attribuiva alla NBE ogni funzione inerente alla gestione del debito pubblico, dall'emissione al servizio dello stesso.

Come è ovvio, la NBE costituiva anche un'importante canale di finanziamento per il Tesoro, peraltro sottoposto a limitazioni quantitative per evitare la facile nascita di impulsi inflazionistici. Anticipazioni straordinarie e scoperti di conto corrente erano ammessi solo per squilibri di tesoreria, dovuti a sfasamenti temporali tra i flussi di entrata e quelli di spesa, non potevano eccedere il 15 % delle entrate ordinarie relative all'esercizio precedente e comunque l'estinzione doveva avvenire entro il primo semestre dell'esercizio successivo; in caso di mancato rimborso ogni ulteriore concessione di finanziamenti veniva bloccata<sup>43</sup>. Giova inoltre ricordare che su questi finanziamenti era previsto il pagamento di un interesse, il cui livello era determinato d'intesa col Ministro delle Finanze, ma in ogni caso in misura non inferiore al 3 %, innovando così la prassi precedente in cui assai consistenti erano i finanziamenti infruttiferi.

La NBE poteva inoltre finanziare il Tesoro sottoscrivendo obbligazioni con durata fino a 10 anni e buoni con scadenza non superiore a 12 mesi. Tuttavia, anche in questo caso, erano previste limitazioni: l'importo di buoni del Tesoro detenuti a qualunque titolo non poteva superare la metà del patrimonio della NBE (capitale e riserva legale); l'importo relativo alle altre obbligazioni poteva al massimo essere pari a quattro volte il patrimonio stesso.

Queste norme furono oggetto di numerosi emendamenti da parte di un decreto emanato nel 1969<sup>44</sup>.

---

<sup>42</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1963, artt. 12 e 13.

<sup>43</sup> A. MAURI, *Il mercato del credito in Etiopia*, p. 370.

<sup>44</sup> *Decree*, n. 54, August 1, 1969; A. MAURI, *Etiopia*, pp. 83-84.

Il Decreto aumentava al 20 % delle entrate ordinarie dello Stato il limite massimo dei finanziamenti con finalità di copertura di temporanei squilibri di tesoreria, mentre mutava il criterio di calcolo dei massimali relativi alla sottoscrizione di titoli dello Stato: quello relativo ai buoni del Tesoro era fissato al 12,5 % delle entrate ordinarie nell'esercizio fiscale precedente e quello relativo agli altri titoli diveniva pari a tre volte il capitale e il fondo di riserva della NBE più una somma fissa di 82 milioni di dollari etiopici.

Il Decreto stabiliva inoltre che, all'interno dei limiti ricordati, la determinazione del volume dei finanziamenti concessi dalla NBE al Tesoro dovesse essere effettuata ogni anno tenendo conto della situazione economica generale e dell'esigenza di preservare il potere d'acquisto interno ed esterno della moneta.

In parallelo, la legislazione regolava le emissioni di titoli pubblici con l'obiettivo di porre le basi di un mercato primario e secondario degli stessi <sup>45</sup>.

Fin dal 1963 esisteva la possibilità per lo Stato di emettere obbligazioni con scadenza non superiore a dieci anni e ad un tasso massimo del 6,5 % annuo, esente da tasse.

Tali obbligazioni potevano essere acquistate per assolvere ad adempimenti di natura legale da compagnie di assicurazione, fondi pensione ed altri investitori istituzionali e potevano costituire oggetto di depositi cauzionali. Erano inoltre possibili emissioni a premio, con durata quinquennale e tasso di interesse del 4 %.

Prima della riforma del 1963 la *State Bank of Ethiopia* deteneva obbligazioni infruttifere a fronte di emissioni di biglietti; esse vennero successivamente attribuite alla NBE, ma in base all'art. 40 della legge di riforma il Tesoro avrebbe gradualmente sostituito questi titoli con altri aventi normale remunerazione <sup>46</sup>.

---

<sup>45</sup> STATE BANK OF ETHIOPIA, *Report on Economic Conditions and Market Trends*, p. 52.

<sup>46</sup> A. MAURI, *Il mercato del credito in Etiopia*, pp. 370-371.

L'intera materia venne organicamente regolata nel 1969 con due leggi riguardanti i buoni del Tesoro e le obbligazioni<sup>47</sup>.

Per quanto riguarda i buoni del Tesoro, la legge attribuiva al Ministro delle Finanze il compito di decidere le emissioni — che sarebbero avvenute con il meccanismo dell'asta — e i rimborsi, nell'ambito di alcune regole di comportamento. In particolare, la scadenza non doveva eccedere 93 giorni, a meno che un diverso termine, non superiore ad un anno, non fosse deciso dal Ministro stesso; il taglio, salvo eccezioni, doveva essere pari a 50.000 dollari etiopici. I rimborsi sarebbero stati effettuati dalla NBE a carico delle entrate interne dello Stato (e con assoluta priorità). La legge fissava per le emissioni di buoni del Tesoro un limite massimo di 25 milioni per l'anno fiscale chiuso il 7 luglio 1960 e di 50 milioni per il successivo, mentre dall'anno 1970/71 le emissioni non dovevano eccedere il 25 % delle entrate ordinarie per l'anno precedente.

Alla NBE era accordata la facoltà di acquistare, vendere e riscontare titoli sul mercato aperto, purché nel rispetto dei limiti massimi di finanziamento al Tesoro stabiliti dalla legge del 1963 (e che fu modificata, come abbiamo visto, nell'agosto 1969). Per facilitare il classamento dei titoli ed anche per stimolare la formazione di un mercato secondario, era inoltre previsto che buoni con scadenza residua pari o inferiore a 30 giorni venissero accettati al valore nominale per pagamenti al settore pubblico, previa consegna se al portatore e girata se nominativi.

La legge relativa alle obbligazioni del Tesoro definiva le principali caratteristiche tecniche: emissione al portatore per facilitare le negoziazioni, scadenza non superiore ai dieci anni, tasso di interesse massimo del 7,5 % esente da tasse; veniva inoltre confermata la possibilità di emettere titoli a premio. Anche in questo caso vi era un tetto massimo alle emissioni, fissato in 100 milioni di dollari etiopici. I titoli così emessi potevano essere acquistati da investitori istituzionali a scopo di impiego della

---

<sup>47</sup> *Proclamation*, n. 262 e n. 263, 4 aprile 1969.



propria riserva matematica e potevano essere accettati in deposito cauzionale.

La legge bancaria del 1976 tratta il tema delle relazioni tra la NBE e il Tesoro nel quadro più ampio della pianificazione finanziaria dell'economia. Il Tesoro non è più considerato come un « cliente » sia pure *sui generis* della banca centrale, ma entrambi sono anelli essenziali che consentono, in stretta collaborazione tra loro, l'elaborazione di direttive generali e specifiche di politica monetaria e creditizia<sup>48</sup>.

Per il resto le funzioni della banca centrale restano quelle tradizionali: effettuazione del servizio di tesoreria sia direttamente sia attraverso filiali di banche commerciali, amministrazione di conti speciali in nome del Governo, gestione del debito pubblico su delega del Ministro delle Finanze<sup>49</sup>.

La NBE può inoltre finanziare il Governo nella duplice forma dell'anticipazione diretta e della sottoscrizione di titoli<sup>50</sup>. Poiché l'anticipazione diretta è lo strumento previsto per fronteggiare temporanei squilibri fra entrate e uscite, il ricorso ad essa è possibile nel rispetto di un massimale pari al 25 % delle entrate ordinarie relative all'esercizio finanziario precedente, mentre il rimborso deve avvenire non oltre sei mesi dalla fine dell'esercizio in cui essa è stata aperta. Su tali anticipazioni è fissato un tasso massimo del 3 %.

Per quanto riguarda i buoni del Tesoro la NBE ha anzitutto la facoltà, su richiesta del Ministro delle Finanze, di invitare le banche e le altre istituzioni finanziarie a sottoscrivere titoli di durata non superiore a dodici mesi ad un prezzo da essa fissato. La NBE fissa anche il prezzo al quale i buoni del Tesoro possono essere venduti ad operatori diversi dalle banche e dalle istituzioni finanziarie. L'intervento diretto della NBE è qui previsto in via sussidiaria, nel caso che si verifichino difficoltà di sottoscrizione

---

<sup>48</sup> BEFEKADU DEGEFE, *The 1976 Monetary and Banking Proclamation*, p. 164.

<sup>49</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, art. 25.

<sup>50</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, art. 26.



da parte del sistema bancario. I buoni del Tesoro possono essere inoltre accettati dalla NBE come garanzia per la concessione di prestiti.

Il volume totale dei buoni del Tesoro posseduti dalla NBE e dal sistema creditizio è soggetto ad un massimale pari al 20 % delle entrate ordinarie relative all'esercizio finanziario precedente.

Le altre obbligazioni del Tesoro mantengono le loro caratteristiche e la NBE ha facoltà di acquistarle fino ad un massimale pari al 50 % delle entrate ordinarie, calcolate come sopra.

In ogni caso l'incremento del debito interno complessivo dello Stato deve essere contenuto all'interno dei limiti fissati anno per anno dalla *Central Planning Commission*.

In conclusione, la legge del 1976 ha modificato le relazioni finanziarie fra la banca centrale e il Tesoro essenzialmente in due direzioni: da un lato vengono mantenuti i massimali, ma con qualche ritocco verso l'alto nel caso delle anticipazioni dirette e verso il basso per i buoni del Tesoro, mentre per le altre obbligazioni è istituito un meccanismo più flessibile, dall'altro lato viene espresso, nel caso dei buoni del Tesoro, un orientamento favorevole ad una loro sottoscrizione non in base monetaria. Complessivamente, sembra si possa affermare che le nuove norme tendono a rendere più flessibile il finanziamento del debito pubblico, contenendo in pari tempo le componenti più inflazionistiche.

L'analisi dei dati della Tabella 21 consente anzitutto di rilevare il forte incremento del debito: in rapporto al prodotto nazionale esso passa dal 4,1 % nel periodo 1964-1974 al 13,5 % del 1975-82, al 26 % del 1983, con un movimento pericolosamente ascendente. Tuttavia il finanziamento della NBE al Tesoro cresce in misura minore del debito pubblico complessivo, mentre aumenta la quota relativa alle banche commerciali e agli altri operatori: le misure adottate nel 1969 ebbero quindi una indubbia efficacia.

La NBE ha gradualmente preferito il finanziamento sotto forma di titoli pubblici. Al riguardo è interessante aggiungere che la NBE ha sempre evitato la sottoscrizione di buoni del Tesoro,

TABELLA 21

Debito pubblico per settore di contropartita (milioni di dollari etiopici/birr - al 31 dicembre).

Anni	Debito pubbl./FIL perc.	NBE		Banche Comm.		Altri		Totale	
		val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val.	perc.
1964	3,7	107,3	99,9	—	—	0,1	0,1	107,4	100,0
1965	3,7	115,8	97,7	0,3	0,3	2,4	2,0	118,5	100,0
1966	3,5	115,8	97,3	0,7	0,6	2,5	2,1	119,0	100,0
1967	3,5	121,9	97,5	0,2	0,2	2,9	2,3	125,0	100,0
1968	4,0	145,8	94,7	0,5	0,3	7,7	5,0	154,0	100,0
1969	4,1	139,4	84,0	14,4	8,7	12,2	7,3	166,0	100,0
1970	4,3	155,7	80,5	17,4	9,0	20,2	10,5	193,3	100,0
1971	4,4	162,7	79,0	10,5	5,2	32,6	15,8	206,0	100,0
1972	4,8	170,8	75,1	10,7	4,7	45,8	20,1	227,3	100,0
1973	4,4	159,6	72,7	8,0	3,6	52,0	23,7	219,6	100,0
1974	4,2	130,0	58,5	51,8	22,3	44,6	19,2	232,4	100,0
1975	7,0	275,1	71,4	65,2	16,9	45,3	11,7	385,5	100,0
1976	9,7	451,3	77,5	70,3	12,1	60,5	10,4	581,8	100,0
1977	10,0	486,3	71,6	133,2	19,6	60,1	8,8	679,6	100,0
1978	13,2	668,3	60,9	199,0	20,8	88,9	9,3	956,2	100,0
1979	15,2	897,0	74,2	229,7	19,0	82,0	6,8	1.208,7	100,0
1980	16,8	1.042,0	73,3	218,0	15,4	161,0	11,3	1.422,0	100,0
1981	16,4	909,3	67,2	290,9	20,2	181,0	12,6	1.441,5	100,0
1982	19,9	1.232,0	68,0	362,9	20,1	216,0	11,9	1.810,9	100,0
1983 (a)	26,0	1.408,1	55,3	914,0	35,9	223,0	8,8	2.545,1	100,0

(a) Al 30 giugno.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, vari anni; nostra elaborazione.

rivolgendosi invece alle obbligazioni: la loro quota sul totale esistente era dell'88,8 % nel 1964, del 77,4 % nel 1979, e risale al 95,7 % nel 1975, per ridimensionarsi negli anni recenti di poco al di sotto del 90 %.

I buoni del Tesoro che in una fase iniziale, fino al 1976, erano sottoscritti da banche ed altre istituzioni<sup>51</sup>, sono attualmente per la loro totalità, salvo qualche sporadico episodio, nelle mani delle banche commerciali. È da notare che la durata media, inizialmente di tre mesi, è scesa a due nel 1976, per poi risalire a tre nel 1981; fanno eccezione solo alcune emissioni di durata più lunga, fino a sette mesi. La NBE pubblica i dati relativi al saggio di interesse dei buoni del Tesoro, senza peraltro fornire indicazioni sulla modalità di calcolo: si può rilevare una notevole variabilità fino al 1976 con un tasso minimo del 2,42 % e massimo del 6,11, % mentre successivamente il livello si abbassa notevolmente (2,02 % nel 1979) per risalire al 3 % dal 1982.

Nella prima fase il mercato appariva caratterizzato da andamenti vivaci e sostenuti, anche se non si poteva parlare dell'esistenza di un mercato secondario. Invece, l'intervento sul mercato primario appariva uno strumento interessante per investire temporanee eccedenze di liquidità, sia delle banche sia di altre istituzioni<sup>52</sup>.

Negli anni successivi il mutamento del sistema dell'asta e la riorganizzazione del circuito dei flussi finanziari nel Paese, restringono l'utilizzo di questo strumento che diventa l'impiego privilegiato per la liquidità eccedente del sistema bancario.

## II.2.6. LA GESTIONE DELLE RISERVE VALUTARIE, IL CONTROLLO DEI CAMBI E I RAPPORTI CON L'ESTERO

La legge del 1963 assegnava alla *National Bank of Ethiopia* il compito di accentrare e gestire le riserve auree e valutarie del

<sup>51</sup> Le altre istituzioni comprendono compagnie di assicurazione, fondi pensione, aziende ed enti di natura pubblica.

<sup>52</sup> COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1972, p. 69.

Paese (Tabella 22), mantenendo, come si è già detto, un rapporto minimo predeterminato con la circolazione interna. Il ruolo della NBE ai fini della difesa della stabilità esterna del valore della moneta etiopica era articolato a più livelli: da un lato la NBE interveniva attivamente sia con misure di controllo dei cambi, sia con operazioni dirette di sostegno della parità aurea dichiarata, dall'altro contribuiva a creare condizioni favorevoli allo sviluppo della bilancia dei pagamenti e in larga parte gestiva il problema del finanziamento del debito estero.

Per descrivere il ruolo svolto dalla NBE nel periodo 1963-1974, è opportuno richiamare brevemente l'evoluzione della bilancia dei pagamenti nello stesso periodo.

TABELLA 22

*Riserve auree e valutarie* (milioni di dollari etiopici/birr - al 31 dicembre).

Anni	Riserve auree	Posizione netta FMI	Attività in valuta NBE	Passività in valuta NBE	Riserve nette NBE	Riserve nette B. comm.	Totale riserve aur. e val.
1963 . . .	6,0	9,4	109,9	—	109,9	28,5	153,8
1964 . . .	6,7	9,4	130,7	9,4	130,3	27,7	180,8
1965 . . .	6,1	9,4	175,4	0,1	175,3	21,4	214,2
1966 . . .	9,7	11,9	174,9	0,4	174,5	10,5	206,6
1967 . . .	11,4	11,9	138,4	1,3	137,1	2,8	163,2
1968 . . .	20,4	11,9	133,7	1,0	132,7	5,6	170,6
1969 . . .	23,5	12,0	144,1	4,1	140,0	6,3	181,8
1970 . . .	19,7	17,0	141,3	4,6	136,7	33,9	139,5
1971 . . .	20,8	17,0	119,6	7,3	112,3	32,4	117,7
1972 . . .	21,9	17,0	174,5	2,2	172,3	7,7	203,5
1973 . . .	22,4	17,1	326,9	4,6	322,3	59,8	421,6
1974 . . .	22,8	17,1	523,2	7,1	516,0	55,3	611,2
1975 . . .	22,8	17,1	551,9	8,9	543,0	35,8	618,7
1976 . . .	22,3	19,5	583,6	10,1	573,5	34,0	649,2
1977 . . .	23,3	20,2	412,4	8,4	404,0	68,1	515,6
1978 . . .	23,3	—	303,8	42,0	261,8	47,9	332,7
1979 . . .	24,4	—	343,6	4,3	339,3	95,7	303,2
1980 . . .	50,7	—	142,4	6,0	135,4	20,8	122,7
1981 . . .	48,2	—	528,3	19,8	508,5	7,7	316,3
1982 . . .	44,0	—	369,0	15,2	353,8	38,3	136,6
1983 (a) . .	44,0	—	395,0	10,5	384,5	39,0	224,1

(a) Al 30 giugno.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, vari anni.

A differenza degli anni precedenti la creazione della NBE, in cui si erano spesso registrati avanzi nella bilancia delle partite correnti<sup>53</sup>, nel periodo 1963-1971 si manifestarono deficit assai elevati, pari complessivamente a 576,7 milioni di dollari etiopici (Tabella 23). Le cause erano da ricercarsi nello scarso sviluppo delle esportazioni particolarmente quelle relative al caffè, in un più accelerato incremento delle importazioni di beni strumentali, nonché nell'incidenza negativa delle partite invisibili, particolarmente per la voce noli. Per quanto riguarda la copertura del deficit in parola, solo in minima parte si attinse alle riserve ufficiali, mentre ebbero un ruolo determinante i movimenti di capitale a lungo termine, privati e pubblici<sup>54</sup>.

La NBE in questo periodo intervenne facendo ricorso essenzialmente a due strumenti. Il primo fu utilizzato nel marzo del 1968 e consistette nel razionamento delle assegnazioni valutarie per viaggi all'estero. Un secondo, di ben più ampia rilevanza, fu rappresentato dall'introduzione per gli importatori dell'obbligo di effettuare depositi anticipati sulle importazioni di un certo numero di merci non di prima necessità. La misura del deposito anticipato era del 150 % per una lista di 69 prodotti e del 100 % per altri 35; l'effetto di tale misura, che aveva anche risvolti di ordine monetario interno, fu immediato: nel 1969 il deficit scese notevolmente per cui la NBE ridusse le percentuali di deposito per tutte le merci incluse nella lista in un primo tempo al 100 %

---

<sup>53</sup> In questa fase gli avanzi erano dovuti più ad una scarsa capacità di assorbimento di importazioni, soprattutto di beni strumentali, che non ad una politica di sviluppo delle esportazioni, nel quadro quindi di un modesto tasso di sviluppo dell'economia etiopica.

Si veda COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1974/75, p. 22 e ss.

<sup>54</sup> Più precisamente, il deficit venne coperto per il 33,1 % da movimenti di capitali privati, essenzialmente a lungo termine, per il 61,8 % da movimenti di capitali pubblici e solo per il 5 % dall'utilizzo di riserve (NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, nostra elaborazione).



TABELLA 23

Bilancia dei pagamenti (milioni di dollari etiopici/birr - al 31 dicembre).

Anni	Bilancia Comm.	Partite invisibili	Trasf.	Saldo partite correnti	Mov. cap. priv. netti		Movimenti capitali pubblici	Movimenti capitali bancari e ris.	Altre voci + errori e omiss.
					a lungo termine	a breve termine			
1963	- 18,4	- 47,0	+ 12,2	- 53,2	+ 30,8	- 5,9	+ 38,6	- 2,2	- 8,1
1964	- 8,8	- 36,1	+ 16,9	- 28,0	+ 30,1	+ 10,7	+ 9,1	- 26,2	+ 4,3
1965	- 39,1	- 36,2	+ 32,8	- 42,5	+ 26,9	- 0,5	+ 45,4	- 34,3	+ 5,0
1966	- 75,1	- 36,4	+ 29,7	- 81,8	+ 26,3	- 10,3	+ 56,3	+ 7,9	+ 1,6
1967	- 57,4	- 36,4	+ 15,8	- 78,0	+ 11,1	- 4,3	+ 26,4	+ 43,4	+ 1,4
1968	- 88,0	- 19,2	+ 29,4	- 77,8	+ 18,9	- 2,8	+ 59,2	- 7,8	+ 10,3
1969	- 25,3	- 25,1	+ 27,9	- 22,5	+ 10,4	- 15,4	+ 36,7	- 11,1	+ 1,9
1970	- 53,4	- 45,5	+ 20,0	- 78,9	+ 13,3	+ 14,8	+ 16,9	+ 42,3	- 8,4
1971	- 81,7	- 54,8	+ 22,5	- 114,0	+ 19,7	+ 16,9	+ 68,0	+ 16,7	- 7,3
1972	+ 19,3	- 40,2	+ 40,6	+ 19,7	+ 29,1	+ 1,3	+ 48,9	- 86,0	- 13,0
1973	+ 127,4	- 22,3	+ 53,8	+ 159,2	+ 64,2	- 23,1	+ 50,2	- 218,3	- 32,3
1974	+ 49,6	- 25,5	+ 108,0	+ 132,1	+ 60,3	- 18,4	+ 45,9	- 189,4	- 30,6
1975	- 88,7	- 90,1	+ 82,7	- 96,1	+ 35,3	- 18,6	+ 113,8	- 7,6	- 26,8
1976	- 132,4	- 66,7	+ 131,1	- 68,0	+ 6,9	- 26,5	+ 131,4	- 30,6	- 13,2
1977	- 173,2	- 114,5	+ 100,6	- 184,3	+ 9,3	- 3,4	+ 66,5	+ 133,8	- 21,9
1978	- 269,8	- 136,8	+ 173,4	- 233,2	-	- 39,2	+ 89,7	+ 179,5	+ 3,2
1979	- 162,9	- 180,1	+ 168,7	- 174,3	-	- 47,0	+ 217,3	+ 7,8	- 3,8
1980	- 471,4	- 152,4	+ 162,5	- 401,3	-	+ 64,3	+ 144,2	+ 240,5	- 47,7
1981	- 503,3	- 117,9	+ 191,7	- 429,5	-	+ 50,0	+ 492,0	- 196,6	+ 84,1
1982	- 585,6	- 160,2	+ 276,2	- 459,6	-	+ 84,9	+ 125,0	+ 179,8	+ 79,9

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, vari anni.

e poi al 25 %<sup>55</sup>. L'anno successivo, tuttavia, il deficit riprese ad aumentare.

La situazione mutò completamente negli anni 1972/74, con la decisione presa dalle autorità etiopiche di non modificare la parità aurea della moneta in seguito alle due successive svalutazioni del dollaro statunitense: in sostanza si trattava di una rivalutazione nei confronti del dollaro, mentre restavano inalterati i rapporti con le altre valute occidentali. Attorno a questa decisione si sviluppò un vivace dibattito<sup>56</sup>. Coloro che sostenevano l'opportunità della rivalutazione affermavano che una misura di segno opposto non avrebbe favorito le esportazioni, in considerazione della loro struttura piuttosto rigida, mentre serie difficoltà si sarebbero manifestate dal punto di vista delle importazioni, specialmente di beni strumentali, provenienti in gran parte da paesi diversi dagli Stati Uniti: gli alti prezzi si sarebbero riflessi in un aumento di quelli interni e comunque avrebbero rallentato il flusso di merci dall'estero e di conseguenza il processo di crescita dell'economia. Veniva inoltre fatto rilevare che una svalutazione analoga a quella del dollaro statunitense avrebbe aumentato il peso del debito estero espresso in valute diverse dal dollaro stesso, e che inoltre gli elevati dazi doganali applicati alle importazioni di beni di consumo costituivano già una svalutazione « di fatto ». È certo comunque che questa decisione non mancò di determinare distorsioni sui flussi del commercio estero: ad ogni modo, anche e soprattutto per l'azione di fattori esterni, le esportazioni aumentarono considerevolmente in quantità e valore, mentre le importazioni rallentarono.

Durante un triennio, pertanto, venne accumulandosi un surplus della bilancia delle partite correnti pari a 311 milioni di dollari etiopici, che, perdurando l'afflusso di capitali privati e pub-

---

<sup>55</sup> NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, giugno 1968, p. 1 e ss. e marzo 1969, p. 12 e ss.

<sup>56</sup> COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1971-1972 e 1973-74.

blici (153,6 e 145 milioni di dollari rispettivamente), determinò un consistente incremento nelle riserve valutarie (493,7 milioni).

Alla fine del periodo in questione l'Etiopia aveva anche un debito estero accumulato di non trascurabile entità (Tabella 24): una quota assai consistente (43,9 % alla fine del 1974) era rappresentata da debiti verso la Banca Mondiale e l'*International Development Agency*, aventi scadenza assai lontana e basso tasso di interesse<sup>57</sup>. Ad ogni modo il peso del servizio del debito sul totale delle esportazioni, abbastanza elevato alla fine del 1971, scese notevolmente negli anni successivi, correlativamente allo sviluppo delle esportazioni stesse.

La legge di riforma bancaria del 1976 tratta ampiamente anche gli aspetti relativi al controllo dei cambi e ai rapporti con l'estero<sup>58</sup>. Anzitutto viene incluso fra le finalità della NBE il compito di determinare il tasso di cambio, amministrare le riserve valutarie e partecipare alla formazione dei documenti di piano relativi.

Una prima serie di norme riguarda le operazioni con l'estero di competenza della NBE: essa può compiere tutte le operazioni internazionali di pagamento e può detenere saldi presso banche centrali estere agenti e corrispondenti, può vendere e acquistare oro e metalli preziosi, può autorizzare banche e altri operatori a compiere operazioni con l'estero, in relazione alle quali esercita il potere di emanare direttive e di fissare tassi e commissioni.

In pratica le banche e le altre istituzioni creditizie operano sul mercato dei cambi e delle divise estere esclusivamente su autorizzazione della NBE, che giornalmente controlla l'andamento delle operazioni.

Alla banca centrale fa inoltre capo tutta la legislazione valutaria, alla quale è dedicato un intero capitolo della legge bancaria.

---

<sup>57</sup> La scadenza media del debito nel 1973/74 era di 42 anni e mezzo, con un periodo medio di differimento di 9,2 anni e un tasso di interesse medio dell'1,5 %. (NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1974-75, p. 38).

<sup>58</sup> *Monetary and Banking Proclamation*, 1976, artt. 8, 9, 39-43, 60-67.

TABELLA 24

*Debito estero del settore pubblico (milioni di dollari etiopici/birr - al 31 dicembre).*

	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982
Organizzazioni internaz. . . . .	206,3	235,4	256,9	284,8	356,8	432,6	522,0	621,8	752,9	837,7	878,3	958,1
di cui: Banca Mondiale . . . . .	206,3	235,4	256,9	284,8	318,8	391,9	472,6	540,6	641,0	692,2	713,6	718,3
Paesi dell'OCSE . . . . .	269,1	288,6	287,7	326,5	375,5	416,9	409,7	420,4	474,7	495,5	485,5	539,7
di cui: Stati Uniti . . . . .	166,1	177,8	180,0	202,2	224,4	260,0	245,6	254,2	286,9	282,8	277,0	296,9
Italia . . . . .	65,8	63,8	51,7	45,8	40,7	31,8	26,5	27,9	26,4	34,6	29,2	66,4
Paesi del Comecon . . . . .	40,9	41,3	39,0	34,8	31,6	28,2	17,2	13,2	22,4	79,4	137,5	208,9
di cui: Unione Sovietica . . . . .	28,0	24,2	20,5	17,0	13,5	10,3	6,8	4,2	13,1	28,9	71,4	114,8
Altri . . . . .	5,6	3,8	2,3	2,1	1,7	27,7	34,8	37,0	68,3	75,9	393,8	400,0
Totale . . . . .	521,9	569,1	585,9	648,2	765,6	905,4	983,7	1.092,4	1.318,3	1.488,5	1.895,1	2.106,7
Servizio debito												
Esportazioni												
Quota interessi												
Servizio totale												
	17,1	13,3	10,3	8,9	12,5	9,8	8,6	9,3	6,3	7,9	8,3	12,4
	35,6	38,9	43,0	43,3	39,4	40,2	41,5	44,3	44,8	46,5	42,6	36,8

*Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, Annual Report, vari anni, nostra elaborazione.*



A nessun residente è consentito compiere operazioni in valuta se non con una banca o un operatore autorizzato o col permesso della NBE. Il possesso o la richiesta di valuta a qualunque titolo deve essere dichiarato, precisandone la motivazione, e l'utilizzo deve essere effettuato entro tre mesi, al cambio corrente o a quello stabilito dalla NBE.

Le esportazioni non sono consentite se non dopo aver effettuato le prescritte dichiarazioni doganali e presentata la documentazione relativa al regolamento. Per i pagamenti relativi alle importazioni è richiesto un permesso valutario. È inoltre fatto divieto di posticipare o di cancellare i pagamenti relativi alle transazioni con l'estero.

La NBE, infine, si riserva la facoltà di determinare la quantità massima di moneta etiopica che è consentito introdurre nel Paese e quella di valuta estera in uscita.

Come si può vedere, con queste norme, rafforzate poi dai regolamenti esecutivi<sup>59</sup>, la banca centrale si assicura un completo controllo sulle operazioni con l'estero e sull'attività estera del sistema creditizio.

Per comprendere il rilievo dell'intervento della NBE negli anni successivi alla rivoluzione, è interessante analizzare l'evoluzione della bilancia dei pagamenti (Tabella 23). Dal 1975 in poi si assiste alla formazione di deficit assai consistenti: dal lato delle esportazioni occorre rilevare l'elevata dipendenza da quelle di caffè (60-70 % delle esportazioni totali) e di conseguenza la vulnerabilità delle entrate in relazione all'andamento dei prezzi mondiali e delle quote assegnate a ciascun paese produttore; dal lato delle importazioni si ha una struttura caratterizzata da un peso crescente di importazioni petrolifere e di macchinari e veicoli. Come è agevole comprendere, soprattutto negli ultimi anni si è verificato un deterioramento dei *terms of trade* di enormi dimensioni, che ha condotto al rapido esaurimento delle riserve valutarie: ba-

---

<sup>59</sup> NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, Notice n. 1/1977, *Foreign Exchange Regulation*, e successive modificazioni.



sti pensare che ancora nel 1977 esse erano in volume sufficiente per coprire 6 mesi di importazioni, mentre nel 1981 il loro volume era appena corrispondente al valore di un mese di importazioni.

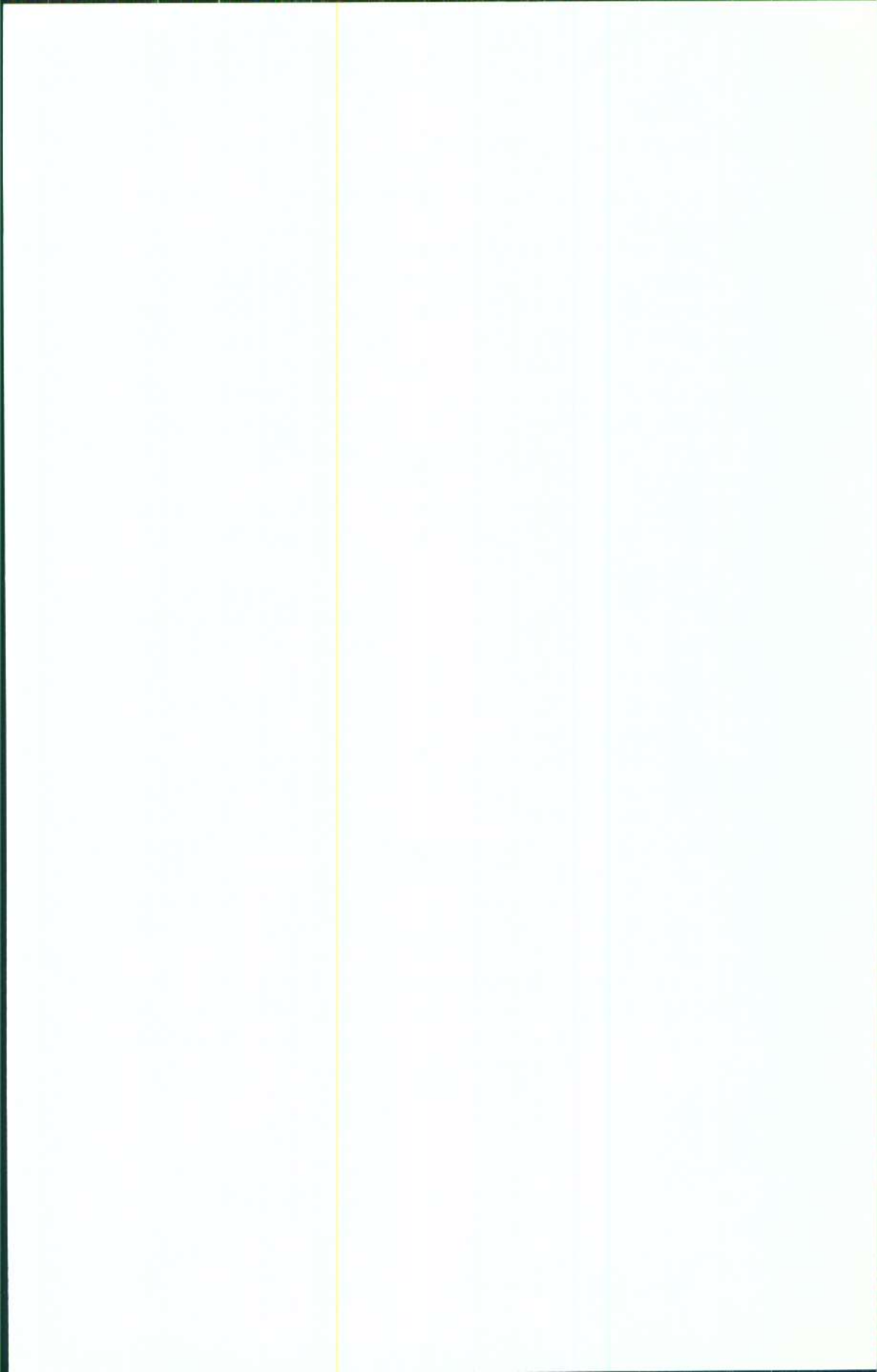
A fronte di questa situazione di estrema difficoltà la NBE mantenne costante il tasso di cambio con il dollaro che era stato fissato nel 1973 al valore di 2,07 agganciando così il valore del birr etiopico a quello della moneta americana. Come è ovvio, i differenziali nei tassi di inflazione fra i due paesi hanno determinato una certa sopravvalutazione della moneta etiopica, i cui effetti negativi sono stati neutralizzati da una severa politica di controllo dei movimenti valutarî.

Inoltre, numerosi sforzi sono stati compiuti nella direzione di ricercare fonti di finanziamento esterno, possibilmente a condizioni non di mercato.

La situazione del debito estero, infatti, presentava ancora margini di sviluppo, in considerazione della modesta incidenza (rispetto a molti altri paesi del Terzo Mondo) del servizio del debito sul totale delle esportazioni.

Il volume del debito estero è pertanto aumentato negli ultimi anni a tassi assai elevati e ne è mutata anche la struttura. I finanziamenti a base multilaterale sono divenuti la prima fonte in ordine di importanza: per più dell'80 % essi provengono dal gruppo della Banca Mondiale, mentre crescente peso stanno assumendo i fondi arabi, fondi della Cee, l'*African Development Bank*, ecc. A partire dal 1978 si intensifica anche il rapporto con il Fondo Monetario Internazionale dal quale vengono ottenuti aiuti a carico del *Trust Fund*, con accordi *Stand-by* e *Compensatory Financing Facilities*.

Per quanto riguarda i finanziamenti di tipo bilaterale i paesi dell'OCSE ne forniscono ancora la maggior parte, mentre crescente è il ruolo — fra i paesi del Comecon — dell'Unione Sovietica e infine nel 1981 un finanziamento di rilevante entità è stato a carico del governo libico.



## L'ATTIVITA' DELLE BANCHE COMMERCIALI

### II.3.1. EVOLUZIONE STRUTTURALE

Il sistema bancario etiopico si è sempre caratterizzato, fin dagli inizi, per uno spiccato carattere pubblico ed un'elevata concentrazione istituzionale. Dal 1963 esiste in Etiopia la *Commercial Bank of Ethiopia* alla quale faceva capo nel 1965 il 96,2 % dei depositi e l'84 % dei prestiti concessi nell'intero sistema (Tabella 25). La CBE era una società per azioni nata dalle ricordate trasformazioni della *State Bank of Ethiopia* ed aveva un capitale pari a 20 milioni di dollari etiopici: tutte le azioni, ad eccezione di quattro<sup>1</sup>, erano possedute dal Governo etiopico. La CBE era quindi uno strumento di fondamentale importanza per il perseguimento di finalità di natura pubblica quali la diffusione dei servizi bancari in tutto il Paese, la promozione e mobilitazione del risparmio e la realizzazione di un efficiente processo di allocazione delle risorse finanziarie.

Il resto del sistema bancario era rappresentato a quell'epoca dalla *Addis Ababa Commercial Bank*, dal Banco di Roma e dal Banco di Napoli. La prima era una società per azioni sorta per iniziativa di privati, prevalentemente etiopici, e con un capitale fortemente frazionato fra un gran numero di azionisti, che erano anche i principali clienti della banca, e con una partecipazione mi-

---

<sup>1</sup> Quattro azioni del valore nominale di 100 dollari ciascuna, erano possedute da quattro società pubbliche: *Ethiopia Electric Light and Power Authority*, *Ethiopian Airlines*, *Development Bank of Ethiopia*, *Cement Corporation*.

noritaria (al 40 %) della *National and Grindlays Bank* britannica. Il Banco di Roma e il Banco di Napoli avevano aperto già in passato proprie filiali, che vennero trasformate in società controllate, in ottemperanza alle norme della legge bancaria del 1963.

TABELLA 25

*Commercial Bank of Ethiopia: Quota sul totale delle banche commerciali (a) (al 31 dicembre - percentuali).*

Anni	Totale Bilancio	Depositi privati				Patrimonio	Prestiti (b)
		totali	in c/c	a risp.	a tempo		
1965	82,5	96,2	...	...	...	...	84,0
1968	81,5	84,5	88,4	90,6	59,0	79,1	73,8
1969	83,5	83,0	88,7	86,5	57,2	78,1	78,6
1970	84,3	83,3	89,1	80,8	75,6	77,3	77,1
1971	83,0	82,0	88,0	79,8	73,6	76,7	77,8
1972	81,3	79,8	87,2	79,6	57,7	75,1	75,2
1973	79,7	77,6	84,6	78,5	62,1	76,1	69,6
1974	80,5	78,6	85,1	78,0	67,3	75,3	69,6
1975	80,7	85,6	93,5	77,6	81,0	78,9	66,0
1976	78,2	82,7	85,2	77,7	87,2	69,6	70,4
1977	78,3	83,2	85,2	78,2	87,3	63,8	73,3
1978	88,2	84,5	89,9	77,8	83,6	78,2	78,6
1979 (c)	...	85,0	89,5	76,8	87,7	—	88,6
1980 (c)	86,3	92,8	...	...	...	56,6	95,2

(a) Dal 1981 la CBE è la sola banca commerciale esistente.

(b) Esclusa la voce « investimenti ».

(c) Dati al 30 giugno.

Fonti: COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, vari anni; NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, n. 2, 1982, nostre elaborazioni.

Lo sviluppo dell'attività fu particolarmente rapido per la *Addis Ababa Commercial Bank* (che successivamente mutò la propria denominazione in quella di *Addis Ababa Bank*); nel periodo dal 1965 al 1973 i depositi si moltiplicarono 12,3 volte e i prestiti 12,8, mentre il sistema bancario nel suo complesso faceva rilevare valori rispettivamente di 3 e 2,5: ne conseguì una notevole espansione della quota di mercato che nello stesso periodo passò

dal 3,7 al 15 % per i depositi e dal 3,2 al 16,2 % per i prestiti<sup>2</sup>. Non si hanno dati diretti relativamente all'attività del Banco di Roma e del Banco di Napoli, ma per differenza si può ritenere che la loro quota di mercato sia passata dal 3,8 al 7,4 % per i depositi e dal 18,3 al 14,2 % per i prestiti, anche se sull'esattezza di queste cifre occorre fare numerose riserve, dato il loro carattere residuale.

In seguito alla rivoluzione del 1974, venne decisa, come si è visto, una profonda trasformazione nella struttura del sistema bancario etiopico, nazionalizzando l'intero settore e riducendo a due il numero delle banche, attraverso la fusione della *Addis Ababa Bank*, del Banco di Roma e del Banco di Napoli<sup>3</sup>. Gli obiettivi della nuova banca erano analoghi a quelli della CBE: diffusione dei servizi bancari, raccolta del risparmio e concessione di prestiti, secondo le direttive della pianificazione<sup>4</sup>. Il capitale era di 20 milioni di dollari etiopici, al quale ogni anno si sarebbero aggiunti in caso di utili versamenti a titolo di riserva pari al 10 % degli utili stessi fino al raggiungimento del 40 % del capitale. La Banca era governata da un Consiglio di Amministrazione di cinque membri: un rappresentante della *National Bank of Ethiopia* con il ruolo di presidente, un rappresentante del Ministero delle Finanze, del Ministero del Commercio e Industria, del Ministero dell'Agricoltura, il Direttore Generale nominato dal Governo.

Negli anni successivi la quota di mercato della *Addis Bank* fece rilevare una progressiva diminuzione a partire dal 1976: al termine dell'esercizio 1978/79 solo il 15 % dei depositi e l'11,4 % dei prestiti facevano capo ad essa, mentre sotto il profilo operativo non era rilevabile alcun tipo di specializzazione, salvo forse un maggior impegno nel settore del commercio estero, par-

---

<sup>2</sup> Nel 1974, alla vigilia della creazione della *Addis Bank* la quota di mercato era del 13 % per i depositi, del 18 % per i prestiti e del 13 % relativamente ai totali di bilancio (ADDIS ABABA BANK, *10 years of Progress and Future Plans*, p. 6).

<sup>3</sup> *Addis Bank Establishment Proclamation*, n. 69/1975.

<sup>4</sup> *Ibidem*, art. 5.



ticularmente per quanto riguarda il finanziamento delle esportazioni, come si può desumere da un esame comparato dei bilanci.

Si arriva così al 1980, quando venne decisa la fusione in una unica banca commerciale, allo scopo di eliminare duplicazioni e razionalizzare l'articolazione territoriale<sup>5</sup>. Gli obiettivi rimangono quelli già contenuti nella legge istitutiva della *Addis Bank* ed anche gli strumenti operativi sono quelli tipici di tutte le banche commerciali<sup>6</sup>. A differenza che per il passato, non è più prevista la presenza di un Consiglio di Amministrazione autonomo e tutti i compiti relativi sono svolti dal Direttore Generale (a cui si affianca un Vice Direttore) di nomina governativa, che svolge le sue funzioni sotto la diretta supervisione della NBE.

Il capitale iniziale è di 65 milioni di birr, interamente versato, a cui si aggiunge un fondo di riserva di 11 milioni. Gli utili conseguiti vengono destinati per il 30 % a tale fondo, fino al raggiungimento del 60 % del capitale.

### II.3.2. L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

Lo sviluppo dell'articolazione territoriale delle banche commerciali passa attraverso due fasi distinte: nella prima, che va dal 1966 al 1974, si assiste ad un enorme sviluppo nella creazione di nuove dipendenze ed infatti il loro numero è alla fine circa tre volte e mezzo quello iniziale, mentre la seconda fase, che arriva fino ad oggi, si caratterizza per un processo di ristrutturazione, che lascia pressoché inalterato il numero degli sportelli, ma ne muta profondamente la distribuzione geografica (Tabella 26).

Scendendo ad una analisi più dettagliata, nelle regioni dello Scioa e dell'Eritrea e principalmente nei rispettivi capoluoghi, erano localizzati nel 1966 il 58,1 % degli sportelli, mentre alla fine del 1974 tale percentuale era salita ulteriormente passando al

---

<sup>5</sup> *Commercial Bank of Ethiopia Establishment Proclamation*, n. 184/1980.

<sup>6</sup> *Ibidem*, artt. 7-8.

62,10 %: ciò significa che il 64 % delle nuove localizzazioni nel primo periodo avevano riguardato le due maggiori città etiopiche e in minor misura anche le rispettive regioni. Inoltre, fra le banche commerciali operanti nel Paese, la *Commercial Bank of Ethiopia* rivestiva un ruolo di netta preminenza: i nuovi sportelli erano per il 68 % sue dipendenze ed il suo modello di espansione territoriale mostrava, coerentemente alla natura pubblica, una maggiore propensione all'insediamento in zone periferiche, pur non trascurando l'ampliamento della rete operativa nei centri maggiori.

TABELLA 26

*Banche commerciali: Articolazione territoriale per area geografica.*

Regioni amministrative	N. sportelli bancari		
	1966	1974	1983
Scioa . . . . .	13	54	49 + 1(a)
Harar . . . . .	3	9	11
Sidamo . . . . .	2	8	9
Uollo . . . . .	1	6	9
Eritrea . . . . .	12	33	9 + 3(a)
Tigrè . . . . .	1	5	6
Goggiam . . . . .	2	2	8
Kaffa . . . . .	2	7	6
Gondar . . . . .	1	4	6
Uollega . . . . .	3	4	7
Arussi . . . . .	—	1	5
Bale . . . . .	—	1	3
Gemu Goffa . . . . .	—	1	4
Illubador . . . . .	3	5	5
Totale . . . . .	43	140	137 + 4(a)

(a) Agenzie.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA.

La seconda fase si caratterizza per un processo di riequilibrio territoriale, che vede la chiusura di dipendenze ritenute ridondanti nelle due aree di espansione preferenziale nel periodo precedente e l'apertura di nuovi sportelli nel resto del Paese: la percentuale relativa allo Scioa e all'Eritrea scende così al 42,3 %.

Questa inversione di tendenza iniziò subito dopo la rivoluzione del 1974, favorita dal processo di nazionalizzazione e concentrazione del sistema bancario, e trovò la sua formulazione ufficiale in un piano di espansione territoriale, che venne adottato dalle autorità monetarie nel 1976<sup>7</sup>.

In esso venivano fissate le priorità per l'apertura di nuovi sportelli, secondo l'ordine seguente:

a) regioni amministrative fino ad allora non adeguatamente considerate per ragioni politiche e sociali, particolarmente Gogiam, Arussi, Bale e Gemu Goffa. In pratica si tratta delle zone dove più alto era il rapporto fra il totale della popolazione e il numero degli sportelli: nelle quattro aree ricordate tale valore era infatti rispettivamente di 914.800, 892.700, 739.600 e 730.700, in confronto con 62.700 per l'Eritrea e 105.800 per lo Scioa;

b) distretti sprovvisti di servizi bancari: veniva fissato l'obiettivo della presenza di almeno uno sportello bancario per ciascun distretto, con un'espansione di oltre 50 unità che avrebbe dovuto attuarsi nel corso del triennio successivo.

c) aree con prospettive di espansione del potenziale produttivo: in proposito venivano individuati, in modo talvolta specifico oppure più genericamente, centri, aree, zone produttive, dove presumibilmente sarebbero sorte nuove attività agricole, industriali, commerciali o che avrebbero potuto essere valorizzate dallo sviluppo del sistema di viabilità;

d) centri densamente popolati e con buon livello di attività economica, sprovvisti di sportelli bancari;

e) città toccate da arterie di comunicazione di rilievo internazionale e regionale;

f) località con un forte movimento associativo della popolazione rurale;

g) aree di rilevanza turistica, commerciale, economica, non comprese nei punti precedenti;

---

<sup>7</sup> NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Branch Expansion Policy*, settembre 1976.

b) altre aree da considerarsi in modo prioritario per considerazioni di ordine politico generale.

Il piano di espansione territoriale, oltre ad indicare le priorità, sottolineava che il criterio fondamentale non avrebbe dovuto essere quello del profitto, in una logica di concorrenza fra le banche, bensì quello dell'innalzamento del livello di vita della popolazione e della promozione dello sviluppo economico, particolarmente nelle zone rurali.

È interessante vedere in che misura gli indirizzi adottati nel 1976 hanno trovato attuazione nei sette anni successivi. Per quanto riguarda un primo elenco di aree in cui gli sportelli avrebbero dovuto essere aperti entro un anno, lo stato di realizzazione è di circa il 75 %, mentre sul secondo elenco da attuarsi in due/tre anni la percentuale è del 40 %: evidentemente l'attuazione del piano ha richiesto più tempo del previsto e ne è derivata una modificazione nella scala delle priorità, correlativamente all'evoluzione della situazione economica. Vi sono regioni come lo Scioa in cui il piano è stato interamente realizzato e sono stati anche aperti sportelli inizialmente non previsti, ve ne sono altre (la maggior parte) in cui solo alcuni degli sportelli previsti sono attualmente in esercizio, ma ne sono stati aperti altri non indicati nel 1976, mentre solo in tre regioni (Uollo, Harar, Tigrè) si ha una percentuale di attuazione inferiore al 50 %.

In complesso, in sette anni sono state realizzate come abbiamo visto 45 nuove dipendenze, mentre il piano del 1977 prevedeva un numero totale di 55 per i tre anni successivi. La lentezza di attuazione del piano è da ricollegare a nostro avviso allo scarso realismo delle previsioni e alla difficoltà di procedere in pari tempo alla ristrutturazione della rete esistente e alla sua espansione, in considerazione anche della limitatezza delle risorse finanziarie ed umane disponibili.

Ad ogni modo, è innegabile che la revisione della politica di espansione territoriale abbia prodotto un certo riequilibrio: come abbiamo già visto, la presenza di sportelli nelle aree collegate ai centri più importanti di Addis Abeba e Asmara è diminuita in



misura notevole e molte filiali sono state aperte in centri con forte influenza sulle zone rurali <sup>8</sup>.

Un nuovo piano decennale di espansione territoriale è stato recentemente preparato dalla CBE con l'obiettivo di ottenere una più capillare distribuzione dei servizi bancari e di incrementare la formazione e la mobilitazione del risparmio: a partire dal 1984/85 è prevista l'apertura di cinque nuove filiali all'anno.

È utile inoltre analizzare lo sviluppo della rete territoriale sotto il profilo del contributo fornito alla raccolta di depositi (Tabella 27): nel primo periodo esso appare notevolmente maggiore sia per quanto riguarda l'aumento in valore assoluto calcolato alla fine del decennio in termini nominali sia soprattutto in termini reali <sup>9</sup>; inoltre il valore medio dell'incremento dei depositi in termini reali nel primo decennio è 2,4 volte quello del secondo decennio. È evidente che la significatività di tali dati è influenzata dalla distribuzione nell'arco di tempo considerato delle aperture di nuovi sportelli, tuttavia ci sembra che essi illustrino in modo significativo le conseguenze prodotte dai mutati orientamenti della politica di espansione territoriale.

Sarebbe interessante anche disporre dei corrispondenti dati relativi ai prestiti: comunque è verificato che nelle zone rurali il rapporto impieghi/depositi è notevolmente basso, per cui certamente nel secondo decennio si hanno risultati più modesti anche sotto questo profilo. Indubbiamente ciò deve far riflettere sull'idoneità delle nuove direttive a produrre un più elevato sviluppo economico nelle zone meno favorite, anche se è ovvio che la presenza di servizi bancari è solo uno degli strumenti utilizzabili in

---

<sup>8</sup> È difficile classificare le città in Etiopia in base alla loro « ruralità »: le statistiche ufficiali considerano « centri urbani » tutti quelli con popolazione superiore alle 2.000 unità. Se si adottasse questo criterio nessuna zona rurale sarebbe dotata di servizi bancari, ma occorre tener presente che la maggior parte di questi centri urbani sono situati in zone rurali ed esercitano una forza di attrazione in un raggio di circa 50 km. (ALEMAYEHU DABA, *Savings Mobilization for Rural Development in Ethiopia*).

<sup>9</sup> In termini reali il valore di 139.252 birr corrisponde a 377.500 birr del 1983.

tale direzione e, preso a sé stante, non può certo essere in grado di rimuovere più gravi e generali ostacoli di ordine economico e sociale.

TABELLA 27

*Commercial Bank of Ethiopia: Effetti dell'espansione territoriale sull'incremento dei depositi* (dati al 31 dicembre - migliaia di dollari etiopici/birr).

Anni	N. nuove filiali aperte	Effetti di breve periodo (a)		Effetti oltre il breve periodo (b)	
		val. ass.	per filiale	val. ass.	per filiale
1964/1973 . . . . .	64	26.143	408	139.252	2.176
1974 . . . . .	2	703	352	11.722	5.861
1975 . . . . .	—	—	—	—	—
1976 . . . . .	4	8.457	2.114	29.448	7.362
1977 . . . . .	4	1.958	490	33.735	8.434
1978 . . . . .	5	2.111	422	4.482	896
1979 . . . . .	7	4.137	591	10.066	1.438
1980 . . . . .	11	1.660	151	11.158	1.014
1981 . . . . .	3	307	102	4.055	1.352
1982 . . . . .	5	1.771	354	4.909	994
1983 . . . . .	4	1.435	359	1.435	359
1974/1983 . . . . .	45	22.539	501	111.070	2.468

(a) Gli effetti di breve periodo sono rappresentati dall'incremento dei depositi nell'anno di apertura della filiale.

(b) Gli effetti oltre il breve periodo sono rappresentati dall'incremento dei depositi alla fine del 1973 per il primo dato riportato e alla fine del 1983 per la serie relativa al 1974-1983.

Fonte: COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA.

Da ultimo, è opportuno analizzare attraverso quale struttura organizzativa avviene la promozione ed il coordinamento dell'attività delle filiali all'interno della CBE.

A tale scopo il Paese è suddiviso in nove regioni, in ciascuna delle quali è presente un ufficio regionale che ha il compito di assicurare il collegamento tra i vertici e le 139 filiali (Tabella 28). Ad ogni ufficio regionale è preposto un dirigente che svolge le funzioni seguenti:

a) coordina l'attività delle filiali nella regione;

- b) presiede i comitati regionali di prestito;
- c) approva le richieste di fido di importo eccedente le competenze delle filiali;
- d) istruisce le richieste di fido eccedenti la sua competenza, prima di trasmetterle alla sede centrale;
- e) visita le cooperative e le aziende pubbliche e private situate nella regione;
- f) svolge opera di consulenza e assistenza verso le filiali;
- g) verifica l'eliminazione di errori ed elementi negativi rilevati dall'ispettorato;
- h) formula direttive per le filiali;
- i) verifica la corrispondenza dei livelli di cassa delle filiali con quelli approvati.

TABELLA 28

*Commercial Bank of Ethiopia: Articolazione territoriale (al 30 giugno 1983).*

Regioni	Ufficio Regionale	Regione Amministrativa	N. filiali
Addis Abeba.	Addis Abeba	Scioa	28
Bahar Dar	Bahar Dar	Goggiam	14
Centro	Addis Abeba	Scioa	15
Dessie	Dessie	Uollo	13
Est	Diredaua	Harar	10
Nord	Asmara	Eritrea	15
Sud-Est	Nazareth	Scioa	12
Sud	Auassa	Sidamo	20
Ovest	Gimma	Kaffa	12
			139
Gibuti			1

*Fonte: COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA.*

### II.3.3. LA RACCOLTA

La principale fonte di provvista del sistema bancario è sempre stata rappresentata dai depositi raccolti dalla clientela pubblica

e privata: infatti essi rappresentavano il 72,9 % del passivo nel 1964, il 56,9 % nel 1970, il 74,2 % nel 1973, il 71,6 % nel 1982 (Tabella 29).

Correlativamente, altre fonti quali i finanziamenti esteri, i fondi provenienti dalla banca centrale e i mezzi propri rivestono una importanza modesta.

Le passività estere hanno infatti scarso rilievo, se si eccettua l'inizio degli anni '70, mentre i finanziamenti provenienti dalla banca centrale, poco rilevanti fino al 1968, hanno assunto maggiore importanza negli anni seguenti, per poi cessare del tutto dopo il 1975: attualmente i depositi rappresentano una fonte di provvista più che sufficiente rispetto alle possibilità di impiego. Per quanto riguarda il patrimonio, la sua importanza era non secondaria negli anni '60, ma successivamente si è venuta riducendo soprattutto in conseguenza dei provvedimenti di nazionalizzazione e ristrutturazione del sistema bancario. Le autorità etiopiche non ritengono infatti necessario il rafforzamento patrimoniale di una istituzione ormai completamente pubblica e assoggettata alla rigorosa sorveglianza della *National Bank of Ethiopia*.

Dal punto di vista tecnico, i depositi si dividono in tre categorie:

a) depositi in conto corrente: usati principalmente dalle aziende pubbliche e private per motivi transattivi, sono utilizzabili tramite assegni e giroconti e non fruttano alcun interesse;

b) depositi a risparmio: utilizzati principalmente da individui privati, su di essi viene corrisposto attualmente un interesse del 6 %.

c) depositi vincolati o con preavviso: i tassi di interesse variano in relazione al vincolo di scadenza. Il ritiro anticipato comporta la perdita del diritto a ricevere interessi. In particolare i tassi attualmente in vigore sono i seguenti:

- vincolo fino a sei mesi 4 %;
- vincolo da sei a dodici mesi 5 %;
- vincolo superiore a 12 mesi 6 %.



TABELLA 29

*Alcune voci di bilancio delle banche commerciali (al 31 dicembre - milioni di dollari etiopici/birr).*

Anni	PASSIVITA' E NETTO										ATTIVITA'									
	Depositi		Pass. estere		Patrimonio		Credito da NBE		Altre		TOTALE		Riserve		Att. estere		Att. ver. il gov.		Prestiti	
	v.a.	perc.	v.a.	perc.	v.a.	perc.	v.a.	perc.	v.a.	perc.	v.a.	perc.	v.a.	perc.	v.a.	perc.	v.a.	perc.	v.a.	perc.
1964	167,6	72,9	9,2	4,0	34,4	15,0	—	—	18,7	8,1	229,9	100,0	24,5	10,7	36,9	16,1	—	—	157,5	68,4
1965	196,4	79,4	15,1	5,4	35,9	12,9	5,1	1,8	26,4	9,5	278,6	100,0	28,9	10,4	36,5	13,1	0,9	0,3	192,9	69,2
1966	206,7	68,2	19,1	6,3	37,2	12,3	6,2	2,0	34,0	11,2	303,1	100,0	28,9	10,4	36,5	13,1	0,9	0,3	229,2	75,6
1967	230,8	71,6	17,0	5,3	42,2	13,1	4,5	1,4	27,7	8,6	322,2	100,0	36,7	11,4	19,3	6,0	—	—	241,7	75,0
1968	260,6	65,3	32,6	8,2	50,6	12,7	13,5	3,4	41,6	10,4	398,8	100,0	42,2	10,6	38,2	9,6	0,4	0,1	287,4	72,0
1969	295,4	62,3	28,8	6,1	52,5	11,1	53,6	11,3	43,5	9,2	473,8	100,0	52,8	11,2	35,1	7,4	15,7	3,3	324,6	68,5
1970	328,1	56,9	64,2	11,1	55,6	9,7	72,4	12,6	56,1	9,7	576,3	100,0	55,6	9,6	30,3	5,3	18,6	3,2	414,3	71,9
1971	359,8	58,7	63,7	10,4	57,4	9,3	73,6	12,0	58,8	9,6	613,3	100,0	52,0	8,5	31,3	5,1	13,3	2,2	448,1	73,1
1972	426,9	64,5	56,3	8,5	59,9	9,0	51,5	7,8	67,3	10,2	661,9	100,0	55,7	8,4	48,6	7,4	13,9	2,1	470,1	71,0
1973	588,5	74,2	49,0	6,2	61,4	7,7	15,1	1,9	78,9	10,0	792,9	100,0	70,4	8,9	108,8	13,7	43,1	5,5	491,0	61,9
1974	620,3	69,3	44,3	5,0	63,9	7,1	41,0	4,6	125,0	14,0	894,5	100,0	72,0	8,1	99,6	11,1	52,5	5,9	569,8	63,7
1975	574,7	64,0	47,6	5,3	64,8	7,2	34,6	3,9	176,5	19,6	898,2	100,0	155,2	17,3	83,4	9,3	64,9	7,2	494,7	55,1
1976	856,4	66,4	46,4	3,6	74,0	5,7	—	—	313,2	24,3	1.290,0	100,0	434,6	33,7	80,4	6,2	86,0	6,7	497,0	38,5
1977	896,6	65,1	51,8	3,8	83,1	6,0	—	—	346,2	25,1	1.377,5	100,0	228,7	16,6	119,9	8,7	158,5	11,5	572,0	41,5
1978	983,9	66,9	46,0	3,1	80,8	5,5	—	—	360,8	24,5	1.471,5	100,0	200,6	13,6	94,0	6,4	198,3	13,5	735,3	50,0
1979	1.124,4	61,9	49,3	2,7	84,7	4,7	—	—	537,4	30,7	1.815,8	100,0	194,4	10,7	145,0	8,0	228,8	8,0	904,2	49,8
1980	1.227,2	61,3	84,3	4,3	81,1	4,2	—	—	547,2	28,2	1.939,8	100,0	324,6	16,7	105,1	5,4	216,5	11,2	899,5	46,4
1981	1.500,4	67,9	124,3	5,6	83,4	3,8	—	—	593,0	27,7	2.211,1	100,0	514,3	23,3	132,0	6,0	202,2	13,2	881,0	39,8
1982	1.644,8	66,0	148,3	6,0	89,4	3,6	—	—	608,2	24,4	2.490,6	100,0	540,0	21,7	186,5	7,5	302,9	14,6	953,8	38,3
1983(a)	1.900,0	67,3	137,7	4,9	100,2	3,5	—	—	686,9	24,3	2.824,8	100,0	405,6	14,4	176,7	6,2	914,1	32,4	872,4	30,9

(a) Al 30 giugno.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, nostra elaborazione.

L'andamento dei depositi è illustrato dalla Tabella 30.

Nel 1983 i depositi del settore privato sono pari a 11,5 volte quelli del 1964, mentre l'analogo rapporto per i depositi del governo centrale è 9,3 e per il totale del bilancio 10,8.

La consistenza dei depositi aumenta in tutti gli anni considerati, eccetto il 1975, anche se si registrano tassi di incremento molto variabili. Al riguardo, è opportuno condurre l'analisi separatamente per i diversi tipi di deposito, in quanto la loro natura è profondamente diversa. Anche se non si hanno dati dettagliati se non a partire dal 1980, appare evidente che i depositi in conto corrente provengono principalmente dalle imprese pubbliche e dal governo centrale (47,1 % nel 1980 e 49,8 % nel 1982), mentre il settore privato è essenzialmente rappresentato da imprese; il ruolo del settore privato è ancora più marginale nei depositi vincolati, dove la quota maggiore deriva da istituzioni finanziarie e creditizie (44,6 % nel 1980, e 44,2 % nel 1982); al contrario, i depositi a risparmio sono quasi interamente ottenuti da privati, soprattutto famiglie, in una percentuale pari al 94,7 % nel 1980 e al 94,3 % nel 1982.

I depositi a vista attraversano una prima fase, fino agli inizi degli anni '70, in cui l'andamento è caratterizzato da lievi aumenti (e nel 1969/70 lieve diminuzione) con progressiva perdita di importanza sul totale: si passa infatti dal 55,1 % del 1965 al 34,9 % del 1972 (Tabella 30); successivamente l'andamento si fa molto più irregolare, con fasi di crescita accelerata seguite da rallentamenti e nel 1979/80 da una diminuzione; l'andamento generale vede comunque un aumento della quota sul totale dei depositi che dal 1975 in poi risale sopra al 40 % e arriva al 49 % nel 1983. Nella prima fase gli aumenti modesti sono da ricollegare alle difficoltà di diffusione della moneta scritturale come mezzo di pagamento, in un'economia che doveva ancora compiere il processo di monetizzazione relativamente alla moneta legale. La successiva fase di più ampie oscillazioni è inizialmente da ricondurre allo sviluppo del settore privato, anche in dipendenza di

TABELLA 30

Depositi delle banche commerciali (al 31 dicembre - milioni di dollari etiopici/birr).

Anno	Depositi Privati						Totale		Depositi dello Stato		Totale	
	a vista		a tempo		a risparmio		val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.
	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.						
1964 . . . .	87,7	52,3	33,2	19,8	35,0	20,9	155,9	93,0	11,7	7,0	167,6	100,0
1965 . . . .	108,0	55,1	28,4	14,5	43,0	21,9	179,4	91,5	16,6	8,5	196,0	100,0
1966 . . . .	108,2	52,3	31,8	15,4	53,9	26,1	193,9	93,8	12,8	6,2	206,7	100,0
1967 . . . .	116,9	50,6	33,0	14,3	67,3	29,1	217,2	94,0	13,6	6,0	230,8	100,0
1968 . . . .	123,3	47,3	39,1	15,0	86,1	33,1	248,5	95,4	12,1	4,6	260,6	100,0
1969 . . . .	133,3	45,1	43,7	14,8	106,3	36,0	283,3	95,9	12,1	4,1	295,4	100,0
1970 . . . .	129,0	39,3	52,9	16,1	133,7	40,8	315,6	96,2	12,5	3,8	328,1	100,0
1971 . . . .	131,8	36,7	53,0	14,7	101,6	44,9	346,4	96,3	13,4	3,7	359,8	100,0
1972 . . . .	149,0	34,9	69,3	16,2	195,9	45,9	414,2	97,0	12,7	3,0	426,9	100,0
1973 . . . .	211,6	35,9	111,0	18,9	252,3	42,9	574,9	97,7	13,6	2,3	588,5	100,0
1974 . . . .	218,5	35,2	107,0	17,3	273,7	44,1	599,2	96,6	21,1	3,4	620,3	100,0
1975 . . . .	247,4	43,1	108,6	18,9	193,3	33,6	549,3	95,6	25,4	4,4	574,7	100,0
1976 . . . .	375,8	43,9	141,0	16,4	308,9	36,1	825,7	96,4	30,7	3,6	856,4	100,0
1977 . . . .	399,8	44,6	165,9	18,5	307,3	34,3	873,0	97,4	23,6	2,6	896,6	100,0
1978 . . . .	427,7	48,1	139,8	14,2	343,4	34,9	955,9	97,2	28,0	2,8	983,9	100,0
1979 . . . .	549,8	48,9	140,5	12,5	395,5	35,2	1,085,7	96,6	38,7	3,4	1,124,4	100,0
1980 . . . .	530,5	43,2	186,0	15,2	442,2	36,0	1,158,7	94,4	68,5	5,6	1,227,2	100,0
1981 . . . .	693,3	46,2	228,4	15,2	490,0	32,7	1,411,7	94,1	88,7	5,9	1,500,4	100,0
1982 . . . .	749,5	45,6	248,8	15,1	548,3	33,3	1,546,6	94,0	98,2	6,0	1,644,8	100,0
1983 (a) . . .	930,8	49,0	251,2	13,2	609,1	32,1	1,791,1	94,3	109,0	5,7	1,900,1	100,0

(a) Al 30 giugno.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, nostra elaborazione.

iniziative estere<sup>10</sup>, seguito dopo il 1974 da un generale clima di sfiducia determinato dalle nazionalizzazioni operate dopo la rivoluzione.

I cicli successivi sono poi essenzialmente legati alle vicende del settore delle aziende pubbliche; in generale gli aumenti dei depositi caratterizzano fasi di recessione, quando le imprese hanno liquidità in eccesso e non utilizzano tutti i finanziamenti che sono loro accordati dalle banche; le diminuzioni sono talvolta legate a fenomeni molto negativi quali l'aumento degli assegni insoluti<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda i depositi vincolati le oscillazioni si presentano fin dall'inizio molto più accentuate, in connessione alla maggiore eterogeneità delle componenti, fino al 1977 l'andamento è sostanzialmente simile a quello dei conti correnti, mentre successivamente è spesso antitetico e si accompagna ad un ridimensionamento della quota percentuale che passa dal 18,5 % del 1977 al 13,2 % del 1983, a favore dei conti correnti.

L'andamento dei depositi a risparmio presenta tre fasi molto diverse. La prima va dal 1964 al 1973 ed è caratterizzata da incrementi costanti e uniformi, in media del 24,6 % annuo, con un aumento dell'incidenza sul totale dei depositi (più che raddoppiata); le motivazioni di tale andamento sono da ricercare nell'aumento della propensione al risparmio della popolazione, nella progressiva diffusione dei servizi bancari, nelle caratteristiche tecniche di questo tipo di depositi che associano la facilità di ritiro delle somme depositate con la presenza di remunerazione. La seconda fase, dal 1974 al 1977, si caratterizza per una elevata instabilità, motivata dal clima di sfiducia conseguente ai provvedimenti di nazionalizzazione adottati: numerosi grossi depositi vennero ri-

---

<sup>10</sup> Si legge nella relazione annuale della CBE relativa al 1968 che in Addis Abeba soltanto il 43,3 % dei conti correnti era intestato a cittadini etiopici.

<sup>11</sup> Dal confronto tra i dati dei depositi al lordo e al netto degli assegni insoluti, emergono scarti dell'11 % in media fino al 1969, del 19,4 % nel 1970-1973 del 34,6 % nel 1974-1979 (con un massimo del 46,1 % nel 1977).



tirati e non furono sostituiti da nuovi, inoltre ulteriori diminuzioni furono provocate da pagamenti di imposte arretrate<sup>12</sup>. Tuttavia alla flessione del 1974/75 segue uno spettacolare aumento l'anno successivo (+ 59,8 %), dovuto essenzialmente al procedere delle operazioni di conversione dei dollari etiopici in birr, che rappresentarono un'occasione per trasformare in depositi a risparmio disponibilità monetarie fino a quel momento trattene in forma liquida<sup>13</sup>. Una nuova diminuzione avviene nel 1976/77, anche se di lieve entità, e successivamente inizia una terza fase, in cui i depositi a risparmio riprendono ad aumentare in modo costante, ma ad un tasso nettamente inferiore a quello della prima fase (12,1 %), accompagnato da un ridimensionamento della quota sul totale dei depositi.

Da ultimo, è interessante fare alcune brevi considerazioni intorno agli aspetti di stagionalità connessi all'andamento dei depositi, limitatamente agli ultimi sette anni. Per quanto riguarda i conti correnti il periodo di maggiore incremento è per lo più tra marzo e maggio, talvolta con prolungamenti verso giugno, mentre da settembre a novembre si registrano costantemente contrazioni che talvolta si annunciano già nei mesi precedenti o si protraggono fino ai mesi successivi: evidentemente in questo caso la stagionalità è legata all'andamento dei flussi di cassa delle imprese pubbliche e, in minor misura, private.

I depositi a risparmio presentano minori fluttuazioni stagionali: il loro incremento è infatti distribuito nell'arco dell'anno in modo abbastanza omogeneo, tuttavia negli ultimi quattro/cinque anni si notano aumenti più pronunciati nel periodo aprile-giugno, in corrispondenza con una maggiore disponibilità di redditi monetari che si concentra in quel periodo e nel mese di dicembre, in relazione alla capitalizzazione degli interessi.

Molto più difficile è l'individuazione di caratteri di stagionalità nell'ambito dei depositi vincolati, presumibilmente a causa della già ricordata eterogeneità e del peso di istituzioni finanziarie

<sup>12</sup> NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1974/75.

<sup>13</sup> COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1977.



le cui disponibilità liquide sono influenzate dall'andamento della domanda da parte della clientela. Ad ogni modo la maggior parte degli incrementi di tali depositi (quasi la metà) avviene nel trimestre luglio/settembre, particolarmente in quegli anni in cui l'aumento dei depositi vincolati è notevolmente consistente; elevati incrementi caratterizzano anche il periodo febbraio-aprile, mentre diminuzioni di depositi interessano, ad eccezione del 1982/83, i mesi di ottobre-gennaio.

#### II.3.4. GLI IMPIEGHI

Dal lato dell'attivo, i prestiti sull'interno rappresentano la voce di maggiore importanza, anche se l'incidenza sul totale si è ridotta notevolmente passando dal 68,4 % del 1964 e dal 75,6 % del 1966 all'attuale 38,3 %. Il valore complessivo dei prestiti nel 1983 è appena sei volte quello relativo al 1964, mentre notevolmente superiore è stata la crescita del totale di bilancio (Tabella 29).

Dal punto di vista tecnico, la maggior parte dei prestiti viene erogata sotto forma di prestiti a protratta scadenza e aperture di credito. I *term loans* sono normalmente accordati per un periodo di tempo determinato e prevedono un rimborso graduale in rate mensili o, più raramente, quadrimestrali. Le aperture di credito in conto corrente sono normalmente concesse per un periodo di tempo da sei mesi a un anno, ma possono essere revocate con preavviso di dieci giorni. Un tempo la loro diffusione era maggiore, ma i nuovi orientamenti seguiti alla rivoluzione del 1974 ne hanno previsto il ridimensionamento: attualmente il loro uso è per lo più in connessione al commercio estero o a favore di alcune aziende pubbliche.

Meno diffusi sono gli altri tipi di prestito come lo sconto di effetti (anch'esso limitato al commercio estero), le anticipazioni su titoli, i crediti di firma connessi al commercio e agli appalti internazionali, e così via.

I tassi di interesse sui prestiti vanno da un minimo del 7,5 % ad un massimo del 10 % e vengono differenziati in base alla durata e allo scopo del prestito stesso, tenendo conto anche degli indirizzi formulati dalla pianificazione. Il quadro dei tassi attualmente in vigore è contenuto nella Tabella 31.

TABELLA 31

*Commercial Bank of Ethiopia: Tassi di interesse sui prestiti.*

---

1) Credito all'esportazione	
— Fino a tre mesi . . . . .	7,5%
— Oltre tre mesi . . . . .	8,5%
— Anticipazioni o sconto di effetti . . . . .	8,0%
— Aperture di credito o sconto di pagherò . . . . .	8,5%
2) Crediti a imprese pubbliche nel settore industriale o agricolo	
— Anticipazioni contro effetti ammessi al risconto . . . . .	8,5%
— Aperture di credito e altri prestiti contro effetti non ammissibili al risconto . . . . .	9,0%
— Anticipazioni su pegno di merci:	
fino a tre mesi . . . . .	8,5%
oltre tre mesi . . . . .	9,0%
— Credito all'importazione . . . . .	9,5%
3) Prestiti a imprese private, personali, assistiti da garanzie reali	
— Prestiti per l'acquisto di azioni . . . . .	8,5%
— Aperture di credito, anticipazioni, sconti, ecc. . . . .	9,5%
— Prestiti personali . . . . .	10,0%
— Prestiti su pegno di prodotti agricoli non esportabili . . . . .	9,5%
— Prestiti garantiti da depositi (110%) . . . . .	8,0%
— Aperture di credito o mutui garantiti da depositi e altre garanzie . . . . .	9,5%
— Prestiti personali garantiti da depositi e altre garanzie . . . . .	10,0%
— Credito edilizio (costruzione, riparazione, completamento, modificazione, estensione) . . . . .	9,0%
— Credito per l'acquisto di una casa . . . . .	10,0%

---

*Fonte: COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA.*

---

Per quanto riguarda la durata delle operazioni di prestito, essa è influenzata dagli orientamenti generali in materia di pianificazione delle risorse finanziarie che attribuiscono al sistema bancario (attualmente la sola *Commercial Bank of Ethiopia*) il compito di erogare prevalentemente finanziamenti a breve termine,

mentre alla *Agricultural and Industrial Development Bank* competono quelli di più lunga durata. Anche se di fatto tale specializzazione non è attuata in modo rigoroso — e infatti la AIDB concede anche finanziamenti a breve termine all'agricoltura — attualmente quasi il 90 % dei crediti della CBE sono a breve termine (non oltre un anno), con un massimo nel settore delle imprese pubbliche e un minimo in quello delle cooperative dove il medio termine è prevalente (50,3 %) (Tabella 32).

TABELLA 32

*Commercial Bank of Ethiopia: Prestiti per durata* (al 30 giugno 1983 - migliaia di birr).

Durata	Imprese pubbliche		Cooperative		Imprese private		Totale	
	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%
Breve . .	573.974	96,0	1.825	41,3	311.695	79,5	887.494	89,2
Media . .	17.143	2,9	2.224	50,3	56.823	14,5	76.190	7,7
Lunga . .	7.037	1,1	369	8,4	23.726	6,0	31.132	3,1
Totale . .	598.154	100,0	4.418	100,0	392.244	100,0	994.816	100,0

Fonte: COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, nostra elaborazione.

Molto interessante è l'analisi dei prestiti concessi in base ai settori di attività economica destinatari degli stessi. L'analisi dei dati riportata nella Tabella 33, ci permette di individuare alcune fasi. Negli anni precedenti alla rivoluzione si assiste all'aumento di importanza dei crediti al commercio estero, che passano dal 33,9 % del 1966 al 39,5 % del 1972, con una ripartizione abbastanza equilibrata tra il finanziamento delle importazioni e quello delle esportazioni. Le fluttuazioni che si riscontrano appaiono essenzialmente collegate all'andamento della bilancia dei pagamenti e quindi alla situazione esistente sui mercati mondiali <sup>14</sup>. Per quan-

<sup>14</sup> COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1972.

TABELLA 33

Banche commerciali: Prestiti per settore di attività economica (al 31 dicembre - milioni di birr).

Settori	1966		1968		1970		1972		1974	
	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.
Agricoltura . . . .	12,6	5,5	26,8	9,3	34,0	8,2	42,2	9,0	62,2	10,9
Industria . . . .	46,2	20,2	57,0	19,8	66,9	16,2	82,1	17,4	104,5	18,3
Comm. interno . . .	40,8	17,8	45,9	16,0	80,7	19,5	84,6	18,0	88,5	15,5
Costruzioni . . . .	43,4	18,9	46,8	16,3	68,0	16,4	62,0	13,2	67,6	11,9
Trasporti . . . .	4,9	2,1	8,0	2,8	9,0	2,2	8,8	1,9	14,3	2,5
Prestit. person. . .	3,6	1,6	4,6	1,6	6,3	1,5	4,7	1,0	9,2	1,6
Importazioni . . .	42,7	18,6	49,1	17,1	76,0	18,3	86,2	18,3	92,7	16,3
Esportazioni . . .	35,0	15,3	49,2	17,1	73,5	17,7	99,5	21,1	130,8	23,0
Altri . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale . . . .	229,2	100,0	287,4	100,0	414,4	100,0	470,1	100,0	569,7	100,0

Settori	1976		1978		1980		1981		1982		1983 (a)	
	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.
Agricoltura . . . .	57,2	11,2	21,5	3,4	37,2	3,8	45,3	4,6	43,2	4,1	44,9	4,5
Industria . . . .	84,9	16,7	133,9	21,4	133,8	13,5	137,5	14,0	158,9	15,0	122,4	12,3
Comm. interno . . .	70,5	13,9	90,8	15,5	99,3	10,1	75,5	7,7	150,3	14,1	181,3	18,2
Costruzioni . . . .	68,9	13,6	70,0	11,2	94,9	9,6	105,5	10,8	133,9	12,6	152,4	15,3
Trasporti . . . .	17,2	3,4	47,4	7,6	64,4	6,5	71,0	7,3	67,5	6,4	81,0	8,2
Prestit. person. . .	4,3	0,8	7,9	1,2	11,1	1,1	12,0	1,2	10,6	1,0	9,7	1,0
Importazioni . . .	91,9	18,1	155,4	24,9	409,8	41,4	386,6	39,5	386,9	36,4	218,1	21,9
Esportazioni . . .	113,2	22,3	92,6	14,8	82,4	8,3	83,2	8,5	97,1	9,1	172,1	17,3
Altri . . . .	—	—	—	—	56,6	5,7	62,8	6,4	14,0	1,3	12,9	1,3
Totale . . . .	508,1	100,0	625,6	100,0	989,5	100,0	979,4	100,0	1.068,4	100,0	994,8	100,0

(a) Al 30 giugno.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin* e *Annual Report*, vari anni; nostra elaborazione.

to riguarda il finanziamento di attività interne, lo stesso periodo si caratterizza per un progressivo aumento di importanza del credito all'agricoltura, mentre si riduce la quota di quello all'industria e alle costruzioni e rimane stabile quello al commercio, che è nel 1972 la prima voce in ordine di importanza.

In complesso il sistema bancario prerivoluzionario svolgeva una funzione di rilevante importanza, per il sostegno delle attività commerciali, in particolare del settore privato e delle iniziative promosse da stranieri, mentre era piuttosto modesto il contributo allo sviluppo di attività primarie e secondarie: venivano infatti preferite attività al basso rischio, di elevate dimensioni, in grado di fornire adeguate garanzie<sup>15</sup>. Come si può vedere dalla Tabella 34, i prestiti al settore privato erano nel 1973 l'88,5 % del totale: tale percentuale era pari al 100 % per il credito alle esportazioni e ai trasporti, al 99,1 % per l'agricoltura, al 97,4 % per il commercio interno, all'89,1 % per l'industria, all'85,3 % per le importazioni, mentre scendeva al 55,5 % per il solo settore delle costruzioni.

Negli anni successivi si assiste al tentativo di mutare radicalmente il sistema di allocazione delle risorse finanziarie. Conformemente agli indirizzi della pianificazione, alla CBE e alle banche commerciali viene affidato il compito di erogare credito a breve termine (ed eventualmente a medio) essenzialmente al settore nazionalizzato e alle cooperative. In ogni caso, i crediti devono essere concessi in funzione del grado di socializzazione dell'impresa e del suo contributo allo sviluppo economico.

Questi indirizzi non hanno mutato soltanto la composizione dei crediti per rami di attività economica, che è stata comunque anche largamente influenzata da fattori esterni all'economia etiopica, ma soprattutto la ripartizione tra settore pubblico e privato.

Dal primo punto di vista, negli anni immediatamente successivi alla rivoluzione rimane stabile la percentuale dei finanziamenti al settore estero, ma ne muta la composizione con una prevalenza

---

<sup>15</sup> COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1976.



di crediti all'esportazione: ciò è dovuto da un lato alla situazione esistente sui mercati internazionali, dall'altro al rallentamento delle importazioni conseguente a quello dell'attività economica, dopo i provvedimenti di ristrutturazione dell'economia<sup>16</sup>. Nei restanti settori si hanno aumenti nell'agricoltura e nei trasporti, mentre diminuisce il peso del commercio interno e dei prestiti personali.

TABELLA 34

*Banche commerciali: Prestiti per settore istituzionale* (al 31 dicembre - composizione percentuale).

Settori	1973	1980	1981	1982	1983 (a)
Imprese pubbliche . . . . .	11,5	66,2	62,4	63,8	60,1
Cooperative . . . . .	...	0,3	0,4	0,9	0,4
Imprese private e privati . . . . .	88,5	33,5	37,2	35,3	39,5
Totale . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Al 30 giugno.

Fonti: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin* e COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, nostra elaborazione.

Dal 1978 in poi si registrano invece profondi mutamenti: anzitutto si dilatano i finanziamenti al commercio estero che sfiorano nel 1980 il 50 %, con una netta prevalenza per il settore delle importazioni: qualche elemento positivo, come l'accresciuto fabbisogno per la ripresa dello sviluppo economico, si accompagna a numerosi elementi negativi come il peso delle importazioni petrolifere e di manufatti a prezzi crescenti e il protrarsi di posizioni debitorie delle imprese pubbliche per le difficoltà di rimborso dei crediti ottenuti (almeno fino all'81). Sull'interno invece dimi-

<sup>16</sup> Il volume dei prestiti alla fine del 1976 è infatti inferiore rispetto al 1974.

nuisce nettamente l'incidenza del credito all'agricoltura (che viene assunto dalla AIDB) e all'industria, mentre tende ad aumentare negli ultimi anni l'importanza dei finanziamenti al commercio, alle costruzioni e ai trasporti.

Molto evidenti sono inoltre le trasformazioni avvenute sotto il profilo della natura giuridica dei destinatari dei finanziamenti: alle imprese pubbliche fanno capo nell'80 i due terzi dei crediti esistenti, anche se negli anni successivi si registra una flessione, mentre il settore privato appare nettamente ridimensionato rispetto al periodo prerivoluzionario e riveste una certa importanza soltanto per quanto riguarda il credito all'agricoltura (63,8 %), il turismo (76 %), le costruzioni (80,1 %) e, ovviamente, il credito al consumo (100 %).

Nelle dichiarazioni ufficiali viene spesso sottolineato come la presenza di crediti al settore privato debba essere considerata una fase transitoria nel processo di adeguamento dell'economia del paese ai mutati indirizzi della politica economica ed infatti la loro crescita è limitata da appositi contingenti, con l'effetto talvolta di produrre fenomeni di razionamento e di sospingere fasce di operatori verso il mercato non organizzato e i *money-lenders*.

Complessivamente appare modesta l'importanza del settore cooperativo, nonostante rappresenti una delle priorità affermate in sede di pianificazione. La causa risiede nelle insufficienze del sistema cooperativo stesso che è finora in larga parte incapace di formulare progetti e di utilizzare finanziamenti, senza contare che molte cooperative mancano dei necessari requisiti di ordine giuridico-formale. Inoltre quelle agricole sono generalmente escluse dall'attività della CBE e hanno preferibilmente rapporti con la AIDB, per cui in maggioranza le cooperative che ricevono prestiti dalla CBE appartengono al settore del commercio interno.

Un'analisi della stagionalità delle operazioni di prestito rivela una connessione soprattutto con il ciclo della produzione ed esportazione di prodotti agricoli, in particolare di caffè, con valori più elevati nel primo semestre dell'anno, particolarmente intorno al mese di marzo.

### II.3.5. L'ATTIVITÀ VERSO L'ESTERO

Il grado di apertura verso l'estero del sistema bancario etio-pico non presenta valori molto elevati (Tabella 35): ad una prima fase che va fino al 1974, in cui, nonostante varie oscillazioni, si registra una media del 9,1 %, ne segue una seconda in cui si scende al 6,4 %. Tali valori vanno letti, evidentemente, in connessione con il limitato grado di apertura dell'economia, sia sotto il profilo degli scambi commerciali sia sotto quello finanziario. Quanto detto vale ad esclusione degli anni dal 1973 al 1976 in cui l'apertura finanziaria aumenta notevolmente e assume valori superiori a quella commerciale. Comunque, nel limitato periodo in cui ciò avviene, l'apertura finanziaria del sistema bancario è in diminuzione e tocca nel 1976 uno dei valori più bassi dell'intero periodo.

Sotto il profilo organizzativo, l'attività con l'estero viene gestita da un'apposita divisione costituita fin dal 1972 all'interno della *Commercial Bank of Ethiopia* e dotata di autonomia<sup>17</sup>. La crescente complessità della situazione internazionale, con il passaggio ad un regime di cambi non più contenuti all'interno dei limiti fissati dagli accordi di Bretton Woods, rendeva infatti necessario un aumento del grado di professionalità degli addetti incaricati di svolgere operazioni con l'estero e condusse ad una maggiore centralizzazione delle operazioni connesse.

Le principali operazioni effettuate riguardano sia la raccolta sia gli impieghi in valuta estera. La principale fonte è rappresentata dai corrispondenti esteri (107 milioni di birr al 30 giugno 1983 su conti nostri e 67,4 su conti loro). Un'altra fonte è rappresentata da conti intestati a non residenti sia in birr (trasferibili e non trasferibili), sia in valuta.

---

<sup>17</sup> COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1972. In precedenza le operazioni con l'estero erano condotte da un reparto denominato *Foreign Branch* al quale facevano capo tutte le operazioni condotte anche dalle filiali interne della banca e dotato di autonomia fin dal 1962.

TABELLA 35

*Banche commerciali: Grado di apertura verso l'estero e posizione netta.*

	Grado apertura (a) sistema bancario (percentuale)	Posizione netta (b) (milioni di dollari etiopici/birr)
1964	12,6	27,7
1965	10,2	21,4
1966	8,7	10,5
1967	6,0	2,3
1968	9,8	5,6
1969	7,2	6,3
1970	8,9	- 33,9
1971	8,4	- 32,4
1972	8,6	- 7,7
1973	11,0	59,8
1974	8,8	55,3
1975	7,9	35,8
1976	5,2	34,0
1977	6,7	68,1
1978	5,0	48,0
1979	5,7	95,7
1980	5,1	20,8
1981	6,2	7,7
1982	7,2	38,3

(a) Il grado di apertura verso l'estero del sistema bancario è stato ottenuto da rapporto fra le attività/passività sull'estero e quelle sull'interno.

(b) La posizione netta risulta dalla differenza fra le attività estere e le passività estere.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, vari anni; nostra elaborazione.

Gli impieghi sono rappresentati dal finanziamento di operazioni di commercio estero: come si è già visto precedentemente, la loro incidenza sul totale dei crediti forniti dal sistema bancario è particolarmente elevata.

Molto limitata è invece l'attività all'estero del sistema bancario. Sotto il profilo organizzativo, esiste una filiale a Gibuti che al 30 giugno 1983 aveva un fondo di dotazione di 1,5 milioni di birr, ed aveva effettuato prestiti pari a 19.336 birr (circa il 2 % del volume complessivo dei prestiti); inoltre 187.000 birr sono



stati utilizzati per costituire la *Banque de Développement de Djibouti*.

I crediti di firma connessi al commercio estero e agli appalti internazionali hanno assunto negli ultimi anni un'importanza crescente, sia sotto il profilo del volume delle operazioni effettuate (Tabella 36), sia sotto quello del contributo recato alla redditività della Divisione.

TABELLA 36

*Commercial Bank of Ethiopia: Crediti documentari negoziati.*

Anni	Importazioni		Esportazioni	
	numero	valore (milioni)	numero	valore (milioni)
1977 . . . . .	—	142,6	—	275,7
1978 . . . . .	—	223,9	—	279,2
1979/1980 . . . . .	2.954	481,7	1.197	519,8
1980/1981 . . . . .	2.576	616,0	1.545	569,0
1981/1982 . . . . .	2.713	705,5	1.495	505,8

Fonte: COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, vari anni.

Sotto il profilo reddituale, è interessante osservare che il profitto netto (al lordo delle tasse) della *International Banking Division* è assai elevato: nel 1977 è di 13 milioni di birr, raggiunge un massimo nel 1979 con 43,6 milioni, in corrispondenza di un anno particolarmente favorevole per tutta la gestione della banca, ed è di 39,3 milioni nel 1981/82. In percentuale sul profitto netto totale della banca (sempre al lordo delle tasse), si ottiene rispettivamente il 73 %, il 46 % e il 55,6 %. Va sottolineato che l'elevata redditività è essenzialmente derivata da ricavi da servizi, più che dalla ordinaria attività di intermediazione: da quest'ultimo punto di vista non può sfuggire la modestia della posizione attiva della CBE sui mercati internazionali, dovuta più ad esigenze operative che a finalità di investimento.



### II.3.6. LA POLITICA DELLA LIQUIDITÀ

Tradizionalmente le autorità monetarie etiopiche sorvegliano l'andamento della liquidità del sistema bancario attraverso due indici: il rapporto di liquidità e il rapporto prestiti-depositi (Tabella 37). Se manteniamo la stessa metodologia, che ci permette di avere dati omogenei per un arco di tempo di venti anni, possiamo identificare nella politica della liquidità delle banche commerciali in Etiopia tre fasi distinte.

#### a) *La prima fase: 1964-1972.*

In questa prima fase il sistema bancario manifestava un rapporto di liquidità nettamente inferiore rispetto ai periodi successivi (40,5 % in media sui valori di fine dicembre), mentre era correlativamente elevato il rapporto prestiti/depositi (98,8 % in media). Le banche commerciali fecero spesso ricorso in questo periodo ai finanziamenti della banca centrale, soprattutto nel periodo dicembre-marzo in cui si riscontrano le maggiori tensioni di liquidità. È da notare che le tensioni di liquidità erano minori presso la *Commercial Bank of Ethiopia* rispetto al rimanente sistema bancario: come abbiamo visto la quota della stessa sul mercato dei depositi era più elevata rispetto a quella dei prestiti.

#### b) *La seconda fase: 1973-1977.*

Si tratta di una fase in cui il rapporto di liquidità ha raggiunto valori elevatissimi, con un massimo del 199,4 % a fine dicembre 1976 e una media nell'intero periodo di 114. Correlativamente, il rapporto prestiti/depositi scendeva al 71,4 %, con un minimo del 52,9 % nel 1976 e venivano annullati i finanziamenti da parte della banca centrale: a partire dal 1975 il sistema bancario etio-pico non vi fece più alcun ricorso.

Il problema della liquidità raggiunse punte particolarmente alte presso la CBE, per cui venne decisa la costituzione di un Comitato allo scopo di studiarne le cause e di individuare possibili

TABELLA 37

*Alcuni indici relativi all'attività delle banche commerciali (a fine periodo - percentuali)*

Anni	Rapporto di liquidità (a)	Rapporto cred./depos. (b)
1964 . . . . .	64,1	90,1
1965 . . . . .	52,4	83,4
1966 . . . . .	33,9	96,8
1967 . . . . .	37,1	91,3
1968 . . . . .	43,5	96,6
1969 . . . . .	52,5	98,3
1970 . . . . .	20,7	115,3
1971 . . . . .	18,7	114,5
1972 . . . . .	41,8	102,8
1973 . . . . .	72,7	78,2
1974 . . . . .	78,8	85,7
1975 . . . . .	98,5	78,3
1976 marzo . . . . .	80,7	74,4
giugno . . . . .	113,8	63,6
settembre . . . . .	159,5	50,5
dicembre . . . . .	199,4	52,9
1977 marzo . . . . .	132,2	66,5
giugno . . . . .	139,9	52,7
settembre . . . . .	146,2	67,4
dicembre . . . . .	120,4	61,7
1978 marzo . . . . .	77,0	70,9
giugno . . . . .	96,1	67,5
settembre . . . . .	96,9	71,2
dicembre . . . . .	78,7	74,7
1979 marzo . . . . .	76,0	80,2
giugno . . . . .	144,1	95,9
settembre . . . . .	70,0	75,6
dicembre . . . . .	92,1	80,4
1980 marzo . . . . .	85,7	85,0
giugno . . . . .	78,4	79,8
settembre . . . . .	291,0	74,4
dicembre . . . . .	70,4	129,6
1981 marzo . . . . .	50,2	72,2
giugno . . . . .	92,3	59,0
settembre . . . . .	76,2	55,7
dicembre . . . . .	76,7	58,7
1982 marzo . . . . .	70,6	63,8
giugno . . . . .	83,5	56,9
settembre . . . . .	87,1	62,1
dicembre . . . . .	81,4	68,2
1983 marzo . . . . .	35,0	108,7
giugno . . . . .	48,2	104,9

(a) Il rapporto di liquidità viene così calcolato:

$$\frac{\text{Riserve presso la NBE} + \text{cassa contanti} + \text{attività estere nette}}{\text{Depositi in c/c privati}}$$

(b) Il rapporto prestiti/depositi viene calcolato facendo riferimento al totale dei depositi, pubblici e privati.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, vari anni.

soluzioni. Dalla lettura dell'analisi dettagliata compiuta dal Comitato stesso<sup>18</sup>, emergono alcune cause fondamentali sintetizzabili in una serie di fattori di ordine stagionale, congiunturale, strutturale, nonché politico-sociale, inerenti sia alla domanda sia all'offerta di prestiti.

Dal punto di vista della domanda sono anzitutto evidenti i fattori di ordine stagionale: particolarmente per quanto riguarda il credito all'esportazione, i livelli massimi sono compresi fra dicembre e marzo, in corrispondenza del periodo di esportazione del caffè. In questo caso fattori di ordine stagionale si intrecciano a quelli congiunturali, legati all'andamento della produzione, sia in riferimento alla situazione interna, sia ai mercati internazionali: proprio per questo i dati presentano una accentuata variabilità di anno in anno.

Altri fattori sono legati ai problemi strutturali di alcuni settori: per esempio il declino dei finanziamenti all'agricoltura appariva essenzialmente legato alle difficoltà di alcune imprese, mentre quelli all'esportazione di semi oleosi incontravano ostacoli nelle difficoltà dei trasporti dalle zone di produzione ad Asmara e Massaua.

Tuttavia il settore in cui la domanda di credito incontrava le maggiori difficoltà era rappresentato dall'industria tessile: al rilevante aumento della produzione avvenuto dal 1968 al 1973 per una politica di *import substitution* e sostenuto da consumi elevati, fece seguito una brusca diminuzione, almeno fino al '76, e in questo periodo non vennero fatti investimenti di rinnovo, mentre al normale *cash flow* venivano ad aggiungersi i dividendi non distribuiti, a seguito dei processi di nazionalizzazione.

Inoltre la domanda di finanziamenti appariva frenata da fattori attinenti ai mutamenti istituzionali che caratterizzarono l'economia etiopica dopo il 1974. In particolare, sia le imprese pubbliche, sia le cooperative non erano in grado di parteciparvi ade-

---

<sup>18</sup> COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Report on the Findings of CBE'S Liquidity Appraisal Committee*.

guatamente. Per le prime molto scarsi erano i progetti di rinnovo e ammodernamento degli impianti, come dimostra la flessione delle importazioni di beni strumentali, per cui venivano chieste ampie aperture di credito che poi rimanevano largamente inutilizzate, mentre si diffondeva la pratica dei finanziamenti interaziendali. Per le cooperative, invece, numerose difficoltà si frapponevano alla nascita e al consolidamento di un forte movimento cooperativo.

In quell'epoca la domanda di credito avrebbe potuto provenire dal settore privato, ma ciò non rientrava nelle priorità individuate dai nuovi orientamenti della politica creditizia. Il rapporto della Commissione succitata riporta numerosi casi di revoca di finanziamenti: ad esempio nelle zone di Addis Abeba, del Nord e dell'Est, vennero cancellati per varie ragioni 173 prestiti per un valore totale di circa 20 milioni di birr<sup>19</sup>. In termini più generali, la flessione della clientela fra il 1975 e il 1976, fu di 3025 unità, pari al 24,7 % e riguardò soprattutto i prestiti personali e il commercio interno<sup>20</sup>.

Passando all'analisi dei fattori che concorrevano a contrarre l'offerta di prestiti, almeno per certe categorie di clienti, era innegabile che tradizionali inefficienze del settore bancario si sommarono alle difficoltà di attuazione delle direttive in materia di credito. Sotto il profilo tecnico, le nuove indicazioni prevedevano l'abolizione dello sconto di effetti e, in modo meno drastico, degli scoperti di conto corrente. Ne derivarono difficoltà particolarmente per i settori di esportazione, che facevano ampio ricorso a scoperti per il credito di campagna e nacquero incentivi a forme di credito interaziendali, che erano tuttavia incompatibili con logiche di tipo socialista.

Anche la priorità data al settore socializzato si risolse in una minor disponibilità di credito al settore privato, con vere e proprie forme di razionamento, determinate dall'elevatezza delle garanzie richieste e dalla loro difficile reperibilità, a causa dei nu-

---

<sup>19</sup> *Ibidem*, pp. 51-52.

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 54.

merosi provvedimenti di nazionalizzazione delle proprietà immobiliari che erano stati effettuati. Effetti negativi, anche se di minor entità ebbe la limitazione dei prestiti personali all'1 % dei prestiti totali concessi.

A questi elementi andavano ad aggiungersi le tradizionali lacune nelle procedure di concessione dei prestiti: la lentezza dovuta alla burocratizzazione eccessiva e alla centralizzazione delle decisioni, la limitatezza del personale soprattutto nelle aree periferiche e la sua insufficiente formazione.

In conclusione, è facile comprendere come l'elevata liquidità che caratterizzava la gestione delle banche commerciali, soprattutto in certi periodi dell'anno, fosse il risultato di fattori stagionali, congiunturali, strutturali e istituzionali che si riflettevano sulla domanda e sull'offerta di prestiti, mentre correlativamente i depositi venivano aumentando in misura superiore, in conseguenza soprattutto, come abbiamo visto, delle operazioni di cambio della moneta. Questo andamento divergente appare con particolare evidenza se confrontiamo la crescita dei depositi e dei prestiti: fra l'inizio del 1973 e la fine del 1977, il valore relativo ai depositi è più che raddoppiato, mentre quello relativo ai prestiti aumenta meno di un quarto.

Il rapporto della CBE rilevava inoltre alcuni aspetti interessanti sotto il profilo territoriale: i problemi di liquidità erano presenti infatti soprattutto nelle zone centrali e nello Scioa.

Il problema non riguardava tuttavia in modo omogeneo l'intero sistema bancario, ma soprattutto la CBE, che in quegli anni guadagnava infatti quote di mercato sui depositi, mentre perdeva posizioni, almeno fino al 1975, su quello dei prestiti (Tabella 25): le difficoltà di tipo burocratico e procedurale sembrano aver allontanato in quegli anni una parte dei clienti dalla CBE verso la *Addis Bank*, soprattutto nei settori del credito all'esportazione, all'importazione, all'agricoltura e alle costruzioni <sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> Confrontando i dati contenuti nel rapporto con quelli relativi all'intero sistema bancario, risultano per la CBE le seguenti quote di mercato:



Il Comitato concludeva il suo rapporto con alcuni suggerimenti, peraltro piuttosto generici, sintetizzabili nei seguenti:

1) incremento della capacità di formulare progetti finanziabili da parte del settore socializzato, nel quadro di un efficiente sistema di pianificazione finanziaria;

2) aumento del grado di controllo sull'allocazione delle risorse finanziarie e abolizione dei circuiti interaziendali;

3) ripristino della possibilità di concedere scoperti di c/c, sia pure con opportuni meccanismi per aumentarne il grado di utilizzazione;

4) revisione del meccanismo delle garanzie;

5) miglioramento delle procedure interne<sup>22</sup>.

c) *La terza fase: 1978-1983.*

L'analisi dei dati della Tabella 37 sembra indicare per gli anni più recenti un certo miglioramento della situazione di liquidità: se si confronta la crescita dei depositi e dei prestiti nel quinquennio in questione, essa appare lievemente superiore per i secondi rispetto ai primi (escludendo i dati di giugno '83).

Certamente ciò è dovuto da un lato ad una dinamica di crescita dei depositi inferiore al quinquennio precedente (particolarmente in termini reali), ma dall'altro lato vi è stata una migliore dinamica nella concessione dei prestiti.

Credito a:	1971	1972	1973	1974	1975
Agricoltura . . . . .	72,4	75,8	65,8	65,9	59,7
Industria . . . . .	76,8	85,3	80,8	79,4	75,4
Commercio interno . . . . .	80,3	78,0	80,7	79,1	83,3
Costruzioni . . . . .	49,6	45,2	49,1	44,4	43,6
Trasporti . . . . .	76,2	68,2	63,6	69,9	83,3
Consumo . . . . .	50,8	63,8	61,5	65,2	69,0
Importazioni . . . . .	77,1	73,1	68,8	68,0	64,9
Esportazioni . . . . .	72,3	70,4	60,6	61,2	41,8

(dati a fine dicembre - valori percentuali).

<sup>22</sup> *Ibidem*, p. 116 e ss.

Se riprendiamo i punti trattati in precedenza, l'analisi della domanda di prestiti rivela alcuni aspetti che hanno avuto influenza positiva sulla liquidità bancaria. Anzitutto, sotto il profilo stagionale, è da rilevare come la flessione della quota dei prestiti alle esportazioni abbia ridotto le fluttuazioni a queste connesse, mentre il forte aumento dei prestiti alle importazioni (petrolio, manufatti) ha evidentemente un minor carattere stagionale. Anche i finanziamenti all'agricoltura che presentano tipicamente fluttuazioni di questo genere non sono più se non in minima parte erogati dalle banche commerciali.

Per quanto riguarda alcuni settori produttivi (ad es. l'industria tessile) i problemi di eccessiva liquidità della CBE sono venuti meno anche in questo caso per il ruolo più consistente svolto dalla *Agricultural and Industrial Development Bank*. I mutamenti di maggior rilievo sembrano risiedere nella aumentata capacità di formulare progetti da parte delle imprese pubbliche: le relazioni ufficiali lo sottolineano soprattutto per gli anni più recenti, mentre per il passato l'elevata domanda di finanziamenti è stata spesso correlata alla difficoltà di rientro e di pagamento degli interessi su quelli esistenti<sup>23</sup>. Complessivamente difficile è anche lo sviluppo del settore cooperativo, come si è detto, mentre sono rimasti ostacoli al settore privato, che appare molto ridimensionato nonostante qualche aumento nella quota del 1983.

Gli indirizzi generali di politica creditizia non hanno quindi subito modifiche significative, anche se è certamente rilevabile una maggiore flessibilità. Tuttavia, per quanto concerne la domanda di prestiti, l'obiettivo principale risulta ancora essere quello del miglioramento della capacità di formulare progetti da parte del settore pubblico e cooperativo.

Molto rilevanti, a nostro avviso, sono invece le modificazioni dal lato dell'offerta di prestiti. Per quanto riguarda le strutture tecniche gli scoperti di conto corrente restano poco graditi, ma vi

---

<sup>23</sup> Si veda, *infra*, p. 225 e ss.

è una maggiore flessibilità in merito alla loro concessione, così come sulla questione delle garanzie.

I progressi maggiori sono stati realizzati nel miglioramento dell'efficienza dei servizi bancari, grazie anche alla regionalizzazione della struttura di cui si è detto in altra parte, nel senso di una maggiore rapidità e semplicità di procedure e di una più elevata formazione del personale.

Non si deve dimenticare, tuttavia, nel valutare questa fase della politica di gestione del sistema bancario, che essa si svolge all'insegna di profonde modificazioni strutturali, in quanto la CBE rimane la sola istituzione esistente, alla quale viene assegnato il compito di erogare risorse finanziarie essenzialmente a breve termine.

Non può quindi sfuggire che, essendo la CBE il principale canale di mobilitazione del risparmio, quanto più essa riuscirà a migliorare l'efficacia della sua politica di raccolta, il divario con le operazioni di prestito è destinato a permanere, soprattutto in presenza di vincoli all'espansione del credito al settore privato.

Sotto il profilo istituzionale questo problema ha trovato una soluzione facendo della CBE un importante canale di finanziamento del settore pubblico, attraverso la sottoscrizione di titoli, e del restante sistema creditizio, attraverso la *National Bank of Ethiopia*: queste due voci erano meno del 20 % dell'attivo a fine '78, mentre sfiorano il 40 % a metà dell'83.

### II.3.7. ASPETTI TERRITORIALI

La distribuzione dei depositi e dei prestiti presenta interessanti aspetti territoriali, che meritano di essere analizzati più dettagliatamente, in quanto evidenziano progressivi aspetti di concentrazione geografica che si aggiungono a quelli di ordine istituzionale che abbiamo già rilevato. Purtroppo la disaggregazione territoriale è nota soltanto relativamente agli sportelli della *Commercial Bank of Ethiopia* e non per l'intero sistema: ci sembra

tuttavia che la conoscenza dei dati non farebbe che rafforzare le conclusioni alle quali si perviene.

a) *Zona di Addis Abeba.*

Nella capitale e nella regione circostante si concentra la quota maggiore dell'attività di raccolta e di impiego: nel periodo 1975-1983 il 62,6 % in media dei depositi e il 77,9 % dei prestiti, con un incremento rispetto al periodo precedente rispettivamente di 3 e 7 punti (Tabelle 38-39). Si assiste quindi ad un processo di centralizzazione, particolarmente sotto il profilo degli impieghi, che continua almeno fino al 1981, in cui si registra un punto massimo. È da notare che in nessun'altra zona si ha espansione della quota media nel periodo considerato: evidentemente ciò è dovuto alla concentrazione dell'attività economica nella capitale e nel territorio circostante, favorita da fattori istituzionali e infrastrutturali. Ad esempio, più alta che nel resto del paese è la quota dei finanziamenti al settore pubblico.

Anche circostanze contingenti si sono riflesse sul maggior volume di impieghi, come le difficoltà economiche che hanno colpito in misura maggiore altre zone del paese.

L'espansione della quota dei depositi raccolti è invece da attribuire al successo della campagna di promozione del risparmio e alla maggior solidità della struttura economica.

Non va dimenticato, inoltre, che nella stessa zona vengono effettuati gli impieghi in titoli pubblici e i depositi presso la *National Bank of Ethiopia* che costituiscono, come si è visto, un'alta percentuale dell'attivo della CBE: non è certo inesatto affermare che la destinazione di essi riguarda ancora per la maggior parte la zona in parola.

Talvolta a questi fattori si sono aggiunte cause contingenti, quali ad esempio difficoltà sopravvenute nel sistema dei trasporti, che hanno rallentato l'attività produttiva ed il fabbisogno di risorse finanziarie.

Lo sviluppo più accentuato dei prestiti rispetto ai depositi si riflette anche sull'andamento del rapporto fra i due: in tutto il



TABELLA 38

Distribuzione dei depositi e dei prestiti del sistema bancario per aree geografiche (percentuali) (a).

	1969		1970		1971		1972		1973		1974		1975	
	depositi	prestiti	depositi	prestiti	depositi	prestiti	depositi	prestiti	depositi	prestiti	depositi	prestiti	depositi	prestiti
Addis Abeba . . . . .	60,5	66,9	60,5	67,9	58,2	69,4	59,5	68,1	62,1	66,5	57,2	62,7	62,0	73,3
Nord . . . . .	19,4	17,3	18,4	15,7	18,7	16,2	17,9	15,2	16,8	17,3	19,0	20,2	15,1	9,4
Sud . . . . .	2,3	2,1	2,7	2,0	3,2	2,2	3,5	2,2	3,3	1,9	3,4	2,0	2,8	2,7
Sud-Est . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Est . . . . .	6,0	4,6	5,8	4,6	6,2	3,8	5,6	4,9	4,9	5,0	6,0	5,3	4,9	2,3
Centro . . . . .	8,5	6,0	9,1	6,8	10,6	6,2	10,5	7,3	10,3	7,4	11,9	7,9	12,8	10,4
Dessalè . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ovest . . . . .	3,3	3,1	3,5	3,0	3,1	2,3	2,9	2,3	2,6	1,9	2,5	1,9	2,4	1,9
Totale . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	1976		1977		1978		1979		1980		1981		1982		1983	
	depositi	prestiti	depositi	prestiti	depositi	prestiti	depositi	prestiti	depositi	prestiti	depositi	prestiti	depositi	prestiti	depositi	prestiti
Addis Abeba . . . . .	60,6	76,9	61,0	73,6	63,6	74,2	63,8	79,7	62,3	84,5	63,2	80,1	62,5	79,7	64,1	78,9
Nord . . . . .	13,6	6,8	11,1	10,0	9,3	9,5	9,7	8,7	9,0	6,4	11,1	9,5	11,8	9,5	11,5	9,8
Sud . . . . .	4,1	2,4	4,6	2,3	4,9	1,9	4,7	2,1	5,8	2,0	4,1	2,0	3,8	2,3	4,0	2,0
Sud-Est . . . . .	—	—	3,2	3,1	3,0	2,6	3,4	2,4	4,0	1,8	3,9	2,0	3,6	1,8	3,6	1,9
Est . . . . .	6,0	2,3	5,9	2,9	4,9	4,4	4,4	1,9	5,4	1,4	4,6	1,3	5,4	1,5	5,2	2,0
Centro . . . . .	13,2	8,8	11,7	5,7	11,1	5,8	11,4	3,7	10,5	2,9	5,1	2,3	5,0	2,2	4,9	2,2
Dessalè . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5,7	1,6	5,4	1,7	4,4	1,8
Ovest . . . . .	2,5	2,8	2,5	2,4	3,2	1,6	2,6	1,5	3,0	1,0	2,3	1,2	2,5	1,3	2,3	1,4
Totale . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Fino al 1976 dati al 31/12 - dal 1977 in poi al 30/6.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, vari anni; nostra elaborazione.



TABELLA 39

*Rapporto impieghi/depositi per aree geografiche (percentuali).*

	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975
Addis Abeba . . .	107,2	124,7	134,8	115,7	76,9	85,9	74,7
Nord . . . . .	86,5	95,0	97,6	85,7	74,1	83,4	39,3
Ovest . . . . .	92,4	93,9	83,9	78,6	52,2	60,6	50,0
Est . . . . .	73,5	86,5	68,5	88,5	72,8	68,9	29,9
Centro . . . . .	67,9	83,7	66,1	70,9	52,0	52,3	51,6
Sud . . . . .	88,6	81,0	77,6	63,7	40,7	40,7	59,6
Sud-Est . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Dessie . . . . .	—	—	—	—	—	—	—

	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983
Addis Abeba . . .	58,1	60,2	78,6	94,0	111,9	83,7	79,7	62,3
Nord . . . . .	22,8	45,1	68,8	67,9	58,3	56,7	50,4	43,2
Ovest . . . . .	50,1	47,0	35,1	44,4	28,8	35,5	33,8	30,0
Est . . . . .	17,8	24,6	61,2	32,4	21,7	18,3	17,6	19,3
Centro . . . . .	30,7	24,3	35,0	24,6	22,6	30,2	27,4	23,2
Sud . . . . .	27,4	25,3	26,0	32,5	28,5	31,6	37,0	24,9
Sud-Est . . . . .	—	49,3	58,0	51,9	37,1	33,4	30,6	26,3
Dessie . . . . .	—	—	—	—	—	18,4	19,9	20,5

*Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, Quarterly Bulletin, vari anni; nostra elaborazione.*

periodo considerato esso è il più elevato, spesso oltre il 100 % e dopo il minimo del 1976 aumenta ininterrottamente fino al 1980 per ridimensionarsi poi nei tre anni seguenti, rimanendo peraltro su livelli nettamente superiori al resto del Paese.

È interessante notare come la concentrazione dell'attività bancaria nella zona di Addis Abeba sia più rilevante in volume che per numero di operazioni (Tabella 40): evidentemente il valore unitario di ciascuna di esse è mediamente più elevato e ciò è particolarmente vero per quanto riguarda i prestiti, in connessione al maggior rilievo che vi ha la componente pubblica.

TABELLA 40

*Distribuzione del numero dei conti e degli sportelli per aree geografiche (percentuali).*

	1974			1978			1983			
	n. c/c	n. dep. a risp.	n. sport.	n. c/c	n. dep. a risp.	n. sport.	n. c/c	n. dep. a risp.	n. pre- stiti	n. sport.
Addis Abeba . . . . .	49,9	47,0	20,2	46,5	47,6	17,5	42,0	46,2	34,1	20,1
Nord . . . . .	18,4	17,9	21,3	15,4	14,2	17,5	12,9	15,0	10,0	10,8
Sud . . . . .	5,0	6,1	27,0	6,6	6,8	22,7	7,6	7,3	13,1	20,9
Ovest . . . . .	4,8	3,9	7,9	5,1	4,1	8,2	5,5	3,7	6,4	7,2
Est . . . . .	5,9	6,6	10,1	7,7	7,3	9,3	6,9	6,1	6,9	8,6
Centro . . . . .	16,0	18,5	13,5	14,6	13,2	15,5	12,1	9,6	16,1	14,4
Sud-Est . . . . .	—	—	—	4,1	6,8	9,3	6,9	7,3	9,8	8,6
Dessie . . . . .	—	—	—	—	—	—	6,0	4,8	3,6	9,4
Totale . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, vari anni; nostra elaborazione.

#### b) Zona settentrionale.

L'area settentrionale è la seconda in ordine di importanza, essenzialmente per ragioni storiche connesse allo sviluppo del polo economico dell'Asmara, sia sotto il profilo produttivo, sia sotto quello finanziario. Tuttavia negli anni recenti si assiste ad un notevole ridimensionamento: la quota dei depositi passa dal 18,4 % in media nel 1969-74 all'11,4 % e quella dei prestiti dal 17 all'8,8 %.

Il rapporto prestiti-depositi ha un andamento abbastanza simile a quello della zona di Addis Abeba: elevato agli inizi degli anni '70, raggiunge un minimo nel 1976 per poi risalire fino al 1979: attualmente esso è comunque il secondo in ordine di grandezza.

Per quanto riguarda la composizione dei prestiti nei primi anni sono stati privilegiati i settori del commercio estero e delle costruzioni, successivamente l'industria manifatturiera e l'agricoltura, con una preferenza per il settore nazionalizzato: questa regione e quella di Addis Abeba sono le uniche caratterizzate da quote di prestiti al settore pubblico superiori al 60 %<sup>24</sup>.

c) *Zona meridionale.*

La parte meridionale dell'Etiopia ha un'importanza marginale sia per l'attività di raccolta sia per quella di prestito.

I depositi sono il 4,3 % del totale nel 1975-83 con un aumento di 1,2 punti rispetto al periodo precedente, mentre i prestiti sono stabilmente attorno al 2,2 %. Poiché alla crescita dei depositi non ha fatto riscontro quella dei prestiti il rapporto tra i due scende notevolmente ed è attualmente inferiore al 25 %.

I prestiti si indirizzano principalmente al settore agricolo, dove si è tentato di sviluppare la cooperazione e il commercio privato: in complesso il settore privato e quello cooperativo assorbono i due terzi dei prestiti concessi. Le operazioni appaiono quindi frazionate: nell'83 a fronte di prestiti in essere pari al 2 % del totale sta un numero di prestiti pari al 13,1 %; un frazionamento analogo, anche se minore, si rileva per quanto riguarda i conti di deposito. Come si può rilevare, la CBE opera in condizioni di particolare difficoltà, che si riflettono in frequenti perdite delle filiali localizzate nella zona.

d) *Zona occidentale.*

Anche la zona occidentale presenta elevati caratteri di marginalità: i depositi sono il 2,6 % del totale nel 1975-83 e i pre-

<sup>24</sup> COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1980/81.

stiti l'1,7 % con una riduzione di importanza in entrambi i casi rispettivamente di 0,4 e 0,7 punti. Il rapporto prestiti-depositi diminuisce considerevolmente fino al 1973 e negli anni successivi presenta oscillazioni minori rispetto alle altre zone.

I prestiti sono destinati prevalentemente all'agricoltura e al settore infrastrutturale. La zona produce caffè e tè: sono stati adottati progetti sperimentali e iniziative promozionali, con un particolare accento verso il settore cooperativo.

A quest'ultimo riguardo è interessante ricordare che la zona occidentale è quella in cui il finanziamento della cooperazione raggiunge la quota più elevata.

e) *Zona orientale.*

Nella zona orientale viene raccolto in media nel 1975-83 il 5,2 % dei depositi (5,8 % nel 1969-74) ed erogato il 2,2 % dei prestiti (4,7 % nel 1969-74). La diminuzione di importanza è quindi piuttosto marcata, soprattutto dal lato dei finanziamenti concessi e ciò si riflette nell'andamento del rapporto depositi prestiti che è attualmente il più basso dell'Etiopia.

Per quanto riguarda la destinazione dei prestiti, una importanza notevole riveste il finanziamento della produzione e dell'esportazione di caffè e cotone. In maggior parte i finanziamenti si indirizzano al settore privato.

f) *Zona centrale.*

Nel periodo 1975-83 alla zona fanno capo il 10,8 % dei prestiti. La quota relativa ai depositi è attualmente in diminuzione, ma ciò è dovuto anche allo scorporo da essa di un gruppo di sportelli che fanno capo dal 1977 alla zona sud-orientale e in parte alla costituzione in zona autonoma della regione di Dessiè: la filiale di Assab, ad esempio, esercitava un ruolo importante sia per la raccolta sia per l'impiego, in conseguenza dell'intensa attività economica gravitante attorno al porto e alla raffineria.

I prestiti, che hanno riguardato, oltre alle attività sopra ricordate, anche il settore della produzione ed esportazione di caffè,

vanno per la grande maggioranza al settore privato, mentre le imprese pubbliche fanno rilevare in questa regione valori molto bassi. Depositi e prestiti sono pertanto molto frazionati: nel 1983 ad una quota di depositi pari al 4,9 % corrisponde un numero di conti correnti pari al 12,1 % e di depositi a risparmio pari al 9,6 %, mentre il 2,2 % dei prestiti riguardano il 16,1 % dei conti della CBE.

g) *Zona sud-orientale.*

La zona acquista una sua autonomia nella gestione della CBE a partire dal 1977, mentre in precedenza era inclusa nella zona centrale. Nel periodo 1977/83 la quota relativa ai depositi è stata in media del 3,5 % e quella relativa ai prestiti del 2,2 %. Il rapporto depositi-prestiti scende ininterrottamente dal 1978 al 1983, per effetto di una buona crescita dei primi, almeno fino al 1980, in conseguenza anche di campagne promozionali, a cui non ha fatto riscontro un adeguato incremento dei secondi. I prestiti, in maggioranza a privati, si sono indirizzati prevalentemente al finanziamento dell'attività di costruzione e quindi appaiono notevolmente frazionati.

h) *Zona di Dessiè.*

La zona di Dessiè nasce con una sua autonomia organizzativa e gestionale nel 1980, dopo la fusione della CBE con la *Addis Bank*, e infatti raccoglie alcune filiali provenienti da questo istituto ed altre scorporate per la maggior parte dalla zona centrale della CBE.

Nel periodo 1980-83 nella zona viene raccolto il 5,2 % dei depositi ed erogato l'1,7 % dei prestiti: il rapporto fra i due è quindi piuttosto basso e la crescita dei prestiti appare rallentata da buone situazioni di liquidità della clientela, soprattutto privata, che si rivolge alla banca.

In conclusione, l'analisi degli aspetti territoriali connessi all'attività della CBE evidenzia tre diverse tipologie:



a) la zona di Addis Abeba: ad essa fa capo la maggior parte dei depositi e dei prestiti, secondo un modello di forte accentramento territoriale, con una netta preferenza per clientela di tipo pubblico e operazioni di importo elevato e con un alto volume di lavoro per sportello;

b) le zone nord e centro: si tratta di zone non marginali dal punto di vista dei depositi e dei prestiti. Tuttavia, la prima ha visto ridursi notevolmente sia il volume operativo sia l'articolazione territoriale in conseguenza, in parte, di un preciso indirizzo volto a ridimensionare una struttura eccessiva e, in parte, di difficoltà di ordine economico e sociale. La seconda zona, al contrario, ha diminuito la sua importanza in conseguenza di mutamenti organizzativi che hanno portato a un diverso raggruppamento delle filiali, per cui nel complesso il volume operativo rimane stabile e l'articolazione territoriale aumenta: in quest'ultimo caso il modello operativo appare prevalentemente orientato al settore privato e in qualche caso alle cooperative, con un elevato frazionamento e un carico di lavoro delle filiali elevato più per il numero di operazioni che per il loro volume;

c) le zone est, ovest e sud: queste zone si caratterizzano per la loro marginalità, soprattutto dal lato dei prestiti, infatti esse erogano in media nel periodo 1975-83 appena il 6,1 % dei prestiti complessivi (ma la percentuale scende al 5,4 % nel 1983). Il peso della loro struttura territoriale rimane stabile e notevolmente superiore alla quota di mercato, mentre rilevante è in genere il frazionamento delle operazioni con la clientela privata e di rilievo (ma non maggioritario) il peso del settore pubblico.

#### 4.

### GLI INTERMEDIARI FINANZIARI NON BANCARI E IL FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI

#### II.4.1. IL PROCESSO DI INVESTIMENTO IN ETIOPIA

L'analisi dell'evoluzione degli investimenti in Etiopia rivela l'esistenza di tre periodi caratterizzati da andamenti molto differenziati (Tabella 41).

In una prima fase, fino al 1972, si registra una dinamica di crescita complessiva, sia in termini nominali sia reali, anche se verso la fine degli anni '60 incominciano a delinearsi segni di rallentamento (1969 e soprattutto 1970), seguiti però da una nuova ripresa nei due anni successivi.

Rispetto al prodotto interno lordo la formazione lorda di capitale si attesta in media attorno al 13,9 % nel periodo 1961-1972.

Con il 1973 inizia invece una fase di recessione assai grave che dura sei anni, durante i quali lo sviluppo degli investimenti è negativo sia in termini nominali (— 1,5 %) sia reali (— 16,5 %) <sup>1</sup>. In termini di prodotto interno lordo si scende ad un rapporto medio del 9,6 %: si ha quindi un arretramento degli investimenti che è particolarmente grave se si tiene presente che anche il denominatore rivelava in questi anni uno sviluppo assai modesto.

Non è compito nostro addentrarci nell'analisi delle cause di questa situazione: ricordiamo soltanto che esse sono riconducibili ad un duplice ordine di fattori, gli uni interni al paese e connessi

---

<sup>1</sup> In mancanza di un indice migliore disponibile per l'intero periodo si è utilizzato come deflatore l'indice dei prezzi al consumo.

alle profonde ristrutturazioni avviate con la rivoluzione del 1974, gli altri derivanti dall'instabilità della situazione internazionale dopo la prima crisi petrolifera e dal declino dei prezzi delle materie prime (in particolare il caffè).

Con il 1979 inizia una terza fase in cui gli investimenti riprendono ad aumentare: il rapporto con il prodotto interno lordo risale all'11 % nel 1982, ma nell'anno successivo si registra un nuovo rallentamento.

Indubbiamente un grosso ostacolo alla ripresa è rappresentato dall'alta dipendenza del processo di investimento stesso da importazioni: sarà pertanto particolarmente difficile per le autorità etiopiche il raggiungimento dell'obiettivo indicato dall'attuale piano di sviluppo decennale che intende portare il volume degli investimenti al 25 % del prodotto interno lordo per la metà degli anni '80.

Sotto il profilo della composizione degli investimenti si nota anzitutto l'esistenza di una quota in natura, che si aggira intorno ad un quinto degli investimenti stessi ed è in lento arretramento: essa è attribuita per il 25 % all'agricoltura e per il rimanente alle abitazioni.

Fra gli investimenti monetari troviamo al primo posto il settore dei trasporti, comunicazioni e distribuzione, la cui importanza è venuta aumentando progressivamente e specialmente negli ultimi anni.

Al secondo posto si collocano le abitazioni, in regresso negli anni recenti, e a notevole distanza l'industria manifatturiera, la cui quota si è più che dimezzata nei tredici anni considerati, e l'agricoltura che si mantiene attorno ad una quota media del 10,3 %. È anche mutata profondamente la distribuzione degli investimenti fra il settore pubblico e quello privato: mentre agli inizi degli anni '70 i primi erano circa un terzo del totale, dopo le profonde trasformazioni dell'economia successive al 1974 si passa ad oltre tre quarti.

Il Piano decennale di sviluppo prevede mutamenti considerevoli nella distribuzione degli investimenti: il settore delle infra-

TABELLA 41

*Investimenti fissi lordi.*

Anni	Investimenti (milioni di dollari etiopici/ birr)	Invest. — % PIL	Composizione % (a)		Composizione % investimenti monetari (a)							Totale		
			Monetari in natura	Totale	Agric.	Ind. estratt.	Ind. manifatt.	Costruz.	Energia	Trasp., comun., comm.	Propr. abit.		Altri	
1961 . . . .	295	12,1	76,9	23,1	100,0	11,8	3,1	22,2	—	4,1	26,3	27,7	4,8	100,0
1962 . . . .	317	12,5	78,2	21,8	100,0	10,8	6,5	19,9	1,0	5,6	26,6	22,9	6,7	100,0
1963 . . . .	337	12,7	80,9	19,1	100,0	10,7	4,0	16,8	1,2	7,4	32,8	18,5	8,6	100,0
1964 . . . .	353	12,1	82,0	18,0	100,0	10,2	3,4	17,2	1,2	7,6	26,8	20,7	12,9	100,0
1965 . . . .	400	12,3	82,5	17,5	100,0	11,5	3,1	19,2	1,3	5,5	27,8	22,0	9,6	100,0
1966 . . . .	448	13,2	82,2	17,8	100,0	10,6	2,8	20,7	1,8	4,0	25,4	22,7	12,0	100,0
1967 . . . .	511	14,2	80,2	19,8	100,0	9,2	1,0	21,8	2,6	6,3	25,1	23,2	10,8	100,0
1968 . . . .	538	14,0	81,4	18,6	100,0	9,6	1,1	21,1	3,0	10,3	27,6	19,6	7,7	100,0
1969 . . . .	544	13,4	82,5	17,5	100,0	12,1	0,4	19,1	4,2	8,6	26,6	20,1	8,9	100,0
1970 . . . .	512	11,5	81,1	18,9	100,0	8,7	0,3	19,6	1,5	4,3	29,7	26,0	12,9	100,0
1971 . . . .	554	11,8	80,1	19,9	100,0	8,4	0,3	9,6	1,2	2,6	27,1	31,2	19,6	100,0
1972 . . . .	603	12,7	80,7	19,3	100,0	10,7	0,5	10,8	2,5	3,4	30,0	28,5	13,6	100,0
1973 . . . .	569	11,4	80,3	19,7	100,0	9,1	0,3	10,1	1,1	3,4	42,5	20,6	12,9	100,0
1974 . . . .	549	9,9												
1975 . . . .	579	10,5												
1976 . . . .	578	9,6												
1977 . . . .	606	8,9												
1978 . . . .	545	7,5												
1979 . . . .	699	8,8												
1980 . . . .	854	10,0												
1981 . . . .	898	10,1												
1982 . . . .	1.002	11,0												
1983 . . . .	1.029	10,5												

(a) Per quanto concerne la composizione degli investimenti non sono disponibili dati successivi al 1976.

Fonte: INTERNATIONAL MONETARY FUND, *International Financial Statistics*, Yearbook, 1984 e NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin e Annual Report*, vari anni, nostra elaborazione.



strutture continua ad essere prioritario, ma all'agricoltura dovrebbe essere destinato più di un quarto dei nuovi investimenti, con effetti positivi sulle prospettive di autosufficienza del Paese.

Non c'è dubbio, però, che l'accento posto sul settore infrastrutturale, il cui sviluppo dipende largamente da importazioni, porrà ancora problemi di finanziamento esterno: probabilmente anche in questa direzione può essere letta la recente normativa che consente la formazione di *joint ventures* con capitali esteri, di cui s'è già fatto cenno.

#### II.4.2. LO SVILUPPO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI NON BANCARI

Il finanziamento del processo di investimento è in larga parte affidato ad aziende di intermediazione creditizia specializzate: nel 1965 il loro numero era di quattro (*Development Bank of Ethiopia, Ethiopian Investment Corporation, Imperial Savings and Home-Ownership Public Association, Mortgage Company of Ethiopia*), si è ridotto a tre nel 1970 e a due dal 1975 (*Agricultural and Industrial Development Bank e Housing and Savings Bank*).

La Tabella 42 presenta alcuni dati consolidati relativi all'attività delle aziende di intermediazione creditizia specializzata. Il complesso dei valori di bilancio è aumentato in misura notevole negli anni dal 1965 al 1981, ad un tasso medio del 24,9 %. È anche cresciuta l'importanza dell'attività di questi istituti rispetto alle banche commerciali: l'incidenza attuale è infatti due volte e mezzo quella iniziale.

La voce crediti presenta un andamento analogo, con un tasso medio di crescita pari al 24,7 %. È interessante notare come l'importanza di questi istituti rispetto alle banche commerciali sia più elevata per i crediti rispetto alle altre voci di bilancio: dal 1974 al 1975 la quota guadagna bruscamente quasi tredici punti e dal 1980 l'incidenza supera il 50 % in connessione con l'espansione



TABELLA 42

Situazione delle istituzioni creditizie specializzate (al 31 dicembre - milioni di dollari etiopici/birr).

Anni	Totale bilancio			Crediti (b)			Depositi a tempo e risp.			Patrimonio		
	val. ass.	incr. %	% su sist. cred. tot.	val. ass.	incr. %	% su sist. cred. tot.	val. ass.	incr. %	% su sist. cred. tot.	val. ass.	incr. %	% su sist. cred. tot.
1965 . . .	52,7	—	15,9	50,9	—	20,9	3,3	—	4,4	31,9	—	47,1
1966 . . .	100,7	91,1	24,9	98,0	92,5	30,0	6,6	100,0	7,2	34,0	6,6	47,8
1967 . . .	90,2	10,4	21,9	87,1	— 11,1	26,5	5,0	— 24,2	4,7	41,4	21,8	49,5
1968 . . .	98,6	9,3	19,8	93,8	7,7	24,6	6,5	30,0	4,9	43,0	3,9	45,9
1969 . . .	110,0	11,6	18,8	107,5	14,6	24,9	7,3	12,3	4,6	45,2	5,1	46,3
1970 . . .	135,0	22,7	19,0	132,0	22,8	24,2	11,0	50,7	5,6	47,7	5,5	46,2
1971 . . .	132,6	— 1,8	17,8	125,7	— 4,8	21,9	13,5	22,7	5,9	40,2	— 15,7	41,2
1972 . . .	163,7	23,5	19,8	154,1	22,6	24,7	25,1	85,9	8,6	68,9	71,4	53,5
1973 . . .	216,7	32,4	21,5	200,6	30,1	29,0	34,0	35,5	8,6	88,1	27,9	58,9
1974 . . .	256,7	18,5	22,3	245,3	22,3	30,1	41,5	22,1	9,8	105,1	19,3	62,2
1975 . . .	383,6	49,4	29,9	368,9	50,4	42,7	57,5	38,6	16,0	114,7	9,1	63,9
1976 . . .	421,8	10,0	24,6	390,7	5,9	44,0	76,9	33,7	14,6	114,7	0	60,8
1977 . . .	503,1	19,3	26,8	459,1	17,5	44,5	86,2	12,1	15,4	117,6	2,5	58,6
1978 . . .	680,0	35,2	31,6	621,4	35,4	45,8	123,9	43,7	20,4	117,6	0	59,3
1979 . . .	880,0	29,4	32,6	837,6	34,8	48,1	144,3	16,5	21,2	115,2	— 2,0	57,6
1980 . . .	1.260,9	44,3	39,6	1.161,0	38,6	56,3	228,0	58,0	26,6	114,8	— 0,3	58,6
1981 . . .	1.436,9	13,2	39,4	1.343,2	15,7	60,4	220,6	— 3,2	23,5	103,8	— 9,6	55,4
1982 . . .	1.353,5	— 5,8	35,2	1.262,0	— 6,0	57,0	228,6	3,6	22,3	91,4	— 11,9	50,6
1983 (a) .	1.232,6	— 8,9	30,2	1.091,9	— 13,5	55,6	232,4	1,7	10,9	84,2	— 7,9	45,7

(a) Al 30 giugno.

(b) Esclusi i crediti al governo centrale.

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, nostra elaborazione.

particolarmente rapida delle due istituzioni nate dai numerosi processi di ristrutturazione.

La crescita di queste voci presenta caratteristiche del tutto analoghe nel corso del tempo. Al riguardo possono essere individuati tre cicli: il primo arriva fino all'inizio degli anni '60, il secondo copre la prima metà degli anni '70, il terzo arriva fino al 1981.

Ogni ciclo ha un comportamento simile: ad una fase iniziale di crescita molto pronunciata che spesso segue fasi di ristrutturazione e di creazione di nuovi istituti, succede una breve stasi o un rallentamento, poi una nuova crescita ed infine un rallentamento piuttosto pronunciato.

La voce depositi ha un tasso di crescita che è il più elevato fra tutte quelle riportate (+ 33,4 %), ma la quota rispetto alle banche commerciali rimane piuttosto modesta, pur espandendosi più di cinque volte fino al 1982. La causa risiede nel fatto che soltanto la *Housing and Savings Bank* è fortemente impegnata nella raccolta di depositi, mentre per la *Agricultural and Industrial Development Bank* si tratta di una fonte di provvista del tutto marginale.

Anche la crescita dei depositi può essere ricondotta ai tre cicli che abbiamo appena individuato, ma i differenziali dei tassi di crescita da un anno all'altro appaiono molto più pronunciati, sia nelle fasi di espansione sia in quelle di rallentamento.

Per quanto riguarda il patrimonio, infine, l'importanza rispetto alle banche commerciali è fin dall'inizio assai notevole: già nel 1972 si supera il 50 %. Ciò è indice di un grado di patrimonializzazione più elevato che ha caratterizzato fin dall'inizio questi istituti, la cui attività si è basata più sui mezzi propri, rappresentati da contributi e dotazioni iniziali spesso provenienti dal settore pubblico, che non sui depositi raccolti presso la clientela (ciò vale particolarmente per il credito agrario e industriale, assai meno per il credito edilizio). Tuttavia i mezzi propri sono anche la voce caratterizzata dal minor tasso di incremento (+ 9,1 %): al riguardo si possono identificare due fasi di aumenti pronunciati, nel

1967 e nel 1972, mentre dal 1976 in poi i tassi di crescita diminuiscono rapidamente, per assumere valori negativi dal 1979. Lo sviluppo attuale non fa infatti affidamento su mezzi propri, quanto piuttosto su depositi della clientela e soprattutto su finanziamenti provenienti dalle banche (*National Bank of Ethiopia, Commercial Bank of Ethiopia*): è evidente la coerenza con gli indirizzi di pianificazione finanziaria adottati, che prevedono per queste istituzioni un ruolo attivo nel settore dei prestiti più che in quello della mobilitazione del risparmio e attribuiscono un'importanza secondaria, nel quadro della gestione pubblicistica, al grado di patrimonializzazione delle stesse.

#### II.4.3. LE ISTITUZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE NEL FINANZIAMENTO DEL SETTORE AGRICOLO E INDUSTRIALE

##### 4.3.1. *La prima fase: la Development Bank of Ethiopia e la Ethiopian Investment Corporation.*

La *Development Bank of Ethiopia* sorse nel 1951, incorporando la preesistente *Agricultural and Commercial Bank of Ethiopia* con lo scopo di accelerare lo sviluppo di attività industriali ed agricole, in particolare favorendo l'investimento privato<sup>2</sup>.

Il capitale della banca era interamente pubblico e ad esso venivano ad aggiungersi, come fonti di provvista, altri fondi assegnati dal bilancio statale e soprattutto prestiti esteri: nell'intero periodo di attività la DBE ricevette finanziamenti dall'estero per un totale di 22,9 milioni di dollari etiopici.

Sotto il profilo degli impieghi, come si può vedere dalla Tabella 43, la DBE finanziò prevalentemente il settore industriale (56,1 %) e quello agricolo (42,8 %). Per quanto riguarda l'industria furono finanziate aziende tessili, alimentari, siderurgiche,

---

<sup>2</sup> DEVELOPMENT BANK OF ETHIOPIA, *Proclamation*, n. 16/1951, art. 1.

ecc., per un totale di 371 progetti. I progetti finanziati in agricoltura furono invece 3.489, per valori unitari molto più modesti.

TABELLA 43

*Development Bank of Ethiopia: Prestiti concessi nel periodo 1951-1970 (in migliaia di dollari etiopici - al 31 dicembre).*

Anni	Industria		Agricoltura		Altri		Totale	
	n.	val. ass.	n.	val. ass.	n.	val. ass.	n.	val. ass.
1951-1958	175	9.294	2.152	6.594	153	868	2.480	16.756
1959 . . .	42	1.299	395	1.510	10	26	447	2.835
1960 . . .	28	2.942	225	1.459	99	21	262	4.421
1961 . . .	5	143	95	1.249	—	—	100	1.392
1962 . . .	29	1.410	70	656	19	24	118	2.090
1963 . . .	17	2.763	94	837	24	39	135	3.639
1964 . . .	16	2.334	62	1.336	37	81	115	3.751
1965 . . .	16	2.657	50	1.354	47	189	113	4.200
1966 . . .	7	406	36	664	12	75	55	1.145
1967 . . .	12	469	134	1.645	7	60	153	2.174
1968 . . .	11	1.657	62	847	19	172	92	2.676
1969 . . .	12	1.910	94	1.748	6	7	112	3.665
1970 (a) .	1	6	20	914	—	—	—	—
1951-1970 .	371	27.289	3.489	20.813	343	562	4.202	48.664

(a) Al 31 agosto.

Fonte: *Statistical Abstracts*, 1970.

In complesso, tuttavia, la DBE soffrì di una certa scarsità di risorse, tant'è vero che negli ultimi anni il rapporto fra prestiti erogati e richiesti era molto basso (16 % nel 1969).

Per quanto riguarda la durata, la maggior parte dei prestiti era compresa tra 1 e 5 anni, con un comportamento diverso fra il settore industriale e quello agricolo: nel primo infatti la maggior parte dei prestiti in essere aveva scadenza superiore, tra 5 e 10 anni (Tabella 44).

Sotto il profilo della dimensione, come si può vedere dalla Tabella 45, la maggior parte dei prestiti all'agricoltura era di valore inferiore a 50.000 dollari, mentre nel settore industriale un ridotto numero di prestiti costituiva in valore i due terzi circa dei prestiti concessi.

TABELLA 44

*Development Bank of Ethiopia: Prestiti concessi nel periodo 1951-1970 secondo la durata (comp. percentuale).*

	Industria		Agricoltura		Totale	
	n.	valore	n.	valore	n.	valore
Meno di 1 anno . . .	5,4	5,1	0,4	1,7	0,9	3,6
1 - 5 anni . . . . .	72,4	32,3	72,0	69,0	72,0	47,8
5 - 10 anni . . . . .	21,6	53,0	27,5	23,6	27,0	40,7
Oltre 10 anni . . . . .	0,6	9,6	0,1	5,7	0,1	7,9
Totale . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Fonte: Statistical Abstract, 1970, nostra elaborazione.*

TABELLA 45

*Development Bank of Ethiopia: Prestiti concessi nel periodo 1951-1970 per dimensione (comp. percentuale).*

	Industria		Agricoltura		Totale	
	n.	valore	n.	valore	n.	valore
Meno di 50.000 . . .	78,2	15,2	98,9	72,5	96,9	40,0
50.001 - 250.000 . . .	11,3	18,9	1,0	17,0	2,0	18,0
Oltre 250.000 . . . .	10,5	65,9	0,1	10,5	1,1	42,0
Totale . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Fonte: Statistical Abstract, 1970, nostra elaborazione.*

La banca applicava due diversi livelli di tassi attivi: 7 % sui prestiti all'agricoltura e 8 % sugli altri. Di solito veniva anche praticata una commissione dell'1½ % annuo sulla parte di prestito non utilizzata. I prestiti erano generalmente assistiti da ipoteca di primo grado sulla proprietà, per un valore intorno al 200 % del prestito; in certi casi potevano anche essere richieste garanzie di terzi.

La DBE operava essenzialmente attraverso la concessione di prestiti, e soltanto in misura limitata attraverso la partecipazione



al capitale delle società finanziate: il rapporto azioni/prestiti era di 1 a 22 nel 1958, mentre era salito a 1 a 8 nel 1969. Negli ultimi anni si era quindi registrato un maggiore interesse della DBE verso il settore azionario, volto a favorire l'allargamento del mercato mobiliare e la partecipazione dei privati. Alla fine del 1969 la DBE aveva in portafoglio azioni per un totale di 2,25 milioni di dollari etiopici.

Negli ultimi anni, la DBE aveva anche iniziato ad interessarsi in modo particolare del settore cooperativo.

Negli anni '60, una seconda istituzione si occupava del finanziamento a medio-lungo termine degli investimenti: la *Investment Bank of Ethiopia*, istituita nel 1963, che nel 1965, dotata di un nuovo statuto, assumeva la ragione sociale di *Ethiopian Investment Corporation* (EIC).

La EIC nasceva con capitale interamente pubblico e risorse addizionali derivanti da contributi a carico del bilancio statale, prestiti bancari, prestiti esteri, profitti del portafoglio azionario.

Le finalità della EIC consistevano nell'acquisizione di partecipazioni azionarie e nella concessione di finanziamenti a medio e lungo termine. Un accento particolare veniva posto sul contributo che la società avrebbe dovuto recare alla sottoscrizione e alla gestione di emissioni azionarie e obbligazionarie. Le risorse da destinare a questa attività avrebbero dovuto provenire anche dalla vendita del portafoglio azionario.

TABELLA 46

*Ethiopian Investment Corporation: Prestiti per settore* (al 7 luglio - migliaia di dollari etiopici).

Settore	1966		1967		1968		1969	
	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.
Agricoltura . . . . .	1.109,2	8,6	4.909,5	16,5	5.803,2	36,2	6.209,2	25,2
Industria . . . . .	10.278,3	80,2	9.270,0	52,3	9.467,3	59,0	17.030,0	69,1
Altri . . . . .	1.443,4	11,2	15.574,8	31,2	770,1	4,8	1.411,7	5,7
Totale . . . . .	12.830,9	100,0	29.754,3	100,0	16.040,6	100,0	24.650,9	100,0

Fonte: ETHIOPIAN INVESTMENT CORPORATION, *Annual Report*, 1969.

L'attività della EIC è sintetizzata nelle Tabelle 46 e 47: a fine 1969 prestiti e partecipazioni avevano all'incirca lo stesso peso ed i settori preferiti erano quelli industriali. I finanziamenti erano essenzialmente a medio-lungo termine: i tassi erano l'8-9 % e venivano richieste garanzie ipotecarie sugli immobili o sugli impianti, talvolta anche garanzie mobiliari e di terzi, per un valore complessivo di circa il 200 % del prestito.

TABELLA 47

*Ethiopian Investment Corporation: Partecipazioni azionarie per settore (al 7 luglio - migliaia di dollari etiopici).*

Settore	1966		1967		1968		1969	
	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.
Agro-industriale . . . . .	4.316,0	22,6	922,6	5,0	1.154,4	5,5	4.360,8	18,0
Industria . . . . .	11.653,0	61,2	11.531,3	62,9	12.337,2	59,0	12.498,2	51,7
Commercio . . . . .	750,0	3,9	1.500,0	8,2	1.543,3	7,4	1.616,3	6,7
Trasporti . . . . .	27,0	0,1	2.394,2	13,0	4.579,8	21,9	2.471,0	10,0
Finanziario . . . . .	1.306,0	6,9	981,8	5,4	295,3	1,4	442,7	1,8
Turismo . . . . .	1.002,0	5,3	1.005,1	5,5	1.008,6	4,8	1.009,7	4,2
Totale . . . . .	19.054,0	100,0	18.335,1	100,0	20.918,6	100,0	24.198,7	100,0

Fonte: ETHIOPIAN INVESTMENT CORPORATION, *Annual Report*, 1969.

La EIC contribuì in misura notevole allo sviluppo del mercato azionario e fu anche tra i fondatori dello *Share Dealing Group*<sup>3</sup>: alla fine del 1969 la EIC aveva un portafoglio di azioni di 21 società quotate. Lo sviluppo dell'attività in questo settore fu particolarmente intenso, tanto da poter affermare che il modello operativo cui la EIC si ispirava era quello delle *merchant banks*<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Cfr. *infra*, pp. 266-269.

<sup>4</sup> Al 31 dicembre 1969 il portafoglio azionario della EIC era così composto (al valore nominale):

<i>Ethiopian Grain Corporation</i> . . . . .	1.500.000
<i>African Matches and Paper Factory, S.C.</i> . . . . .	550.000
<i>Bahar Dar Textiles Mills, S.C.</i> . . . . .	5.000.000
<i>Cassem Kebenna Farm, S.C.</i> . . . . .	150.000
<i>Eritrean Cement, S.C.</i> . . . . .	1.053.800

#### 4.3.2. La fusione del 1970 e la nascita della *Agricultural and Industrial Development Bank*.

Nell'agosto 1970 le autorità etiopiche decisero la fusione della *Development Bank of Ethiopia* e della *Ethiopian Investment Corporation*, allo scopo di razionalizzarne l'attività e di utilizzarne in modo più efficiente le scarse risorse finanziarie ed umane; al tempo stesso, esse provvidero all'assegnazione di risorse finanziarie supplementari a carico, nell'arco di cinque anni, del Ministero delle Finanze e della *National Bank of Ethiopia*<sup>5</sup>. Nel no-

<i>Ethiopian Farm Development, S.C.</i> . . . . .	889,600
<i>Ethio-Japanese Synthetic Textiles, S.C.</i> . . . . .	1,888,500
<i>Ethio-Lime Senkelle, S.C.</i> . . . . .	149,700
<i>Ethiopian Pulp and Paper, S.C.</i> . . . . .	385,750
<i>Ethiopian Shipping Lines, S.C.</i> . . . . .	5,025,100
<i>Glass and Bottle Making, S.C.</i> . . . . .	560,250
<i>Gumaro Tea Plantations, S.C.</i> . . . . .	95,000
<i>H.V.A. Ethiopia, S.C.</i> . . . . .	409,800
<i>H.V.A. Metahara, S.C.</i> . . . . .	2,300,200
<i>Mutual Fund Management, S.C.</i> . . . . .	30,900
<i>Ras Hotels, S.C.</i> . . . . .	1,011,800
<i>Rubber and Canvas Shoes, S.C.</i> . . . . .	3,962,700
<i>Sabeen Metal Products, S.C.</i> . . . . .	304,600
<i>Sunto Coffee Processing, S.C.</i> . . . . .	63,000
<i>Tendaho Plantations, S.C.</i> . . . . .	464,000
<i>Wanza, S.C.</i> . . . . .	1,000
Totale . . . . .	25,795,700

Alla stessa epoca il portafoglio delle DBE, notevolmente inferiore, era così composto:

<i>Ethiopian Pulp and Paper, S.C.</i> . . . . .	14,000
<i>H.V.A. Ethiopia, S.C.</i> . . . . .	113,940
<i>H.V.A. Metahara, S.C.</i> . . . . .	792,000
<i>Mutual Fund Management, S.C.</i> . . . . .	5,000
<i>Rubber and Canvas Shoes, S.C.</i> . . . . .	20,000
<i>Tendaho Plantations, S.C.</i> . . . . .	1,000
<i>Development and Hotel, S.C. (Hilton)</i> . . . . .	527,100
<i>Ceres Co. Ltd.</i> . . . . .	300,000
<i>Sabeen Metal Products, S.C.</i> . . . . .	400,000
Totale . . . . .	2,173,040

Cfr. *The Savings and Credit Market of Ethiopia*, pp. 20 e 23.

<sup>5</sup> Decree n. 55-1970.

vembre dello stesso anno venne registrata la *Agricultural and Industrial Development Bank* ed il 9 gennaio 1971 si provvide all'amalgamazione delle due istituzioni, anche sotto il profilo contabile.

Gli obiettivi e l'ambito operativo della AIDB vennero così individuati <sup>6</sup>:

a) promozione dello sviluppo economico e degli investimenti attraverso la concessione di prestiti e garanzie e la partecipazione al capitale di rischio delle imprese;

b) concessione di finanziamenti a medio-lungo termine all'agricoltura, all'industria, al settore minerario ed altri, mentre eventuali finanziamenti a breve termine, soprattutto all'agricoltura, sarebbero stati erogati da una distinta organizzazione sussidiaria;

c) attività di consulenza e assistenza in materia di pianificazione, gestione, contabilità, *marketing*, ecc.;

d) incentivazione dello sviluppo della proprietà azionaria da parte dei privati, attraverso la progressiva smobilizzazione del proprio portafoglio di partecipazione.

Per quanto riguarda le linee generali della politica di investimento, un'enfasi particolare veniva posta sull'esigenza che i finanziamenti riguardassero progetti solidi e capaci di garantire alla banca un'adeguata redditività e per questo erano previsti ampi poteri di supervisione e controllo sull'attività delle aziende affidate. Conseguentemente veniva anche sottolineata l'esigenza per la banca di sviluppare adeguate capacità imprenditoriali.

Allo scopo di garantire la solvibilità e di evitare eccessive concentrazioni dei rischi il totale del credito concedibile a ogni singolo cliente in ogni forma non poteva essere superiore al 10 % del capitale e riserve della banca e l'intervento della banca stessa non poteva eccedere il 50 % del valore totale del progetto.

Sotto il profilo della durata, ai finanziamenti oltre il breve termine (un anno) veniva posto un limite pari a tre volte il patrimonio della banca.

---

<sup>6</sup> *Statement of General Policy of the Agricultural and Industrial Development Bank.*



Inoltre, nel caso di partecipazioni azionarie, la quota della banca non poteva superare il 30 % del capitale dell'azienda e il portafoglio azionario complessivo della AIDB doveva limitarsi al capitale azionario e alle riserve della stessa.

Direttive differenziate venivano applicate al credito agrario e a quello industriale.

Il credito agrario riceveva una particolare attenzione da parte della AIDB in considerazione della sua importanza decisiva per l'economia del Paese e della posizione di monopolio della banca nel campo dei finanziamenti a medio-lungo termine.

Gli obiettivi da perseguire riguardavano l'incremento delle produzioni alimentari per il consumo interno, la diversificazione delle esportazioni, la produzione di materie prime da destinare allo sviluppo dell'industria di trasformazione, il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale attraverso l'allargamento dei mercati e la diffusione di nuove tecnologie.

Anche in questo caso, tuttavia, veniva sottolineata l'esigenza di una valutazione ed una selezione accurata dei progetti da finanziare, mentre un peso maggiore era riservato al tema dell'assistenza tecnica e dell'attività di consulenza. Per quanto riguarda il tipo di clientela, un'attenzione particolare era dedicata ai residenti (anche se ai non residenti venivano riconosciute migliori capacità amministrative e commerciali) e alle cooperative, particolarmente nelle fasi iniziali dell'attività.

L'intervento della AIDB era concentrato prevalentemente sul credito agrario a medio e lungo termine: erano esclusi però i finanziamenti per l'acquisto della proprietà, a meno che ciò non fosse ritenuto essenziale per il buon esito del progetto, e di mezzi di trasporto non utilizzati direttamente dall'agricoltore, mentre con particolare cautela doveva essere esaminato il finanziamento dell'acquisto di macchine importate, allo scopo di evitare sprechi di risorse valutarie.

Per le esigenze finanziarie di più breve durata avrebbe provveduto, come si è detto, una sussidiaria, ma soprattutto la AIDB avrebbe favorito l'accesso al credito delle banche commerciali.



Per i prestiti a medio-lungo termine erano previste garanzie immobiliari, preferibilmente su proprietà urbane (attraverso *Town Title Deeds*), per un importo pari al 100-125 % del prestito (per particolari categorie di agricoltori), fino al 175-200 % per i non residenti, mentre per i prestiti di campagna aventi durata inferiore all'anno erano sufficienti garanzie personali di natura cambiaria.

Le disposizioni riguardanti il credito industriale erano meno dettagliate. Fra gli obiettivi generali erano indicati il finanziamento di imprese e attività basate su materie prime prodotte localmente, ad alta intensità di lavoro e capacità di attuare processi formativi, sostitutive di importazioni, rivolte all'esportazione, collocate in fasi intermedie del processo produttivo, rivolte allo sviluppo di nuovi centri.

Per la concessione dei finanziamenti, i progetti dovevano rispondere ad alcuni requisiti: l'esistenza di mercati di sbocco, la solidità tecnica e la presenza di adeguate capacità imprenditoriali, la rilevanza del progetto in ordine agli obiettivi generali di sviluppo del paese, la puntuale capacità di rimborso e più in generale la capacità di credito del richiedente.

Anche per il credito industriale erano previste garanzie immobiliari, fino al 150-200 % del valore del finanziamento, tuttavia un certo rilievo veniva accordato alle garanzie di tipo personale.

Le direttive che abbiamo esaminato rappresentarono il punto di riferimento principale per la politica della AIDB fino alla rivoluzione, che ebbe conseguenze rilevanti sull'attività della banca anche se in un primo tempo non ne venne mutata la fisionomia giuridico-istituzionale. Nuove direttive sono state adottate nell'agosto del 1976<sup>7</sup>. Anzitutto viene sottolineata la stretta dipendenza delle istituzioni creditizie dagli organi dello Stato e dalla pianificazione in termini fisici. Poiché tuttavia ci si rende conto dell'ine-

---

<sup>7</sup> *Revised Policy Statement of the Agricultural and Industrial Development Bank.*

sistenza dei presupposti necessari per introdurre nel Paese un sistema costruito sul modello di quello di altri Paesi socialisti, viene individuato il ruolo della AIDB nel periodo « di transizione ».

In questo quadro, la definizione delle politiche di gestione viene effettuata tenendo conto degli obiettivi fissati dal piano finanziario e delle direttive della NBE. Il ruolo specifico assegnato alla AIDB consiste nella concessione di finanziamenti a medio e lungo termine, per cassa e di firma, all'agricoltura e all'industria, nonché di prestiti a breve termine all'agricoltura e di crediti ad altri settori di attività economica, il cui interesse di rilevanza nazionale venga riconosciuto di volta in volta in accordo con le più generali politiche nazionali di sviluppo. Nello svolgimento di questa funzione la banca deve assicurare un'equilibrata distribuzione territoriale degli impieghi. I progetti finanziati devono essere economicamente validi; in casi eccezionali la banca può finanziare progetti specifici, purché i fondi derivino da assegnazioni supplementari provenienti dal bilancio dello Stato o da organizzazioni internazionali e i rischi connessi al finanziamento stesso non gravino sulla banca, che svolge quindi in questo caso una funzione di allocazione, controllo e supervisione senza assumere alcun rischio diretto.

Alla AIDB è richiesta la capacità di attrarre risorse finanziarie provenienti da paesi esteri e organizzazioni internazionali, nonché di utilizzare risparmi mobilizzati da istituzioni finanziarie nazionali, pur non escludendo un intervento diretto nel campo della promozione e raccolta del risparmio. L'attenzione è tuttavia concentrata sulle operazioni di impiego, in relazione alle quali è chiesto alla banca di operare come « catalizzatore » dello sviluppo, cooperando con le istituzioni pubbliche per quanto riguarda l'identificazione dei progetti, l'assistenza tecnica e lo sviluppo di capacità amministrative e commerciali.

Le direttive da seguire in materia di politica dei prestiti non si discostano molto da quelle indicate in precedenza: anche in questa seconda fase viene sottolineata la solidità del progetto che è verificata attraverso apposite procedure. Permane anche la ri-

chiesta di idonee garanzie, che possono essere statali, oppure rappresentate da immobilizzazioni, beni mobili, titoli negoziabili, semilavorati, bestiame, anche se nessuna norma specifica ne regola l'importo. Il credito deve essere normalmente utilizzato per l'acquisto di immobilizzazioni, inclusi fabbricati, impianti e veicoli (quando siano parte integrante del progetto) e parzialmente può essere anche destinato a finanziare investimenti in capitale circolante, purché direttamente legati al processo produttivo.

Ulteriori norme riguardano i finanziamenti a specifici settori di attività economica. Per quanto riguarda in particolare il credito agrario, un'enfasi specifica viene posta sul finanziamento del settore cooperativo, dove la funzione dell'AIDB dovrebbe comprendere anche compiti promozionali e di assistenza, in collaborazione con le istituzioni pubbliche operanti nel settore e le associazioni dei contadini; è interessante notare che la concessione del credito è subordinata all'adozione da parte delle cooperative di appropriate misure per stimolare il risparmio dei propri membri.

I dati riportati nella Tabella 48 ci permettono di verificare le modalità di attuazione delle direttive generali descritte, in riferimento ai due periodi in cui può essere suddivisa l'attività della banca fra il 1970 e il 1978.

Il primo periodo va dall'inizio fino al 1974. Dal lato dell'attivo esso appare caratterizzato dall'elevata incidenza delle partecipazioni azionarie. All'inizio si trattava delle azioni di proprietà dell'EIC e della DBE, successivamente il portafoglio azionario si arricchì di nuovi titoli, mentre alcuni di quelli esistenti vennero smobilizzati. In pratica le azioni possedute dalla AIDB potevano essere ricondotte a tre categorie: partecipazioni di controllo in società sussidiarie, partecipazioni a scopo di investimento, titoli detenuti a scopo di negoziazione. Di fatto le prime due rappresentavano più del 90 % dell'intero portafoglio azionario e in larga parte facevano riferimento ad aziende in grado di generare profitti: fino al 1974 i dividendi rappresentavano infatti in media più del 20 % dei ricavi della AIDB (con un massimo di oltre il 25 % nel 1974).

TABELLA 48

*Agricultural and Industrial Development Bank: Dati di bilancio (fino al 1975 dati al 7 luglio, dal 1976 al 31 dicembre - in migliaia di dollari etiopici/birr).*

	1971		1972		1973		1974		1975		1976		1977		1978	
	val. ass.	comp. %	val. ass.	comp. %	val. ass.	comp. %	val. ass.	comp. %	val. ass.	comp. %	val. ass.	comp. %	val. ass.	comp. %	val. ass.	comp. %
<b>ATTIVITÀ</b>																
Attività correnti . . . . .	9.209	11,9	15.521	17,0	26.744	18,7	29.048	17,1	42.597	20,0	89.512	28,5	123.083	32,4	181.204	35,2
(di cui prest. a breve)	(682)	(0,9)	4.811	(5,2)	(11.063)	(7,7)	(15.115)	(8,9)	(20.096)	(9,4)	(54.987)	(17,4)	(87.858)	(23,1)	(141.302)	(27,5)
Titoli pubblici . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10.000	1,9
Prestiti . . . . .	46.515	60,0	53.274	57,4	74.432	52,1	89.116	52,3	115.912	54,1	165.060	52,3	191.852	50,5	260.196	50,6
(- accantonamenti)	(10.179)	(13,1)	(11.421)	(12,0)	(13.468)	(9,4)	(15.308)	(9,0)	(22.448)	(10,5)	(21.425)	(6,8)	(18.132)	(4,8)	(19.070)	(3,7)
Partecipazioni . . . . .	43.286	55,8	46.421	50,0	65.831	46,1	70.340	41,3	71.307	33,3	1.367	0,4	1.367	0,4	1.367	0,3
(- accantonamenti)	(12.815)	(16,5)	(13.090)	(14,1)	(13.127)	(9,2)	(13.240)	(7,8)	(12.870)	(6,0)	(1.181)	(0,4)	(1.181)	(0,3)	(1.226)	(0,2)
Progetti speciali . . . . .	—	—	—	—	—	—	7.605	4,5	17.195	8,0	20.158	6,4	21.002	5,5	30.435	5,9
Immobilità (nette) . . . . .	1.497	1,9	1.533	1,7	2.595	1,7	2.799	1,6	2.413	1,1	1.324	0,4	3.412	0,9	3.260	0,6
Attività trasferite . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60.393	19,2	58.363	15,4	48.363	9,4
Totale . . . . .	74.513	100,0	92.838	100,0	142.917	100,0	170.360	100,0	214.406	100,0	315.508	100,0	379.766	100,0	514.529	100,0
<b>PASSIVITÀ E NETTO</b>																
Pass. corr. . . . .	9.971	12,9	15.358	16,6	19.738	13,8	12.911	7,6	31.630	14,8	87.970	27,9	143.363	37,8	238.867	46,4
(di cui depositi) . . . . .	—	—	(12.052)	(13,0)	(13.213)	(9,2)	(3.101)	(1,9)	(3.250)	(1,5)	(688)	(0,2)	(393)	(0,1)	(374)	(0,1)
Pass. a lungo termine . . . . .	28.618	36,9	19.002	20,5	39.197	27,4	55.685	32,7	69.784	32,5	114.064	36,1	126.915	33,4	172.365	33,5
- org. internaz. . . . .	—	—	—	—	3.977	2,8	9.089	5,3	15.531	7,2	28.269	8,9	32.447	8,5	34.494	6,7
- gov. esteri . . . . .	17.827	23,0	16.837	18,1	15.043	10,5	20.512	12,1	25.934	12,1	27.662	8,8	32.079	8,5	42.318	8,2
- gov. etioptico . . . . .	10.791	13,9	50	0,1	18.582	13,0	23.179	13,6	22.077	10,7	20.110	6,4	10.124	5,0	18.198	3,6
- altre pass. locali . . . . .	—	—	2.115	2,3	1.596	1,1	2.905	1,7	5.342	2,5	38.023	12,0	43.265	11,4	77.355	15,0
Fondo cambi . . . . .	—	—	597	0,6	891	0,6	1.796	1,0	1.644	0,8	1.524	0,5	—	—	—	—
Altri accant. . . . .	2.832	3,6	1.676	1,8	141	0,1	173	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—
Cap. e riserve . . . . .	36.092	46,6	56.205	60,5	82.950	58,1	99.755	58,6	111.348	51,9	111.950	35,5	111.862	29,4	111.786	21,7
Totale . . . . .	77.513	100,0	92.838	100,0	142.917	100,0	170.360	100,0	214.406	100,0	315.508	100,0	379.766	100,0	514.529	100,0

Fonte: AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK, *Annual Report*, vari anni, nostra elaborazione.

Per quanto riguarda la distribuzione per settori (Tabella 49) gli interventi più rilevanti riguardavano il settore industriale, come era logico attendersi, in particolare l'industria della carta, metallurgica, alimentare, della gomma, del cuoio, ecc. Come si può vedere, il massimo dell'attività nel campo degli impieghi mobiliari si è verificato nell'anno 1973, mentre nel 1974 e nel 1975 si è avuto un progressivo rallentamento, preludio della pratica cessazione di questo tipo di interventi negli anni successivi alla rivoluzione.

TABELLA 49

*Agricultural and Industrial Development Bank: Partecipazioni azionarie per settore, (migliaia di dollari etiopici - al 7 luglio).*

Partecipazioni approvate	1970/1972		1973		1974		1975	
	valore	comp. %	valore	comp. %	valore	comp. %	valore	comp. %
Agricoltura . . . . .	960	18,3	—	—	1.618	51,9	—	—
Industria . . . . .	3.406	64,9	21.530	91,4	1.471	47,2	596	95,7
Altri . . . . .	880	16,8	2.030	8,6	27	0,9	27	4,3
Totale . . . . .	5.246	100,0	23.560	100,0	3.116	100,0	623	100,0
Partecipazioni assunte . . .	3.860		22.207		4.771		1.333	

Fonte: AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK, *Annual Report*, vari anni.

I primi quattro anni di attività segnarono anche un incremento significativo nella concessione di prestiti, il cui valore al netto di accantonamenti era pari al 46,9 % dell'attivo del 1971 e al 52,2 % nel 1974 (inclusi i prestiti a breve termine) (Tabella 50). L'analisi della tabella conferma quanto abbiamo detto: anche in questo caso il 1972/73 fece rilevare un'attività assai intensa, che però si mantenne su valori elevati anche l'anno successivo, in cui peraltro, aumentò considerevolmente lo scarto tra prestiti approvati ed erogati. Per quanto riguarda la composizione per settori, l'agricoltura rivestiva un ruolo di netta preminenza, ad eccezione del 1973, sia per numero di progetti approvati, sia in valore.



TABELLA 50

*Agricultural and Industrial Development Bank: Prestiti per settore (fino al 1975 dati al 7 luglio, dal 1976 al 31 dicembre - migliaia di dollari etiopici/birr).*

Prestiti approvati	1970/1971			1972			1973			1974		
	n.	valore	comp. %	n.	valore	comp. %	n.	valore	comp. %	n.	valore	comp. %
Agricoltura . . . .	57	15.267	60,7	126	19.197	65,7	154	17.132	36,3	184	26.183	54,7
Industria . . . . .	28	5.888	23,4	25	6.718	23,0	23	28.958	61,5	24	19.527	40,8
Altri . . . . .	—	4.013	15,9	17	3.306	11,3	27	1.021	2,2	6	2.165	4,5
Totale . . . . .	85	25.168	100,0	168	29.221	100,0	204	47.111	100,0	214	47.875	100,0
Prestiti erogati . .		26.220			28.169			43.962			10.465	
Prestito medio . .		—			174			231			224	

Prestiti approvati	1975			1976			1977			1978		
	n.	valore	comp. %	n.	valore	comp. %	n.	valore	comp. %	n.	valore	comp. %
Agricoltura . . . .	57	64.766	85,4	86	180.275	92,9	96	156.514	78,2	162	150.229	61,9
Industria . . . . .	28	11.098	14,6	3	1.402	0,7	16	22.474	11,2	29	31.126	12,8
Altri . . . . .	—	—	—	14	12.387	6,4	9	21.221	10,6	6	61.262	25,3
Totale . . . . .	85	75.864	100,0	103	194.064	100,0	121	200.209	100,0	197	242.617	100,0
Prestiti erogati . .		71.872			141.494			131.335			175.501	
Prestito medio . .		893			1.884			1.654			1.231	

*Fonte: AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK, Annual Report, vari anni, nostra elaborazione.*

La qualità del portafoglio prestiti presentò, soprattutto nella fase iniziale, numerosi problemi: nel 1970/71 ad esempio circa il 20 % era rappresentato da sofferenze in relazione alle quali erano state intraprese azioni legali ed il bilancio prevedeva per quell'anno accantonamenti a copertura di crediti di dubbia esigibilità pari al 25 % sul capitale (30 % per i crediti all'agricoltura) e al 31 % sugli interessi.

Tuttavia, si trattava di crediti relativi alle due precedenti istituzioni e soprattutto alla DBE, il cui portafoglio agrario era stimato di dubbia esigibilità per il 94,2 %<sup>8</sup>, mentre soltanto il 15,4 % del portafoglio prestiti riguardava direttamente l'attività della nuova banca. Negli anni successivi un certo miglioramento della situazione può essere misurato dalla minore incidenza di accantonamenti per crediti di difficile esigibilità: si è passati al 20,3 % nel 1972, al 18,1 % nel 1979 e al 17,2 % nel 1974. Tuttavia nel bilancio relativo al 1973/74 si legge che il 22,9 % dei prestiti in essere era scaduto in gran parte da più di un anno ed anche il pagamento degli interessi era in arretrato per il 91,6 % (e al riguardo il 66 % era ritenuto di dubbia esigibilità e formava oggetto di un apposito accantonamento)<sup>9</sup>.

Sotto il profilo della composizione per scadenze si notano importanti mutamenti: mentre nel 1971 il 2,3 % dei prestiti approvati era a breve termine, il 78,5 % a medio e il 18,7 % a lungo, nel 1974 i prestiti a breve salirono al 33,6 % e quelli a lungo al 42,2 %, mentre quelli a medio subirono una contrazione passando al 24,2 %. I prestiti a breve termine riguardavano essenzialmente l'agricoltura, mentre le durate più lunghe si riscontravano nel credito industriale.

È anche interessante un'analisi dell'evoluzione della politica dei prestiti per classi dimensionali: nel 1973/74 il 7,5 % era di valore superiore ai 250.000 dollari pari all'82,5 % del valore

---

<sup>8</sup> AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK, *Annual Report*, 1970/71.

<sup>9</sup> AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK, *Annual Report*, 1973/74.

totale; la concentrazione appariva elevatissima nel settore industriale dove il 93,7 % dei prestiti apparteneva a questa classe dimensionale. In agricoltura si aveva invece un frazionamento maggiore: il 57,2 % del valore totale riguardava prestiti inferiori a 50.000 dollari, pari all'82,5 % del numero dei progetti approvati. Tuttavia, se si confrontano questi dati con quelli della DBE già commentati, non si può non rilevare una certa tendenza alla concentrazione in entrambi i settori. Ad una interpretazione più attenta, però, la concentrazione dei prestiti all'agricoltura si rivela più che altro apparente, poiché alcuni grossi prestiti riguardano in realtà le cooperative e la *Agricultural Inputs and Marketing Services S.C.* e quindi interessano direttamente un gran numero di piccoli agricoltori. Resta invece indubbiamente vera la concentrazione del credito industriale, tanto che il bilancio relativo al 1973/74 pone il problema del finanziamento delle imprese di piccola dimensione, che avrebbe dovuto attuarsi attraverso un fondo speciale, attingendo al quale sarebbero stati possibili crediti ai residenti per valori tra 1.000 e 50.000 dollari con una politica flessibile in materia di garanzie, e la creazione di un centro incaricato dell'assistenza tecnica e della consulenza amministrativa e commerciale<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, la voce più importante è rappresentata dai mezzi propri, cioè da assegnazioni provenienti dal bilancio statale e da accantonamento di utili a riserva: d'altronde, come abbiamo visto, l'entità del patrimonio ha riflessi di notevole importanza sulla politica dei prestiti e degli impieghi azionari. Un peso non trascurabile ha la raccolta di depositi (fino al 1973), mentre i fondi esteri assumono un'importanza abbastanza limitata: si tratta di finanziamenti provenienti da organizzazioni internazionali (IDA) o da agenzie di governi esteri (USAID, CDC, KWF, *Overseas Economic Cooperation Fund of Japan*, ecc.), in relazione ai quali talvolta si manifestano problemi di pronto utilizzo.

---

<sup>10</sup> AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK, *Annual Report*, 1974.

In sintesi possiamo affermare che questa prima fase dell'attività della AIDB si caratterizza per una progressiva espansione dell'attività, dopo una fase iniziale di risanamento e consolidamento, in cui si ha un notevole sviluppo del credito agrario in connessione con l'importanza che tale settore riveste nell'economia del Paese e nei programmi di sviluppo, e inizia ad essere avvertito il problema del finanziamento e della promozione di attività industriali di piccole dimensioni.

La seconda fase dell'attività della AIDB fa rilevare alcuni profondi mutamenti di indirizzo.

Sotto il profilo strutturale si ebbe un mutamento nel vertice della banca, che divenne lo stesso della *National Bank of Ethiopia*, come stabilito dalla legge.

Sotto il profilo operativo, anzitutto si ridimensiona e scompare il portafoglio azionario, in conseguenza del processo di nazionalizzazione delle imprese attuato in applicazione dei nuovi orientamenti di politica economica adottati dopo la rivoluzione: infatti, dal 1975 in poi nei bilanci compare la voce « Attività trasferite » che rappresenta un credito nei confronti del governo etiopico.

Al riguardo, le autorità governative decisero di attribuire alla AIDB titoli pubblici per un valore di 56,3 milioni di birr, rimborsabili in dieci anni e fruttanti un interesse del 2 %. Da questa assegnazione rimase escluso il controvalore di una partecipazione in una sussidiaria, la *Real Estate Development Centre S.C.*, il cui importo fu trasferito alla voce « immobilizzazioni ».

Per quanto riguarda la politica dei prestiti si registra un ovvio incremento dell'incidenza percentuale sul totale dell'attivo: dal 53 % del 1975 al 74,4 % del 1978 in termini netti, favorito anche dalla minore percentuale di accantonamenti in previsione di insolvenze (Tabella 48). Se si analizzano i prestiti approvati (Tabella 50) appare innegabile un rallentamento nel loro numero, particolarmente negli anni successivi alla rivoluzione, accompagnato peraltro da un innalzamento della dimensione media che nel 1974/75 è pari a quattro volte quella del 1973/74 e raddoppia ancora nell'esercizio successivo, per poi ridiscendere fino al 1978.



Questi fenomeni possono essere compresi alla luce dei profondi rivolgimenti che caratterizzavano l'economia etiopica e che non potevano non riflettersi anche sull'attività della AIDB: le nazionalizzazioni operate sia nel settore agricolo sia in quello industriale determinarono infatti un clima di incertezza e confusione non superabile in breve tempo. Anzitutto ciò significò il passaggio allo stato del portafoglio azionario della AIDB, come si è visto, ma ne conseguirono difficoltà anche nella gestione del portafoglio prestiti: in agricoltura i problemi principali consistevano nella identificazione dei mutuatari e dell'ente pubblico incaricato del controllo su di essi, nell'industria i prestiti riguardavano essenzialmente aziende in corso di nazionalizzazione e quindi soggette a profondi mutamenti strutturali e organizzativi, con effetti sulla capacità di rimborsare puntualmente i prestiti ottenuti e necessità di rinegoziazione. Le difficoltà erano più gravi poi in quei settori in cui vi era presenza di capitali e *management* straniero.

Le difficoltà incontrate dalla AIDB sono rilevabili attraverso alcuni dati statistici. Anche se gli accantonamenti in previsione di insolvenze e in conto capitale si riducono percentualmente passando dal 16,5 % nel 1975 al 4,8 % nel 1978, ciò significa semplicemente che essi non sono stati fatti in relazione a prestiti erogati ad aziende statali, ministeri e altri enti pubblici, ma è tuttavia significativo che gli accantonamenti relativi agli interessi si mantengano assai elevati (84,7 % nel 1975, 69 % nel 1978). Ancora più significativa è invece l'analisi della percentuale di prestiti già scaduti e non ancora rimborsati sul complesso del portafoglio prestiti: nel 1975 essa è del 20,9 % sul capitale e del 91,8 % sugli interessi, nel 1978 le percentuali sono rispettivamente del 47,4 % e del 99,2 % <sup>11</sup>.

Un altro indice della situazione di incertezza in cui operava la AIDB è dato dallo scarto esistente tra i prestiti utilizzati e quelli accordati che si alza notevolmente nel 1974, fino a

---

<sup>11</sup> AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK, *Annual Report*, 1975 e 1978.



sfiorare l'80 %, e si mantiene elevato anche negli anni successivi (più di un terzo in media nel quinquennio). È interessante notare come i settori che fanno rilevare gli scarti più alti siano rappresentati dalle fattorie di stato e dalle imprese pubbliche.

L'analisi dei finanziamenti concessi ai diversi rami di attività economica ci permette di porre in evidenza i principali mutamenti della politica dei prestiti: non c'è dubbio che l'attività della banca sia stata rivolta essenzialmente al settore agricolo, in conseguenza anche di un decentramento decisionale che ha allargato l'autonomia dei *managers* locali nella concessione di prestiti.

Non ci sono mutamenti di rilievo, invece, per quanto riguarda la distribuzione del credito ai diversi settori di attività industriale: gli interventi più rilevanti riguardano le infrastrutture, il settore tessile, alimentare, della gomma.

I nuovi indirizzi della banca sottolineavano come prioritari i finanziamenti a favore delle imprese pubbliche e delle cooperative: l'analisi dei dati sembra rivelare un allargamento notevole dei prestiti al settore statale e uno sviluppo difficoltoso del credito alle cooperative (a fine 1978 esso rappresenta il 5,8 % dei crediti concessi), mentre è attuata in modo rigoroso la restrizione al settore privato sia nell'agricoltura sia nell'industria<sup>12</sup>.

Sotto il profilo delle scadenze, si rileva un incremento assai notevole dei prestiti a breve termine, che nel 1976 hanno un'incidenza del 60,1 %: evidentemente la loro crescita è stata favorita dal clima di incertezza e dalle difficoltà incontrate nello sviluppo di finanziamenti di più lunga durata. Come per il passato, la maggior parte dei prestiti di durata inferiore all'anno riguarda il settore agricolo, dove più marcata è la funzione di erogazione di crediti a breve termine. La crescita del credito a breve è avvenuta soprattutto riducendo sia la quota del medio termine, che nel 1977 scende al 6,3 %, sia quella del lungo termine che cresce ininterrottamente fino al 1978.

---

<sup>12</sup> Per esempio, dal '75 al '76 il numero dei prestiti erogati a singoli agricoltori scende da 30 a 4, mentre quelli alle cooperative passano da 14 a 57 (AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK, *Annual Report*, 1976).

Per quanto riguarda infine la dimensione dei prestiti approvati, all'inizio del periodo permangono e si accentuano gli elementi di concentrazione già rilevati in passato: nel 1976 ad esempio 22 prestiti su 103 (21,4 %), di importo superiore ai 500.000 birr, rappresentano in valore il 96,9 % del totale. Anche in questo caso, si tratta di una conseguenza ovvia delle politiche di gestione adottate, volte a limitare il finanziamento a singoli individui. Tuttavia, negli anni successivi, lo sviluppo del credito alle cooperative che è effettuato per importi medi inferiori a quello alle fattorie e alle imprese pubbliche e una certa iniziale apertura nei confronti delle piccole imprese private del settore industriale-artigianale, consente di attenuare la concentrazione: nel 1978 al 26,9 % dei prestiti approvati corrisponde in valore una quota del 92,6 %, che rimane ad ogni modo particolarmente elevata.

Sotto il profilo delle fonti di finanziamento delle operazioni di impiego si rileva un declino notevole dei mezzi propri: diminuiscono infatti le attribuzioni a questo titolo provenienti dal bilancio dello Stato e si riduce anche il contributo derivante dal *cash flow* interno<sup>13</sup>. Aumentano invece in modo considerevole le passività correnti, soprattutto i finanziamenti provenienti dalla NBE, che fornisce alla AIDB anche risorse di più lunga durata, nel quadro del processo di concentrazione della gestione dei flussi finanziari che caratterizza i mutati indirizzi della politica etiopica.

In questo contesto si annulla anche progressivamente il ricorso diretto al risparmio privato attraverso depositi in conto corrente e a risparmio: ciò è conseguenza da un lato dei processi di nazionalizzazione delle imprese che presumibilmente erano i maggiori depositanti della AIDB e dall'altro lato dell'assegnazione ad altre istituzioni del compito diretto di mobilitare il risparmio familiare.

Non si hanno invece mutamenti di rilievo nelle fonti provenienti dall'estero, la cui incidenza è in media del 17,2 % nel pe-

---

<sup>13</sup> AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK, *Annual Report*, 1976/77/78.

riodo 1974-1978 e la cui composizione dal punto di vista delle istituzioni interessate rimane quella già vista.

#### 4.3.3. *Le trasformazioni del 1979.*

Agli inizi del 1979, mentre la fase di trasformazione dell'attività della *Agricultural and Industrial Development Bank* non era ancora terminata e numerosi elementi di incertezza sembravano ancora permanere, le autorità etiopiche decisero di rivedere radicalmente la struttura della banca stessa. Come abbiamo visto, essa era nata dal processo di fusione del 1970 e aveva la forma giuridica di una società per azioni il cui capitale era interamente detenuto dal Governo, ma con ampia autonomia gestionale e amministrativa. Tale autonomia venne ridotta successivamente, in attuazione della legge che poneva tutte le istituzioni creditizie alle dirette dipendenze della *National Bank of Ethiopia* attraverso comuni organi direttivi.

Nel 1979 viene emanata una legge che sanziona autorevolmente la nuova natura della AIDB come istituzione finanziaria pubblica dotata di personalità giuridica<sup>14</sup>.

Nel preambolo della legge è scritto che la ristrutturazione della AIDB è stata decisa in attuazione delle direttive del programma rivoluzionario, per accelerare lo sviluppo del paese attraverso la concessione di crediti all'agricoltura, all'industria e agli altri settori dell'economia del paese.

Questo intervento legislativo non ha tanto la funzione di modificare ulteriormente l'attività della banca — e infatti gli unici mutamenti di rilievo sono quelli istituzionali — ma piuttosto quella di consolidare le linee operative di cui già era iniziata la sperimentazione rafforzando i collegamenti con le autorità di pianificazione e di controllo.

La legge contiene un ampio elenco degli strumenti operativi utilizzabili dalla banca per perseguire gli obiettivi che le sono

---

<sup>14</sup> AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK, *Re-establishment Proclamation*, n. 158/1979.

assegnati <sup>15</sup>. Dal lato degli impieghi, viene confermata la possibilità di assumere partecipazioni, mentre la AIDB viene individuata come il centro di distribuzione di finanziamenti a medio e lungo termine per progetti aventi caratteristiche di solidità e riguardanti in particolare l'agricoltura e l'industria. Per quanto riguarda il credito agrario, la AIDB mantiene la facoltà di concedere prestiti anche a breve termine.

Oltre a questa attività diretta la AIDB può amministrare, dietro compenso, fondi che le vengono affidati da altre istituzioni, senza peraltro assumere alcun rischio di insolvenza. Viene anche ripreso il tema dell'assistenza tecnica e della consulenza: è compito della banca compiere gli sforzi necessari per assicurare che i progetti finanziati applichino tecnologie adeguate e siano condotti sulla base di idonee capacità tecniche e amministrative, partecipare in collaborazione con altre istituzioni all'identificazione di progetti, svolgere attività promozionali, offrire opportuna consulenza a sostegno di piani e progetti che favoriscano la crescita delle competenze specifiche delle diverse unità economiche e l'introduzione di innovazioni.

In materia di destinazione dei profitti ottenuti, la legge prevede un accantonamento pari al 30 % dell'utile netto da destinarsi a fondo di riserva, finché questo non abbia raggiunto il 60 % del capitale: l'utile residuo non può essere reinvestito nella banca, ma deve essere trasferito al Ministero delle Finanze.

L'inizio dell'attività è immediato poiché la nuova istituzione subentra in tutte le attività e passività della precedente. Il capitale è stabilito in 100 milioni di birr, interamente versato.

La banca ha al suo vertice il Direttore Generale, nominato dal Governo su proposta della NBE. Egli è incaricato di organizzare e dirigere la banca, in attuazione degli obiettivi assegnati, ed è responsabile della sua attività non più come in passato nei confronti del Consiglio di Amministrazione, che non esiste, bensì

---

<sup>15</sup> *Ibidem*, art. 8.



verso la NBE, alla quale deve sottomettere piani futuri, progetti di lavoro, bilanci annuali, e così via.

Poiché i bilanci relativi agli ultimi anni non sono ancora stati pubblicati, l'analisi di questa fase dell'attività della AIDB è meno dettagliata delle precedenti. Sotto il profilo degli impieghi (Tabella 51) si rileva una crescita fino al 1982 ad un tasso medio del 20 %: essa appare dovuta da un lato al notevole sviluppo dell'attività e all'allargamento della quota della AIDB sul mercato dei prestiti, ma dall'altro lato essa è accompagnata da fenomeni negativi quali la lentezza dei rimborsi e varie situazioni di insolvenza per cui in parte l'espansione è motivata dalle continue richieste di finanziamenti supplementari, e quindi il rallentamento verificatosi nell'82 e il decremento dell'83 possono ricevere anche una interpretazione positiva, poiché indicano un consolidamento nella situazione di numerose imprese pubbliche indebitate con la banca <sup>16</sup>.

La ripartizione dei prestiti per settore mette in evidenza la posizione di rilievo dell'agricoltura a cui continuano ad affluire quote crescenti di finanziamenti, mentre, sia pure con andamenti alterni tende a ridursi lo spazio per gli altri settori di attività economica.

Dal punto di vista della natura giuridica dei soggetti finanziati è molto evidente la preminenza del settore delle fattorie statali e delle imprese pubbliche, mentre i prestiti alle cooperative hanno un certo rilievo solo nell'agricoltura, dove rappresentano in media il 16,7 % dei prestiti (con un massimo nel 1983, in cui la quota si allarga al 22,3 %) <sup>17</sup>. I prestiti ai privati, conformemente alle direttive più volte espresse dalle autorità etiopiche sono invece irrilevanti in agricoltura e hanno un peso modesto ma su-

---

<sup>16</sup> NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1980 e 1981.

<sup>17</sup> I prestiti alle cooperative spesso non comportano garanzie di tipo reale, ma è sufficiente una garanzia di tipo personale fornita dalla cooperativa stessa. Le insolvenze sono tuttavia minori rispetto agli altri settori, sia per fattori tradizionali sia per un incremento generale del livello di vita dei contadini in seguito alla riforma agraria.



periore a quello delle cooperative negli altri settori: nel 1979 la quota era del 13,3 %, scende negli anni successivi fino al 3 % per poi risalire all'8,4 % nel 1983. Evidentemente i dati rivelano un interesse crescente per il settore cooperativo in agricoltura e per iniziative industriali o commerciali di piccola dimensione e di livello artigianale, anche se tale tendenza si manifesta in modo contraddittorio, in quanto sulla gestione della AIDB sembrano riflettersi molto pesantemente le vicende dei settori nazionalizzati. Per quanto riguarda la durata, la maggior parte del credito agrario è a breve e medio termine, mentre quello agli altri settori è per lo più di lunga durata.

L'analisi delle fonti di finanziamento esterne (quelle interne, come si è visto, sono rappresentate da un capitale di 100 milioni di birr e dagli accantonamenti annuali a riserva) vede prevalere le fonti nazionali, soprattutto i trasferimenti a carico della NBE, mentre quelle internazionali dipendono essenzialmente dai prestiti della *International Development Agency* che vengono accordati al Governo etiopico e da questo attribuiti alla AIDB, poiché le attribuzioni su base bilaterale appaiono in declino (Tabella 52).

TABELLA 52

*Agricultural and Industrial Development Bank: Fonti di finanziamento* (al 30 giugno - migliaia di birr).

Fonti	Tassi di interesse	1980	1981	1982	1983 (a)
I. Locali . . . . .		997.793,9	1.024.648,7	1.286.310,5	1.395.651,0
1. National Bank of Ethiopia . . . . .	6,5%	963.904,0	993.763,1	1.255.850,7	1.365.191,2
2. Governo Centrale . . . . .	6,5%	33.889,9	30.885,6	30.459,8	30.459,8
II. Estere . . . . .		90.317,1	108.742,6	93.669,1	147.080,7
1. IDA . . . . .	7,5%	47.812,3	70.905,1	62.650,8	118.126,5
2. USAID . . . . .	4,0%	7.653,2	6.823,7	5.960,8	5.063,1
3. KFW . . . . .	5,0%	71,5	—	—	—
4. Giappone . . . . .	4,0%	34.780,1	31.013,8	25.057,5	23.891,1
III. Altre . . . . .		98.149,5	58.039,5	66.056,6	46.937,7
Totali . . . . .		1.186.260,5	1.191.430,8	1.446.036,2	1.589.669,4

(a) Al 31 marzo.

Fonte: AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK.

Fra le « altre fonti » vanno citate le banche, la *Public Pension Commission* e, per una quota sempre marginale, i depositi dei privati (che tuttavia per la prima volta nel 1981 mostrano una tendenza all'aumento).

Per quanto riguarda il conto economico della AIDB le fonti di finanziamento esterno hanno un costo compreso fra il 4 e il 7,5 % (Tabella 52), mentre gli interessi sui prestiti erogati sono del 9 % per il finanziamento di capitale circolante, del 9,5 % per immobilizzazioni, del 10,5 % per i fertilizzanti.

In conclusione, la terza fase dell'attività della AIDB sembra caratterizzata dal tentativo di attuare le direttive in materia di politica dei prestiti formulate subito dopo la rivoluzione, che assegnano alla banca un ruolo di primaria importanza nel finanziamento dello sviluppo economico del paese.

TABELLA 53

*Agricultural and Industrial Development Bank: Articolazione territoriale (al 30/6/1983.)*

Regioni Amministrative	Sede delle filiali	Raggio medio d'influenza (km)	N. filiali
Eritrea Tigrè	Asmara	250	1
Gondar Goggiam	Bahr Dar	290	3
Uollo Assab	Dessìè	301	—
Scioa Arussi	Addis Abeba	220	2
Uollega Illubador	Lechemti	332	4
Caffa Gemu Goffa	Gimma	283	2
Sidamo Bale	Auassa	281	4
Harar	Dire Dawa	181	1

Fonte: AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK.



Un'articolazione territoriale abbastanza estesa, anche se non copre ancora in modo adeguato tutto il Paese (Tabella 53), ha consentito uno sviluppo notevole dei prestiti all'agricoltura ed il sostegno del settore pubblico nazionalizzato. Proprio di qui sembrano però essere venuti i maggiori problemi per la banca stessa, con ritardi nei pagamenti ed insolvenze.

L'attività futura della banca sarà perciò volta da un lato a superare queste difficoltà, fornendo un sostegno più deciso anche per quanto riguarda l'identificazione dei progetti, gli studi di fattibilità, l'assistenza tecnica, dall'altro lato dovrà essere dato maggiore sviluppo all'orientamento in favore delle cooperative e delle iniziative artigianali e piccolo-industriali.

#### II.4.4. IL CREDITO EDILIZIO

##### 4.4.1. *La Imperial Savings and Home Ownership Public Association.*

La *Imperial Savings and Home Ownership Public Association* venne istituita con un decreto del 1961 ed iniziò ad operare l'anno successivo<sup>18</sup> con una duplice finalità: promuovere la raccolta del risparmio e favorire l'accesso alla proprietà dell'abitazione concedendo finanziamenti per la costruzione di alloggi popolari. Si trattò di una forma di intervento indiretto sul mercato edilizio della capitale, dove i prezzi delle case erano aumentati notevolmente a causa del rilevante insediamento di cittadini stranieri<sup>19</sup>. Il modello di riferimento fu quello della *Savings & Loan Association*, con opportuni adattamenti alla situazione locale.

---

<sup>18</sup> Infatti, il decreto stabiliva che l'attività avrebbe potuto iniziare soltanto dal momento in cui i depositi avessero raggiunto i 100.000 dollari etiopici, corrispondenti a non meno di 250 conti. Si nutrivano infatti dubbi intorno all'esito dell'iniziativa e pertanto si introdusse questa norma transitoria, incaricando la *State Bank of Ethiopia* di raccogliere i depositi per conto dell'ISHOPA. Tuttavia, l'obiettivo venne raggiunto molto facilmente. (A. MAURI, *Il mercato del credito in Etiopia*, p. 426).

<sup>19</sup> A MAURI, *Il mercato del credito in Etiopia*, p. 425.

Sotto il profilo strutturale la ISHOPA era retta dall'assemblea dei soci, alla quale potevano partecipare i depositanti con un numero di voti proporzionale all'entità del conto, ma non superiore a 50, e i mutuatari con un voto ciascuno. L'assemblea nominava il Consiglio di amministrazione, che a sua volta sceglieva il Presidente e il Vicepresidente.

I depositi raccolti dai soci, pur non avendo giuridicamente la natura di debito, non potevano non essere considerati tali sotto il profilo tecnico ed anche la remunerazione, che aveva la natura di un dividendo, era di fatto equiparata a quella dei depositi a risparmio accordata dagli altri istituti creditizi.

L'attività dell'ISHOPA conobbe una rapida espansione. Nel 1968, dopo il primo quinquennio, vi partecipavano 2.555 membri ed i depositi ammontavano a 1,96 milioni di dollari etiopici. Agli inizi degli anni '70 il numero dei membri aveva superato le 7.000 unità e i depositi a risparmio i 2,4 milioni<sup>20</sup>. Nel 1975, al momento della fusione con la *Mortgage and Savings Corporation of Ethiopia*, i depositi erano di oltre 6 milioni di dollari etiopici (Tabella 54).

La ISHOPA poteva anche approvvigionarsi emettendo obbligazioni, che erano tuttavia soggette a particolari condizioni allo scopo di non penalizzare i depositanti.

I prestiti venivano fatti esclusivamente ai soci sotto forma di anticipazioni sui depositi a risparmio e di mutui ipotecari. Le prime, non molto diffuse, avevano lo scopo di consentire una facile smobilizzazione dei depositi e pertanto erano concesse indipendentemente dalla destinazione del finanziamento ricevuto.

I mutui ipotecari, che costituivano la tipica attività della banca, venivano concessi ad un tasso del 6 %.

Anche il valore dei prestiti aumentò costantemente nel corso del tempo passando da 3,1 milioni nel 1968 a 6,5 nel 1975, con incrementi particolarmente consistenti negli ultimi anni, dovuti alla realizzazione da parte della *Development Corporation Inter-*

---

<sup>20</sup> *The Savings and Credit Market of Ethiopia*, p. 28.

*national* di un programma di costruzioni garantito dagli Stati Uniti, il cui valore complessivo doveva essere pari a 12,5 milioni di dollari etiopici <sup>21</sup>.

L'attività dell'ISHOPA era comunque limitata alle aree urbane e consisteva nel finanziare la costruzione di abitazioni esclusivamente su terreni forniti di opere di urbanizzazione. Il prestito poteva raggiungere al massimo il 75 % del costo totale del progetto, mentre il resto doveva essere versato in contanti dal richiedente e, in ogni caso, non poteva superare i 20.000 dollari etiopici in caso di abitazione unifamiliare e i 30.000 se plurifamiliare. I tassi di interesse, inizialmente del 6 e 7 %, furono portati al 9 % e al 10 % rispettivamente per costruzioni uni o plurifamiliari <sup>22</sup>.

TABELLA 54

*Attività e passività dell'Ethiopian Savings and Home Ownership Public Association (in migliaia di dollari etiopici).*

	30/6/1975	7/11/1975
<i>Attività</i>		
— Attività correnti . . . . .	697	311
— Prestiti ipotecari . . . . .	6.585	6.506
— Altri prestiti (Progetto Bole) . . . . .	3.121	3.106
— Immobilizzazioni . . . . .	268	27
Totale . . . . .	10.671	9.950
<i>Passività e netto</i>		
— Depositi a risparmio dei soci . . . . .	6.059	5.207
— Riserve . . . . .	834	840
— Donazioni . . . . .	237	—
— Passività correnti . . . . .	419	793
di cui: <i>Commercial Bank of Ethiopia</i> . . . . .	(241)	(652)
— <i>Federal Home Loan Bank of Boston</i> . . . . .	3.122	3.110
Totale . . . . .	10.671	9.950

Fonte: ETHIOPIAN SAVINGS AND HOME OWNERSHIP PUBLIC ASSOCIATION, *Accounts and Audit Report*, 7th November, 1975.

<sup>21</sup> *Savings Practices in Ethiopia*, p. 7.

<sup>22</sup> *The Savings and Credit Market of Ethiopia*, p. 28.

Riportiamo nella Tab. 54 i dati relativi all'ultimo bilancio precedente la fusione con la *Savings and Mortgage Corporation*, successivo al mutamento della denominazione in *Ethiopian Savings and Home Ownership Public Association*.

#### 4.4.2. *La Savings and Mortgage Corporation of Ethiopia.*

Le proposte di ristrutturazione del sistema creditizio etiopico formulate nel citato studio del Fondo Monetario Internazionale<sup>23</sup> prevedevano anche la creazione di un istituto speciale per il credito edilizio, tuttavia al momento della scissione della *State Bank of Ethiopia*, che accordava anche mutui ipotecari, non si ritenne opportuno dar corso a tale suggerimento. La *Commercial Bank of Ethiopia* subentrò quindi alla disciolta banca anche in questo tipo di operazioni e solo ad un anno di distanza fu realizzato il progetto del FMI allorché fu costituita la *Mortgage Company of Ethiopia* (MCE) incorporando dalla CBE le attività pertinenti all'esercizio del credito ipotecario<sup>24</sup>. A fronte del valore di queste attività nel bilancio iniziale della MCE appariva il capitale della medesima e per la differenza un debito in conto corrente verso la CBE.

La MCE iniziò ad operare nel settembre del 1965 e sviluppò l'attività di prestito a favore dell'edilizia negli anni successivi attingendo i mezzi finanziari necessari dalla banca « madre ».

Poiché le autorità bancarie etiopiche ritenevano che la MCE dovesse reperire autonomamente i fondi necessari potenziando la raccolta di risparmio, fu accolta con favore una offerta di assistenza da parte della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, che da oltre un secolo era dedita alla mobilitazione del risparmio in Lombardia. Nel 1970 fu firmato un accordo di cooperazione fra i due istituti, a seguito del quale la MCE si trasformò in una cassa di risparmio, assumendo la denominazione di *Savings and Mortgage Corporation of Ethiopia*. Contestualmente fu modificato lo statuto,

<sup>23</sup> Si veda *supra*, p. 101.

<sup>24</sup> NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, dicembre 1965.



ponendo in evidenza l'obiettivo della promozione e della mobilitazione del risparmio ed estendendo gli impieghi ad altri settori economici ed in particolare all'agricoltura. Grazie all'aiuto della Cassa lombarda, la SMCE poté sviluppare la raccolta di depositi e trasferirsi nel 1972 in una prestigiosa sede. Divenuta membro dell'Istituto Internazionale delle Casse di Risparmio, la cassa etiopica poteva anche giovare della collaborazione di altre casse europee.

Già alla fine del 1971 la consistenza dei depositi rappresentava il 35,1 % del debito verso la CBE, ad un anno di distanza tale rapporto saliva al 64 % ed alla fine del 1973 la raccolta eccedeva del 35,5 % il saldo del conto corrente con la CBE. Il clima di incertezza venutosi a creare nel Paese nel 1974 interruppe questa fase di espansione della raccolta proprio nel momento in cui si potevano cogliere i primi frutti degli sforzi compiuti negli anni precedenti (Tabella 55).

Come per la *Imperial Savings and Home Ownership Public Association*, anche l'attività della SMCE era prevalentemente concentrata nella capitale, dove vi erano due filiali, e ad Asmara. I mutui potevano riguardare la costruzione di fabbricati ad uso di abitazione e commerciali oppure l'acquisto di terreni e abitazioni<sup>25</sup>.

<sup>25</sup> MESFIN GEBEYEHU, *Mobilization of Funds by the Housing and Savings Bank*, pp. 1-2.

Più in dettaglio le condizioni praticate erano le seguenti:

Scopo del prestito	Costo del progetto	Importo del prestito	Tasso	Durata massima
Case a basso costo . . . . .	5.000-20.000	100%	9%	10 anni
	20.000-35.000	100%	9,5%	10 anni
Case di medio costo . . . . .	35.000-45.000	50%	9,5%	10 anni
Case speciali . . . . .	fino a 55.000	45%	9,5%	10 anni
Costruzioni da affittare . . . . .	fino a 500.000	60%	9,5%	10 anni
Prestiti speciali:				
— terra . . . . .	fino a 150.000	100%	10%	3 anni
— terra e casa . . . . .	fino a 150.000	100%	10%	5 anni

Fonte: HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, 1976.

TABELLA 55

Attività e passività della Savings and Mortgage Corporation of Ethiopia (al 30 giugno - migliaia di dollari etiopici).

	1970		1971		1972		1973		1974		1975		7/XI/1975	
	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.
<b>ATTIVITÀ</b>														
Cassa e Commercial Bank of Ethiopia	261	0,7	2.167	5,1	1.876	4,3	341	0,6	349	0,6	2.892	4,7	1.804	2,9
Prestiti	35.136	94,6	36.425	86,4	37.464	85,9	42.610	89,8	50.009	90,9	55.758	88,6	55.381	90,3
Immobilitazioni	1.754	4,7	3.585	8,5	4.257	9,8	4.497	9,5	4.403	8,0	4.228	6,7	4.131	6,8
Altre attività	2	—	2	—	22	—	2	—	265	0,5	6	—	7	—
Totale	37.153	100,0	42.179	100,0	43.619	100,0	47.450	100,0	55.026	100,0	62.974	100,0	61.343	100,0
<b>PASSIVITÀ E NETTO</b>														
Depositi a risparmio	—	—	395	0,9	649	1,5	1.465	3,1	998	1,8	2.152	3,4	1.813	3,0
Depositi a tempo	5.718	15,4	8.938	21,1	13.815	31,7	21.231	44,8	26.212	47,6	23.799	37,8	23.151	37,7
Commercial Bank of Ethiopia	24.500	65,9	26.600	63,1	22.600	51,8	16.750	35,3	17.000	30,9	27.725	44,0	27.550	44,9
Prestiti esteri	—	—	—	—	—	—	763	1,6	763	1,4	766	1,2	711	1,2
Altre passività	2.616	7,1	4.453	10,6	2.050	4,7	2.536	5,3	5.223	9,5	3.460	5,5	2.896	4,7
Capitale e riserve	4.319	11,6	1.793	4,2	4.505	10,3	4.705	9,9	4.830	8,8	5.072	8,1	5.217	8,5
Totale	37.153	100,0	42.179	100,0	43.619	100,0	47.450	100,0	55.026	100,0	62.974	100,0	61.343	100,0

Fonte: SAVINGS AND MORTGAGE CORPORATION OF ETHIOPIA S. C., Annual Report, 1971/1972/1973 e Accounts, 1974 e 1975, nostra elaborazione.

Il valore massimo per ciascun mutuo era di 55.000 dollari per le abitazioni e di 500.000 per i fabbricati di uso diverso (comunque il prestito non poteva superare il 60 % del costo e venivano richieste garanzie immobiliari pari al 180 %. Il tasso di interesse era del 9-9,5 % per prestiti volti a finanziare la costruzione e del 10 % per l'acquisto. La durata andava da un minimo di tre a un massimo di dieci anni. Oltre ai mutui ipotecari, la banca accordava anche prestiti personali per l'acquisto di mobili, di automobili, spese mediche e di istruzione, assistiti da garanzia reale o personale <sup>26</sup>.

In caso di garanzia personale il prestito non poteva eccedere i 15.000 dollari, per una durata massima di 3 anni al tasso del 6,5 % anticipato.

#### 4.4.3. *La nascita della Housing and Savings Bank.*

Dopo la rivoluzione del 1974, la riflessione sul nuovo ruolo delle istituzioni creditizie si estese naturalmente al credito edilizio e fu anche resa necessaria dall'adozione di norme restrittive della proprietà delle abitazioni <sup>27</sup>. Al credito edilizio venne attribuita la funzione di favorire, attraverso la costruzione di abitazioni, l'innalzamento del livello di vita della popolazione, all'interno di un rigoroso processo di pianificazione che assicurasse un'efficace distribuzione degli interventi.

A tale scopo venne ritenuta necessaria la fusione delle due precedenti istituzioni per evitare duplicazioni che erano giudicate inutili e rendere omogenee su tutto il territorio le condizioni di prestito, nonché per facilitare il coordinamento e il controllo <sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> Con la concessione dei prestiti si voleva favorire oltre all'allargamento della proprietà dell'abitazione, anche lo sviluppo della piccola imprenditorialità locale per la progettazione e la costruzione di abitazioni che utilizzassero nella minor misura possibile materiali importati.

<sup>27</sup> *Proclamation to Provide for Government Ownership of Urban Lands and Extra Houses*, n. 47/1975.

<sup>28</sup> *Proclamation to Provide for the Establishment of Housing and Savings Bank*, n. 60/1975.

Gli obiettivi della banca, fissati dall'art. 5 della legge istitutiva, consistono nella concessione di prestiti per lo sviluppo delle abitazioni a favore dei cittadini etiopici, nella mobilitazione di risorse nazionali ed estere a tale scopo, nel finanziamento delle imprese edilizie. In relazione al raggiungimento di questi obiettivi, l'art. 7 fissa i principali strumenti che la *Housing and Savings Bank* (HSB) può utilizzare, fra cui:

- 1) concessione di prestiti a lungo termine per la costruzione o l'acquisto di abitazioni, fabbricati, infrastrutture, servizi collettivi;
- 2) concessione di prestiti a breve termine per lavori di manutenzione, riparazione, modificazione;
- 3) concessione di prestiti alle imprese edilizie;
- 4) controllo sull'uso dei prestiti erogati;
- 5) pianificazione del credito edilizio, in collaborazione con la *National Bank of Ethiopia*;
- 6) promozione e finanziamento delle cooperative edilizie;
- 7) gestione di fondi speciali;
- 8) promozione del risparmio.

L'attività della banca si svolge in stretta relazione con la NBE, che ha compiti di coordinamento e di controllo, e con il Ministero dei Lavori Pubblici e della Casa, che determina le linee della politica della casa, istituisce un sistema di rilevazione per i progetti finanziati con risorse pubbliche, svolge compiti di controllo sulle costruzioni finanziate dalla HSB e determina i fabbisogni di materiali da costruzione che devono essere importati dall'estero<sup>29</sup>.

La HSB era retta inizialmente da un Consiglio di Amministrazione di nove membri, tra i quali il Governo nominava il Presidente della Banca, sostituito poi, come per tutte le istituzioni creditizie, da quello della NBE. Di nomina governativa, su proposta del Consiglio, sono anche il Direttore generale, a cui fa capo la concreta gestione della banca, e il Vice Direttore.

---

<sup>29</sup> Artt. 8 e 9.



L'organizzazione interna prevede una struttura formata da sei divisioni (controllo, contabilità, crediti, tecnica, amministrazione, legale), due dipartimenti alle dirette dipendenze della direzione generale (studi e pianificazione, filiali) e sei dipartimenti dipendenti dalle divisioni contabilità, crediti e amministrazione.

Gli impiegati sono passati dalle iniziali 119 unità, a 299 al 30 giugno 1983: l'incremento numerico, assai consistente, ha speso riguardato personale altamente qualificato (ingegneri, laureati e diplomati in genere). Esso è concentrato soprattutto nei primi tre anni di attività, con un massimo nel 1978, in corrispondenza del processo di espansione territoriale.

L'organizzazione esterna è passata da tre sportelli (sede centrale, Addis Ketema e Asmara) agli attuali otto: l'apertura dei nuovi sportelli si è tuttavia concentrata negli anni dal 1978 all'80 (tre nel 1978, uno nel 1979/80); nonostante a quell'epoca si ritenesse possibile realizzare un piano che prevedeva l'incremento di due unità all'anno, fino a concretizzare nel corso di un quinquennio una presenza della banca in tutti i principali capoluoghi di provincia, di fatto l'espansione territoriale si è rivelata più problematica del previsto, sia per difficoltà di ordine interno (disponibilità di mezzi e di personale) sia di ordine esterno: l'apertura di nuovi sportelli dipende dalle decisioni della NBE, che in questi ultimi anni ha dovuto risolvere preliminarmente problemi di ristrutturazione della rete operative delle banche commerciali; probabilmente, inoltre, la NBE ritiene che l'apertura di sportelli della HSB possa creare una non necessaria concorrenza alla *Commercial Bank of Ethiopia* e una antieconomica duplicazione delle strutture creditizie. D'altronde, per quanto riguarda i prestiti, la presenza dei servizi della HSB su tutto il territorio è assicurata, come vedremo, dalla NBE.

Le operazioni di impiego che la HSB può effettuare sono le seguenti <sup>30</sup>:

---

<sup>30</sup> HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, 1976 e *Housing and Savings Bank, in Brief*.

a) mutui per lavori di manutenzione e riparazione di fabbricati aventi una durata massima di cinque anni;

b) mutui per il miglioramento e l'estensione di fabbricati, con durata massima rispettivamente di otto e dieci anni;

c) mutui per la costruzione di nuove abitazioni, con durata massima di trenta anni.

L'importo e la durata del prestito concedibile sono in funzione del reddito mensile del richiedente, che è comunque tenuto a rimborsare tutto il prestito prima del pensionamento; tale norma vale anche nel caso che il prestito sia concesso ad una cooperativa e attraverso di essa ai singoli soci <sup>31</sup>.

Per la concessione del prestito sono richieste alcune condizioni:

a) l'esistenza di un piano di costruzione approvato dalle competenti autorità;

b) la presenza di un titolo attestante il possesso del terreno, che viene dato come garanzia;

c) il deposito del 5-10 % del costo del progetto, se il mutuatario non fa parte di una cooperativa e ha un reddito mensile superiore a 500 birr; per le imprese private è richiesto il deposito del 50 %;

d) la presenza di una polizza di assicurazione sulla vita e contro gli incendi;

e) la conferma da parte del datore di lavoro della deduzione di salario mensile (fino al 25 %), vincolata al rimborso del mutuo.

<sup>31</sup> Le condizioni fissate in base ai livelli di reddito sono le seguenti:

Reddito mensile	Importo del prestito	Durata (anni)
Fino a 300 birr . . . . .	100% del costo del progetto	30
301 - 500 . . . . .	100%        »        »	25
501 - 700 . . . . .	95%        »        »	20
Oltre 700 . . . . .	70%        »        »	15

L'erogazione del prestito viene effettuata in funzione degli stadi di avanzamento dei lavori, accertati tramite periodiche ispezioni del personale tecnico della Banca. Per quanto riguarda i rimborsi, che avvengono, come si è detto, in rate mensili proporzionate al reddito del mutuatario, è previsto un periodo di pre-ammortamento della durata di 8 mesi per gli individui singoli e di 12 mesi negli altri casi.

Il tasso di interesse è del 9 % per i finanziamenti relativi alla costruzione, del 10 % per l'acquisto di abitazioni già esistenti. A questo va aggiunto un 2 % per spese amministrative e peritali.

I prestiti il cui importo eccede il 5 % del patrimonio della banca, sono subordinati all'approvazione della NBE. Dal lato della raccolta, la HSB è autorizzata a raccogliere depositi a risparmio e a tempo. Sui primi, che prevedono la possibilità di effettuare depositi e prelievi di qualunque importo senza preavviso, viene corrisposto un tasso d'interesse del 6 % finché il deposito non supera i 25.000 birr; oltre, il tasso è del 4 %. Sui secondi il tasso di interesse è differenziato in base al vincolo di scadenza ed è del 4 % da uno a sei mesi, del 5 % da sei mesi a un anno, del 6 % per durate superiori.

L'analisi dell'attività della HSB rivela un notevole sviluppo e una progressiva espansione dei prestiti: basti ricordare che nel corso del periodo 1976-1983 sono state fatte 10.607 operazioni di prestito per un valore complessivo di oltre 210 milioni di birr (Tabella 56).

Per quanto riguarda la composizione delle attività (Tabella 57) il rilievo delle operazioni di prestito emerge con particolare evidenza: l'incidenza percentuale del portafoglio prestiti si mantiene in ogni caso al di sopra del 69 % ed appare inversamente correlata con quella delle attività liquide. Infatti, queste ultime aumentano negli anni in cui la banca non riesce a trovare facilmente impiego per le proprie risorse.

Particolarmente difficile si presentò la fase iniziale dell'attività. Anzitutto, vi erano problemi inerenti al portafoglio prestiti ricevuto dalle due precedenti istituzioni, soprattutto per le opera-

TABELLA 56

*Housing and Savings Bank: Prestiti accordati secondo la natura del soggetto affidato (migliaia di birr - il periodo è gennaio-dicembre per il 1976, 1977, 1978; gennaio-giugno per il 1979/1980; luglio-giugno dal 1980/1981).*

	1976			1977			1978		
	n.	valore	perc.	n.	valore	perc.	n.	valore	perc.
Privati . . . . .	1.196	10.180	100,0	1.347	12.164	72,1	1.268	14.382	28,6
Cooperative edilizie . . .	—	—	—	48	852	5,0	1.719	23.372	46,5
Adizionali (priv. e coop.)	—	—	—	—	886	5,3	—	131	0,3
Imprese pubbliche . . .	—	—	—	3	1.150	6,8	6	1.228	2,5
Imprese private . . . . .	—	—	—	7	1.818	10,8	10	903	1,8
Banche . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	10.210	20,3
Totale . . . . .	1.196	10.180	100,0	1.405	16.870	100,0	3.003	50.232	100,0

	1979/1980			1980/1981			1981/1982			1982/1983		
	n.	valore	perc.	n.	valore	perc.	n.	valore	perc.	n.	valore	perc.
Privati . . . . .	1.552	22.001	47,5	538	7.920	16,9	482	7.641	68,9	534	8.762	21,3
Cooperative edilizie . . .	1.298	15.014	32,4	282	4.609	9,8	153	2.292	20,6	201	2.910	7,1
Adizionali (priv. e coop.)	—	—	—	—	167	0,3	—	56	0,5	—	76	0,2
Imprese pubbliche . . .	4	7.573	16,4	7	32.146	68,4	—	—	—	4	25.855	62,8
Imprese private . . . . .	3	157	0,3	2	414	0,9	2	209	1,9	1	449	1,1
Banche . . . . .	—	1.550	3,4	—	1.720	3,7	—	898	8,1	—	3.100	7,5
Totale . . . . .	2.857	46.295	100,0	769	46.976	100,0	637	11.096	100,0	740	41.152	100,0

Fonte: HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, vari anni, nostra elaborazione.



TABELLA 57

*Housing and Savings Bank: Dati di bilancio (al 31 dicembre fino al 1978, al 30 giugno dal 1980 - migliaia di lire).*

	1976		1977		1978		1979/1980 (18 mesi)		1980/1981		1981/1982		1982/1983	
	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.
<b>ATTIVITÀ</b>														
Attività correnti . . . .	15.353	18,1	32.317	27,9	32.304	22,1	8.703	5,0	29.181	13,8	33.639	15,4	42.744	18,5
Prestiti e anticipazioni . . . .	66.109	77,9	80.191	69,2	110.673	75,6	161.181	93,2	179.504	84,6	181.767	83,1	184.592	80,0
Immobilitazioni . . . .	2.759	3,3	2.682	2,3	2.626	1,8	2.447	1,4	2.982	1,4	2.876	1,3	742	0,3
Altre attività . . . .	625	0,7	739	0,6	807	0,5	603	0,4	465	0,2	431	0,2	2.621	4,2
Totale . . . . .	84.846	100,0	115.929	100,0	146.410	100,0	172.934	100,0	212.132	100,0	218.733	100,0	230.699	100,0
<b>PASSIVITÀ</b>														
Depositi a risparmio . . . .	5.477	6,4	4.862	4,2	8.564	5,8	10.167	5,9	13.023	6,1	16.213	7,4	21.933	9,5
Depositi a tempo . . . .	43.172	50,9	71.784	61,9	98.518	67,3	120.678	69,8	153.588	72,4	160.007	73,2	173.177	75,1
Prestiti da banche . . . .	27.550	32,5	27.550	23,8	26.667	18,2	31.783	18,4	30.300	14,3	27.017	12,4	23.133	10,0
Prestiti esteri . . . .	594	0,7	471	0,4	580	0,4	352	0,2	139	0,1	—	—	—	—
Altre passività . . . .	4.989	5,9	7.695	6,6	8.867	6,1	7.666	4,4	12.290	5,8	12.578	5,7	9.894	4,3
Capitale e riserve . . . .	3.064	3,6	3.567	3,1	3.214	2,2	2.288	1,3	2.792	1,3	2.918	1,3	2.562	1,1
Totale . . . . .	84.846	100,0	115.929	100,0	146.410	100,0	172.934	100,0	212.132	100,0	218.733	100,0	230.699	100,0

Fonte: HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, vari anni, nostra elaborazione.

zioni di finanziamento dell'acquisto di terreni urbani, della costruzione di case da destinare all'affitto e di negozi, in cui le garanzie reali relative erano state colpite dai provvedimenti di nazionalizzazione, senza che fosse possibile estendere i nuovi meccanismi di garanzia previsti per la HSB: per ben 2,5 milioni di prestiti erano state iniziate azioni legali e la perdita rilevata alla chiusura del primo esercizio è inferiore al valore dei crediti di dubbia solvibilità<sup>32</sup>. Il problema venne parzialmente risolto in seguito, allorché la *Agency for Administration of Rental Houses* si assunse l'onere del rimborso dei prestiti relativi alle abitazioni nazionalizzate; rimane tuttavia aperto il problema dell'esigibilità dei mutui concessi per l'acquisto di terreni<sup>33</sup>.

Altri problemi riguardavano la necessità di organizzare l'attività e il decorso dei tempi tecnici necessari per l'emissione dei primi certificati comprovanti il titolo di possesso del terreno e l'approvazione dei progetti, senza dei quali nessun nuovo finanziamento poteva essere concesso.

Ad ogni modo le pressioni perché riprendesse l'attività edilizia dopo una stasi prolungata erano assai notevoli, nonostante si dovessero risolvere gravi problemi relativamente alla disponibilità e al costo dei materiali da costruzione.

L'esercizio nel quale, superate le difficoltà di avvio, si registra il numero più elevato di prestiti approvati è il 1978: tale espansione fu infatti favorita dalla disponibilità di appartamenti liberi, dal facile accesso al credito e dalla scarsità di case in affitto in conseguenza dei ricordati provvedimenti di nazionalizzazione delle seconde case<sup>34</sup>.

Negli anni successivi, non sempre la concessione di prestiti si mantiene su livelli elevati; ciò accade normalmente quando si verifica una stasi nella domanda di abitazioni e nel mercato edilizio, non compensata dal settore delle imprese pubbliche, dovuta

---

<sup>32</sup> HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, 1976.

<sup>33</sup> HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, 1977.

<sup>34</sup> HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, 1978.

ad una serie di fattori quali il costo elevato e le difficoltà di approvvigionamento di materiali da costruzione, la disponibilità di aree edificabili e di case da assegnare alle cooperative in luoghi lontani dal centro di Addis Abeba e non dotati delle necessarie opere di urbanizzazione, la presenza di restrizioni per il credito alle imprese private, e così via<sup>35</sup>.

Ad ogni modo, il mercato etiopico sembra riservare buone prospettive per l'attività della HSB: in base ad alcune stime, fatte verso la fine degli anni '80 dal Ministero dei Lavori Pubblici e della Casa, valide tuttora, nei centri urbani (ossia con più di 2.000 abitanti) il fabbisogno è di 127.000 case all'anno, di cui il 48 % per soddisfare la domanda proveniente da nuove famiglie, il 17 % per risolvere situazioni di affollamento e il resto per sostituire e rinnovare il patrimonio edilizio deteriorato. Per realizzare questo programma occorrerebbero più di 500 milioni di birr all'anno, che almeno per i tre quarti dovrebbero essere finanziati dalle banche<sup>36</sup>.

Alla politica dei prestiti della HSB sono state assegnate alcune priorità: il finanziamento della costruzione di nuove abitazioni, l'intervento a favore delle cooperative, la promozione dell'accesso alla proprietà dell'abitazione per gli strati di popolazione a basso reddito. Gli strumenti per realizzare queste priorità, oltre alla differenziazione nei tassi di interesse e nelle condizioni dei prestiti, come abbiamo già visto, sono stati anche rappresentati da un'attività di consulenza sempre più intensa e dalla gestione di fondi per conto e in collaborazione con altre istituzioni, come ad esempio il *Bole Home Project*, il *Self-Help Housing Cooperative Project* della CEE, gli *House Loans* dell'*Ethiopian Insurance Corporation*<sup>37</sup>.

Una verifica dell'effettiva attuazione delle priorità indicate può essere compiuta attraverso l'analisi delle Tabelle 56 e 58. Per

---

<sup>35</sup> HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, vari anni.

<sup>36</sup> MESFIN GEBEYEHU, *Mobilization of Funds by the Housing and Savings Bank*.

<sup>37</sup> HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, 1979/80.

TABELLA 58

*Housing and Savings Bank: Prestiti accordati per destinazione (migliaia di birr - dal 1976 al 1978 il periodo è gennaio-dicembre; per il 1979/1980 è gennaio-giugno; per il 1980/1981 è luglio-giugno).*

	1976			1977			1978		
	n.	valore	perc.	n.	valore	perc.	n.	valore	perc.
Nuove costruzioni . . . .	859	7.319	72,0	971	12.050	71,4	2.634	36.017	71,7
Completamenti . . . . .	249	1.932	19,0	299	2.571	15,2	159	1.499	3,0
Estensioni . . . . .	27	165	1,6	11	77	0,5	4	24	..
Acquisti . . . . .	61	754	7,4	78	1.077	6,4	163	2.182	4,4
Adizionali . . . . .	—	—	—	—	886	5m3	—	131	0,3
Altri . . . . .	—	—	—	46	209	1,2	43	163	0,3
A banche agenti . . . .	—	—	—	—	—	—	—	10.216	20,3
Totale . . . . .	1.196	10.180	100,0	1.405	16.870	100,0	3.003	50.232	100,0

	1979/1980 (18 mesi)			1980/1981			1981/1982			1982/1983		
	n.	valore	perc.	n.	valore	perc.	n.	valore	perc.	n.	valore	perc.
Nuove costruzioni . . . .	2.340	38.519	83,2	517	42.172	89,8	412	7.283	65,7	521	34.946	84,9
Completamenti . . . . .	207	2.412	5,2	114	1.450	3,1	100	1.521	13,7	102	1.714	4,2
Estensioni . . . . .	1	8	—	3	15	—	5	34	0,3	1	6	..
Acquisti . . . . .	292	3.528	7,6	124	1.411	3,0	108	1.235	11,1	107	1.267	3,1
Adizionali . . . . .	—	203	0,4	—	167	0,3	—	56	0,5	—	76	0,2
Altri . . . . .	17	75	0,2	11	41	0,1	12	69	0,6	9	43	0,1
A banche agenti . . . .	—	1.550	3,4	—	1.720	3,7	—	898	8,1	—	3.100	7,5
Totale . . . . .	2.857	46.295	100,0	769	46.976	100,0	637	11.096	100,0	740	41.152	100,0

Fonte: HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, vari anni, nostra elaborazione.



quanto riguarda la destinazione dei finanziamenti è senza dubbio rispettata la priorità relativa alla costruzione di nuove abitazioni: i finanziamenti relativi sono infatti il 72 % del valore dei prestiti accordati nel 1976 e sfiorano il 90 % nel 1980/81.

Sotto il profilo dei destinatari dei prestiti della HSB è evidente il ridimensionamento del settore dei privati che rappresentavano nel 1976 il 100 % sul totale dei finanziamenti approvati. Nel 1977 iniziano gli interventi a favore delle cooperative, che raggiungono un massimo l'anno successivo, mentre in seguito vi è una diminuzione di incidenza sia sul totale (dovuta all'aumentata importanza dei prestiti alle imprese pubbliche, che spesso hanno colmato il rallentamento della domanda proveniente dagli altri settori), sia in rapporto ai privati; in effetti si sono manifestate difficoltà che hanno riguardato il solo settore cooperativo, come abbiamo già ricordato. La quota delle imprese private è sempre marginale, in conformità agli indirizzi restrittivi seguiti. Infine, dal 1978 compare la voce Banche, in conseguenza dell'accordo firmato fra la HSB e le banche commerciali (a quell'epoca CBE e *Addis Bank*) in base al quale queste ultime si incaricano dell'erogazione di prestiti per conto della HSB nelle zone in cui essa non è presente con la propria articolazione territoriale. L'accordo, valido per due anni e automaticamente rinnovabile, prevede che la banca agente possa accordare autonomamente nell'ambito delle linee fissate dalla HSB, mutui ipotecari ai privati fino a 25.000 birr, mentre per i mutui alle cooperative e quelli alle imprese private eccedenti i 25.000 birr l'istruzione della pratica è ancora fatta dalla banca agente, ma l'approvazione è riservata alla HSB. L'agente percepisce un diritto del 2 % ed una quota sugli interessi e si impegna ad una politica di collaborazione con la HSB nelle zone in cui essa ha aperto o intende aprire sportelli.

Il rilievo di questa forma di collaborazione è stato particolarmente notevole nel 1978, ma successivamente si è ridotto, anche per la progressiva espansione territoriale della HSB.

Un aspetto molto interessante è rappresentato dall'analisi dei mutui accordati dalla HSB per classi di reddito degli individui affi-

TABELLA 59

Housing and Savings Bank: Prestiti accordati per classi di reddito dei soggetti affidati.

Anni	Classi di reddito (birr)	Privati				Cooperative			
		N. dei prestiti		Valore		N. dei prestiti		Valore	
		n.	comp. %	comp. %	prest. medi migl. birr	n.	comp. %	comp. %	prest. medi migl. birr
1976	fino a 100	18	1,5	0,3	1,6				
	101 - 300	571	47,7	22,6	4,0				
	301 - 500	280	24,2	22,6	8,0				
	501 - 700	128	10,7	13,8	10,0				
	oltre 701	190	15,9	40,1	21,6				
		1 196	100,0	100,0	8,5				
1977	fino a 100	7	0,5	0,1	1,7				
	101 - 300	603	44,8	20,5	4,1				
	301 - 500	339	25,2	23,1	8,3				
	501 - 700	111	8,2	10,6	11,6				
	oltre 700	287	21,3	45,7	19,4				
		1 347	100,0	100,0	9,0				
1978	fino a 100	32	2,5	0,4	2,0				
	101 - 300	393	31,0	12,0	4,4				
	301 - 500	321	25,3	18,9	8,5				
	501 - 700	152	12,0	12,3	11,6				
	oltre 700	370	29,2	56,4	21,9				
		1 268	100,0	100,0	11,8				
1979/1980	fino a 100	31	2,0	0,3	2,1				
	101 - 300	316	20,4	6,5	4,5	431	33,2	15,2	5,3
	301 - 500	370	23,8	14,5	8,6	479	36,9	28,6	9,0
	501 - 700	199	12,8	10,8	12,0	139	10,7	12,2	13,2
	oltre 700	636	41,0	67,9	23,5	249	19,2	44,0	26,5
		1 552	100,0	100,0	14,2	1 298	100,0	100,0	11,6

Segue: TABELLA 59

*Housing and Savings Bank. Prestiti accordati per classi di reddito dei soggetti affidati.*

Anni	Classi di reddito (birr)	PRIVATI				COOPERATIVE			
		N. del prestiti		Valore		N. del prestiti		Valore	
		n.	comp. %	comp. %	prest. medi migl. birr	n.	comp. %	comp. %	prest. medi migl. birr
1980/1981	fino a 100 . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
	101 - 300 . . . . .	70	13,0	4,4	4,9	6	2,1	0,9	6,7
	301 - 500 . . . . .	135	25,1	14,2	8,3	66	23,4	13,8	9,6
	501 - 700 . . . . .	82	15,2	11,3	10,9	33	11,7	11,1	15,5
	oltre 700 . . . . .	251	46,7	70,1	22,1	177	62,8	74,2	19,3
		538	100,0	100,0	14,7	282	100,0	100,0	16,3
1981/1982	fino a 100 . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
	101 - 300 . . . . .	40	8,3	2,8	5,3	4	2,6	1,1	6,2
	301 - 500 . . . . .	126	26,2	14,2	8,6	65	42,5	24,5	8,6
	501 - 700 . . . . .	70	14,5	10,7	11,7	23	15,0	15,1	15,1
	oltre 700 . . . . .	246	51,0	72,3	22,5	61	39,9	59,3	22,3
		482	100,0	100,0	15,9	153	100,0	100,0	15,0
1982/1983	fino a 100 . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
	101 - 300 . . . . .	20	3,7	1,3	5,5	17	8,5	3,8	6,4
	301 - 500 . . . . .	145	27,2	14,7	8,9	75	37,3	25,5	9,9
	501 - 700 . . . . .	99	18,5	13,5	12,0	44	21,9	21,5	14,2
	oltre 700 . . . . .	270	50,6	70,5	22,9	65	32,3	49,2	22,0
		534	100,0	100,0	16,4	201	100,0	100,0	14,5

Fonte: HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, vari anni, nostra elaborazione.

dati (Tabella 59). Indubbiamente, i dati rivelano una progressiva esclusione dai finanziamenti dei percettori di redditi bassi ed un addensamento verso lo scaglione di reddito superiore. Da un lato tale andamento può essere collegato ad un aspetto positivo, quale l'incremento dei redditi individuali (ciò vale soprattutto per la scomparsa dello scaglione inferiore), ma la constatazione più rilevante è certamente quella di ordine negativo: il progressivo aumento del costo delle abitazioni ha reso particolarmente difficile l'accesso al credito per i percettori di redditi bassi, dato anche il legame esistente sotto il profilo tecnico fra misura del reddito ed entità del finanziamento.

Se consideriamo le cooperative, la situazione è, indubbiamente, più positiva per quanto riguarda il numero dei prestiti, anche se non il valore. Sotto il profilo, infine, degli importi medi dei finanziamenti, lo schema è di rigorosa proporzionalità con il reddito; per quanto concerne i redditi più elevati, la differenza rispetto alle altre classi si presenta particolarmente marcata, soprattutto nel caso dei privati.

Ad ogni modo, il problema dell'accesso alla proprietà dell'abitazione per i cittadini aventi fasce di reddito basse, non può essere risolto autonomamente dalla HSB, ma ha bisogno di interventi pubblici a titolo di sussidi e dell'allargamento degli schemi di *self-help*.

Passando all'analisi delle fonti di finanziamento dell'attività della HSB, emerge anzitutto l'importanza crescente dei depositi a tempo, che erano il 50,9 % nel 1976 e passano al 75,1 % nel 1982/83. Ciò è dovuto da un lato all'incremento dei depositi della clientela collegato anche al meccanismo delle operazioni di prestito, dall'altro lato alla rilevanza dei depositi di alcune istituzioni, quali ad es. la *Ethiopian Insurance Corporation*, alle quali la legge istitutiva attribuisce la facoltà di finanziare con propri depositi l'attività della HSB. Scarsa e in diminuzione è invece l'incidenza dei mezzi propri: il capitale iniziale era di 3 milioni di birr e non ha più ricevuto integrazioni da parte delle autorità governative, mentre è stato intaccato dalle perdite di esercizio.

Anche le fonti estere hanno sempre avuto nella gestione della banca un'importanza del tutto marginale.

I finanziamenti ottenuti dalle banche erano una fonte particolarmente importante nei primi anni di attività, mentre negli anni successivi il loro sviluppo è stato inferiore a quello dei depositi. Ad ogni modo, la CBE è obbligata al deposito presso la HSB del 5 % dei propri depositi a risparmio.

TABELLA 60

*Housing and Savings Bank: Depositi a risparmio e a tempo (al 31 dicembre dal 1975 al 1978 - al 30 giugno 1980 e 1981).*

	1975		1976		1977		1978		1980		1981	
	n.	importo medio (birr)	n.	importo medio (birr)	n.	importo medio (birr)	n.	importo medio (birr)	n.	importo medio (birr)	n.	importo medio (birr)
Depositi a risparmio	6.853	696	8.399	652	10.105	1.023	14.444	599	16.495	616	18.939	688
Depositi a tempo	114	225.081	132	327.057	273	421.082	154	639.726	175	689.589	167	919.686

Fonte: HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, vari anni.

In conclusione, l'attività della HSB presenta numerosi aspetti positivi ed interessanti: essa ha reso possibile l'accesso al credito edilizio a categorie sociali che ne erano prima escluse, ha dato impulso alla formazione di cooperative, ha potenziato notevolmente i propri servizi di consulenza ed assistenza tecnica. Lo sviluppo ulteriore dell'attività ha tuttavia bisogno di alcune condizioni: anzitutto occorrono interventi « a monte » sull'offerta di abitazioni che come abbiamo detto, devono essere effettuati da organismi di natura pubblica, in collaborazione con la banca; in secondo luogo ci sembra che dovrebbe essere opportunamente incentivata la capacità della HSB di raccogliere risparmio dai singoli risparmiatori, piuttosto che puntare su una « provvista garantita » da banche e altre istituzioni. Al riguardo, ci sembra che una poli-



tica di espansione territoriale non comporterebbe l'introduzione di una inutile concorrenza alla CBE con duplicazione di strutture, ma, al contrario, in un clima di collaborazione, potrebbe agevolare il raggiungimento di fasce di risparmiatori che non depositano ancora il proprio denaro presso le istituzioni creditizie e che potrebbero essere invece indotte a farlo dalla possibilità di collegare l'operazione di deposito con l'ottenimento di prestiti finalizzati alla costruzione di abitazioni.

5.

## LA MOBILITAZIONE DEL RISPARMIO

### II.5.1. LA FORMAZIONE DEL RISPARMIO

L'analisi dei dati statistici relativi alla formazione di risparmio evidenzia due fasi distinte con caratteristiche molto diverse: negli anni che vanno dal 1961 al 1974 il rapporto tra il risparmio interno lordo e il prodotto interno lordo è sostanzialmente stabile (fra il 10 e il 12 %, se si escludono gli ultimi due anni in cui si sale al 14,3 e al 13 %), mentre nel periodo successivo si registrano valori assai inferiori (4,5 % in media) e un andamento oscillante (Tabella 61).

L'interpretazione di questi dati deve anzitutto tener presenti i limiti statistici dei dati utilizzati per costruire il rapporto, sia quelli relativi alla determinazione del volume del risparmio, che è fatta in modo residuale, sia quelli dipendenti dall'esistenza in un paese come l'Etiopia di un ampio settore di sussistenza non rilevato statisticamente in modo corretto e che conduce ad una sottovalutazione sia del prodotto interno lordo sia soprattutto del risparmio stesso, che assume in misura rilevante forme non monetarie.

Tuttavia, al di là dei limiti ricordati, non c'è dubbio che negli ultimi otto anni si sia verificato un sensibile rallentamento nel processo di formazione del risparmio, del quale è interessante ricercare le cause.

Anzitutto vi sono motivazioni esterne al Paese, connesse con i fenomeni di crisi che a partire dal 1973 hanno interessato tutti i Paesi, con conseguenze particolarmente gravi per i meno svilup-

pati. Secondo i dati della Banca Mondiale <sup>1</sup>, il reddito pro-capite in Etiopia è cresciuto ad un tasso medio annuo dell'1,4 % nel periodo 1960-1981 con un notevole rallentamento nella seconda metà del periodo in questione.

In aggiunta agli aspetti di congiuntura internazionale e a quelli comuni a tutti i paesi del Terzo Mondo, occorre considerare la specificità della situazione dell'Etiopia post-rivoluzionaria: da un lato il mutamento degli indirizzi di politica economica avrebbe dovuto comportare una maggiore formazione di risparmio all'interno del settore pubblico e in particolare del bilancio statale, ma al contrario l'incidenza di esso sul totale del risparmio interno lordo è stata in media dell'11,5 % nel periodo 1970-73 e del — 7,5 % nei sette anni successivi. Non si deve tuttavia pensare che non sia stato fatto alcuno sforzo nella direzione dell'incremento del risparmio pubblico, tant'è vero che la media relativa ai soli anni in cui il contributo di esso è positivo si alza al 18,2 %; tuttavia vi sono periodi in cui la differenza tra le entrate e le uscite correnti del bilancio statale è negativa in conseguenza o delle prime difficoltà del governo rivoluzionario o del gonfiamento delle spese militari. In ogni caso, ne consegue che il ruolo del risparmio privato nel finanziamento del processo di accumulazione rimane centrale, anche nel mutato quadro politico e quindi il problema della sua mobilitazione e di una efficiente allocazione ai diversi settori dell'economia non sembra essere tipico della sola fase di « transizione », ma appare un dato costante di cui tenere conto nella definizione delle strategie di sviluppo del Paese.

Al riguardo, non può non destare preoccupazione il fatto che il rapporto tra il risparmio privato e il prodotto interno lordo subisca un'erosione costante, passando dal 9,9 % in media nel periodo 1970-76 (e compensando quindi in una certa misura il risparmio negativo dello Stato) al 4 % del periodo successivo. Non sembra dunque che esso sia più in grado di sosti-

---

<sup>1</sup> WORLD BANK, *World Development Report*, 1983, Tavole 1 e 2.

tuirsi alla mancata accumulazione del settore pubblico: in parte ciò è da ritenersi permanente in quanto consegue alle trasformazioni strutturali dell'economia che hanno visto il restringimento del settore delle imprese private, ma probabilmente in parte si tratta di un fenomeno conseguente al processo di redistribuzione della ricchezza, operato ad esempio attraverso la riforma fondiaria, che si è tradotto in una crescita dei consumi (e/o del risparmio in natura non rilevabile statisticamente), in presenza di un tratto discendente della curva risparmio/reddito.

La mancanza di dati statistici impedisce tuttavia di andare oltre queste semplici congetture <sup>2</sup>.

TABELLA 61

*Risparmio interno lordo (percentuali).*

Anni	Risparmio interno lordo/P.I.L.	Composizione del risparmio (a)			Risparmio non monetario/ risparmio totale
		Privato	Statale	Totale	
1961/1972 . . . . .	11,0	—	—	—	25,1
1973 . . . . .	14,3	88,1	11,9	100,0	15,9
1974 . . . . .	13,0	87,7	12,3	100,0	15,1
1975 . . . . .	6,6	98,9	— 1,1	100,0	30,6
1976 . . . . .	8,7	114,8	— 14,8	100,0	21,9
1977 . . . . .	5,8	84,2	15,8	100,0	n.d.
1978 . . . . .	1,9	109,3	— 109,3	100,0	n.d.
1979 . . . . .	3,4	66,1	33,9	100,0	n.d.
1980 . . . . .	4,8	97,1	2,9	100,0	n.d.
1981 . . . . .	4,6	79,9	20,1	100,0	n.d.
1982 . . . . .	2,2	36,3	63,7	100,0	n.d.
1983 . . . . .	2,5	67,1	32,9	100,0	n.d.

(a) Per il 1982 trattasi di previsioni e per il 1983 di dati del bilancio preventivo.

Fonti: INTERNATIONAL MONETARY FUND, *International Financial Statistics* e NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, nostra elaborazione.

Il rallentamento della formazione di risparmio ha avuto un riflesso importante sulle modalità di finanziamento del processo

<sup>2</sup> Sui problemi della formazione del risparmio si veda anche ALEMAYEHU DABA, *Savings Mobilization for Rural Development*.



di accumulazione: mentre fino al 1974 il divario fra l'investimento e il risparmio interno è in media dell'1,2 % (ed è addirittura negativo nel 1973 e nel 1974), negli anni successivi si allarga al 4,5 %, pur nel generale rallentamento degli investimenti, imponendo il ricorso a fonti di finanziamento esterne spesso di carattere privato e a tassi di mercato.

#### II.5.2. LA MOBILITAZIONE DEL RISPARMIO NEL PERIODO PRE-RIVOLUZIONARIO

Nel periodo pre-rivoluzionario l'assetto istituzionale preposto alla mobilitazione del risparmio non è molto diverso, per molti aspetti, da quello successivo, per cui ci limiteremo a fornire alcune indicazioni sui principali punti di differenza.

Anzitutto il quadro complessivo può essere suddiviso in due parti distinte: le istituzioni tradizionali e quelle moderne. Fra le prime vanno considerate associazioni rotative e forme previdenziali, mentre tra le seconde sono da annoverare anzitutto le cooperative di credito che svolgono un ruolo di cerniera tra i due settori, le banche commerciali e le altre istituzioni.

##### a) *Le forme tradizionali.*

Su di esse ci soffermeremo in seguito poiché la loro esistenza continua pressoché immutata anche ai nostri giorni. Poiché non esistono dati statistici attendibili non è possibile dare un'idea dell'importanza del settore tradizionale e del suo andamento. Le statistiche ufficiali forniscono soltanto una stima dell'importanza del risparmio non tradizionale, ottenuta ipotizzando per esso lo stesso tasso di incremento della popolazione rurale: per questa via si perviene a tassi di incidenza intorno al 24 % del risparmio complessivo nella prima metà degli anni '70 (Tabella 61), ma probabilmente si ha un dato sottostimato. Si comprende quindi come fin dall'origine il problema di mobilitare il risparmio che si forma in modo o con forme tradizionali costituisca un problema



fondamentale per il Paese, legato a quello della complessiva trasformazione dell'economia e del superamento del suo carattere dualistico. A questo proposito, nella prima fase è rilevabile la scarsa incidenza di istituzioni intermedie, quali ad esempio le cooperative di credito, che possono svolgere un ruolo di passaggio tra i due settori nei quali ha luogo la formazione del risparmio.

b) *Le cooperative di credito*<sup>3</sup>.

La prima cooperativa di credito, formata da dipendenti della *Ethiopian Airlines*, nacque nel gennaio 1964: si trattava di persone che avevano frequenti rapporti con l'estero e salari abbastanza elevati. Anche le cooperative costituite successivamente mantennero un carattere elitario e furono spesso alimentate anche da fondi di rotazione attribuiti dalle direzioni aziendali, che decentrarono alle cooperative stesse il compito di sovvenire a particolari bisogni che avrebbero altrimenti dato origine a richieste di anticipi sugli stipendi e salari o di contributi particolari.

Tuttavia le cooperative si rafforzarono progressivamente e il Secondo Piano Quinquennale (1962-1967) comprendeva anche uno specifico piano di sviluppo. A tal fine nel 1966 venne emanata una legge (*Cooperative Societies Act* - 241/1966), che attribuiva compiti di promozione delle cooperative ad un Ministero per lo sviluppo comunitario e i problemi sociali. Il numero delle cooperative di credito cominciò ad aumentare e si avvertì il bisogno di creare un'associazione nazionale di secondo livello. Nel 1970 fu anche istituito un comitato con compiti promozionali (*Ethiopian National Thrift and Credit Cooperative Development Agency* - ENTACCD): il suo ruolo consisteva nella diffusione dell'idea della cooperazione di credito in tutto il Paese, nella concreta attività di istituzione e organizzazione, nell'assistenza a cooperative già esistenti.

---

<sup>3</sup> NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, 1977 n. 3.

L'ENTACCD A diede vita nel 1971 alla nona Conferenza Africana sulla mobilitazione del risparmio locale, che venne tenuta ad Addis Abeba ed aprì la strada al successivo sviluppo delle cooperative di credito. Fino a quel momento vi erano in totale 14 cooperative, di cui otto registrate, con 5.291 soci e un capitale di 215.600 dollari etiopici.

Nel 1973 venne effettivamente creata un'associazione di secondo livello (*Ethiopian National Thrift and Credit Cooperatives Society* - ENTACCS), finanziata da aiuti a titolo gratuito di agenzie estere, con compiti di concreta promozione e sviluppo della cooperazione di credito sotto il profilo tecnico, legale, amministrativo. Il numero delle cooperative di credito salì così a 35 nel 1974 e a 60 nel 1978, mentre i membri passarono da 8.332 a 13.020 e i depositi a risparmio da 1.990.680 a 4.056.732 birr.

L'ENTACCS aveva anche dato vita ad un fondo centrale di risparmio con le seguenti finalità:

a) mobilitazione delle risorse finanziarie eccedenti i bisogni delle singole cooperative e creazione di un fondo comune;

b) superamento del divario tra le cooperative ricche e quelle povere;

c) effettuazione di investimenti per l'intero movimento delle cooperative di credito anche presso altre istituzioni finanziarie;

d) rafforzamento e stabilizzazione della posizione finanziaria dell'intero movimento.

Tuttavia la successiva legge sulle cooperative del 1978 ristrutturò l'intero settore e l'ENTACCS fu liquidata e sostituita dal *Savings and Credit Corporatives Development Office* (SAC-CDO).

c) *Le banche commerciali.*

Per quanto riguarda il ruolo svolto da istituzioni ufficiali, occorre anzitutto ricordare il settore delle banche commerciali, che è stato di gran lunga il più importante sotto il profilo quanti-

tativo<sup>4</sup>, anche se un contributo efficace in materia di risparmio è stato frenato dall'articolazione territoriale concentrata di preferenza in alcune regioni e dalla difficoltà di svolgere un'adeguata opera promozionale nelle campagne<sup>5</sup>. Per un'analisi più dettagliata, rinviamo a quanto è stato detto in precedenza in materia di politiche di raccolta del sistema bancario pre-rivoluzionario.

d) *Le istituzioni creditizie specializzate.*

Fra le istituzioni creditizie specializzate, la *Development Bank of Ethiopia* e la *Ethiopian Investment Corporation* hanno svolto un ruolo trascurabile nella raccolta di risparmio dalla clientela privata sotto forma di depositi tradizionali, mentre più rilevanti, soprattutto per la seconda, sono stati gli interventi a favore della creazione di un mercato del capitale di rischio<sup>6</sup>.

Anche per quanto riguarda la *Imperial Savings and Home Ownership Public Association* e la *Savings and Mortgage Company of Ethiopia*, il loro contributo alla mobilitazione di risparmio può essere considerato come secondario, sotto il profilo quantitativo: se si sommano i depositi a risparmio delle due istituzioni rilevabili dal bilancio al 30 giugno 1975, si ottiene un valore di 7.877 milioni di dollari etiopici (oltre 30 milioni aggiungendo anche gli altri depositi vincolati) che è piuttosto modesto, sia in confronto ai depositi a risparmio delle banche commerciali, sia in confronto al totale dei depositi non a vista (3,7 % e 9,4 % rispettivamente). Sotto il profilo qualitativo, infine, occorre tener conto che per la maggior parte gli effetti di mobilitazione del risparmio, soprattutto quelli indotti dalla politica dei

---

<sup>4</sup> Al riguardo si è passati da un'articolazione costituita da due banche e tre sportelli nel 1943 con un totale di depositi pari a 11,4 milioni di dollari etiopici, a quattro banche e più di cento sportelli nel 1973 con un totale di depositi di 588,5 milioni. È stato calcolato che ogni filiale addizionale abbia determinato la formazione di nuovi depositi per più di 3 milioni di dollari etiopici. (cfr. *Savings Practices in Ethiopia*).

<sup>5</sup> ABEBE ADERA, *Savings Mobilization. A Review and a Proposal*.

<sup>6</sup> Si veda *supra*, p. 211 e ss.

prestiti, erano concentrati ad Addis Abeba e in minor misura ad Asmara senza che peraltro, come abbiamo già rilevato, l'intervento delle due istituzioni fosse sufficiente a colmare il fabbisogno di finanziamenti per l'acquisto delle abitazioni o comunque per lo sviluppo urbano.

e) *L'attività dello Share Dealing Group.*

In Etiopia non è mai esistita una borsa valori, ma fin dalla seconda metà degli anni '60 si è avvertita l'esigenza di meccanismi che facilitassero l'incontro fra le imprese locali desiderose di incrementare la propria base sociale anche per rafforzare la propria struttura finanziaria e i risparmiatori disponibili a fornire mezzi finanziari partecipando al rischio di impresa. Nel 1965 venne perciò istituito uno *Share Dealing Group* al quale partecipavano le banche e alcuni investitori privati, con il compito di organizzare regolari negoziazioni di titoli pubblici e azionari privati<sup>7</sup>.

Come si può vedere dai dati della Tabella 62, l'attività dello *Share Dealing Group* può essere distinta in due fasi, il periodo 1965-68 e quello successivo, caratterizzati da livelli di attività molto diversi.

Nella prima fase si ebbe una media mensile di contrattazioni piuttosto elevata e un ruolo di rilievo era svolto dai titoli pubblici. Nella seconda fase, invece, il mercato si restringe alle azioni: soltanto nel 1972 ricompare qualche negoziazione di titoli pubblici (Buoni del Tesoro), ma il volume delle contrattazioni sia in numero sia in valore era particolarmente contenuto.

Per quanto riguarda i titoli azionari, i più trattati erano quelli relativi all'industria saccarifera, tessile e delle bevande, nonché, particolarmente nella prima fase, i titoli delle banche.

Ad una valutazione complessiva l'attività dello *Share Dealing Group* presenta alcuni aspetti positivi, riconducibili al fatto di aver dato vita ad un'iniziale tentativo di organizzare un mer-

---

<sup>7</sup> *The Savings and Credit Market of Ethiopia*, p. 13 e ss. *Savings Practices in Ethiopia*, p. 8.

TABELLA 62

*Share Dealing Group: Turnover medio mensile.*

	N. titoli trattati	Comp. %	Valore in dollari etiopici	Comp. %
1965 Titoli pubblici . . . . .	2.000	63,9	138.285	58,3
Azioni . . . . .	1.131	36,1	99.099	41,7
	3.131	100,0	237.384	100,0
1966 Titoli pubblici . . . . .	340	14,7	25.787	14,1
Azioni . . . . .	1.975	85,3	157.236	85,9
	2.315	100,0	183.023	100,0
1967 Titoli pubblici . . . . .	676	24,4	36.660	18,5
Azioni . . . . .	2.093	75,6	161.726	81,5
	2.769	100,0	198.386	100,0
1968 Titoli pubblici . . . . .	1.719	47,0	95.701	36,8
Azioni . . . . .	1.936	53,0	164.192	63,2
	3.655	100,0	259.893	100,0
1969 Titoli pubblici . . . . .	167	14,2	16.083	17,8
Azioni . . . . .	1.003	85,8	74.153	82,2
	1.170	100,0	90.236	100,0
1970 Titoli pubblici . . . . .	—	—	—	—
Azioni . . . . .	1.141	100,0	93.804	100,0
	1.141	100,0	93.804	100,0
1971 Titoli pubblici . . . . .	—	—	—	—
Azioni . . . . .	1.521	100,0	113.099	100,0
	1.521	100,0	113.099	100,0
1972 Titoli pubblici . . . . .	9	0,5	244	0,2
Azioni . . . . .	1.894	99,5	125.216	99,8
	1.903	100,0	125.460	100,0
1973 Titoli pubblici . . . . .	—	—	—	—
Azioni . . . . .	1.012	100,0	77.317	100,0
	1.012	100,0	77.317	100,0

*Fonte: COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, Annual Report, 1973.*



cato secondario di titoli pubblici e privati: in assenza di questo organismo i divari tra i prezzi domandati ed offerti e le fluttuazioni dei prezzi stessi sarebbero state certamente più elevati. Inoltre l'esperienza dello SDG rappresentò certamente un primo passo, che sarebbe stato suscettibile di ulteriori progressi nella direzione di un allacciamento diretto fra settori deficitari e settori in surplus, inclusi tra questi le famiglie che avrebbero potuto alimentare la domanda in modo consistente riducendo il ruolo intermedio delle banche e delle assicurazioni.

Tuttavia il contributo dello SDG allo sviluppo di un mercato etiopico dei capitali ed anche alla mobilitazione del risparmio appariva frenato da una serie di ostacoli, che ne spiegano anche la più ridotta attività della seconda fase<sup>8</sup>.

Anzitutto vanno ricordate le difficoltà nel processo di formazione del risparmio e la scarsa preferenza per impieghi di tipo finanziario. Da questo punto di vista, specialmente agli inizi degli anni '70, si verificò una fortissima concorrenza da parte di investimenti di tipo immobiliare: imprese, società di assicurazione e, in minor misura, famiglie, si indirizzano massicciamente verso questo tipo di impiego per le sue caratteristiche di redditività.

D'altronde, la capacità dello SDG di classificare titoli azionari e obbligazionari, pubblici e privati, presso una vasta cerchia di risparmiatori appariva frenata da una serie di circostanze anche di ordine tecnico, quali la ristrettezza del numero di titoli trattati, l'insufficienza del mercato primario, il limitato numero di operatori che intervenivano alle sessioni settimanali, l'assenza di pubblicità intorno all'attività svolta, la mancanza di fantasia nelle proposte di forme interessanti di investimento.

Risultava pertanto particolarmente difficile avvicinare il pubblico all'investimento azionario: nessun tentativo venne fat-

---

<sup>8</sup> COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1973, p. 80.

Per una trattazione generale dei problemi che ostacolano la formazione di mercati azionari nei Paesi Africani si veda A. CALAMANTI, *Mercato mobiliare e sottosviluppo*.

to per raggiungere le famiglie, mentre le imprese che nei primi anni avevano fatto investimenti in titoli dello Stato si trovarono successivamente nella necessità di smobilizzare il loro portafoglio per investire direttamente nell'attività aziendale.

Il consolidamento di un clima di fiducia per quanto riguarda il mercato azionario era poi reso difficile dal fatto che molte aziende non avevano dato i risultati sperati e pertanto non avevano distribuito dividendi, in altri casi i dividendi venivano distribuiti con mesi e anni di ritardo, in ogni modo mancava ogni tipo di informazione sulle aziende. A ciò si aggiungeva la politica delle banche: nella vendita dei titoli alla clientela spesso venivano applicate quotazioni molto varie, senza riferimento con quelle ufficiali e con *spreads* assai elevati tra i prezzi domandati e quelli offerti. Ne conseguiva che l'investimento mobiliare era riservato a pochi operatori ben informati (banche e *Government Pensions Commissioners*, primarie società, compagnie di assicurazione) che alimentavano un mercato prevalentemente unidirezionale: chi deteneva in portafoglio titoli delle imprese più redditizie era disposto a comprare ma non a vendere, dando origine ad elevati *spreads* fra domanda e offerta.

In conclusione, l'esperienza dello SDG, per quanto interessante sotto il profilo del contributo alla creazione di un mercato dei capitali, non sembra aver dato un impulso significativo alla mobilitazione del risparmio. L'esperienza venne interrotta nel 1974 in seguito alla politica di estese nazionalizzazioni intrapresa dal governo rivoluzionario.

f) *Le società di assicurazione.*

Le società di assicurazione non fanno parte, come è noto, del sistema creditizio in senso stretto; tuttavia è interessante accennare brevemente alla loro attività sotto il profilo del contributo recato al processo di mobilitazione del risparmio. Da questo punto di vista, è evidente che le assicurazioni del ramo vita costituiscono in modo diretto una forma di risparmio per il sottoscrittore, mentre vi è anche un contributo indiretto del set-

tore assicurativo come tale, nella misura in cui l'attivo si indirizza ad impieghi di tipo bancario.

Il settore assicurativo esisteva in Etiopia fin dal 1951 ed era costituito da società etiopiche estere e miste<sup>9</sup>. Profonde modificazioni vennero determinate dalla legge n. 281 del 1971 e successivo regolamento di attuazione: il numero delle compagnie di assicurazione operanti in Etiopia scese da trenta a quindici e successivamente alle tredici esistenti alla vigilia dei provvedimenti di nazionalizzazione<sup>10</sup>.

Un quadro generale delle società esistenti alla fine del 1971 è fornito dalla Tabella 63.

TABELLA 63

*Compagnie di assicurazioni esistenti in Etiopia al 31/12/1971.*

	Anno inizio attività	Totale bilancio (migliaia di dollari etiopici)	Tipo di attività
International Insurance Company . . . . .	1969	1.123	Generale
Eritrean Insurance, S.C. . . . .	1965	1.223	"
National Ethiopian Insurance, S.C. . . . .	1961	536	"
Imperial Insurance Company . . . . .	1951	4.037	"
British-American Insurance, S.C. . . . .	1971	—	Vita-Ind.
Blue Nile Insurance Company, S.C. . . . .	1963	2.683	Generale
Lion Insurance, S.C. . . . .	1964	7.564	Gen.-Vita
The African Solidarity Insurance Company, S.C. . . . .	1963	4.344	Generale
General Insurance Company of Ethiopia, S.C. . . . .	1968	791	"
Ethiopian Life Insurance Company . . . . .	1967	3.611	Vita
RASAI Ethiopian Insurance Company, S.C. . . . .	1971	633	Generale
Pan-African Insurance Company . . . . .	1968	1.472	"
The Union Insurance for Ethiopia, S.C. . . . .	1968	280	"
Star Insurance Company, S.C. . . . .	1967	632	"
Ethio-American Life Insurance . . . . .	1971	4.191	Vita
Totale . . . . .		33.122	

*Fonte: The Savings and Credit Market of Ethiopia, p. 31.*

<sup>9</sup> L'origine dell'attività assicurativa risale addirittura all'inizio degli anni '20, quando la Bank of Abyssinia cominciò ad operare come agente di una compagnia straniera. (TSEHAYE HAILE, *The Role of Insurance Business*).

<sup>10</sup> COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1972, p. 38 e ss.

Complessivamente l'incidenza delle assicurazioni del ramo vita sul totale dei premi è sempre stata piuttosto modesta e in regresso, intorno all'8 % negli anni '70. Per quanto riguarda gli investimenti effettuati dalle società etiopiche alcuni dati relativi al 1970 e 1971 mostrano il rilievo degli investimenti immobiliari con un'incidenza pari a poco meno di un quarto e di quelli mobiliari (14 % circa)<sup>11</sup>.

### II.5.3. IL DIBATTITO SUL RUOLO DEL RISPARMIO DOPO IL 1974

In seguito alla rivoluzione del 1974 e al conseguente mutamento degli indirizzi generali della politica economica, è stato posto il problema del ruolo e del significato del risparmio nel contesto delle trasformazioni avviate nei diversi settori di attività e in particolare in quello del credito<sup>12</sup>, tuttavia l'impressione che si ricava dagli scritti in materia è che l'approccio al problema rimanga sostanzialmente analogo a quello tradizionale: viene infatti sottolineata come fondamentale l'esigenza di mobilitazione e di allargamento della sfera del risparmio finanziario, in vista di una efficiente allocazione che consenta di accelerare la crescita economica e di migliorare il livello di vita all'interno del Paese. In altre parole, l'accento è posto anzitutto sul ruolo del credito come strumento decisivo per promuovere lo sviluppo economico (in un'ottica pertanto di *supply-leading finance*) mentre la crescita del risparmio appare un obiettivo strumentale rispetto ad esso.

Al riguardo è interessante rilevare anzitutto come l'Etiopia socialista fosse ben conscia di non poter centrare la propria strategia di sviluppo sul risparmio pubblico, ma di dover fare assegnamento su quello privato. Nell'ambito di questo, poi, il ruolo delle famiglie diveniva essenziale, poiché i provvedimenti

---

<sup>11</sup> *The Savings and Credit Market of Ethiopia*, p. 32.

<sup>12</sup> ABEBE ADERA, *Savings Mobilization. A Review and a Proposal*; NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, 1975, n. 2 e 3 e 1976, n. 1.



di nazionalizzazione e le incertezze della fase post-rivoluzionaria non potevano che condurre all'inaridirsi del risparmio di impresa. Alcuni provvedimenti adottati, invece, apparivano idonei ad incrementare i redditi della popolazione, soprattutto nelle zone rurali; in questo senso avrebbero dovuto agire la riforma agraria, in relazione alla quale si nutrivano grandi attese, e le politiche di promozione del settore agricolo.

Dopo aver posto le condizioni per un incremento dei redditi familiari nelle campagne, nasceva immediatamente il problema di evitare una loro destinazione ai consumi, ad attività improduttive e ai circuiti della finanza informale. Le autorità etiopiche hanno allora cercato di adottare forme di promozione basate da un lato su campagne pubblicitarie e strumenti di persuasione e dall'altro sul miglioramento dell'articolazione territoriale del sistema bancario. Fino a quell'epoca infatti la struttura bancaria era concentrata ad Addis Abeba e nei centri più importanti, mentre nelle zone più remote del Paese le banche erano pressoché sconosciute<sup>13</sup>. Lo sviluppo dell'articolazione territoriale, a sua volta, poneva problemi più generali di politica infrastrutturale (strade, telefoni, servizio postale, ecc.). Proprio l'ineadeguatezza delle infrastrutture spiega in molti casi la difficoltà di conseguire successi significativi nell'opera di promozione del risparmio.

Come si può vedere, le tecniche adottate non sono molto diverse da quelle a cui si sarebbe potuto far ricorso in un'economia capitalista, salvo forse l'enfasi posta, almeno in teoria, sull'esigenza di aprire nuovi sportelli, anche a prescindere da considerazioni di convenienza immediata, e la raccomandazione che le campagne pubblicitarie facessero esplicito riferimento alla « funzione socialista » del risparmio. Vi sono tuttavia alcuni

---

<sup>13</sup> Indagini effettuate in diverse zone del Paese, tutte rurali, avevano accertato che spesso la localizzazione degli sportelli bancari era sufficientemente nota (80-90 % in molti casi) ma meno del 10 % degli intervistati aveva mai avuto occasione di utilizzarne i servizi (cfr. *Survey of Socio-Economic Characteristics of Rural Ethiopia*, vari numeri).



aspetti di tale politica che riflettono più chiaramente i mutati indirizzi ideologici, come la decisione di centralizzare la raccolta del risparmio presso le banche commerciali (soprattutto la *Commercial Bank of Ethiopia*) con compiti di redistribuzione e di controllo su tutto il sistema e quella di chiudere i circuiti di allacciamento diretto tra settori deficitari ed eccedentari, per cui le imprese e lo stato avrebbero coperto il loro fabbisogno finanziario facendo riferimento agli intermediari creditizi.

Attualmente i compiti di raccolta e mobilitazione del risparmio sono svolti dalle seguenti istituzioni:

- a) istituzioni tradizionali;
- b) cooperative di credito;
- c) banche commerciali;
- d) *Housing and Savings Bank*;
- e) istituenda cassa di risparmio postale.

#### II.5.4. LE ISTITUZIONI TRADIZIONALI (ECUB, IDIR) E I « MONEY LENDERS »

Anche l'Etiopia conosce, come altri paesi del Terzo Mondo, la presenza di istituzioni tradizionali, fondate su legami etnici, religiosi, sociali e caratterizzate da finalità mutualistiche e solidaristiche<sup>14</sup>. Come è facilmente intuibile, vi è una grande variabilità di esperienze, che solo con qualche margine di approssimazione possono essere ricondotte ad alcuni modelli fondamentali. Va tuttavia sottolineato che il settore della cosiddetta finanza informale è in Etiopia amplissimo e diffuso molto capillarmente, soprattutto nelle campagne: varie stime indicano la sua rilevanza nel 1981 intorno all'87 % del risparmio totale<sup>15</sup>.

<sup>14</sup> A. MAURI, *Alcune forme tradizionali di intermediazione creditizia*, pp. 409-430. Più recentemente l'argomento è stato oggetto di studio da G. BEGASHAW, *The Economic Role of Traditional Savings and Credit Institutions*; F.J.A. BOUMAN, *Indigenous Savings and Credit Societies*.

<sup>15</sup> ALEMAYEHU DABA, *Savings Mobilization for Rural Development*, p. 4.

L'*Ekub* è fra tutte queste forme la più diffusa e tradizionale. Il suo funzionamento è di tipo misto, creditizio e assicurativo allo stesso tempo: un gruppo di persone si impegna a fare versamenti regolari ad un fondo che viene attribuito a rotazione, in tutto o in parte, a ciascuno dei partecipanti.

Le persone che danno vita ad un *ekub* possono essere le più diverse: contadini, membri di uno stesso villaggio, lavoratori di una certa azienda, e così via<sup>16</sup>. Il dato comune è rappresentato dall'esistenza di reciproci legami di solidarietà e fiducia, senza i quali l'*ekub* non potrebbe funzionare e da una composizione normalmente omogenea sotto il profilo sociale o reddituale: ciò è necessario perché occorre essere certi della regolarità dei versamenti e gli stessi sono di uguale importo per ciascun membro. Il numero dei membri è assai vario: può andare da poche unità a centinaia; ugualmente differenziati possono essere la periodicità dei versamenti e gli importi.

Al riguardo si va da sette giorni ad oltre un mese per la prima, mentre per i secondi non è possibile sapere quali siano gli importi medi e comunque vi è un'ampia variabilità per cui ad *ekub* che comportano versamenti di pochi birr al mese se ne affiancano altri che prevedono impegni assai elevati.

Il fondo periodicamente costituito viene assegnato ad uno dei membri, normalmente per sorteggio (più raramente a chi ne ha bisogno, in base al giudizio di chi presiede l'*ekub*). Chi riceve in assegnazione il fondo è ovviamente tenuto a continuare le contribuzioni ed è escluso dai successivi sorteggi: per questo deve esistere un notevole livello di fiducia reciproca, che talvolta viene integrato da forme di garanzia personale da parte di altri membri dell'*ekub* stesso. Talvolta si consente al beneficiario di cedere ad altri il fondo ricevuto, trattenendo una commissione. Il ciclo ha termine quando tutti i membri hanno ricevuto una volta il fondo e in questo caso si può decidere di ricominciare, trasformando l'*ekub* in permanente.

<sup>16</sup> Spesso si tratta di gruppi di lavoratori, artigiani, commercianti (*ibidem*, p. 18).

Ciascun *ekub* è governato da regole molto precise e minuziose che vengono fatte rispettare da un presidente-cassiere, assistito da uno o più segretari (talvolta scelti al di fuori dei membri); ad ogni modo, in caso di inadempienza scattano anzitutto sanzioni di ordine sociale nell'ambito della comunità di appartenenza.

Sotto il profilo economico, è evidente che chi appartiene ad un *ekub* si impegna periodicamente ad accantonare parti del proprio reddito, rinunciando ad un consumo immediato, tuttavia non in tutti i casi l'impiego del fondo ricevuto a turno è fatto con finalità produttive, ma al contrario di consumo.

Naturalmente questa posizione di risparmiatore non vale per colui che riceve l'attribuzione del fondo. Sotto il profilo dinamico è evidente che tanto più lontano nel tempo è l'esito positivo del sorteggio, tanto più prolungata è la rinuncia al consumo a favore degli altri membri.

Non c'è dubbio, quindi, che queste istituzioni diano un contributo notevole alla formazione del risparmio.

Tuttavia, la presenza di *ekub*, specialmente per valori elevati ad esempio tra gli uomini d'affari, è generalmente ritenuta una delle cause dell'elevato rapporto esistente tra la base monetaria del pubblico e quella totale<sup>17</sup>. Ciononostante appare molto difficilmente immaginabile l'integrazione nel mercato del credito ufficiale: vi è infatti contestualità tra il versamento delle quote e l'attribuzione del fondo e quest'ultimo a sua volta viene subito impiegato nell'acquisto di beni di consumo o per investimenti a carattere reale<sup>18</sup>.

Una seconda istituzione di carattere tradizionale è rappresentata dall'*Idir*, una forma mutualistica all'interno di una comunità di villaggio o cittadina che ha lo scopo di provvedere

---

<sup>17</sup> ALEMAYEHU DABA, *Savings Mobilization for Rural Development*, p. 18.

<sup>18</sup> Per una descrizione più analitica, si veda A. MAURI, *Alcune forme tradizionali di intermediazione creditizia in Etiopia* e G. BEGASHAW, *The Economic Role of Traditional Savings and Credit Institutions*.

in caso di decesso di un membro, alle spese del funerale e se necessario all'assistenza della sua famiglia. L'*Idir* è normalmente promosso ed amministrato dagli anziani e vede la partecipazione della totalità dei membri della comunità: spesso la non partecipazione comporterebbe come sanzione sociale una marginalizzazione riguardo alla vita della comunità stessa. Anche l'*idir*, come l'*ekub*, ha una struttura molto precisa rappresentata da presidente, segretario, tesoriere e revisore. I contributi sono spesso commisurati al reddito e possono essere anche molto bassi (fino a 1 birr). Il fondo che si costituisce viene utilizzato secondo i bisogni, in base a decisioni prese collettivamente dall'assemblea che si riunisce normalmente la prima domenica di ciascun mese e alla quale tutti sono obbligati a partecipare. Poiché si tratta di rilevare i bisogni e di decidere l'entità dell'aiuto, si comprende che vi è una discrezionalità molto maggiore rispetto all'*ekub* ed è quindi di fondamentale importanza l'autorevolezza di chi presiede.

Sotto il profilo economico, l'*idir* non eroga mai fondi da destinare a impieghi produttivi, ma esclusivamente di consumo. La sua importanza ai fini della mobilitazione del risparmio è invece maggiormente rilevabile sotto il profilo della raccolta: data l'estensione del fenomeno ad una parte rilevante della popolazione è probabile che le somme raccolte in totale siano molto rilevanti, nonostante la modestia dei contributi individuali, e che per periodi di tempo anche prolungati rimangano giacenti presso il tesoriere, in conseguenza dello sfasamento esistente fra le entrate e le uscite.

È quindi più facile, rispetto all'*ekub*, individuare una connessione con il mercato ufficiale del credito, ed in effetti sembra che siano stati fatti progressi sul terreno della canalizzazione delle risorse degli *idir* verso le banche.

Altre istituzioni di minore importanza sono chiamate *debo*, organizzazioni di mutuo lavoro frequenti nelle comunità agricole; *mahaber*, che sono associazioni di mutuo aiuto a carattere regionale, spesso anche su base religiosa, prevalentemente di emi-



granti nella capitale; *gossa*, che forniscono aiuti ai membri in difficoltà <sup>19</sup>.

In conclusione, le istituzioni tradizionali recano tuttora in Etiopia un contributo rilevante alla promozione del risparmio, ma non sempre alla sua mobilitazione attraverso i canali ufficiali. In ogni caso debbono essere colti gli elementi positivi connessi con la loro attività: gli *ekub* ad esempio rappresentano forme di credito alternative rispetto al mercato dei *money lenders* ed ai loro tassi usurari e tutte le forme adempiono a funzioni mutualistiche particolarmente apprezzabili in un Paese arretrato dove l'intervento sociale dello Stato è ancora carente.

Indubbiamente, occorre a poco a poco avvicinare le istituzioni tradizionali al mercato ufficiale, allo scopo di rendere più efficace e razionale la loro attività e di meglio indirizzarla allo sviluppo del paese. Ciò non può essere fatto, a nostro avviso, se non rinunciando ad una impostazione eccessivamente centralistica del processo di risparmio-investimento e valorizzando in misura maggiore i fenomeni cooperativistici.

Da ultimo, occorre ricordare che esistono ancora in Etiopia i *money-lenders* (*Arata*), che prestano a tassi altissimi (fino al 500 %) e la cui attività non ha alcun punto di collegamento con il sistema bancario, poiché essi preferiscono detenere il denaro in forma liquida per ragioni di abitudine e di segretezza intorno al valore delle loro illegali operazioni <sup>20</sup>. Si ritiene che il ricorso ad essi sia ancora diffuso per ragioni di abitudine e per le insufficienze del sistema bancario, sia sotto il profilo dell'articolazione territoriale, sia sotto quello della burocrazia e delle lungaggini che spesso caratterizzano i prestiti bancari, della difficoltà di reperire garanzie e dei fenomeni di razionamento del credito al settore privato derivanti dagli indirizzi generali di politica creditizia.

---

<sup>19</sup> G. BEGASHAW, *The Economic Role of Traditional Savings and Credit Societies*.

<sup>20</sup> *Report of the Seminars*, p. 12-13. A. MAURI, *Il mercato del credito nei paesi sottosviluppati*.



## II.5.5. LE COOPERATIVE

Le profonde trasformazioni introdotte in Etiopia, particolarmente in seguito alla riforma agraria del 1975, hanno posto l'esigenza di creare e sviluppare un vasto movimento cooperativo per promuovere lo sviluppo di questo settore e più in generale per incrementare il livello di vita dei contadini, degli artigiani e dei lavoratori.

La legge istitutiva prevedeva quattro tipi di cooperative:

- a) di produzione (di agricoltori e di artigiani);
- b) di servizi (di agricoltura e di artigiani);
- c) di credito e risparmio;
- d) edilizie <sup>21</sup>.

Ai fini della nostra ricerca concentreremo l'attenzione sulle cooperative di credito e risparmio (SACCS), che possono essere definite come organizzazioni volontarie di mutuo aiuto costituite da individui uniti da comuni legami (prevalentemente di lavoro) che decidono di mettere in comune i propri risparmi e concedersi reciprocamente credito a condizioni vantaggiose.

La legge attribuisce alla *National Bank of Ethiopia* compiti di assistenza, vigilanza, supervisione e indirizzo: a tale scopo è stato creato un ufficio particolare chiamato *Savings and Credit Cooperatives Development Office* (SACCDO).

Gli obiettivi delle cooperative di credito possono essere sintetizzati nei seguenti:

- a) incoraggiare la formazione di risparmio fra i membri;
- b) fornire prestiti ai membri a bassi tassi di interesse;
- c) svolgere una funzione formativa in materia di uso e gestione efficiente del risparmio e delle risorse finanziarie.

Si comprende quindi l'utilità dello sviluppo di questo settore che appare particolarmente idoneo alla mobilitazione di piccoli risparmi, che non troverebbero un impiego bancario, e alla

---

<sup>21</sup> *Cooperative Societies Proclamation*, n. 138/1978, artt. 4-10.

prestazione di servizi finanziari molto semplici ai soci, che non avrebbero facilità di accesso a forme alternative di finanziamento e pertanto dovrebbero rivolgersi ai *money-lenders* e ad altri circuiti non ufficiali. È evidente quindi che le autorità etiopiche intendono assegnare alle cooperative di credito un ruolo di collegamento tra le istituzioni tradizionali e quelle ufficiali, promuovendo sia la raccolta del risparmio, sia il finanziamento del settore privato.

Ogni cooperativa deve essere costituita da un minimo di venti soci. I depositi ricevono una remunerazione pari al 6 %, mentre i tassi attivi sono fissati all'1 % mensile. I prestiti possono avere una durata massima di tre anni ed una destinazione a scopi produttivi o di previdenza; l'utilizzo prevalente è rappresentato dall'acquisto di abitazioni e dal loro arredamento.

Lo sviluppo delle cooperative è avvenuto con notevoli tassi di crescita: il loro numero si è più che triplicato dal 1976 al 1982, il numero dei soci è più che raddoppiato e il totale dei mezzi raccolti (capitale e depositi) è aumentato del 119 % (Tabelle 64 e 65).

TABELLA 64

*Cooperative di credito esistenti prima del 1973 (in dollari etiopici).*

	Membri	Capitale	Depositi	Prestiti
Ethiopian Airlines . . . . .	1.750	206.900	573.727	985.297
W/O Zerfeshiwal School . . . . .	15	75	3.750	4.695
Telecommunication Service Authority	1.532	74.080	30.263	162.879
The All Ethiopian Trade Unions . .	40	6.514	381	6.536
General Ethiopian Transport . . . .	176	5.075	8.754	8.921
Ministry of Labour and Social Affairs	120	413	17.547	25.004
Totale . . . . .	3.633	293.057	634.422	1.193.332

*Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, Quarterly Bulletin, n. 3, 1977.*

Al 30 giugno 1982 vi erano 171 cooperative di credito con un totale di depositi e sottoscrizioni al capitale pari a 6.219.311 birr.

TABELLA 65

*Cooperative di credito e risparmio (birr - al 30 giugno).*

	Numero cooperative		Numero soci		Azioni		Depositi		Prestiti		Riserve		Totale attività	
	1976	1982	1976	1982	1976	1982	1976	1982	1976	1982	1976	1982	1976	1982
Addis Abeba . . . .	25	59	7.281	15.183	798.302	679.628	1.635.884	4.925.744	3.151.368	7.077.020	132.221	378.224	2.174.499	7.155.303
Eritrea . . . .	6	19	579	1.320	38.474	42.121	79.906	97.453	37.336	42.900	2.956	4.013	89.253	151.228
Gondar . . . .	2	10	330	683	810	9.175	3.172	46.854	—	26.105	—	278	—	57.583
Uollo . . . .	3	10	251	405	2.568	8.225	47.330	33.891	40.588	21.155	930	1.393	48.575	47.688
Goggiam . . . .	—	12	—	364	—	3.855	—	3.194	—	2.102	—	22	—	7.136
Scioa . . . .	1	13	140	743	420	8.042	8.991	17.246	17.375	25.994	—	1.430	4.533	39.581
Sidamo . . . .	2	8	514	580	1.430	4.824	38.291	47.004	40.345	10.345	41	41	46.424	51.869
Uollega . . . .	3	9	361	495	10.635	5.715	50.210	53.846	71.810	69.662	1.725	1.758	46.290	61.422
Illubador . . . .	—	6	—	163	—	1.878	—	5.292	—	1.087	—	105	—	7.588
Arussi . . . .	—	8	—	448	—	11.449	—	62.807	—	23.041	—	4.828	—	93.862
Kaffa . . . .	—	6	—	334	—	3.918	—	3.809	—	—	—	20	—	7.806
Harar . . . .	5	11	1.311	1.642	117.914	30.265	9.469	113.076	81.730	83.675	4.487	9.876	16.095	176.182
Totale . . . .	47	171	10.767	22.371	970.553	809.095	1.870.353	5.410.216	3.440.532	7.383.086	142.360	401.988	2.425.669	7.857.248

Fonte: NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin* e Savings and Credit Cooperatives Development Office.

Tuttavia il settore ha ancora un'importanza modesta, basti pensare che i soci sono lo 0,87 % dei lavoratori organizzati dai sindacati etiopici e i depositi raccolti sono lo 0,4 % di quelli del sistema bancario.

È anche interessante esaminare l'andamento del deposito medio per ciascun socio, che aumenta nel periodo 1976-82 passando da 173 a 242 birr, con valori molto inferiori nelle aree extraurbane.

Sotto il profilo territoriale la maggior concentrazione di cooperative si riscontra nella provincia di Addis Abeba (Tabella 65), in cui si localizza il 90 % della raccolta, il 93,7 % dei prestiti concessi durante l'anno e il 95,9 % di quelli in essere al 30 giugno; fra le altre province Harar ha l'incidenza maggiore in termini di depositi e di prestiti, seguita dall'Eritrea. Molto diseguale, come si è detto, il valore dei depositi per ciascun membro: si va dai 9 birr del Goggiam ai 324 di Addis Abeba. È riscontrabile anche una sorta di specializzazione territoriale: alcune province, tra cui Addis Abeba, hanno un volume di prestiti superiore ai depositi, mentre in altre le cooperative sviluppano prevalentemente un'attività di raccolta, per cui anche il circuito cooperativo sembra essere funzionale ad una organizzazione centralizzata dei flussi finanziari.

Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni il fenomeno delle cooperative è ancora prevalentemente limitato alle zone urbane; tuttavia il SACCDO sta svolgendo iniziative promozionali in molte province, sia aiutando la costituzione di nuove cooperative, sia fornendo servizi e consulenza a quelle esistenti, sia infine organizzando corsi di formazione.

#### II.5.6. IL SISTEMA BANCARIO: LA COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA E LA HOUSING AND SAVINGS BANK (rinvio)

La politica di mobilitazione del risparmio si fonda principalmente sulla *Commercial Bank of Ethiopia* e, in misura molto



minore, sulla *Housing and Savings Bank*: di questi aspetti si è già trattato diffusamente parlando delle finalità e delle politiche di raccolta delle due istituzioni. In questa sede si fa pertanto rinvio a quanto detto, ricordando semplicemente che la politica di mobilitazione del risparmio privato si fonda sui due principi della specializzazione (per cui, in pratica, la CBE ha quasi il monopolio della raccolta, soprattutto nelle zone periferiche) e della centralizzazione: i risparmi raccolti non vengono in genere immediatamente riutilizzati in loco ma la loro allocazione è decisa nel quadro della programmazione dei flussi finanziari che è fatta a livello nazionale.

#### II.5.7. IL SETTORE ASSICURATIVO

Il settore assicurativo fu radicalmente trasformato nel 1975, con la nazionalizzazione delle compagnie precedentemente esistenti<sup>22</sup>, e la creazione della *Ethiopian Insurance Corporation*<sup>23</sup>.

La legge istitutiva affidava alla EIC il monopolio nell'esercizio di ogni tipo di attività assicurativa, con il compito di operare nell'interesse della popolazione promuovendo un'efficiente utilizzazione delle risorse materiali e finanziarie derivanti dallo svolgimento della predetta attività.

In particolare, è stato sottolineato il ruolo di protezione e difesa delle proprietà pubbliche, di svolgimento di un servizio sociale connesso alle assicurazioni del ramo vita, di contributo allo sviluppo del Paese destinando le eccedenze derivanti dall'attività ordinaria secondo le esigenze stabilite dal *Central Planning Supreme Council*<sup>24</sup>.

Al vertice dell'EIC veniva posto un Consiglio di amministrazione di sette membri composto dal Governatore della Na-

<sup>22</sup> Cfr. *supra*, pp. 269-270.

<sup>23</sup> *Ethiopian Insurance Corporation Establishment Proclamation*, n. 68/1975.

<sup>24</sup> TSEHAYE HAILE, *The Role of Insurance Business*.

*tional Bank of Ethiopia* come presidente, dal Direttore Generale e da cinque rappresentanti rispettivamente per i Ministeri del Commercio e Industria, delle Finanze, dello Sviluppo delle Risorse Nazionali, dei Trasporti e Comunicazioni, del Lavoro e Problemi sociali. I compiti del Consiglio di amministrazione consistono nella definizione di politiche generali in materia di assicurazioni e riassicurazioni.

Il Direttore Generale (e il Vice) è nominato dal Governo, su proposta del Consiglio e ad esso fanno capo i compiti di esecuzione, direzione e supervisione in merito alle linee decise dal Consiglio.

Il principale problema che si è posto alla *Ethiopian Insurance Corporation* è stato fin dall'inizio quello della struttura organizzativa. Le precedenti compagnie di assicurazione operavano infatti prevalentemente nella capitale e nei centri maggiori. Venne pertanto progettata una ristrutturazione basata sul principio del decentramento territoriale, per cui il Paese fu suddiviso in sei zone in ognuna delle quali fu assicurata la presenza di una filiale con compiti di promozione dell'attività<sup>25</sup>. Tale progetto divenne operativo a partire dal 1980 per cui attualmente vi sono sei filiali principali e dieci minori (Tabella 66). Inoltre vi è una filiale a Gibuti e una settima filiale ad Addis Abeba che si occupa esclusivamente del ramo vita, operando in tutto il Paese attraverso cinquanta agenti commissionari.

Sempre sotto il profilo organizzativo, la *Ethiopian Insurance Corporation* ha operato una graduale omogeneizzazione delle polizze, delle procedure, nonché delle complessive politiche amministrative e finanziarie. L'operazione si presentava particolarmente difficile, poiché si trattava di mettere ordine nelle tecniche operative di tredici preesistenti società: a tale scopo è stato redatto un manuale procedurale con lo scopo di facilitare e rendere più rapide le operazioni. È anche aumentato il numero dei dipendenti: dalle 490 unità del 1976 alle 860 del 1982.

---

<sup>25</sup> TSEHAYE HAILE, *EIC 8 Years of Consolidation*, pp. 31-32.

TABELLA 66

*Ethiopian Insurance Corporation: Articolazione territoriale.*

Regioni	Filiali	
	principale	secondaria
a) Ramo danni		
Settentrionale: Eritrea, Tigrè . . . . .	Asmara	Massaua, Mekele
Nord-Occidentale: Goggiam, Gondar . . . .	Addis Abeba	Gondar
Occidentale: Mutabor, Uollega, Kaffa . . .	Addis Abeba	Gimma, Nekemte
Meridionale: Scioa (in parte), Sidamo, Bale, Arussi, Gemugoffa . . . . .	Addis Abeba	Nazareth, Auassa
Orientale: Harar . . . . .	Addis Abeba	Dire Dawa
Nord-Orientale: Scioa (in parte), Uollo, Assab, Awraja . . . . .	Addis Abeba	Assab, Kombolcha
b) Ramo vita: Addis Abeba		
c) Filiale di Gibuti		

*Fonte: ETHIOPIAN INSURANCE CORPORATION.*

Sotto il profilo operativo, la crescita del settore assicurativo è descritta dalla Tabella 67. Nonostante vi siano ancora difficoltà e barriere di tipo culturale che ostacolano la diffusione dei servizi assicurativi specialmente nelle campagne, i premi sono aumentati considerevolmente, passando da 50 milioni nel 1976 a oltre 100 all'inizio del 1983<sup>26</sup>. Per quanto riguarda i settori, l'importanza del ramo vita, che è il più significativo ai fini della mobilitazione del risparmio, appare ancora molto modesta (5,4 % in media nel periodo 1976-81), mentre è molto rilevante l'incidenza del settore marittimo e di quello automobilistico (insieme rappresentano oltre il 60 % dei premi).

Lo sviluppo del primo è stato favorito dall'introduzione dell'assicurazione obbligatoria per le merci oggetto di commercio estero, mentre quello del secondo è parallelo all'incremento del

<sup>26</sup> TSEHAYE HAILE, *EIC 8 Years of Consolidation*, p. 31.

numero dei veicoli anche se non vi è per il momento nessuna disposizione legislativa vincolante.

TABELLA 67

*Ethiopian Insurance Corporation: Alcuni dati* (fine periodo - migliaia di birr).

	1976	1977	1978/1979 (18 mesi)	1979/1980	1980/1981	1981/1982
Premi lordi . . . . .	50.530	74.206	126.303	96.645	94.397	
% ramo vita . . . . .	6,5	5,2	6,0	5,0	4,1	
Utile lordo . . . . .	10.422	8.583	29.306	30.222	38.153	47.680
Utile lordo/premi % . . . .	20,6	11,6	23,2	31,3	40,0	
Impieghi bancari . . . . .	29.162	51.491	78.391	117.565	152.157	171.438
Impieghi bancari/Totale attivi vita % . . . . .	37,7	47,7	51,0	62,7	68,7	71,0

Fonte: ETHIOPIAN INSURANCE CORPORATION, *Accounts*, vari anni; nostra elaborazione.

Attualmente sono allo studio alcuni progetti molto interessanti per allargare l'attività e rafforzare il ruolo della *Ethiopian Insurance Corporation* nel paese. Anzitutto si sta verificando la possibilità di fare assicurazioni sulle colture in modo da stabilizzare i redditi degli agricoltori. In secondo luogo sono stati presi contatti con i *Kebeles* più importanti e anche con le associazioni contadine, per affiancare agli *idir* forme di assicurazione sulla vita che permetterebbero di valorizzare le forme di solidarietà esistenti, incrementandone i legami con il mondo delle istituzioni ufficiali <sup>27</sup>.

Si sta anche valutando la possibilità di concedere garanzie sui prestiti in collegamento con il sistema bancario, particolarmente per ciò che riguarda il bestiame, la costruzione di abitazioni, i prestiti commerciali.

Lo sviluppo dell'attività si riflette anche sugli utili, che aumentano considerevolmente sia in valore assoluto sia in rapporto

<sup>27</sup> TSEHAYE HAILE, *The Role of Insurance Business*, p. 3.



ai premi riscossi. Ciò è dovuto sia ad una più efficiente gestione della liquidazione dei sinistri e ad un migliore uso delle risorse umane e materiali, sia all'aumento della quota gestita direttamente dalla *Ethiopian Insurance Corporation* <sup>28</sup>.

Gli utili netti devono essere destinati per il 10 % a fondo di riserva, fino al raggiungimento di un valore pari al 40 % del capitale, e per il resto devono essere versati al Ministero delle Finanze <sup>29</sup>.

Molto interessante è anche l'analisi delle attività: prima della nazionalizzazione in prevalenza si trattava di impieghi in attività reali, successivamente una quota crescente dell'attivo è impiegata in depositi bancari (oltre il 70 % al 30 giugno 1982). Si tratta di un deposito piuttosto rilevante in termini quantitativi che evidenzia una stretta connessione tra il settore assicurativo e quello bancario: non vi è dubbio che è proprio per questa via indiretta che si realizza il maggior contributo del settore alla mobilitazione del risparmio, nel quadro, ancora una volta, di una gestione centralizzata dei flussi finanziari.

#### II.5.8. IL PROGETTO DI COSTITUZIONE DI UNA CASSA DI RISPARMIO POSTALE

Allo scopo di incrementare la formazione e mobilitazione del risparmio privato è stato avviato uno studio di fattibilità per l'istituzione di una cassa di risparmio postale <sup>30</sup>.

Alla fine di giugno del 1983 esistevano in Etiopia 96 uffici postali, 352 uffici secondari operanti attraverso agenti e 377 funzionanti per il solo servizio di consegna.

<sup>28</sup> ETHIOPIAN INSURANCE CORPORATION, *Summarized Financial Statement*, 1981.

<sup>30</sup> ALEMAYEHU DABA, *Savings Mobilization for Rural Development*, pp.

<sup>29</sup> *Ethiopian Insurance Corporation Proclamation*, art. 20.

13-14. A dire il vero, fin dal 1970 venne formulata in tal senso una proposta da parte delle Nazioni Unite (PROGRAMME DES NATIONS UNIES POUR LE DEVELOPEMENT, *Création d'une banque d'épargne postale*).

In molti casi il servizio postale svolge funzioni di natura monetaria per quanto riguarda il sistema dei pagamenti a distanza. Tuttavia in complesso non si ha l'impressione che esso sia sufficientemente esteso: la sua diffusione ed il regolare funzionamento sono evidentemente ostacolati dalle carenze del sistema infrastrutturale, dei trasporti e delle comunicazioni.

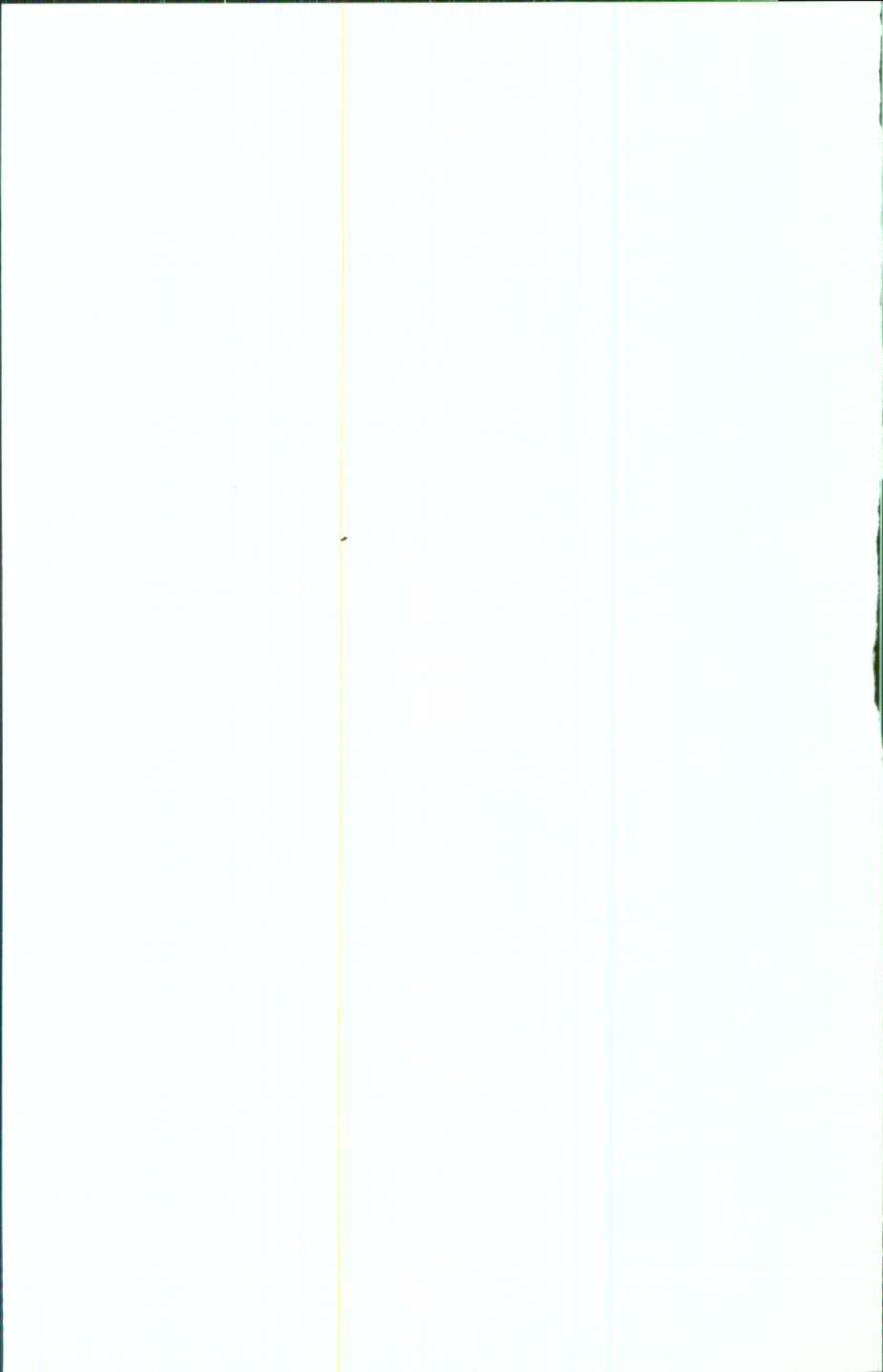
Le autorità etiopiche sembrano attendersi molto dalla raccolta di risparmio effettuata tramite gli uffici postali, ma, a nostro avviso, non mancheranno di manifestarsi numerose difficoltà. In primo luogo è da rilevare l'inadeguatezza della rete postale: dei 96 uffici sopraricordati solo 13 operano in piazze sprovviste di sportelli della *Commercial Bank of Ethiopia* e non è certo pensabile che gli uffici secondari siano senz'altro in grado di svolgere questo compito. Altre difficoltà deriveranno dal grado di fiducia della popolazione: indagini sul terreno hanno dimostrato che in molte zone il grado di conoscenza dell'esistenza dei servizi postali non è molto più alto di quello relativo ai servizi bancari<sup>31</sup> e non si vede come personale non specializzato operante in uffici che hanno istituzionalmente compiti ben diversi sia in grado di superare barriere culturali che pongono ostacoli molto elevati, come abbiamo visto, alla diffusione delle banche.

Inoltre, ci sembra criticabile l'impostazione generale di questa strategia di promozione del risparmio: riemergono qui indirizzi di tipo centralistico, poiché evidentemente il servizio postale si occuperebbe solo di raccogliere risparmio alla periferia per poi trasmetterlo al centro. Resterebbe così escluso l'impiego diretto del risparmio raccolto nel luogo stesso in cui si forma, con finalità di promozione delle comunità locali; l'esperienza di altri paesi insegna, al contrario, che solo il collegamento tra il risparmio e l'impiego è in grado di aumentarne considerevolmente la misura e di rimuovere molte barriere culturali<sup>32</sup>.

---

<sup>31</sup> *Survey of Socio-Economic Characteristics of Rural Ethiopia*, vari numeri.

<sup>32</sup> A. MAURI, *Il mercato del credito nei paesi sottosviluppati*; A. MAURI, *La promozione del risparmio nei paesi in via di sviluppo*.



6.

## CONCLUSIONI

### II.6.1. PREMESSA

Il sistema creditizio etiopico ha subito numerose ed incisive trasformazioni a partire dal 1974 e queste non hanno mancato di determinare incertezze e problemi di non facile soluzione: si trattava infatti di progettare e realizzare un radicale mutamento degli indirizzi della politica monetaria e creditizia, nel quadro più generale di una nuova politica economica, senza che fosse possibile disporre di alcun modello di riferimento. Non sussistevano infatti i presupposti per attuare un modello socialista di tipo classico e molto labili apparivano le esperienze in questo senso maturate in alcuni paesi in via di sviluppo.

Il processo di trasformazione sembra per il momento giunto alla fine, almeno per quanto riguarda una prima fase. La struttura del sistema creditizio appare attualmente ben definita, mentre sufficientemente chiari ne sono gli orientamenti generali, sintetizzabili nella natura pubblica delle istituzioni che lo compongono, nell'elevata specializzazione funzionale, nell'unità di indirizzo assicurata dalla *National Bank of Ethiopia* (NBE), nell'attuazione di un meccanismo centralizzato di pianificazione dei flussi finanziari.

Nei capitoli precedenti sono anche stati posti in evidenza in modo dettagliato i principali risultati positivi raggiunti: è senza dubbio avvenuta una certa intensificazione dei fenomeni finanziari, l'area della finanza « ufficiale » si è estesa e rafforzata, è stata ridotta la dipendenza dalla componente estera nella formazione



di base monetaria, si è rafforzato il ruolo di coordinamento e controllo della banca centrale, le nuove istituzioni hanno raggiunto un buon grado di stabilità e di fiducia, l'articolazione territoriale è divenuta più equilibrata e diffusa, è migliorata l'efficienza del processo di allocazione delle risorse finanziarie e così via. In sede di conclusioni di questo lavoro, ci sembra importante analizzare i principali aspetti problematici tuttora esistenti, per vedere come possa essere configurato un loro superamento, pur in continuità con gli orientamenti fin qui perseguiti.

#### II.6.2. PROBLEMI E CONTRADDIZIONI NELLA STRUTTURA FINANZIARIA ETIOPICA

Nella situazione etiopica è possibile identificare due principali problemi, rappresentati dall'insufficiente formazione di risparmio e dall'esistenza di un *gap* crescente tra il medesimo e l'investimento, nonostante che il livello di quest'ultimo sia del tutto insufficiente rispetto alle esigenze di sviluppo del Paese.

Non c'è dubbio che a monte di questi problemi stiano numerosi fattori di natura non finanziaria, quali l'arretratezza dell'economia e il suo carattere prevalentemente agricolo, le difficoltà di identificare e realizzare progetti di sviluppo, le accentuate caratteristiche dualistiche della struttura economica, anche in connessione con le carenze infrastrutturali, il generale basso livello dei redditi pro-capite, l'alta propensione al consumo, e così via. Per quanto riguarda il risparmio, non va dimenticato che l'effetto dei provvedimenti di nazionalizzazione seguiti alla rivoluzione è stato anzitutto l'annullamento del risparmio di impresa. Dal punto di vista del comportamento delle famiglie, il processo di redistribuzione dei redditi, specialmente in conseguenza della riforma agraria, sembra abbia provocato un incremento dei redditi stessi, che si è indirizzato al consumo e a forme di risparmio in natura (metalli preziosi, gioielli, bestiame) oppure è andato ad alimentare l'imponente circuito della finanza informale e quindi non ha provocato notevoli aumenti del risparmio finanziario istituzionale.

Anche il processo di investimento ha incontrato ostacoli assai notevoli, a causa delle difficoltà del settore nazionalizzato e del faticoso decollo del movimento cooperativo, che si sono sommati ai problemi strutturali e congiunturali comuni a tutti i Paesi in via di sviluppo.

Nonostante le ricordate insufficienze, come si è visto, lo squilibrio tra il risparmio e l'investimento è però cresciuto, mentre è apparsa evidente, almeno in termini brevi, l'impossibilità di aumentare consistentemente la formazione di risparmio da parte del settore pubblico (amministrazione statale, imprese, fattorie di stato).

Di conseguenza, il tema del risparmio familiare, della sua promozione e mobilitazione, ha mantenuto un'assoluta centralità, mentre si sono manifestate in anni recenti anche caute aperture al canale estero.

Al sistema bancario e in particolare alla *Commercial Bank of Ethiopia* è stato assegnato il compito di stimolare la formazione di risparmio, soprattutto attraverso la politica di diffusione degli sportelli, mentre alla NBE, nel quadro della pianificazione finanziaria e creditizia, è stato assegnato l'obiettivo di assicurare la stabilità monetaria e un'efficiente distribuzione delle risorse finanziarie, sulla base di criteri che avrebbero dovuto rigorosamente rispettare il principio della capacità di credito.

In realtà, questi obiettivi sono stati raggiunti solo parzialmente, come dimostra da un lato la rilevanza quantitativa della finanza informale e dall'altro lato l'elevatezza di un deficit pubblico incontrollabile e l'esistenza di sprechi ed inefficienze di vario genere.

### II.6.3. L'ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI

Ai fini di un'analisi sintetica dei problemi e delle caratteristiche della struttura finanziaria etiopica, è interessante descrivere brevemente le modalità di organizzazione del circuito dei flussi finanziari (Figura 1).



I settori deficitari sono rappresentati principalmente dal Tesoro e dalle imprese pubbliche (industriali e agricole), mentre molto minore è il rilievo del settore privato e cooperativo. Al contrario, il settore famiglie è senza dubbio il principale produttore di risparmio.

Tuttavia, una parte consistente di esso si indirizza alle istituzioni tradizionali, anche se il ruolo della *Commercial Bank of Ethiopia* (e, in minor misura, della *Housing and Savings Bank*) appare assai rilevante.

Nell'ambito del mercato del credito ufficiale, la NBE svolge un ruolo centralizzatore di raccolta di liquidità eccedente, che viene redistribuita al Tesoro e alla *Agricultural and Industrial Development Bank*, a cui fanno capo i finanziamenti più direttamente finalizzati al processo di investimento.

Non va dimenticato, inoltre, che a questa concentrazione di tipo istituzionale se ne aggiunge un'altra di tipo territoriale, per cui la gran parte del mercato del credito organizzato riguarda la regione di Addis Abeba. Le cooperative di credito e, in minor misura, le assicurazioni, infine, svolgono un ruolo di « frontiera » fra il mercato ufficiale e quello tradizionale.

#### II.6.4. CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI IN MATERIA DI FORMAZIONE DEL RISPARMIO E RAPPORTI CON IL SETTORE TRADIZIONALE

Per quanto non esistano stime attendibili, è opinione diffusa in Etiopia che il circuito della finanza informale abbia dimensioni almeno pari, se non superiori, a quelle del mercato finanziario organizzato: la principale sfida che il sistema creditizio deve affrontare è senza dubbio rappresentata dalla necessità di riuscire in qualche modo a realizzare un'integrazione. Gli strumenti utilizzabili a questo fine non possono certamente essere coercitivi, poiché l'effetto sarebbe solo quello di provocare la scomparsa di questa fonte di risparmio.



In tale ottica è auspicabile una graduale razionalizzazione dei mercati finanziari rurali<sup>1</sup>. Non ci si possono tuttavia nascondere le difficoltà che nella situazione etiopica si frappongono alla realizzazione di questa prospettiva, in particolare l'elevato livello di regolamentazione del mercato del credito e la scarsa flessibilità dei tassi di interesse.

Tuttavia, potrebbe essere suggerito l'avvio di una riflessione sui costi che tale regolamentazione comporta in termini di inefficienza del meccanismo di allocazione delle risorse. Nel frattempo, appare comunque utile proseguire la strada già intrapresa, intensificando i contatti tra finanza formale e informale; a tale scopo potrebbe anche essere utilizzato lo strumento di una maggiore flessibilità dei tassi, finora paralizzato, oltre che dagli orientamenti generali volti a tenere basso e fisso il costo del denaro, anche dalla persuasione diffusa che il tasso di interesse sia ininfluenza sulla formazione del risparmio.

È certo, comunque, che ciò potrebbe rappresentare un mutamento di notevole importanza della politica monetaria e creditizia, che dovrebbe essere correlato, a causa del basso livello di sviluppo del Paese, ad una efficace politica agricola, infrastrutturale, dei prezzi e di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Ugualmente importante, da questo punto di vista, ci sembra l'intervento nel settore cooperativo e il potenziamento delle cooperative di credito e risparmio, la cui incidenza quantitativa è stata finora molto ridotta. Al riguardo, ci sembra importante insistere sull'opportunità di un collegamento tra la raccolta del risparmio e le possibilità di impiego diretto nella comunità di origine, con finalità produttive e con effetti di ritorno sul livello del reddito e quindi sulle possibilità di risparmio future. In questo modo si potrebbe, tra l'altro, contribuire alla correzione della eccessiva concentrazione territoriale dei flussi finanziari.

---

<sup>1</sup> Per la problematica relativa ai *rural financial markets*, si veda l'ultimo contributo in ordine di tempo: J.D. VON PISCHKE-D.W. ADAMS-D.M. GRAHAM, *Undermining Rural Development with Cheap Credit*.



Un'ulteriore direttrice, infine, è giustamente rappresentata dal potenziamento del sistema bancario e creditizio, sia sotto il profilo dell'articolazione territoriale, sia sotto quello della gamma dei servizi offerti.

In proposito, non condividiamo totalmente la strategia fin qui seguita, che si impernia in modo quasi esclusivo sulla *Commercial Bank of Ethiopia*: se le duplicazioni di istituzioni sono antieconomiche e non necessarie in un Paese che si trova ancora ai primi stadi di sviluppo, tuttavia può essere utile una maggiore articolazione istituzionale, sia sotto il profilo della raccolta, dove il meccanismo della « raccolta garantita » non favorisce la massima mobilitazione delle risorse e il loro uso più efficace, sia sotto quello degli impieghi: con tecniche e strumenti differenziati si possono infatti raggiungere fasce diverse di clientela, mentre la esperienza insegna che spesso una grande istituzione tende facilmente alla burocratizzazione e all'omogeneizzazione dei servizi e pertanto non riesce a spingere oltre un certo limite lo sforzo di mobilitazione del risparmio, mentre un limitato pluralismo non può senz'altro essere considerato sinonimo di concorrenza inutile. Tra l'altro, non si deve dimenticare che una certa specializzazione esiste già sotto il profilo dei prestiti. Appare sempre più evidente, infine, che un minimo di concorrenza fra le istituzioni stimola l'introduzione di innovazioni, sia sotto il profilo organizzativo, sia sotto quello della gamma dei prodotti offerti alla clientela.

#### II.6.5. CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI IN MATERIA DI SVILUPPO DEGLI INVESTIMENTI ED EFFICIENTE ALLOCAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Sotto il profilo della destinazione di risorse finanziarie al processo di investimento, occorre anzitutto ricordare che anche in questo caso sono necessari interventi che si ricollegano più direttamente agli aspetti reali dell'economia etiopica: si tratta di intervenire su tutto ciò che favorisce lo sviluppo della domanda

di credito in termini quantitativi e qualitativi, nonché la migliore utilizzazione del credito stesso ai fini della promozione dello sviluppo del Paese. È appena il caso di ricordare, come si è già visto per il risparmio, l'utilità di una riflessione approfondita sul ruolo del tasso di interesse.

Premesso questo, non c'è dubbio che anzitutto gli interventi volti a ridurre la separazione tra finanza formale e informale, soprattutto se si fondano sul tentativo di reimpiegare direttamente il risparmio prodotto all'interno delle comunità locali presso le quali si forma, non può che produrre effetti positivi sul complessivo processo di investimento.

Da altri punti di vista, un notevole sviluppo degli investimenti può derivare, a nostro avviso, dalla completa e coerente attuazione di due indirizzi che le Autorità etiopiche sembrano aver già in parte avviato, pur senza rinunciare agli orientamenti generali di pianificazione dell'economia e del processo di investimento, consistenti in una controllata apertura al capitale estero, cui è consentito di avviare iniziative in *joint venture* con capitali locali, e in un atteggiamento positivo nei confronti dello sviluppo di iniziative private di minori dimensioni, che hanno fin qui sofferto di un certo razionamento del credito a loro disposizione.

Non ci sembra che questi due orientamenti debbano entrare in contrasto con gli obiettivi di controllo dell'economia: entrambi infatti possono essere realizzati nell'ambito di una precisa normativa che fissi settori, forme, modalità. Non è infatti la presenza di controlli — purché, è ovvio, essi non siano eccessivi e vessatori — ad ostacolare le iniziative straniere e quelle private, ma piuttosto l'incertezza nella loro definizione e l'arbitrarietà dell'applicazione, nonché il « clima » generale in cui si inseriscono, che a sua volta può essere influenzato da esperienze storiche recenti non sempre positive.

L'attuazione di questi orientamenti potrebbe comportare notevoli vantaggi, quali un più elevato volume di investimenti, un incentivo al miglioramento dell'efficienza interna anche nel settore pubblico, che potrebbe essere aiutato sia dalla collaborazione

estera, sia dalla moderata concorrenza che si verrebbe ad instaurare.

Un ulteriore indirizzo di intervento dovrebbe essere volto a controllare e contenere l'imponente *deficit* dell'amministrazione statale, sia per le ovvie conseguenze inflazionistiche sia per i fenomeni di spreco e inefficienza che si nascondono dietro di esso.

Come abbiamo già detto, la NBE è fortemente impegnata in questa direzione, anche a seguito degli impegni presi con il Fondo Monetario Internazionale, che hanno quanto meno prodotto un rallentamento nel finanziamento in base monetaria.

Sempre per quanto riguarda i finanziamenti al settore pubblico, imprese e fattorie di stato, molti progressi sono stati fatti nella direzione del miglioramento della capacità di rimborso dei prestiti ottenuti, tuttavia il problema delle insolvenze o per lo meno del ritardo nei rimborsi stessi (capitale e interessi) permane tuttora ed appare collegato a quello delle carenze nelle capacità progettuali, gestionali ed organizzative. Al riguardo, non dovrebbero esistere divergenze nei criteri di definizione della capacità di credito tra istituzioni creditizie e organi della pianificazione: il principio del merito non dovrebbe essere contestato, poiché vi è un interesse comune a che il credito venga erogato alle imprese che sono in grado di utilizzarlo più efficientemente e di rimborsarlo puntualmente. Del resto, è ormai acquisito dalla maggior parte dei paesi socialisti che i crediti, anche quelli a lungo termine, debbano essere rimborsati, mentre resta a carico del Tesoro il compito di fornire risorse « a fondo perduto » a titolo di mezzi di dotazione.

Anche lo sviluppo del credito alle cooperative deve essere considerato in questa direzione: il suo incremento — pur notevole in questi ultimi anni — appare infatti ancora frenato dai problemi interni al settore.

Queste sommarie indicazioni sono anche in grado, ci sembra, di migliorare l'efficienza gestionale ed allocativa degli intermediari finanziari bancari e non bancari: da un lato, può essere

ridotta l'elevata liquidità che caratterizza l'attività di credito ordinario e l'area dei finanziamenti a direzione obbligata verso il bilancio statale; dall'altro lato, correggendo l'alta concentrazione dell'attività di raccolta che dà alle fonti di provvista degli istituti di credito speciale un carattere garantito, si può rendere più efficace ed articolato sia il processo di mobilitazione del risparmio, sia quello di investimento, contribuendo in pari tempo a ridurre gli squilibri nella distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

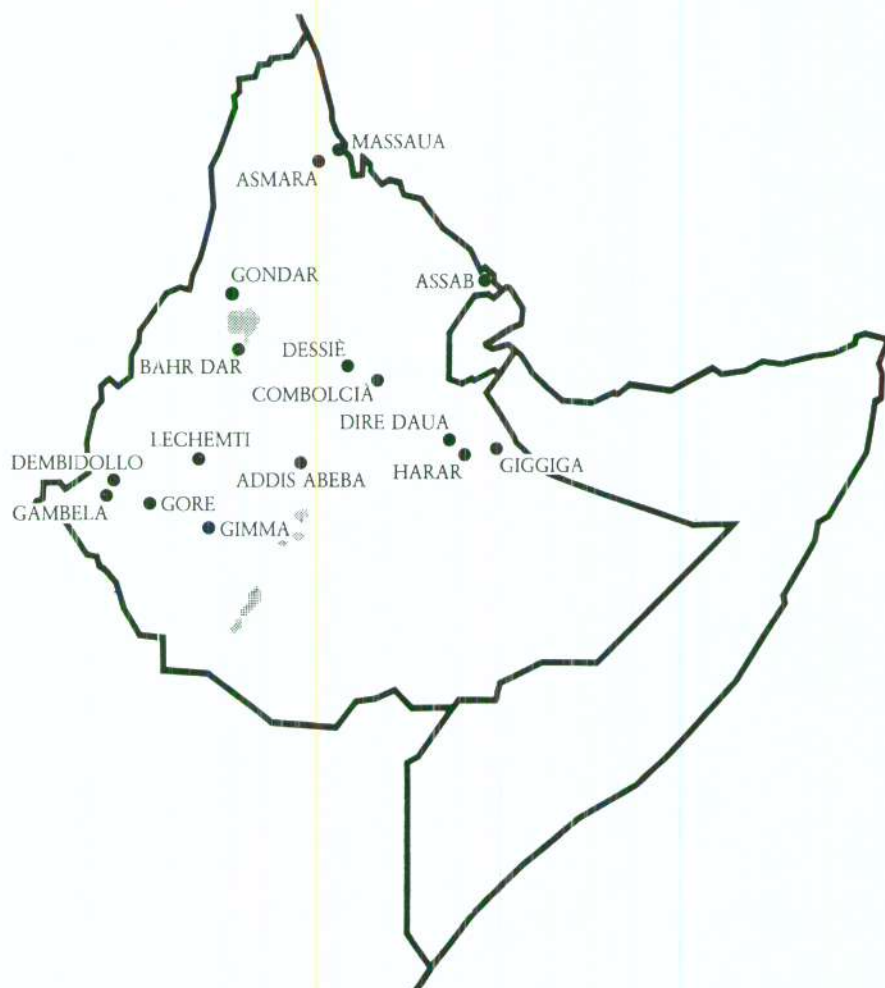
## AFRICA ORIENTALE ITALIANA





**ETIOPIA**

---



## BIBLIOGRAFIA

- ABEBE ADERA, *Savings Mobilization. A Review and a Proposal, Seminar on the Raising and Deployment of Financial Resources*, Addis Abeba, 1976.
- ADAMS D.W. - GRAHAM D. M. - VON PISCHKE J. D., (eds.), *Undermining Rural Development with Cheap Credit*, Westview Press, Boulder, 1984.
- Addis Bank Establishment Proclamation, n. 69, 1975.
- ADDIS ABABA BANK, *10 years of Progress and Future Plans*, Addis Abeba, 1975.
- AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK, *Annual Report*, Addis Abeba, 1970-1978.
- Agricultural and Industrial Development Bank Re-establishment Proclamation*, n. 158, 1979.
- AHOOJA KRISHNA, *The Bank of Abyssinia: a Portrait*, in « Ethiopia Observer », n. 4, 1965.
- ALAMANNI ENNIO Q.M., *La Colonia Eritrea e i suoi commerci (movimento di importazione ed esportazione dei possessi e protettorati italiani)*, Bocca, Torino, 1891.
- ALEMAYEHU DABA, *Savings Mobilization for Rural Development in Ethiopia*, Seminar on Resource Mobilization for Rural Development in Selected Eastern and Southern African Countries, 1984, Nairobi.
- ANWAR ALI, *Banking in the Middle East*, in « Staff Papers », International Monetary Fund, novembre 1957.
- BAHTA MAMMO, GRYZIEWICZ S. e TICKEHER LEGESSE, *An Outline of the Fiscal System in Ethiopia*, in « Ethiopia Observer », n. 4, 1965.
- BALOGH T., *The Economic Impact of Monetary and Commercial Institutions of a European Origin in Africa*, National Bank of Egypt, Il Cairo, 1964.
- BANCA D'ITALIA, *La Banca d'Italia nelle terre d'oltremare*, Poligrafico dello Stato, Roma, 1940.
- Banking Reorganization*, in NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1974-75.
- BANK OF ABYSSINIA, *Annual Report*, vari anni.
- BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, vari anni.
- BARTOLOZZI ENRICO, *Il regime del credito agrario nelle colonie italiane*, Poligrafico dello Stato, Roma, 1933.
- BATTISTELLA GIACOMO, *Il credito agrario e fondiario in Africa*, Tripoli, 1941.

- BATTISTELLA GIACOMO, *Il credito agrario in colonia*, in « Rassegna Economica dell'Africa Italiana », agosto 1937.
- BEGASHAW GIRMA, *The Economic Role of Traditional Savings and Credit Institutions*, in « Savings and Development », 1978, n. 4.
- BEFEKADU DEGEFE, *The 1976 Monetary and Banking Proclamation; Innovations and Implication*, in « Journal of Ethiopian Law », 1982.
- BERTONE MARIO, *Il problema monetario dell'Etiopia italiana*, in « Il Sole », nn. del 25 e del 28 luglio 1936.
- BEVIONE GIUSEPPE, *La lira e il tallero nell'Impero*, in « Rassegna Economica dell'Africa Italiana », 1937, n. 7-9.
- BOUMAN F.J.A., *Indigenous Savings and Credit Societies, in The Third World - a message*, in « Savings and Development », 1977, n. 4.
- CALAMANTI ANDREA, *Mercato mobiliare e sottosviluppo: la borsa valori in Costa d'Avorio, Marocco e Tunisia*, Finafrica, Cariplo, Giuffrè, Milano, 1971.
- CARBONIERI GIOVANNI, *Il Tallero di Maria Teresa e la questione monetaria della Colonia Eritrea*, in MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Monografie e rapporti coloniali*, Roma, luglio 1912.
- CAROSELLI FRANCESCO SAVERIO, *Scritti coloniali*, Cappelli, Bologna, 1941.
- CASELLI CLARA, *Aspects of Financial Evolution in the African Countries*, in « Savings and Development », 1984, n. 3.
- CASELLI CLARA, *L'internationalisation bancaire in Egypte*, Finafrica-Cariplo, Giuffrè, Milano, 1982.
- CASELLI CLARA, *The Banking System of Tanzania*, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano, 1974.
- CATALANO FRANCO, *L'impresa etiopica e altri saggi*, La Goliardica, Milano, 1965.
- COLOMBI EMILIO, *L'impero dell'Africa Italiana*, E. degli Orfini, Genova, 1939.
- COLUCCI MASSIMO, *Sistemi di accertamento e di pubblicità dei diritti fondiari nelle colonie*, in « Atti del secondo Congresso di studi coloniali », Firenze, 1936.
- COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, vari anni.
- COMMERCIAL BANK OF ETHIOPIA, *Report on the Findings of CBE'S Liquidity Appraisal Committee*, Addis Abeba, febbraio 1977.
- Commercial Bank of Ethiopia Establishment Proclamation*, n. 184, 1980.
- Commercial Code of the Empire of Ethiopia of 1960*, Extraordinary Issue of the Negarit Gazeta, Addis Abeba, 1960.
- CONFALONIERI ANTONIO, *Banca e industria in Italia (1894-1906)*, vol. II, *Il sistema bancario tra le due crisi*, Universale Paperbacks, Il Mulino, Bologna, 1980.
- Cooperative Societies Proclamation*, n. 138, 1978.

- CORA G., *Il commercio d'importazione e d'esportazione dell'Etiopia nel 1911*, MINISTERO DELLE COLONIE, *Rapporti e monografie coloniali*, Roma 1913.
- COSCIANI CESARE, *L'organizzazione creditizia coloniale*, in « Rassegna Economica dell'Africa Italiana », gennaio 1939.
- COSCIANI CESARE,, *Su alcuni problemi particolari della moneta coloniale*, in « Rassegna Economica dell'Africa Italiana », agosto 1938.
- Credit: a General Review*, in NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, n. 2, 1975.
- DALLA TORRE GIUSEPPE, *La moneta nelle colonie*, in « Rassegna Economica delle Colonie », marzo-aprile e maggio-giugno 1936.
- DE CAPITANI D'ARZAGO GIUSEPPE, *La funzione delle Casse di Risparmio nell'Impero*, in « Rassegna Economica dell'Africa Italiana », maggio 1937.
- DE CAPITANI D'ARZAGO GIUSEPPE, *Credito agrario e potenziamento zootecnico dell'Impero*, in « Rassegna Economica dell'Africa Italiana », marzo 1938.
- DE CONTENSON HENRI, *Les principales étapes de l'Ethiopie antique*, in « Cahiers d'Etudes Africaines », vol. II, 1° n., 1961.
- Decree n. 54, 1969.
- Decree n. 55, 1970.
- DELL'AMORE GIORDANO, *I sistemi bancari*, Giuffrè, Milano, 1969.
- DELL'AMORE GIORDANO, *I presupposti etici e sociali della programmazione economica*, Giuffrè, Milano, 1962.
- DEMARIA GIOVANNI, *Il finanziamento della valorizzazione economica dell'Impero etiopico*, in « Giornale degli Economisti », giugno 1937.
- DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, *Economia e politica, scritti vari*, Cedam, Padova, 1963.
- DEVELOPMENT BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, vari anni.
- Development Bank of Ethiopia Proclamation*, n. 16, 1957.
- DI LEO GIUSEPPE, *L'organizzazione bancaria dell'Impero*, in « Rassegna d'Oltremare », ottobre 1939.
- EINZIG PAUL, *Primitive Money*, seconda edizione, Pergamon Press, Londra, 1966.
- Ethiopian Insurance Corporation Establishment Proclamation*, n. 68, 1975.
- ETHIOPIAN INSURANCE CORPORATION, *Summarized Financial Statement for the fiscal year Ended 30th June 1981*.
- ETHIOPIAN INVESTMENT CORPORATION, *Report 1965-1966, Report of the Directors for the year Hamle Ist 1957 to Sene 30th 1958*.
- ETHIOPIAN SAVINGS AND HOME OWNERSHIP PUBLIC ASSOCIATION, *Accounts and Audit Report*, Addis Abeba, 1975.

- Ethiopia's Socialist Economic Policy Declaration: an Outline*, in NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, 1975, n. 1.
- FABRIZI CARLO, *Il credito agrario in Africa*, in « Rivista di Politica Economica », marzo 1941.
- FABRIZI CARLO, *Lezioni di tecnica del commercio coloniale*, Cedam, Padova, 1939.
- FANNO MARCO, *La teoria economica della colonizzazione*, Einaudi, Torino, 1952.
- FANTINI ODDONE, *Aspetti dell'organizzazione bancaria dell'Impero*, in « Rassegna Economica dell'Africa Italiana », novembre 1939.
- FANTINI ODDONE, *Principi e realizzazioni di politica bancaria corporativa*, Vallecchi, Firenze, 1938.
- FARAGO LADISLAS, *Abyssinia on the Eve*, Putnam, Londra, 1935.
- GARRONE NICOLA, *Istituti speciali di credito da La scienza del commercio*, Vallardi, Milano, 1942.
- GARVY GEORGE, *Money and Credit in Eastern Europe*, Federal Reserve Bank of New York, 1966.
- GRIZIOTTI BENVENUTO, *Il problema finanziario per la valorizzazione dell'Africa*, Sezione Lombarda dell'Istituto Coloniale, Centro Studi, n. 4, 1937.
- GROSSMAN GREGORY, *Money and Plan*, Berkeley University, California, 1968.
- GUARNERI FELICE, *Battaglie economiche tra le due grandi guerre*, 2 volumi, Garzanti, Milano, 1953.
- HOUSING AND SAVINGS BANK, *Annual Report*, vari anni.
- Housing and Savings Bank Establishment Proclamation*, n. 66, 1975.
- HOUSING AND SAVINGS BANK, *Housing and Savings Bank in Brief*, Addis Abeba, 1983.
- IMPERIAL ETHIOPIAN GOVERNMENT, *Second Five Year Development Plan 1955-1959 E.C.*, Addis Abeba, 1962.
- IMPERIAL SAVINGS AND HOME OWNERSHIP PUBLIC ASSOCIATION, *Report*, vari anni del calendario etiopico.
- INFANTE ELDO, *Economia eritrea*, Roma, 1948.
- Joint Venture Establishment Proclamation*, n. 235, 1983.
- KAMMERER A., *Essai sur l'histoire antique d'Abyssinie: Le Royaume d'Aksum et ses voisins d'Arabie et de Meroe*, Librairie Orientaliste, Parigi 1924.
- KONCZACKI Z. A., *Currency and Banking in Ethiopia*, in « The South African Journal of Economics », settembre 1962.
- LANDI GIUSEPPE, *L'organizzazione dei servizi del credito nell'Africa Orientale Italiana*, in « Rassegna Economica delle Colonie », marzo 1937.
- Legal Tender Currency Notes Regulations*, n. 45, 1976.



- Legal Tender Currency Notes Legislations Strengthening Proclamation*, n. 100, 1970.
- Legal Tender Currency Notes Legislations Strengthening Proclamation (Amendment) Proclamation*, n. 132, 1977.
- Legal Tender Currency Coins Regulations*, n. 57, 1977.
- LUTHER ERNEST W., *Ethiopia today*, Stanford University Press, Stanford, 1958.
- MARIANI LUCIO, *Relazione*, in MINISTERO DELLE COLONIE, *Il nuovo tallero italiano*, Unione Editrice, Roma, 1918.
- MAURI ARNALDO, *Il mercato del credito nei paesi sottosviluppati*, Giuffrè, Milano, 1966.
- MAURI ARNALDO, *Le crédit dans la colonie italienne d'Erythrée*, in « Revue internationale d'histoire de la banque », n. 20-21, 1980.
- MAURI ARNALDO, *Alcune forme tradizionali di intermediazione creditizia in Etiopia*, in « Il Risparmio », marzo 1967.
- MAURI ARNALDO, *Il mercato del credito in Etiopia*, Giuffrè, Milano, 1967.
- MAURI ARNALDO, *Etiopia*, in AA.VV., *I sistemi bancari dei paesi africani*, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano, 1971.
- MAURI ARNALDO, *La promozione del risparmio nei paesi in via di sviluppo*, Giuffrè, Milano, 1969.
- MAZZEI JACOPO, *Le conseguenze economiche del possesso coloniale per la madrepatria*, in « Rassegna Economica dell'Africa Italiana », agosto 1937.
- MAZZEI JACOPO, *La valutazione dell'utilità delle colonie*, in « Rivista di Scienze Economiche », aprile 1937.
- MAZZUCHELLI MARIO, *Il sistema monetario imperiale*, in « Rivista Bancaria », 1937.
- MEZNERICS IVAN, *Banking Business in Socialist Economy*, Sijthoff, Leyden, 1968.
- MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, *Annali dell'Africa Italiana*, Mondadori, Roma.
- MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, *Rivista delle Colonie italiane*, Roma.
- MINISTERO DELLE COLONIE, *Bollettino d'Informazione*, Roma.
- MINISTERO DELLE COLONIE, *Le colonie italiane di diretto dominio - Credito e banche*, Roma, 1931.
- MINISTERO DELLE COLONIE, *Il nuovo tallero italiano. Anno MCMXVIII*, Unione Editrice, Roma, 1918.
- MINISTERO DEL TESORO, DIREZIONE GENERALE DEL TESORO, *Relazione sui servizi della R. Zecca per l'esercizio 1910-1911*, Bertero, Roma, 1912.
- MINISTERO PER LE POSTE E LE TELECOMUNICAZIONI, DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI, *Relazioni sul Servizio delle Casse di Risparmio postali*, Poligrafico dello Stato, Roma.

MONDAINI GENNARO, *Il problema del credito nelle colonie italiane*, in « Rivista delle Società Commerciali », maggio 1919.

*Monetary and Banking Proclamation*, n. 99, 1976.

MORTGAGE COMPANY OF ETHIOPIA, *Annual Report*, 1965.

NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, Addis Abeba, vari anni.

NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Branch Expansion Policy*, Addis Abeba, settembre 1976.

NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Currency Redemption Programme and Overall Experience*, Addis Abeba, 1983.

NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Notice n. 1/1977, Foreign Exchange Regulations*.

NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, Addis Abeba, vari anni.

OUANNOU JEAN, *L'Ethiopie et son économie*, in « Revue de la Société d'Etudes et d'Expansion », novembre-dicembre 1961.

OUANNOU JANE e JEAN, *L'Ethiopie pilote de l'Afrique*, Maissonneuve & Larose, Parigi, 1962.

PANKHURST RICHARD, *Ethiopian Monetary and Banking Innovations in the Nineteenth and early Twentieth Centuries*, in « Journal of Ethiopian Studies », vol. I, n. 2, 1963.

PARISI ALESSANDRO, *Problemi creditizi dell'Impero*, in « Rassegna Economica dell'Africa Italiana », aprile 1938.

PELLEGRINESCHI A.V., *Etiopia - Aspetti economici*, Principato, Milano, 1936.

PETAZZI ETCOLE, *Il problema monetario nell'Eritrea*, in « Rivista d'Africa », novembre 1911.

PISTOLESE GENNARO E., *L'economia dell'Impero*, Unione Editoriale d'Italia, Roma, 1939.

POLLERA ALBERTO, *La vita commerciale etiopica e la circolazione monetaria eritrea*, Istituto Coloniale Italiano, Tivoli, 1926.

PRIMO CONGRESSO COLONIALE ITALIANO, *Atti*, vol. I, Roma, T.U.C.E., 1906.  
*Proclamation n. 262 e n. 263*, 4 aprile 1969.

*Proclamation to Provide for Government Ownership of Urban Lands and Extra Houses*, n. 47, 1975.

*Proclamation to Provide for the Regulation of the Monetary and Banking System*, n. 206, 1963.

PROGRAMME DES NATIONS UNIES POUR LE DEVELOPPEMENT, *Création d'une banque d'épargne postale*, giugno 1970.

*Regulation and Co-ordination of Public Financial Operations Proclamation*, n. 163, 1979.

*Regulations and Procedures of Addis Ababa Clearing Office*, in NBE, *Annual Report*, 1973.

- Reorganization of Banks and Financial Institutions*, in NATIONAL BANK OF ETHIOPIA, *Quarterly Bulletin*, n. 3, 1975.
- Report of the Seminars on Savings Mobilisation and Credit Policy for Banks*, Ethiopian Institute of Banking and Insurance, Addis Abeba, novembre 1976.
- Revised Policy Statement of the Agricultural and Industrial Development Bank (Adopted by the Board of Directors of AIDB on 30/8/76* Addis Abeba.
- REY CHARLES F., *Unconquered Abyssinia as it is today*, Seeley Service & Co., Londra, 1923.
- RIVIERA V., *Prospettive agricole dell'Impero etiopico*, Bardi, Roma, 1936.
- ROCHAT GIORGIO, *Il colonialismo italiano*, Loescher Editore, Torino, 1974.
- ROSSETTI CARLO, *Il regime monetario delle colonie italiane*, E. Loescher, Roma, 1914.
- ROSSETTI CARLO, *Storia diplomatica dell'Etiopia durante il regno di Menelik II*, Società Tipografico-editrice Nazionale, Torino, 1910.
- ROSSIGNOLI BRUNO, *The Banking System of Algeria*, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano 1971.
- ROTHROCK J.B., *The State Bank in Ethiopian Economy*, in «New Times and Ethiopia News», settembre 1947.
- SANTAGATA FERNANDO, *La Colonia Eritrea nel Mar Rosso davanti all'Abissinia*, Libreria Internazionale Treves, Napoli, 1935.
- SAVINGS AND MORTGAGE CORPORATION OF ETHIOPIA, *Annual Report*, vari anni. *Savings Practices in Ethiopia*, Addis Abeba, 1971.
- SECONDO CONGRESSO DI STUDI COLONIALI, *Atti*, Firenze, 1936.
- SELLASSIÉ GUEBRE, *Chronique du Règne de Ménélik II Roy des Rois d'Ethiopie*, trad. di Tefsa Sellassié, Librairie Orientale et Americaine G. Maisonneuve, Parigi 1932.
- SILBERMANN LEO, *Why the Haud was ceded*, in «Cahiers d'Etudes Africaines», vol. II, 1° n., 1961.
- SPAGNOLI ORLANDO, *L'esperienza coloniale della Banca d'Italia*, in «Realtà», 1938, vol. XXIV.
- SPINEDI FRANCESCO, *La bilancia dei pagamenti ed il commercio imperiale*, in «Rassegna Economica dell'Africa Italiana», 1937.
- STATE BANK OF ETHIOPIA, *Report on Economic Conditions and Market Trends*, Addis Abeba, vari anni.
- STATE BANK OF ETHIOPIA, *Annual Report*, vari anni.
- Statement of General Policy of the Agricultural and Industrial Development Bank S.C. (Approved by AIDB Board of Directors on 18/6/1971)*, Addis Abeba.

- Survey on Socio-Economic Characteristics of Rural Ethiopia*, 1975, n. 8; 1976, n. 11-14.
- TAFFARA DEGUEFE, *Credit Institutions in Ethiopia; an Historical Outline*, in « Ethiopia Observer », n. 4, 1965.
- TALBOT DAVID ABNER, *Contemporary Ethiopia*, Philosophical Library, Nuova York, 1952.
- TEODORANI PAOLO, *Commerci e dogane del Tigray*, Tipografia Francescana, Asmara, 1912.
- The Savings and Credit Market of Ethiopia*, Department of Economic Analysis Planning Commission Office, Addis Abeba, aprile 1973.
- TREVASKIS G. K. N., *Eritrea: a Colony in Transition 1941-1952*, Oxford University Press, Londra, 1960.
- TSEHAI ALEMAYEHU, *On the System of Controls of the Ethiopian Financial System*, Economic Research and Planning Division, NBE, 1982.
- TSEHAYE HAILE, *EIC 8 years of Consolidation*, in « Birritu », marzo 1983.
- TSEHAYE HAILE, *The Role of Insurance Business in the Socio-economic Development*, in « Birritu », settembre 1982.
- VEROI GIUSEPPE PIETRO, *I servizi bancari nell'Impero e l'organizzazione del Banco di Roma*, in « Rassegna Economica dell'Africa Italiana », gennaio 1938.
- VOLPE GIOACCHINO, *Le ragioni dell'Italia*, R. Accademia d'Italia, 1936.
- WHEELER MORTIMER, *Rome beyond the Imperial Frontiers*, Penguin Books, Londra, 1954.
- WORLD BANK, *World Development Report*, vari anni.
- ZEKARIAS AMBAYE, *Land Tenure in Eritrea (Ethiopia)*, Addis Printing Press, Addis Abeba, 1966.
- ZERVOS ADRIEN, *L'empire d'Ethiopie: le miroir de l'Ethiopie moderne*, Atene, 1936.

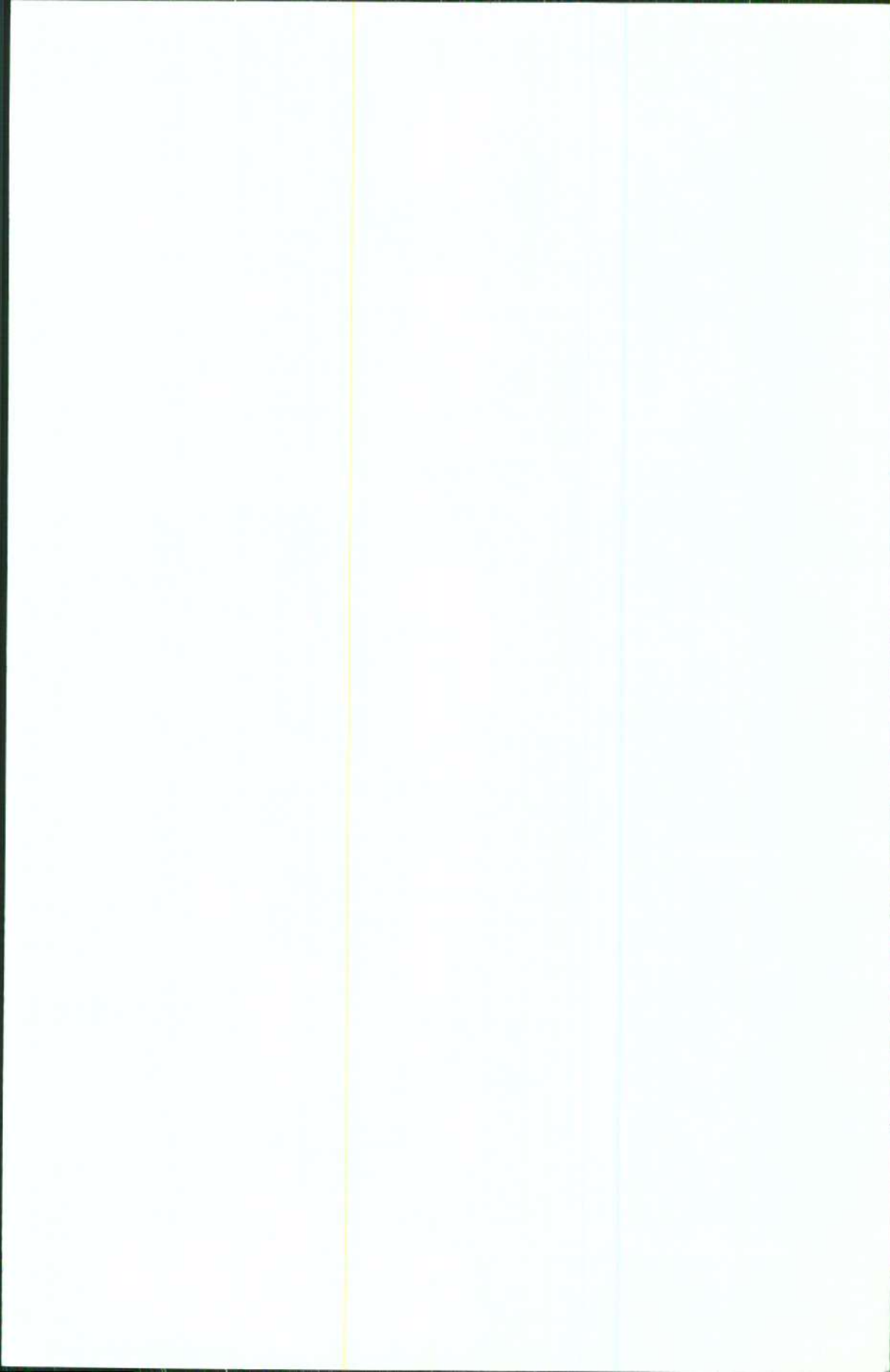
## INDICE DELLE TABELLE

	<i>pag.</i>
Tab. 1. Biglietti della <i>Bank of Ethiopia</i> : circolazione a fine mese	33
Tab. 2. Circolazione di moneta divisionaria etiopica agli inizi del 1936	35
Tab. 3. Riserve della <i>Bank of Ethiopia</i> a fronte dei depositi e delle emissioni . . . . .	38
Tab. 4. La distribuzione degli sportelli bancari e degli Istituti di credito nell'Africa Orientale Italiana alla fine del 1940 . . .	55
Tab. 5. Dati desunti dai bilanci di fine esercizio della <i>State Bank of Ethiopia</i> . . . . .	78
Tab. 6. Biglietti e monete emessi dalla sezione emissioni della <i>State Bank of Ethiopia</i> . . . . .	80
Tab. 7. Composizione del fondo di copertura delle emissioni di biglietti . . . . .	83
Tab. 8. Volume complessivo e composizione qualitativa dei mezzi di pagamento . . . . .	84
Tab. 9. Depositi e impieghi della <i>State Bank of Ethiopia</i> durante il periodo 1945-1956 . . . . .	89
Tab. 10. I depositi della <i>State Bank of Ethiopia</i> durante il periodo 1958-1963 . . . . .	90
Tab. 11. Andamento dei depositi della <i>State Bank of Ethiopia</i> . . .	91
Tab. 12. Impieghi della <i>State Bank of Ethiopia</i> durante il periodo 1958-1963 . . . . .	97
Tab. 13. Andamento degli impieghi della <i>State Bank of Ethiopia</i> . . .	98
Tab. 14. L'offerta di moneta e le sue determinanti . . . . .	117
Tab. 15. Variazioni dell'offerta di moneta e sue determinanti . . .	118
Tab. 16. Lo sviluppo degli aggregati monetari e creditizi. Alcuni rapporti . . . . .	119
Tab. 17. Circolazione di biglietti e monete . . . . .	130
Tab. 18. Composizione percentuale della circolazione di biglietti per tagli . . . . .	130
Tab. 19. Passività della <i>National Bank of Ethiopia</i> . . . . .	135



	<i>pag.</i>
Tab. 20. Attività della <i>National Bank of Ethiopia</i> . . . . .	136
Tab. 21. Debito pubblico per settore di contropartita . . . . .	152
Tab. 22. Riserve auree e valutarie . . . . .	154
Tab. 23. Bilancia dei pagamenti . . . . .	156
Tab. 24. Debito estero del settore pubblico . . . . .	159
Tab. 25. <i>Commercial Bank of Ethiopia</i> : quota sul totale delle banche commerciali . . . . .	164
Tab. 26. Banche commerciali: articolazione territoriale per area geografica . . . . .	167
Tab. 27. <i>Commercial Bank of Ethiopia</i> : effetti dell'espansione territoriale sull'incremento dei depositi . . . . .	171
Tab. 28. <i>Commercial Bank of Ethiopia</i> : articolazione territoriale . . . . .	172
Tab. 29. Alcune voci di bilancio delle banche commerciali . . . . .	174
Tab. 30. Depositi delle banche commerciali . . . . .	176
Tab. 31. <i>Commercial Bank of Ethiopia</i> : tassi di interesse sui prestiti . . . . .	180
Tab. 32. <i>Commercial Bank of Ethiopia</i> : prestiti per durata . . . . .	181
Tab. 33. Banche commerciali: prestiti per settore di attività economica . . . . .	182
Tab. 34. Banche commerciali: prestiti per settore istituzionale . . . . .	184
Tab. 35. Banche commerciali: grado di apertura verso l'estero e posizione netta . . . . .	187
Tab. 36. <i>Commercial Bank of Ethiopia</i> : crediti documentari negoziati . . . . .	188
Tab. 37. Alcuni indici relativi all'attività delle banche commerciali . . . . .	190
Tab. 38. Distribuzione dei depositi e dei prestiti del sistema bancario per aree geografiche . . . . .	198
Tab. 39. Rapporto impieghi/depositi per aree geografiche . . . . .	199
Tab. 40. Distribuzione del numero dei conti e degli sportelli per aree geografiche . . . . .	200
Tab. 41. Investimenti fissi lordi . . . . .	207
Tab. 42. Situazione delle istituzioni creditizie specializzate . . . . .	209
Tab. 43. <i>Development Bank of Ethiopia</i> : prestiti concessi nel periodo 1951-1970 . . . . .	212
Tab. 44. <i>Development Bank of Ethiopia</i> : prestiti concessi nel periodo 1951-1970 secondo la durata . . . . .	213
Tab. 45. <i>Development Bank of Ethiopia</i> : prestiti concessi nel periodo 1951-1970 per dimensione . . . . .	213
Tab. 46. <i>Ethiopian Investment Corporation</i> : prestiti per settore . . . . .	214

	<i>pag.</i>
Tab. 47. <i>Ethiopian Investment Corporation</i> : partecipazioni azionarie per settore . . . . .	215
Tab. 48. <i>Agricultural and Industrial Development Bank</i> : dati di bilancio . . . . .	222
Tab. 49. <i>Agricultural and Industrial Development Bank</i> : partecipazioni azionarie per settore . . . . .	223
Tab. 50. <i>Agricultural and Industrial Development Bank</i> : prestiti per settore . . . . .	224
Tab. 51. <i>Agricultural and Industrial Development Bank</i> : prestiti erogati per settore . . . . .	234
Tab. 52. <i>Agricultural and Industrial Development Bank</i> : fonti di finanziamento . . . . .	235
Tab. 53. <i>Agricultural and Industrial Development Bank</i> : articolazione territoriale . . . . .	236
Tab. 54. Attività e passività della <i>Ethiopian Savings and Home Ownership Public Association</i> . . . . .	239
Tab. 55. Attività e passività della <i>Savings and Mortgage Corporation of Ethiopia</i> . . . . .	242
Tab. 56. <i>Housing and Savings Bank</i> : prestiti accordati secondo la natura del soggetto affidato . . . . .	248
Tab. 57. <i>Housing and Savings Bank</i> : dati di bilancio . . . . .	249
Tab. 58. <i>Housing and Savings Bank</i> : prestiti accordati per destinazione . . . . .	252
Tab. 59. <i>Housing and Savings Bank</i> : prestiti accordati per classi di reddito dei soggetti affidati . . . . .	254
Tab. 60. <i>Housing and Savings Bank</i> : depositi a risparmio e a tempo . . . . .	257
Tab. 61. Risparmio interno lordo . . . . .	261
Tab. 62. <i>Share Dealing Group</i> : turnover medio mensile . . . . .	267
Tab. 63. Compagnie di assicurazione esistenti in Etiopia al 31 dicembre 1971 . . . . .	270
Tab. 64. Cooperative di credito esistenti prima del 1973 . . . . .	279
Tab. 65. Cooperative di credito e risparmio . . . . .	280
Tab. 66. <i>Ethiopian Insurance Corporation</i> : articolazione territoriale . . . . .	284
Tab. 67. <i>Ethiopian Insurance Corporation</i> : alcuni dati . . . . .	285



## INDICE GENERALE

<i>Prefazione</i> . . . . .	pag. VII
-----------------------------	-------------

### PARTE PRIMA

#### LE PASSATE VICENDE

##### Capitolo Primo

###### *Il decollo dell'attività bancaria*

1. Le prime esperienze monetarie . . . . .	3
2. Nasce la <i>Bank of Abyssinia</i> . . . . .	5
2.1. La situazione preesistente . . . . .	5
2.2. Il progetto di Menelik . . . . .	6
2.3. L'incontro di Parigi . . . . .	11
2.4. L'inaugurazione . . . . .	14
3. L'attività della <i>Bank of Abyssinia</i> . . . . .	17
4. La <i>Société Nationale d'Ethiopie</i> . . . . .	21
5. La liquidazione della <i>Bank of Abyssinia</i> . . . . .	25
6. La costituzione della <i>Bank of Ethiopia</i> . . . . .	26
7. L'effimera vita della <i>Bank of Ethiopia</i> . . . . .	29

##### Capitolo Secondo

###### *Una parentesi coloniale*

1. Le prime esperienze monetarie e creditizie in Eritrea . . . . .	41
1.1. Il tallero eritreo: un esperimento fallito . . . . .	42
1.2. La Banca d'Italia approda in Eritrea . . . . .	45
2. Il sistema bancario dell'Africa Orientale Italiana . . . . .	47
2.1. Le vicende monetarie . . . . .	48
2.2. L'assetto creditizio . . . . .	51

3. Una fase transitoria: l'amministrazione britannica . . . . .	<i>pag.</i> 56
3.1. L'attività bancaria in Etiopia . . . . .	58
3.2. L'attività bancaria in Eritrea . . . . .	60

### Capitolo Terzo

#### *La rifondazione del sistema monetario e bancario in Etiopia*

1. I primi provvedimenti . . . . .	67
2. La conquista della sovranità monetaria . . . . .	70
3. La <i>State Bank of Ethiopia</i> . . . . .	74
3.1. Le funzioni monetarie . . . . .	79
3.2. Le funzioni di intermediazione . . . . .	86
4. La maturazione di importanti modificazioni strutturali del sistema creditizio etiopico . . . . .	99

## PARTE SECONDA

### LA SITUAZIONE ATTUALE

#### Capitolo Primo

##### *Considerazioni generali*

1. Le trasformazioni strutturali del sistema creditizio etiopico . . . . .	107
2. I riflessi della rivoluzione del 1974 sulla concezione del sistema creditizio e del ruolo della banca centrale . . . . .	109
3. L'evoluzione degli aggregati monetari e creditizi . . . . .	115

#### Capitolo Secondo

##### *La National Bank of Ethiopia*

1. Struttura e organizzazione . . . . .	123
2. L'attività di emissione . . . . .	126
3. I rapporti con il sistema bancario e creditizio . . . . .	132
4. Il controllo strutturale e funzionale del sistema bancario e la pianificazione . . . . .	138
5. I rapporti con il Tesoro . . . . .	146
6. La gestione delle riserve valutarie, il controllo dei cambi e i rapporti con l'estero . . . . .	153



Capitolo Terzo

*L'attività delle banche commerciali*

	<i>pag.</i>
1. Evoluzione strutturale . . . . .	163
2. L'articolazione territoriale . . . . .	166
3. La raccolta . . . . .	172
4. Gli impieghi . . . . .	179
5. L'attività verso l'estero . . . . .	186
6. La politica della liquidità . . . . .	189
7. Aspetti territoriali . . . . .	196

Capitolo Quarto

*Gli intermediari finanziari non bancari e il finanziamento degli investimenti*

1. Il processo di investimento in Etiopia . . . . .	205
2. Lo sviluppo degli intermediari finanziari non bancari . . . . .	208
3. Le istituzioni creditizie specializzate nel finanziamento del settore agricolo e industriale . . . . .	211
3.1. La prima fase: la <i>Development Bank of Ethiopia</i> e la <i>Ethiopian Investment Corporation</i> . . . . .	211
3.2. La fusione del 1970 e la nascita della <i>Agricultural and Indu- strial Development Bank</i> . . . . .	216
3.3. Le trasformazioni del 1979 . . . . .	231
4. Il credito edilizio . . . . .	237
4.1. La <i>Imperial Savings and Home Ownership Public Association</i> . . . . .	237
4.2. La <i>Savings and Mortgage Corporation of Ethiopia</i> . . . . .	240
4.3. La nascita della <i>Housing and Savings Bank</i> . . . . .	243

Capitolo Quinto

*La mobilitazione del risparmio*

1. La formazione del risparmio . . . . .	259
2. La mobilitazione del risparmio nel periodo prerivoluzionario . . . . .	262
3. Il dibattito sul ruolo del risparmio dopo il 1974 . . . . .	271
4. Le istituzioni tradizionali (Ecub, Idir) e i <i>money-lenders</i> . . . . .	273
5. Le cooperative . . . . .	278

	<i>pag.</i>
6. Il sistema bancario: la <i>Commercial Bank of Ethiopia</i> e la <i>Housing and Savings Bank</i> . . . . .	281
7. Il settore assicurativo . . . . .	282
8. Il progetto di costituzione di una cassa di risparmio postale . . .	286

## Capitolo Sesto

*Conclusioni*

1. Premessa . . . . .	289
2. Problemi e contraddizioni nella struttura finanziaria etiopica . . .	290
3. L'organizzazione dei flussi finanziari . . . . .	291
4. Conclusioni e suggerimenti in materia di formazione del risparmio e rapporti con il settore tradizionale . . . . .	293
5. Conclusioni e suggerimenti in materia di sviluppo degli investimenti ed efficiente allocazione delle risorse finanziarie . . . .	295

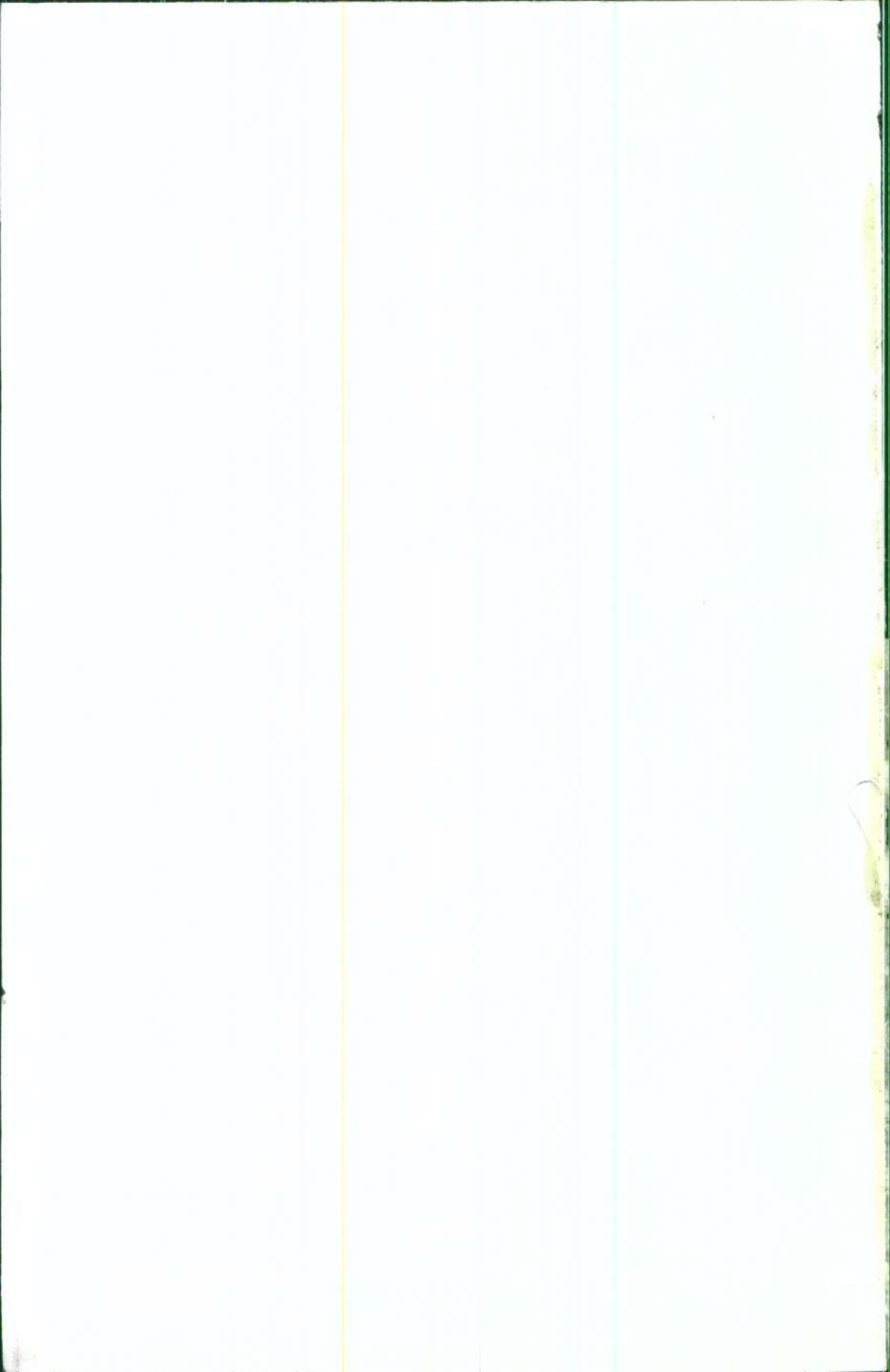
CARTE . . . . .	299
-----------------	-----

BIBLIOGRAFIA . . . . .	301
------------------------	-----

INDICE DELLE TABELLE . . . . .	309
--------------------------------	-----

INDICE GENERALE . . . . .	313
---------------------------	-----





## Sommario

L'Etiopia è un Paese di antica tradizione e cultura, toccato solo marginalmente da esperienze di colonizzazione: anche il sistema monetario e creditizio ha origini che risalgono indietro nel tempo e presenta da molti anni un livello di articolazione e di autonomia superiore a quello di altri Paesi africani.

Gli Autori, dopo aver delineato le tappe più significative dell'evoluzione storica del sistema, prendono in considerazione i due principali punti di svolta degli ultimi vent'anni: la riforma del 1963 e quella successiva alla rivoluzione « socialista » del 1974, che rovesciò l'Imperatore Haile Selassie e portò al potere il Colonnello Mengistu.

Con la prima riforma si provvede alla separazione dell'attività bancaria centrale da quella commerciale e venne adottato un orientamento favorevole alla concorrenza nel sistema bancario in senso stretto e ad una maggior specializzazione nel resto del sistema. Dopo la rivoluzione del 1974 la logica di concorrenza venne abolita, il numero di istituzioni ridotto e i compiti definiti secondo criteri di specializzazione, mentre alla banca centrale venne affidata la funzione di garantire unità di indirizzo e di pianificare i flussi finanziari nel Paese. Molti progressi sono stati compiuti, come gli Autori mettono in evidenza, tuttavia numerosi problemi di ordine reale e finanziario rendono ancora insufficiente la formazione di risparmio e la sua mobilitazione a fini di investimento. Gli Autori concludono pertanto con una serie di raccomandazioni, che pur non implicando un radicale mutamento degli indirizzi di politica economica fin qui adottati siano suscettibili di migliorare l'efficienza del sistema. In particolare, vengono formulati suggerimenti in materia di riduzione del dualismo finanziario dell'economia, del potenziamento dell'articolazione territoriale e della capacità di innovazione del sistema bancario, nonché della sua efficienza allocativa, dell'apertura verso iniziative promosse da capitali privati ed esteri.



